

Carmelo Ciccia

I COGNOMI DI PATERNÒ:
oltre 2000 cognomi di Sicilia e d'altrove

Significato - Etimologia - Attestazione

1[^] ediz. 1987

Assoc. Turist. Pro Paternò - Paternò

2[^] ediz. 2004

Centro di Ricerca Economica e Scientifica - Catania

3[^] ediz. 2014

Testo revisionato per Literary.it - Padova

PRESENTAZIONE

La presente monografia analitica sui cognomi di Paternò e di Sicilia, così approfondita e ricca di lemmi, elaborata con grande attenzione da Carmelo Ciccìa, mi è apparsa — di primo acchito — come opera da inserire senza esitazioni nella rosa delle edizioni del C.R.E.S.

Nelle intenzioni del Centro, essa rappresenta il *regalo di fine d'Anno* ai Soci ed ai sempre piú numerosi lettori.

L'interesse dell'opera è del tutto evidente, perché nella remota *sorgente dei cognomi* è racchiusa buona parte della storia degli uomini e dei luoghi, e ciò non può che sollecitare la nostra voglia di conoscenza e la nostra attenzione.

Dell'importanza attribuita agli antroponimi, offre certamente una buona testimonianza l'antico adagio latino *nomen omen*, stabilendo un'evidente relazione tra il nome e le peculiarità soggettive di chi lo porta.

Omen ha significati polivalenti: oltre a presagio, può corrispondere a segno, a condizione, o a patto. Per cui si riteneva che dal nome potesse definirsi, oltre che un'impronta caratteriale, l'appartenenza etnica o geografica del ceppo familiare in osservazione, il suo mestiere, il ruolo storico, la sua collocazione per censo.

Credo, altresì, che non si possa ignorare l'attenzione posta da Marco Tullio Cicerone sul valore del cognome, sia pure in senso giuridico: *Nomen est quod unicuique personae datur, quo suo quaeque proprio et certo vocabulo appellatur*. Vale a dire, il nome è ciò che si dà a ciascuna persona, per cui ognuna è chiamata con la sua definita e propria parola. E, piú avanti nel tempo, ritrovo Dante nel dare una funzione eloquente al nome, per descrivere una delle fasi di decadenza della sua Firenze:

"...Sovra la porta ch'al presente è carica,
di nova fellonia di tanto peso
che tosto fia iattura della barca,
erano i Ravignani, ond'è disceso
il conte Guido e qualunque del nome
dell'alto Bellincione ha poscia preso..."

(La Divina Commedia- Paradiso, XVI, 94)

Nel concludere le mie brevi riflessioni sul ruolo importante del nome nel consorzio civile, non posso omettere la citazione dell'articolo 22 della Costituzione, che sancisce il fondamentale diritto al nome, e degli articoli 6 e 9 del vigente Codice civile, che tutelano l'appartenenza non solo al nome, ma anche allo pseudonimo.

A Carmelo Ciccìa, oltre all'apprezzamento della paziente opera di ricerca e di elaborazione, un grazie.

Giancosimo Rizzo
Direttore editoriale
del Centro di Ricerca Economica e Scientifica
di Catania

PREFAZIONE

Molto opportuna è questa riedizione dei *Cognomi di Paternò*, opera del prof. Carmelo Ciccìa, studioso siciliano (ma residente da tempo nel Veneto) che, tra l'altro, è un buon latinista, collaboratore della nota rivista specialistica "Latinitas".

Rispetto alla prima edizione (*I cognomi di Paternò, oltre 1.700 cognomi siciliani*) del 1987, si notano ora numerose aggiunte e correzioni, non soltanto per il numero dei lemmi, ma anche per una migliore impostazione del volume e per una elaborazione approfondita e una bibliografia assai piú ricca.

Assai pregevole è l'Introduzione con dati anche statistici circa la frequenza dei tipi cognominali della zona. Vi figura Paternò, che viene ovviamente dal nome della ridente cittadina catanese. Qui l'A. giustamente si sofferma ad elencare le varie spiegazioni etimologiche proposte da tanti studiosi (ma in buona parte dilettanti) per il toponimo, che fu preceduto — pare — da *Hybla Magna Geleatide* secondo numerosi autori che sostengono tale corrispondenza (o altre nelle vicinanze). Per l'etimo ritengo sempre verosimile o sicura la spiegazione dal lat. *paternum* (*praedium*), cioè 'la proprietà terriera ereditata dal padre'. Tale tipo toponimico si ripete in molte regioni e trova un parallelo, secondo noi, in *Maderno* (Brescia) a. 958 e 969 *Materno* 'fondo ereditato dalla madre'. Così D. Olivieri, *Diz. Top. Lombardo* 316. Quanto all'accento spostato sull'ultima sillaba mi pare corretto seguire G. Alessio (1947) che pensa al tramite bizantino, *paternò*, come in altri toponimi meridionali. Paradigmatico è *Adernò/Adrano* (e tanti altri); esso è attestato in arabo come *adarnú* (Edrisi). Si veda per tali toponimi ad es. G. Rohlfs, *Lex. Gr. Italiae Inf.* 40 e *Gramm. Stor. It.* III, 421, ove si citano vari esempi di nomi locali in ò, da *-anum* (*Cagnanò* da *Canius*, *Magnanò* da *Mannius*, ecc.).

L'A. ha anche l'occasione di spiegare il suo cognome, tipico per la città. Esso si confonde con la voce *ciccìa* 'carne', 'grasso' e può ingenerare confusione in un comune lettore (questa invece è di origine elementare infantile: v. DEI II925). Basta infatti il richiamo al parallelo maschile *Ciccio*, assai piú comune, per comprendere come l'antroponimo sia la riduzione dialettale e infantile di *Francesca*. Qui non si può citare una filiera fonetica precisa poiché tale adattamento è frequente nelle trasformazioni del linguaggio infantile (v. Rohlfs, *Gramm. Stor. It.* III 450).

Scorrendo l'elenco dei numerosissimi cognomi registrati e studiati nel volume, si comprende subito gli strati linguistici che vi stanno alla base; essi sono assai vari e corrispondono in gran parte alla formazione dei dialetti siciliani, che occupano un posto particolare nell'Italia meridionale anche per la storia politica dell'isola. Oltre al (neo)latino, vi compare assai ricco il filone greco, bizantino, e non vi manca l'arabo, lo spagnolo, il normanno francese, il catalano e pochi esempi derivati dalle colonie albanesi, veramente rari.

Come è ben noto — e lo sottolinea anche il Ciccìa — le spiegazioni dell'antroponimia cognominale sono spesso assai complesse ed incerte. Non meraviglia pertanto se l'A. prospetta a volte varie soluzioni interpretative: ciò soprattutto in mancanza di adeguate attestazioni relativamente antiche. Non sono assenti del resto tanti cognomi introdotti in epoca assai recente e anche nettamente alloglotti. Ma ciò che riesce assai arduo al glottologo che interpreta anche per la storia semantica il nome proprio, oltre alla rarità di alcuni nomi, è soprattutto di poter indicare le occasioni che hanno determinato l'assunzione della denominazione; a volte con forme plausibili, ma anche con denotazioni negative ed offensive. È qui sempre improbabile o poco chiara una spiegazione dei moventi o dei particolari che hanno determinato l'assunzione di un nomignolo che si trasforma, attraverso un soprannome di famiglia, in una forma tramandata e ormai fissata nella tradizione della antroponimia locale. Piú semplice è la spiegazione quando i cognomi alludono a toponimi locali, di cui l'elenco del Ciccìa è assai ampio. In tale evenienza, pur essendo anche il toponimo di etimologia incerta, si riesce in tal caso a coprire per lo meno un margine della significazione anche senza conoscere una sicura motivazione in varie occorrenze.

Nel volume è poi una novità, nella redazione dei numerosi lemmi, l'aver richiamato vari personaggi (piú o meno noti, ma quasi sempre originali dell'area indagata o della Sicilia) che portano tali nomi.

Ci felicitiamo con l'A. che ha raccolto ed esplorato, con tanto interesse e competenza, i cognomi di una cittadina a lui (ivi nativo) ben conosciuta anche per i cognomi dei suoi abitanti.

-
(Padova, Gennaio 2003)

Giovan Battista Pellegrini
Dipartimento di Linguistica
dell'Università di Padova

INTRODUZIONE

alla 2^a edizione

Il libro *I cognomi di Paternò, oltre 1.700 cognomi siciliani*, edito nel lontano 1987, ha avuto il merito d'essere stato — se non il primo — fra i primi del genere in Italia a riguardare un solo comune italiano, tanto che da esso hanno preso le mosse e su d'esso sono stati modellati certi repertori simili d'altri autori: i pochi repertori di cognomi precedentemente pubblicati riguardavano per lo più tutta l'Italia o qualche sua regione. Però esso aveva vari difetti: anzitutto non poteva usufruire della bibliografia e dei mezzi informatici oggi esistenti; e poi obiettivamente presentava certe ipotesi etimologiche non più sostenibili, nonché varie sviste tipografiche e personali, anche gravi, in parte corrette nell'*Errata-corrige*, che però non tutti i lettori hanno potuto acquisire.

Si è reso quindi necessario un lavoro di revisione e aggiornamento, che ha portato non solo all'aumento del numero dei cognomi, ma anche a quello dei personaggi citati e delle attestazioni, che nella prima edizione erano pochissime. Inoltre sono state rese più vicine all'espressione fonica la traslitterazione e l'accentazione dei termini greci.

Altra novità in questa nuova edizione è la menzione delle famiglie nobili. È vero che, ai sensi della XIV disposizione transitoria e finale della nostra Costituzione, i titoli nobiliari non sono riconosciuti; ma, sebbene una semplice citazione possa apparire anacronistica o addirittura ridicola, ritenendosi oggi giustamente (come fece a suo tempo Dante) che la vera nobiltà sia quella dell'animo e non quella del casato, tuttavia per completezza d'informazione e dato il ruolo — positivo o negativo — svolto dalla nobiltà in certe vicende storiche, qui sono menzionate oltre 150 famiglie già ufficialmente considerate nobili perché già iscritte nel *Libro d'Oro della nobiltà italiana*, nell'*Elenco regionale siciliano*, nell'*Elenco ufficiale nobiliare italiano*, nella *Mastra delle nobili famiglie patornesi*¹ o in altri documenti, di cui è sempre indicata la fonte, presso la quale poi si possono trovare tutti i titoli, a volte numerosi, dei singoli casati. È bene far presente che veniva considerata nobile una famiglia di cui almeno un componente fosse insignito d'un titolo ufficiale. Il Savasta nella sua opera riferisce che il primo principe di Paternò, Francesco Moncada, nella seconda metà del sec. XVI decise di fissare la propria residenza a Paternò anche per il fatto che in tale città vi erano numerose famiglie nobili; ma al contrario, fra i motivi della richiesta di riscatto della città dalla signoria dei Moncada per la riduzione al demanio, veniva addotta l'esistenza di molte famiglie nobili, di cui si forniva un elenco. Il Savasta stesso tuttavia precisa che le famiglie nobili di Paternò non erano soltanto quelle da lui elencate (e in questo lavoro menzionate), ma probabilmente ve n'erano altre ancora.²

Ad ogni modo, l'impostazione generale del lavoro rimane identica: ad esempio, si sono mantenuti criterio e sistema (poi adottati anche da qualche altro autore) d'indicare quando possibile alcuni personaggi che portano un dato cognome e nelle citazioni delle fonti si è mantenuta solo l'indicazione dell'autore (senz'aggiunta dell'opera e sua pagina), dato il carattere divulgativo.

Infine sono stati corretti vari errori, anche se si sa che nei lavori a stampa il refuso è sempre in agguato.

Detto questo, si può passare a ripetere i concetti essenziali dell'introduzione alla prima edizione, ovviamente essi stessi revisionati.

Come si sa, i cognomi in Italia nacquero intorno al Mille, derivando o da caratteristiche fisiche della persona o dall'attività esercitata o dal luogo di provenienza o dal nome d'uno dei genitori o dalla famiglia d'appartenenza o da altre circostanze come un'abbreviazione o un vezzeggiativo familiare e popolare (ipocoristico).

¹ Il termine siciliano *Mastra* in quest'accezione ha il significato di "ruolo dei patrizi" (Antonino Traina, *Vocabolario siciliano-italiano illustrato*, Finocchiaro, Palermo, 1968).

² Gaetano Savasta, *Memorie storiche della città di Paternò*, Galati, Catania, 1905.

A Paternò nel sec. XVII erano attestati molti dei cognomi ancor oggi esistenti, quelli che hanno dato il tipico volto all'onomastica cittadina, anche se con qualche leggera differenza formale (ad esempio: *Cursaru-Cursaro-Corsaro*, *Niculosu-Niculoso-Nicoloso/i*, ecc.). Naturalmente ci riferiamo ai cognomi tipici e tradizionali di Paternò, dai quali è partita quest'indagine che poi è arrivata a tutti i cognomi della città.

Un esame di questi cognomi ci dà l'idea delle varie lingue e nazioni a cui sono attinti, delle varie attività lavorative, dell'elevatezza o dell'umiltà della loro origine, d'antiche cariche, di vecchi oggetti, d'antiche contrade, di storia, tradizioni e leggende... Un mondo fantasmagorico in gran parte sommerso e che attraverso lo studio riemerge come una favola suggestiva...

Le lingue di derivazione sono per lo più il greco, il latino, l'arabo e lo spagnolo, ma non mancano il francese, il tedesco e altre lingue. Il greco fu la lingua della Sicilia Orientale anche durante la dominazione romana; e questo spiega il fatto che alcuni cognomi d'origine greca sopravvivono ancor oggi pressoché immutati: *Aricò*, *Calí*, *Chísari*, *Ciràvolo*, *Magrí*, *Pirro*, *Sotera*, ecc. Dell'altra lingua-base, il latino, ricordiamo: *Castro*, *Manno*, *Pagano*, *Pulvirenti*, *Sinatra*. L'arabo, o direttamente o attraverso lo spagnolo, s'è infiltrato nei cognomi e nella lingua quotidiana, oltre che nella toponomastica; qui basta ricordare alcuni cognomi tipici come *Garraffo*, *Garufi*, *Moràbito*, *Zizzetta*. Dello spagnolo ricordiamo *Garsía* o *Garzía*, *Martínez*, *Moncada*, *Vàsquez*; del francese, *Giuffrida* e *Perri*; del tedesco, *Asmondo-Asmundo*.

Quanto alle attività lavorative c'è tutta una serie di cognomi terminanti in *-aro* (*Carbonaro*, *Cavallaro*, *Finocchiaro*, *Pignataro*, ecc.) e un'altra in *-eri* (*Camilleri*, *Palminteri*, *Pannitteri*, *Scuderi*, *Spitaleri*, ecc.).

I potenti e quelli che abitavano presso di loro o gli somigliavano erano: *Conti*, *Duca*, *Marchese*; gli umili: *Di Dio*, *D'Ignoti*, *Diolosà*, *Trovato* e simili.

Antiche cariche indicavano *Baglío*, *Cònsoli-Cúnsolo*, *Iurato*, *Lo Giudice*; mentre vecchi oggetti indicavano *Chiantello*, *Coppone*, *Garozzo*, *Panarello*, *Scuto*, *Pignatelli*.

Dall'epoca carolingia o dal suo mito ci provengono *Oliveri*, *Orlando*, *Rinaldi*, *Ronsi(s)valle*, *Ruggeri* e varianti. Al riguardo avvertiamo che molti cognomi erano nomi personali esprimenti un augurio o caratteristiche fisiche o devozione a qualche santo o ammirazione per qualche eroe: il loro passaggio a cognomi è in funzione patronimica o matronimica.

I cognomi a forma di nomi o aggettivi maschili plurali generalmente sono settentrionali, a meno che non siano dialettali siciliani: Rossi e Neri sono preferibilmente settentrionali, Barresi e Ferrisi sono siciliani. In casi più dotti la desinenza *i* può essere un residuo di genitivo latino patronimico, secondo un uso attestato nella tarda latinità: ad es. cognome *Angeli* = latino *filius Angeli* = "(figlio) d'Angelo". Infatti molti sono i cognomi patronimici (*Di Mauro*, *Di Stefano* e simili) o matronimici (*Di Franca*, *Di Maria* e simili).

I cognomi terminanti in *-esi* e *-isi* sono etnici, cioè derivati dalla località di provenienza: *Barresi*, *Ferrisi*, *Luggisi*, *Ortisi*, *Ragonesi*, *Scalisi*, *Torrisi*, ecc.

Parecchi cognomi indicano caratteristiche fisiche: *Benfatto*, *Grasso*, *La Manna*, *La Russa*, *Lo Grande*, *Longo*, *Magrí*, *Manno*, *Neri*, *Pinto*, *Rizzo*, *Russo*, ecc.; mentre altri sono ispirati agli animali: *Coniglio*, *Conigliello*, *Gallone*, *Gatto*, *Grillo*, *Palumbo*, *Urso*, *Ursino*, *Vitellino*, ecc. Questi ultimi o sono nati dalla casualità (scelta estemporanea di chi impone i cognomi ai trovatelli) o indicano delle somiglianze; ad esempio, "agile, vispo e canterino come un grillo".

I cognomi formati da un articolo determinativo seguito da un aggettivo o nome indicano o caratteristica personale o contiguità/appartenenza a congiunti con quella caratteristica: ad es. *Lo Grande* può intendersi come "Il grande" o come "quello (figlio, nipote, ecc.) del grande".

Alcuni sono di significato intuitivo, e non occorrerebbe soffermarsi (*Castelli*, *Corsaro*, *Prezavento*, *Santangelo*, *Sapienza*, *Uccellatore*, *Verde*, *Viola*, *Amato*, *Buonocore*, *Fiorito*, *Fusto*, *Sorbello*, *Bonaventura*, *Forte*, *Signorello/i*, ecc.); come pure quelli derivati dai toponimi *Paternò*, *Catania*, *Messina*, *Milazzo*, *Nicolosi*, *Randazzo*, ecc.), che possono indicare nobili casati, ma più spesso trovatelli, o essere semplicemente degli etnici a volte — ma non sempre — riferiti ad ebrei.

Quanto all'evoluzione delle forme occorre notare che a Paternò, come del resto in quasi tutto il Meridione d'Italia, è stato sempre sentito il bisogno di conformare la propria lingua a quella italiana. Si è avuto quindi un processo continuo d'evoluzione linguistica in questo senso.

In questo lavoro figurano oltre 2000 cognomi di Paternò, con a fianco — ove possibile — la forma italiana d'oggi, il significato, l'etimologia, la lingua di derivazione o appartenenza, le attestazioni, i personaggi che hanno portato o portano quel cognome, la frequenza a Paternò, in Sicilia e in Italia. Con le immigrazioni è aumentato notevolmente il numero dei cognomi di Paternò; ed è evidente perciò che, sia per le immigrazioni sia per le emigrazioni, parecchi d'essi sono diffusi anche fuori Paternò, per lo più in area siciliana o meridionale.

È ovvio che nessuno dovrà risentirsi se del suo cognome viene data una spiegazione sgradevole, avendo questo studio uno scopo esclusivamente filologico.

E questo studio — diciamo pure — non è stato né semplice né di breve durata: esame di saggi e documenti vari, lettura di dizionari di nomi e di cognomi, consultazione d'enciclopedie e di vocabolari di varie lingue, nonché ricordi personali della propria lontana infanzia, hanno costituito l'assillo di molti anni, senza che il lavoro possa dirsi completo e sicuro: infatti d'alcuni cognomi l'origine e il significato continuano a restare oscuri.

È bene tener presente che in questo genere di lavori, nonostante tutta la buona volontà e il tempo impiegato nelle ricerche, le spiegazioni non sempre sono matematicamente sicure e quindi è difficile conseguire completezza, certezza e perfezione. Anche qui ci saranno delle dimenticanze e degli errori, in parte dovuti alla limitatezza delle risorse e alla lontananza. Qui ci sono i cognomi della toponomastica cittadina e gli altri che hanno una radicata tradizione a Paternò. Notevole importanza è data ai cognomi che figurano nella toponomastica, qui contrassegnati col segno particolare <>, perché essi appartengono a famiglie cospicue o per antichità o per qualità e rinomanza o per condizioni economiche elevate o per consistenza numerica. In genere il toponimo si riferisce al luogo in cui tali famiglie avevano case e palazzi e abitavano.

Quali sono i cognomi più diffusi? Grazie ai nuovi mezzi informatici, oggi si possono fornire le classifiche dei trenta cognomi che nel 2000 risultavano più diffusi rispettivamente a Paternò, in Sicilia e in Italia (fonte: CD *Pagine bianche on disc*, 2^a edizione, SEAT, Torino, 2000 e allegati volumi *Cognomi italiani* del Caffarelli). Si tratta, ovviamente, di cognomi tipici, per i quali viene indicato fra parentesi il numero d'occorrenze. Ad evitare equivoci, si precisa che l'elenco riguarda i cognomi degli abbonati al telefono ancorché si trovino in seconda o terza posizione nella riga della ragione sociale: ad esempio, fra le occorrenze dei *Fallica* è conteggiata anche la *Borzí Fallica* (già conteggiata anche fra quelle dei *Borzí*), fra le occorrenze dei *Caruso* è conteggiata anche la Agenzia *Caruso* e fra le occorrenze dei *Fiorito* è conteggiata anche la Agenzia [...] *di Fiorito*.

A Paternò

1° Caruso (194)	2° Rapisarda (187)
3° Virgillito (179)	4° Russo (149)
5° Messina (147)	6° Sinatra (145)
7° Di Stefano £/Distefano (139)	8° Parisi (130)
9° Fallica (124)	10° Asero (122)
11° Borzì(121)	11° Laudani (121)
13° Cunsolo (120)	14° Palumbo (106)
15° Nicolosi (98)	16° Pappalardo (95)
17° Paternò (92)	18° Longo (91)
19° Costa (89)	19° Randazzo (89)
21° Anicito (84)	22° Giuffrida (82)
22° Ventura (82)	24° Corsaro (79)
25° Tomasello (79)	26° Ciccica (78)
27° Sambataro (77)	27° Strano (77)
29° Peci (75)	30° Spampinato (70)

Qui va rilevato che il numero d'occorrenze di ciascun cognome è diminuito rispetto alla prima edizione del suddetto CD *Pagine bianche*: il calo verificatosi in appena sei mesi di distanza fra la 1^a e la 2^a edizione è dovuto probabilmente alla rapida diffusione dei telefoni cellulari che ha portato alla disdetta di numerosi abbonamenti alla Telecom. Inoltre, data la repentinità dei cambiamenti, nella 3^a edizione del suddetto CD *Pagine Bianche* (2001) il primato per Paternò è attribuito a *Rapisarda*, ma nelle Pagine Bianche d'Internet (motore di ricerca "Virgilio") aggiornate all'1.II.2002, il primato ritorna a *Caruso*, che lo detiene anche nel sito d'Internet sicilia.indettaglio.it.

In Sicilia

1° Russo (9.325)	2° Messina (7.286)
3° Lombardo (6.031)	4° Caruso (5.991)
5° Marino (5.572)	6° Rizzo (4.929)
7° Grasso (4.173)	8° Greco (4.119)
9° Romano (4.103)	10° Di Stefano (3.876)
11° Amato (3.848)	12° Costa (3.465)
13° Parisi (3.404)	14° Puglisi (3.225)
15° La Rosa (3.223)	16° Bruno (3.169)
17° Vitale (3.154)	18° Arena (3.048)
19° Pappalardo (2.800)	20° Catalano (2.782)
21° D'Angelo (2.705)	22° Randazzo (2.680)
23° D'Amico (2.665)	24° Giordano (2.603)
25° Ferrara (2.580)	26° Valenti (2.552)
27° Trovato (2.540)	28° Longo (2.525)
29° Giuffrida (2.513)	30° Barone (2.479)

In Italia

1° Rossi (68.365)	2° Russo (47.941)
3° Ferrari (39.392)	4° Esposito (34.463)
5° Bianchi (28.401)	6° Romano (26.365)
7° Colombo (26.053)	8° Ricci (22.391)
9° Marino (20.304)	10° Greco (20.253)
11° Bruno (20.138)	12° Gallo (19.631)
13° Conti (19.306)	14° De Luca (19.125)
15° Costa (18.865)	16° Giordano (18.626)
17° Mancini (18.453)	18° Rizzo (18.213)
19° Lombardi (16.993)	20° Moretti (15.847)
21° Barbieri (15.793)	22° Fontana (15.755)
23° Caruso (15.025)	24° Mariani (14.788)
25° Ferrara (14.693)	26° Santoro (14.585)
27° Rinaldi (14.457)	28° Leone (13.911)
29° Galli (13.780)	30° Longo (13.748)

E inoltre: 38° Messina (12.293), 50° Parisi (11.500), 60° Palumbo (10.720), 85° Di Stefano (9.053), 138° Arena (7.0148).

A questo punto, guardando le statistiche, viene spontanea una considerazione: praticamente in fatto di cognomi l'Italia è la nazione dei rossi, perché nella motivazione della denominazione è stato dominante il colore rosso. Il 1° Rossi e il 2° Russo sono portati complessivamente da 116.306 famiglie, distanziando di gran lunga il 3° Ferrari che ha solo 39.392 famiglie; e ai moltissimi Rossi e Russo s'aggiungono i loro molti alterati, composti e derivati, che rimandano alla stessa motivazione.

Infine vari cognomi di Paternò sono diffusi anche all'estero. Ad esempio, il cognome Ciccia nel 2003 è presente (con il numero di famiglie risultante in Internet e qui indicato fra parentesi) nei seguenti Stati: Svizzera (8), Germania (23), Francia (38), Inghilterra (1), Belgio (9), Danimarca (2), Lussemburgo (3), Canada (79), Stati Uniti d'America (64), Perù (14), Uruguay (15), Argentina (72), Australia (35).

Dato il raggio dei cognomi qui presi in esame, raggio che va ben al di là della sola e semplice città di Paternò, questo lavoro potrà essere utile, oltre che ai cittadini di Paternò, a quelli della provincia di Catania, ai siciliani e ai meridionali in generale, ma anche a chi, pur non essendo meridionale, è o è stato in contatto con meridionali per lavoro o altro motivo, e ovviamente a chi ama la lettura, lo studio e la cultura.

A conclusione di questa parte — considerato che il Medioevo è ormai remoto e che le esigenze e gli stili di vita oggi sono molto mutati e in continua evoluzione — sembra opportuno sollecitare dai legislatori una maggiore facilità di cambiamento del proprio cognome: poiché questo lo si eredita così com'è, va portato per tutta la vita e caratterizza la persona nel bene e nel male, potendo influire sulla sua sorte, forse è il caso di rendere più facilmente ritoccabile se non interamente sostituibile la sua forma, secondo le scelte dei genitori e degli stessi interessati ove abbiano compiuto la maggiore età. E ciò dovrebbe valere anche per il nome personale.

Inoltre un rilievo va fatto relativamente alle denominazioni con più parole. Spesso il cognome italiano è formato da più parole: e in tali casi a volte non è chiaro se qualche parola sia cognome o nome. Ad es. in *Rosa Dalla Bianca* non è chiaro se il cognome sia *Rosa*, *Rosa Dalla*, *Dalla Bianca* o *Bianca*; e in *Rosa Bianca Marina* non è chiaro se il cognome sia *Rosa*, *Rosa Bianca*, *Bianca Marina* o *Marina*. Sarebbe opportuno, allora, che fra una parola e l'altra del cognome s'inserisse un trattino; e ciò dovrebbe valere anche per i nomi personali, i toponimi, gl'idronimi e gli oronimi, pressappoco come avviene in Francia (ad es. in *Aix-en-Provence*, *Cateau-Cambrésis*, *Saint-Eloi* il trattino unisce i vari elementi della denominazione, rendendo inequivocabile l'estensione dell'unità nominale).

Se un giorno s'arriverà ad una regolamentazione ufficiale della lingua italiana per renderla chiara, logica e coerente, i cognomi suddetti diventeranno chiari scrivendo *Rosa-Dalla*, *Dalla-Bianca*, *Rosa-Bianca* e *Bianca-Marina*. Così *Di Pietro* diventerebbe *Di-Pietro*, *Ida Giulia* diventerebbe *Ida-Giulia*, *Castiglione delle Stiviere* diventerebbe *Castiglione-delle-Stiviere*. E ne guadagnerebbe sempre la chiarezza.

Per evitare equivoci si potrebbe anche stabilire di scrivere il cognome sempre in stampatello, e in ogni caso di segnare sempre l'accento tonico su cognomi e toponimi non piani. Ad es. la grafia *Rosa-Bianca MARINA* indica inequivocabilmente che il cognome è *MARINA*; e nel caso dei toponimi *Sàrmede* (TV) e *Tèrmoli* (CB) i segnaccenti eviterebbero ridicole pronunce piane, dato che chi non è del posto potrebbe non conoscerne le caratteristiche: anzi tale grafia dovrebbe essere obbligatoria anzitutto nei segnali stradali, rivolti proprio a chi del posto non è, nonché in atlanti, dizionari ed enciclopedie. Parimenti per *Anícito* grazie all'accento segnato sulla *í* tutti sapranno pronunciare correttamente il cognome, evitando imbarazzanti errori.

Qui non resta che auspicare queste soluzioni. E in attesa della legislazione che forse non ci sarà, ogni interessato potrebbe cominciare per conto suo ad usare tali criteri nell'interesse suo stesso.

* * *

La città di Paternò (il titolo di città le spetta per decreto del Presidente della Repubblica) si trova a km 18 a nord-ovest da Catania, alla cui provincia appartiene. Dista km 20 dal mare e si trova ad un'altitudine media di m 225, sui primi declivi dell'Etna. Fino a qualche anno fa il suo territorio andava dalla piana di Catania al cratere centrale dell'Etna e comprendeva la frazione di Ragalna: con l'istituzione del comune di Ragalna, Paternò ha perso tutta la sua parte di montagna e ha diminuito i suoi abitanti, che attualmente si aggirano sui 48.000. L'etnico di Paternò è in dialetto *paturnisi*, in italiano antico *patornese* e in italiano d'oggi *paternese*.

Alcuni identificano Paternò con una delle antiche Ible siciliane, la Maggiore o la Geleatide, altri con Inessa-Etna. Inessa è citata più volte dagli storici antichi Tucidide, Diodoro e Strabone. Ibla è citata infinite volte nella letteratura greca, latina ed italiana, nonché in una lapide funeraria trovata a Catania nel 1730 e conservata al Louvre e in una composizione latina detta *Pervigilium Veneris*, un inno a Venere Genitrice composto da un autore ignoto, risalente ai primi secoli d. C.³

Circa l'ubicazione d'Ibla e la sua identificazione con Paternò, è bene avere dei riscontri. Nel libro *La guerra del Peloponneso* di Tucidide a cura di Luigi Annibaletto (Mondadori, Milano, 1952) una cartina geografica presenta Ibla Geleatide come primo centro incontrato risalendo il Simeto dalla foce lungo la riva sinistra, praticamente in corrispondenza dell'attuale città di Paternò, mentre il secondo centro incontrato risulta Etna in corrispondenza dell'attuale Biancavilla, cioè Inessa che poi fu chiamata Etna, e il terzo centro è Adrano. La stessa cosa fa *l'Atlante storico mondiale* De Agostini (1986) nella tavola IV dell'Italia Romana. Anche l'enciclopedia Treccani, voce "Sicilia" di Biagio Pace, presenta *Hybla Magna (Galeatis)* in corrispondenza di Paternò. È chiara così la geografia delle corrispondenze: Ibla Geleatide = Paternò, Inessa-Etna = Biancavilla. Invece dalla *Tabula Peutingeriana* (primi secc. d. C.) e dall'*Itinerarium Antonini* (sec. II) non risulta chiara l'ubicazione dell'unica Ibla che vi figura: il che ha scatenato una lotta per l'appropriazione del toponimo.

Attraverso i secoli hanno identificato Ibla Maggiore o Geleatide con Paternò, fra gli altri: Filippo Cluver detto Cluverio, Giovan Battista Nicolosi (che aggiunse al suo nome la precisazione "Hyblensis"), Ignazio Paternò Castello principe di Biscari, il prevosto paternese Celestino, Gabriele Castello di Torremuzza, Wolfgang Goethe, Francesco Onorato Colonna, il *Lexicon* Forcellini-Perin, Vito Maria Amico, Adolfo Holm, Theodor Mommsen, Paolo Orsi, Emanuele Ciaceri, la Paulys Real enciclopedia tedesca, Biagio Pace e l'enciclopedia Treccani alle voci "Paternò" e "Sicilia", Santo Mazzarino, Italo Mariotti, Santi Correnti, Francesco Sinatra, Natale e Barbaro Rapisarda, il lessico Lübker, i vocabolari greci Rocci, La Magna-Annaratone e Bailly, Eugenio Zamboni, Giovan Battista Pellegrini e, pur con qualche oscillazione, Barbarino Conti. Invece William Sharp identifica Paternò con Ibla Minore.

Con una certa differenziazione dai precedenti Placido Bellia ha sostenuto che Paternò prima fosse Ibla e prima ancora Inessa-Etna, quindi con la seguente successione di toponimi relativi alla stessa località: Inessa > Etna > Ibla > Paternò. In questo caso Ibla sarebbe stato un soprannome d'Inessa-Etna significante fertilità, dato che a quell'epoca veniva dato il nome Ibla a tutti i luoghi fertili. Prima di lui, però, Jean Houel aveva collocato Inessa-Etna-Ibla fra Paternò e S. Maria di Licodia.

Ad identificare Paternò con Inessa-Etna sono stati fra gli altri: Bernardo Monsecato Barresi, Gregorio Alessi, Gaetano Savasta, Francesco Paternò Castello di Càrcaci e Salvatore Borzì. Tuttavia il Savasta, prima dell'identificazione con Inessa-Etna, l'aveva identificata con Ibla, scrivendo: "Paternò, l'Ibla dolce del miele e dei poeti". E — come si vede — la tesi più accolta è quella di Ibla = Paternò, senza precedente legame con Inessa-Etna, anche se Angelino Cunsolo, quasi per tagliare la testa al toro e accordare i due principali gruppi di proponenti ha ipotizzato che Ibla e Inessa-Etna fossero due città congiunte, aventi in comune l'attuale collina di Paternò, usata come roccaforte di difesa.

Infatti Ibla sembra essersi trovata sulla collina di Paternò (acropoli) e sul versante meridionale della stessa, verso il Simeto; ma sono state ipotizzate altre ubicazioni nelle contrade Acquarossa, Civita, Pòira e Salinelle, a Motta S. Anastasia e a Gela.

Abbiamo visto che il termine siculo *Ibla* significava "luogo fertile": cfr. il latino *uber* = "mammella, fertilità". Ma per chi collega le Ible sicule a quelle asiatiche, il toponimo potrebbe essere cario; mentre altri il collegamento lo fanno con la siriana Ebla. Invece Galeatis-Galeotis sarebbe collegabile alla corporazione d'indovini detti galeoti esistente a Ibla e *Geleatis-Gereatis* al siculo *gerra* = "organo genitale maschile", in riferimento alle feste della fecondità, specie di

³ Per tutto questo si può vedere: Carmelo Ciccìa, *Il mito d'Ibla nella letteratura e nell'arte*, Pellegrini, Cosenza, 1978.

falloforie, poi continuate nella grandiosa festa della Venere Vincitrice Iblese di cui si tratta nel suddetto poemetto latino *Pervigilium Veneris*, che contiene una famosa apostrofe a Ibla.

Il toponimo Paternò appare in documenti scritti prima del Mille e — a quanto riportano i geografi arabi Al Muqaddasi nel sec. X ed Edrisi nel sec. XII — in arabo era detto *Batarnû*. Il *Dizionario di Toponomastica* della UTET aggiunge l'attestazione del nominativo latino *Paternio* in data 1091 fornita da Rocco Pirri e quella dei genitivi bizantini *paternú* e *paternû* in data 1143 fornita da Salvatore Cusa. A sua volta Barbarino Conti cita una pergamena del 5 giugno 1257 con un riferimento alla consuetudine del municipio di Paternò: *secundum Paternionis municipii consuetudinem approbatam*⁴. Però è evidente che Paternò non fu nome di città nuova, bensì di città precedentemente esistita con altro nome, cioè Ibla. Tale toponimo Paternò è stato variamente inteso: *petra Aitnaion* o *Aetneon* o *Aetneorum* = “rocca degli etnei”, *pater Nessae* = “padre d'Inessa”, *petra Nessae* = “rocca d'Inessa”, *pater unionis* = “padre d'unione”, *pater navigantium* = “padre dei naviganti”, *patoron* (gruppo arabo armato per rispondere alle aggressioni), *Paternoy* (località normanna), *ep'Adernón* = “verso Adernò”, *up'Adernón* = “sotto Adernò”, *Parthenos-Parthenio* = “città della Vergine”, *pater neos-Paternio* = “padre nuovo”, *pater no(ster)* (semplice abbreviazione delle prime parole della preghiera evangelica). Nel 1773 furono scoperte a Catania delle epigrafi latine (conservate al museo Biscari, poi confluito nel museo civico catanese) alludenti ad una famiglia romana di nome Paterno venuta e stanziatasi a Catania. Giovanni Alessio, quindi, ha inteso il toponimo *Paternò* (accentato alla bizantina) come “campi del cittadino romano Paterno”; e recentemente il Pellegrini, riprendendo e reinterpretando quest'etimologia latino-bizantina, l'ha inteso come *paternum (praedium)*, cioè “proprietà terriera ereditata dal padre”: i bizantini pronunciavano *Paternón* il latino *Paternum* (come *Adernón*) e in seguito si ebbe la forma *Paternò*. Tuttavia resta oscuro come poi si sia passati alla forma ufficiale latina *Paternio*, *-onis*, in uso nei secoli.

La località ebbe vari dominatori: siculi, greci, romani, bizantini, arabi, normanni, francesi, catalani; ed è chiaro che ogni dominazione lasciò tracce nella lingua e nei costumi. Dal 1456 al 1820 la città e terra di Paternò fu signoria della famiglia Moncada, prima col titolo di contea e poi con quello di principato. Il titolo di principe di Paternò fu istituito dal re Filippo II di Spagna e I di Sicilia nel 1565 e fu conferito al conte Francesco Moncada, che quindi fu il primo a portarlo e il cui secondogenito Fabrizio, governatore della nostra città, sposò la famosa pittrice cremonese Sofonisba Anguissola (circa 1534-1625), la quale poi lasciò a Paternò un suo pregiato dipinto della Madonna dell'Itria (cfr. relativa nota piú avanti) e un cui autoritratto — facente parte della mantovana “Celeste Galeria” dei Gonzaga — si trova ora nella pinacoteca nazionale di Siena. L'elenco dei principi di Paternò è riportato da Carmine Rapisarda⁵. Il principato di Paternò, teoricamente soppresso nel 1753, praticamente cessò d'esistere con l'abolizione del feudalesimo. Dopo la dominazione borbonica, Paternò entrò a far parte del Regno d'Italia, seguendone le sorti fino ad ora.

Sottoposta a ripetuti bombardamenti dagli anglo-americani nel 1943 (il 14 luglio 1943 perirono 5.000 abitanti e altri ne perirono nei giorni successivi), fu insignita della medaglia d'oro al valor civile.

La maggior parte della popolazione è dedita all'agricoltura: agrumi principalmente (anche se ora la crisi agrumicola è notevole a causa della massiccia immissione nei mercati italiani d'agrumi stranieri), ma anche olive, mandorle e altri prodotti. Esistono pure delle industrie di trasformazione e conservazione dei prodotti alimentari. Notevole è anche la parte della popolazione dedita al commercio, agli studi, agli impieghi e libere professioni. A Paternò esistono parecchie scuole medie inferiori e superiori (fra queste ultime ne sono presenti varie relative all'istruzione classica, scientifica, magistrale, tecnica e professionale).

⁴ Barbar(in)o Conti, *Umili e illustri*, Ibla, Paternò, 1995.

⁵ Carmine Rapisarda, *Paternò medievale*, Aesse, S. Maria di Licodia, 1999.

La città è dominata dal castello arabo-normanno e dalla chiesa matrice pure normanna. Sulla stessa collina, detta rocca normanna, esistono altri ruderi della stessa epoca, la chiesa della Gangia/Grancia di S. Maria della Valle di Giosafat e il santuario della Madonna della Consolazione. Nella parte bassa sono interessanti le chiese di S. Barbara, patrona della città, quella dell'ex monastero benedettino dell'Annunziata e quella della Madonna dell'Itria⁶ con la torre dei falconieri.

La parte nuova della città si è sviluppata nel feudo Ardizzone e costituisce un moderno sobborgo con aree di verde come il parco del Sole, mentre la città meno recente sta attorno ai lunghi e incrociati rettilinei di Via Vittorio Emanuele e Via Giambattista Nicolosi. La nuova Via Emanuele Bellia porta alla cosiddetta Fonte Maimonide, dove un tempo si poteva bere una pregiata acqua minerale, acidula e ferruginosa, detta "acqua grassa", e alle Salinelle, vulcanetti di fango sulfureo, caldo e salato, che si dice siano in correlazione con l'Etna, la montagna che fa da suggestivo sfondo a tutta la città.

Conegliano, Gennaio 2003.

Carmelo Ciccia

⁶ *Itria* è abbreviazione di *Odigitria* o *Hodigitria* o *Odegitria*, che significa "colei che indica il cammino e che fa da guida", "la condottiera" (dal greco *odû* = "del cammino" ed *eghêteira* = "conduttrice"). *Idria*, forma errata per la Madonna, è invece il nome d'un vaso greco e quello d'un fiume e d'un comune nei pressi di Gorizia. Una Madonna dell'Odigitria (il cui diffuso culto è di origine bizantina) col titolo di Madonna di S. Luca è particolarmente venerata a Bologna, della cui diocesi è compatrona. All'evangelista S. Luca, chirurgo e pittore, sono attribuiti i primi ritratti della Madonna. Nei pressi di Martina Franca (TA) si estende la valle dell'Itria, il cui nome è dovuto alla stessa Madonna, protettrice dei viandanti, i quali vi fondarono un eremo in cui è stato trovato un affresco raffigurante la Madonna dell'Odigitria. A questa sono state dedicate importanti chiese e santuari: oltre che a Paternò, a Roma (vedine la storia pubblicata da Matteo Catalano nel 1596), Biancavilla, Acireale, Caltagirone, ecc. Un'imponente raffigurazione della Madonna dell'Odigitria, patrona della Sicilia, è presente anche nella cappella palatina di Palermo. L'immagine della Madonna dell'Odigitria, ritenuta la prima icona bizantina, affinché scampasse all'iconoclastia fu affidata da alcuni monaci alle onde del mare dentro una cassa di legno e poi approdò miracolosamente alle coste meridionali d'Italia. L'iconografia sintetizza le fasi più significative della leggenda, rappresentando i due monaci basiliani, la cassa di legno, la città di Costantinopoli, una Madonna con in braccio il Bambino. Alcuni però ritengono che il titolo di "guida" si riferisca al fatto che la Madonna avesse guidato due ciechi alla sua chiesa di Costantinopoli, dove riacquistarono la vista, mentre altri ritengono che "odeghi" fossero i condottieri degli eserciti imperiali che si recavano all'icona della Madonna per invocare la protezione prima delle battaglie.

AVVERTENZE

Termini tecnici frequenti sono i seguenti:

afèresi: soppressione d'una vocale o sillaba iniziale;

agglutinazione: fusione di due parole per giustapposizione (ad es. articolo+nome);

alterato: diminutivo (-ello, -etto, -illo, -iol "o, -izzo, -ullo), vezzeggiativo (-iccino, -uccio, -uzzo), accrescitivo (-one), peggiorativo (accio, -astro, -azzo, úcolo);

antropònimo: nome personale;

apòcope: caduta della vocale finale e in certi casi d'una o piú sillabe finali;

assimilazione: trasformazione d'un suono nel successivo (ad es. trasformazione di *Roberta* in *robetta* in cui la *r* è stata assimilata alla *t*);

denominale: vocabolo formatosi da un nome;

derivato: vocabolo formatosi da un altro;

deverbale: vocabolo formatosi da un verbo;

ètnico: vocabolo che determina l'appartenenza ad una località o comunità;

idrònimo: nome di fiume;

intensivo: termine, elemento o forma che sottolinea l'energia dell'azione;

ipocorìstico: nome variato e/o ridotto in modo affettuoso e familiare o popolaresco d'un nome (ad es. *Ciccìa* per *Francesca*, *Micio* o *Mimmo* per *Domenico*);

matronímico: nome derivato dalla madre;

metàtesi: scambio di suoni all'interno d'una parola (ad es. *capra-carpa*);

orònimo: nome di monte;

paronímia: rapporto fra due parole;

patronímico: nome derivato dal padre;

prediale: nome d'un podere, derivato da quello del suo proprietario;

pròstesi: aggiunta d'un elemento non etimologico all'inizio d'una parola;

síncope: scomparsa d'un suono all'interno d'una parola;

topònimo: nome d'un luogo.

Il repertorio comprende anche alcuni cognomi che non figurano nell'elenco telefonico, ma che appartenevano o appartengono a persone o famiglie note in città.

Il segno = (uguale) annuncia il significato d'un'espressione.

Il segno + (piú) indica la congiunzione fra due spezzoni di parola

Il ? (punto interrogativo) indica un'incertezza.

I cognomi senza spiegazione sono di significato o intuitivo o oscuro.

Le sigle automobilistiche indicano le relative province (RM = Roma).

Le attestazioni quando non diversamente specificato sono tratte dal Caracausi. Esse comprendono il nominativo attestato, eventualmente preceduto o seguito dal titolo professionale, il luogo del riscontro e l'anno d'attestazione.

Se nel corso della spiegazione d'un cognome è introdotto un altro cognome in carattere grassetto, vuol dire che si rimanda a quest'ultimo. In questo caso può esserci l'abbreviazione *cfr.*

Nella traslitterazione dal greco si è cercato di rispettare i suoni attuali piuttosto che la corrispondenza delle lettere alfabetiche e degli accenti: così la consonante greca *f* è stata resa con la *f* italiana (e non come di consueto col *ph* latino, secondo una modalità entrata nell'uso fin dal sec. II a. C.), i dittonghi sono stati accentati sulla prima vocale (e non sulla seconda come in greco) e si sono resi il dittongo *ou* con la semplice vocale *u*, la vocale *u* con la vocale *y* e la vocale chiamata "eta" con la vocale *i*.

Per quanto riguarda le professioni esercitate da donne, contrariamente all'andazzo si è usato il genere femminile dei nomi: e ciò, per rispetto della femminilità e della grammatica, nonché in conformità con quanto sostenuto in altra sede⁷.

⁷ Carmelo Ciccìa, *Lingua e costume*, Firenze Atheneum, Firenze, 1990.

Per quanto riguarda la pronuncia, i cognomi senza segnacento sono piani.

Infine la maggiore o minore ampiezza nella trattazione d'un cognome dipende non tanto dalla maggiore o minore importanza del cognome stesso (come se si volesse riconoscere o conferire prestigio ad esso), ma dalla maggiore o minore quantità di materiale e dati in possesso.

ABBREVIAZIONI

I nomi e gli aggettivi abbreviati possono intendersi o al maschile o al femminile o al singolare o al plurale. Esempio: ital. “italiano” si può intendere anche “italiana” o “italiani” o “italiane”; pers. “personaggio” si può intendere anche “personaggi”.

<i>abbrev.</i>	abbreviativo, abbreviazione
<i>a. C.</i>	avanti Cristo
<i>ant.</i>	antico
<i>ar.</i>	arabo
<i>attestaz.</i>	attestazione
<i>biz.</i>	bizantino
<i>calabr.</i>	calabrese
<i>camp.</i>	campano
<i>catal.</i>	catalano
<i>cfr.</i>	confronta
<i>dialett.</i>	dialettale (di Paternò)
<i>diz.</i>	dizionario
<i>d. C.</i>	dopo Cristo
<i>ebr.</i>	ebraico
<i>encicl.</i>	enciclopedia, enciclopedico
<i>es.</i>	esempio
<i>femm.</i>	femminile
<i>franc.</i>	francese
<i>germ.</i>	germanico
<i>gr.</i>	greco
<i>ibid.</i>	ibidem (nello stesso luogo)
<i>id.</i>	idem (lo stesso)
<i>improbab.</i>	improbabile, improbabilmente
<i>ingl.</i>	inglese
<i>ital.</i>	italiano
<i>lat.</i>	latino
<i>lig.</i>	ligure
<i>lomb.</i>	lombardo
<i>longob.</i>	longobardo
<i>masch.</i>	maschile
<i>mediev.</i>	medievale
<i>merid.</i>	meridionale
<i>mod.</i>	moderno
<i>mons.</i>	monsignore
<i>neogr.</i>	neogreco
<i>occident.</i>	occidentale
<i>orient.</i>	orientale
<i>partic.</i>	particolarmente
<i>pers.</i>	personaggio
<i>plur.</i>	plurale
<i>pop.</i>	popolare, popolaresco
<i>portogh.</i>	portoghese
<i>probab.</i>	probabile, probabilmente
<i>provenz.</i>	provenzale
<i>pugl.</i>	pugliese
<i>S.</i>	Santo/a

<i>sac.</i>	sacerdote
<i>scientific.</i>	scientifico
<i>sec.</i>	secolo
<i>settentr.</i>	settentrionale
<i>sicil.</i>	siciliano
<i>sing.</i>	singolare
<i>spagn.</i>	spagnolo
<i>spec.</i>	specialmente
<i>S. U. d'A.</i>	Stati Uniti d'America
<i>ted.</i>	tedesco
<i>topon.</i>	toponimo, toponomastica
<i>tosc.</i>	toscano
<i>ven.</i>	veneto

REPERTORIO DEI COGNOMI DI PATERNÒ alla fine del sec. XX

Nota

Prima di leggere o semplicemente consultare questo repertorio è necessario aver letto e tenere presenti le AVVERTENZE e le ABBREVIAZIONI, che si trovano nelle pagine precedenti.

In questa revisione del 2014, che comprende anche aggiornamenti e integrazioni, rispetto al testo edito nel 2004, sono stati eliminati:

- i cognomi stranieri;
- i personaggi citati (pur con qualche rara eccezione);
- i riferimenti nobiliari e araldici;
- i riferimenti alle intitolazioni di vie e piazze.

Il testo integrale del 2004 si può leggere nel seguente sito telematico, nel quale però sono presenti numerosi refusi commessi durante la trasposizione:

<http://www.paternogenius.com/pagine/Carmelo%20Ciccia/Pagine/Cognomi.htm>

A

Abate, Abbate. Titolo d'un superiore religioso. • Ebraico e greco *abbâ*, neogr. *abbâ* o *abbâs* e lat. *abbas*, dall'aramaico *ab* = "padre". • Attestaz.: capostipite siciliano *Henricus detto l'Abate*, Messina, 1230 (Micciché); *Ursus de Abbate*, Sicilia, 1283

Abbadessa. Cfr. **Abate**. • Attestaz.: *Iacobus de Abbatissa*, Palermo, 1287.

Abramo. Nome e cognome israelitico, ma anche cattolico. • Dal patriarca biblico *Abhra(ha)m*, in ebraico = "padre eccelso, nobile" e poi "padre di genti".

Acciarito. Etnico d'Azzaro, toponimo in Sicilia e Calabria, collegabile all'acciaio, ad *accia* o *azza* = "ascia" e *acciario* o *azzaro* = "fabbricante d'asce", strumenti agricoli o armi mediev.

Accolla. Arabo *al-colla* = "ampolla di vetro", "costruzione a volta", da cui il latino mediev. *colla* = "collina". • Toponimo *Alcola* nella zona di Valenza (Spagna). Toponimo *Colla* (in calabr. *a Codda*), frazione di Soveria Mannella (CZ). • Attestaz.: *Bastorus de Accolla*, Agrigento, 1281.

Accordino. Alterato d'*Accordo*, che potrebb'essere deverbale d'*accordare* o ipocoristico di personali come *Bonaccordo* e *Bentaccorda*. (Caracausi)

Acquilia. Forma errata d'**Aquilia**.

Adamo. Nome del primo uomo, in ebraico e greco *adàm* = "uomo, specie umana" o *adamah* = "terra, fango".

Addario. Pròtesi di *Dario*. • Il Caracausi, che attesta un *Addarius Carpinterius* (Sicilia, 1282-83), nota che è forma specifica di nome personale (= "Dario") in Puglia e che è toponimo anche in Lucania, oltre che in Puglia.

Adornetti. Alterato d'**Adorni**.

Adorni. Il Pensabene e il Caracausi si rifanno all'italiano *adorni*, dal gr. *órnis* = "uccello", che in certe zone dell'Italia Merid. sono i falchi pennaioli; mentre il secondo lo collega anche al nome personale *Adorno* = "ornato, adornato", ipotesi già formulata dal De Felice.

Agati. Greco *agathós* = "buono", da cui il bizantino e ararabo *Agáthi* = "Agata". • Attestaz.: *Agathí*, Sicilia, 1102.

Agatino. Alterato d'*Àgata* o *Agati*.

Agosta. "Augusta". Termine con funzione aggettivale già presente in Dante:

sederà l'alma, che fia giú agosta,

de l'alto Arrigo, che a drizzare l'Italia

verrà in prima ch'ella sia disposta. (Par. XXX 136-138)

Nome fino al 1860 della città attualmente chiamata *Augusta* (SR), che deriva dal latino *augustus* = "consacrato dagli àuguri, favorito da buoni auspici". Giovanni Villani parla piú volte di quest'*Agosta* nella sua *Nuova cronica* relativa al 1287-1326 (VII 11 1-3 e X 352 2), come pure piú avanti parla d'un'*Agosta* in RM e d'un'altra in LU • Il toponimo *Augusta* è presente anche in RM, Germania e Stati Uniti d'America; e l'italiano settentr. *Aosta* è omologo d'*Agosta*, cioè (*Fortezza*)

Augusta. • La città siciliana d'Augusta, come le altre omonime, e il mese d'agosto sono dedicati all'imperatore romano Augusto.

Agostino. È il nome personale latino *Augustinus*, derivato e alterato d'*Augustus*. Cfr. **Agosta**.

Aiello, Ajello. Latino *agellus* = “poderetto, campicello”. Toponimo in varie regioni. • Per il Finamore da *agellus* potrebbe derivare anche il cognome piemontese *Azeglio*, il quale quindi corrisponderebbe al nostro *Aiello*; il Sala Gallini-Moiraghi, che ritiene *Aiello* originario della Campania, dà per sicura tale derivazione. • Frequenza: in Italia 170°. *Aiello* è il primo cognome a Bagheria (PA). • Attestaz.: *Matheus de Ayello*, Palermo, 1162.

Aiosa, Aiossa. Cognome portato da un'antica e nobile famiglia calabrese (Rohlf's). Il Caracausi lo collega al nome personale mediev. *Abiosus* (Palermo, 1194), *Abbiusus* (Bari, 1195), *Abyusus* (Palermo, 1291); ma rimane di significato oscuro. È poco probab. un riferimento all'alosa (latino *clupea*, *alosa fallax*), un pesce detto anche *laccia* o *alaccia*, *cheppia* o *chiappa*.

Alagna. 1) Toponimo in PV e VC collegato al popolo degli Alani; 2) antico toponimo in FR, oggi *Anagni*, come attesta Dante:

veggio in Alagna intrar lo fiordaliso (Purg. XX 86)
e farà quel d'Alagna intrar piú giuso (Par. XXX 148)

Alàimo. D'origine oscillante fra il germanico, il francese e l'arabo, probab. deriva dalla località *Alaimo* di Lentini (SR) o dall'omonimo conte che nel sec. XIII vi signoreggiò. Per il Vezzelli è un cognome siciliano diffuso anche nel resto dell'Italia, viene dal personale germanico *Heimo*, *Haimo* che è probab. ipocoristico di nomi iniziati in *heim*, come *Heimeran* o *Heimeric*, e ha prodotto il latino *Aimo*, *Aimonis*, avendo come base il vocabolo germanico *heim* = “casa, patria”. • Attestaz.: *Alaymus clericus*, Sicilia, 1172.

Albana. 1) Etnico d'*Alba*, città sui monti o alpi; 2) siciliano *àrbana* = “pioppo bianco” (Caracausi).

Alberici. Germanico *albhi* = “elfi” + *rikia* = “re”, cioè “re degli elfi” (De Felice). • Attestaz.: *sire Albericus Scalferiu*, Bari, 1341.

Àlbero. Deriva o da un nome personale tedesco o da un toponimo formato da *albero*, ma potrebbe anche essere soprannome di persona simile o dedita agli alberi. Un personaggio di nome *Albero* da Siena è citato da Dante in *Inf.* XXIX 109. • Attestaz.: *Alberus medicus*, Brindisi, 1260.

Albini. Plur. del nome personale *Albino* = “bianco o chiaro di pelle o di capelli”.

Alecci. Variante d'**Alessi** (De Felice, Rohlf's, Caracausi). • È poco probab. un riferimento al dialettale *alecci* = “alici, acciughe, sarde”.

Alemanni. “Tedeschi”. • Germ. *all* = “tutto” e *mann* = “uomo”.

Alesci. Variante d'**Alessi**.

Alessandra. Dal nome personale *Alessandro*: “figlio/a d'Alessandra”.

Alessandro. Cognome presente in tutt'Italia: “figlio/a d'Alessandro”. Dal greco *Aléxandros* e latino *Alexander* = 1) “difensore d'uomini”, 2) “uomo protettore”, 3) “uomo protetto”. Questo fu il

secondo nome del troiano Paride e nome di vari re di Macedonia, fra cui Alessandro Magno, al quale il Pascoli dedicò il poemetto intitolato appunto “Alexandros” (*Poemi conviviali*).

Alessi. Apòcope o plur. d’*Alessio*, che è abbrev. d’*Alessandro*.

Alfonso. Nome personale importato in Spagna dai visigoti e in Italia dagli spagnoli. • Il significato non è del tutto chiaro: il secondo elemento è il germanico *funsa* = “pronto, veloce, valoroso” (De Felice). • Attestaz.: *Alfuns*, Firenze, 724.

Algeri. Equivalente del cognome francese *Augier*, forse dal toponimo *Auge*, regione della Normandia: sono simili i cognomi *Augeri* in CT e ME, *Algieri* in CS e *Argeri* in ME. In questo caso è variante del latino *Alagherius* o *Aldigherius* = “Alighiero”, dal latino mediev. *Adalgarius*, a sua volta dal germanico *adal* = “nobile” + *garis* = “lancia” (Dauzat). Ma può anche essere un etnico della capitale algerina o rifletterne il nome per influsso d’attività marinare o piratesche. • Attestaz.: *Alghéris*, Sicilia, 1130-40?; *Algerius de Algerio*, Palermo, 1326.

Algozzino. Arabo *al-wazir* = “il ministro”.

Ali. 1) Forma errata d’*Alí*; 2) plur. d’*ala*.

Alí. Nome personale arabo = “alto, elevato, eccellente, nobile”, secondo alcuni inteso pure come “cavaliere, alfiere” e usato un tempo come titolo onorifico corrispondente al nostro “eccellenza”. Toponimo *Alí* (*Superiore, Marina e Terme*) in ME, significante “capo, promontorio”. Il cognome merid. *Eccellente* è il corrispettivo d’*Alí*. Non è chiaro se sia il toponimo a derivare dal nome personale arabo o il cognome siciliano a derivare dal toponimo, che tuttavia può anche derivare dal frequente toponimo greco *Alí*. • Attestaz.: *Aly*, Sicilia sacra, 1093; *Alí*, zona di Messina, 1111 (Rohlf); *Alís*, Sicilia., 1142.

Alía. Probab. *Elía*, nome del profeta biblico. (Caracausi, che attesta un *Alíu* a Messina nel 1336 e un *Alias Susi* ebreo in Sicilia nel 1479)

Aliano. 1) Toponimo in MT, che per il *Diz. di Topon.* — il quale cita *Archipresbiter et clerici Aliani* (Tricarico, 1324) — è un prediale derivato dal nome personale lat. *Allius*; 2) probab. variante del nome personale *Eliano*.

Aliprandi. Germanico *adal* = “nobile” o *all* = “tutto” o *alt* = “vecchio” + *brand* = “spada”. • Attestaz.: *Alipránd*, Palermo, 1111.

Allegra. Nome augurale: “sii allegra!” o anche “che tu porti allegria!”.

Alleruzzi. Cfr. **Alleruzzo**.

Alleruzzo. Alterato d’*Alleri*. Dal francese *allier* = “venditore d’agli”. (Dauzat e Caracausi)

Allía. Di significato oscuro. Il Rohlf lo accosta al dialettale *àllia* = “varietà d’uva”; il Caracausi ritiene improbab. tale accostamento a causa del diverso accento; ma *Allía* potrebbe essere variante di **Alía**.

Aloi. Forma merid. del nome personale *Eligio*, dal francese *Eloi* o *Eloy* = “eletto”. (Dauzat e Caracausi) • *Sant’Aloi*, toponimo in VV, *Saint-Eloi*, idem in Francia e *sanctus Aloysius*, santo siciliano del sec. XV. (Rohlf) • Attestaz.: *Iacobus de Aloy*, Palermo, 1286.

Aloisi, Aloisio. Latino *Aloisius* o *Aloysius*⁸ e antico francese *Loois* o *Loys* = “Luigi, Ludovico”. *Aloisia* è anche nome di donna e una verbena odorante di cedro.

Altea. Erba delle malvacee, usata anche come emolliente ed espettorante. Il De Felice per il corrispondente nome femm. cita la gr. *Althéia*, donna mitologica che cura e guarisce.

Altimari. Corrisponde al nome personale ted. *Waldemar*, ital. *Aldemaro* e affine a *Vladimiro*, dal germ. *walda* = “potenza, dominio” + *maru* = “fama”, e quindi vale “potente e famoso”. (De Felice, Caracausi e Sala Gallini-Moiraghi)

Alvino. “Albino”. Cfr. **Albini**.

Amantea. Toponimo in CS, che il Francipane fa derivare dal greco *manteia*, a sua volta da *mantis* = “indovino” .

Amantía. Variante dialettale d’**Amantea**, risalente all’omonima città greco-epirota.

Amantini. Cognome di significato oscuro, che però il Francipane nel repertorio finale dei cognomi italiani collega ad **Amantea**.

Amarelli. Alterato d’**Amari** o dialettale *amareddi* = 1) “agri, meschini, infelici”; 2) specie di camomilla.

Amari. “Agri, meschini, infelici”. Il Caracausi riporta l’ipotesi del Bongioanni dal germanico *Adimaro* e a sua volta ipotizza una sopravvivenza del nome personale arabo *Ammar*. Toponimo Amaro in UD, dal latino *Amarus* (nome personale) o *amarus* (aggettivo) = “poco fertile” o dal nome personale germ. *Ademar* italianizzato in *Adimaro*. (*Diz. di Topon.*)

Amas. In lat. significa “tu ami” e in franc. (pronuncia *amà*) “ammasso, mucchio, cumulo”, ma in realtà rimane di significato oscuro. Probab. proviene dall’arabo, dove sono frequenti nomi come *Hamas* e *Hammas*. • È presente con pochissime occorrenze ad Acireale, donde probab. è giunto a Paternò.

Amata. “Amata da Dio” o “gradita ai genitori”. Nell’*Eneide* è moglie del re Latino, madre di Lavinia e suocera d’Enea. Cognome con una sola occorrenza a Paternò.

Amato. “Amato da Dio” o “gradito ai genitori”. Nome di vari santi, già nome personale latino • Idronimo in Calabria e toponimo in CZ e RC. • Frequenza: in Sicilia 11°, in Italia 51°.

Ambra. Nome augurale derivato dall’ambra (arabo *anbar*), preziosa resina fossile che si trova anche nel Simeto in abbondanza. • Toponimo in AR. • Attestaz.: *Ridolfus de Ambra*, Sicilia, 1283.

Amèndola. Agglutinazione del dialettale *a mennula* = “la mandorla”.

Amenta. Agglutinazione del dialettale *a menta* = “la menta”.

⁸ L’Egger ritiene erroneo l’uso della *y* al posto della *i*, preferendo quindi la forma *Aloisius* al posto di *Aloysius*; ma quest’ultima è largamente attestata.

Amico. Nome affettivo, gratulatorio ed augurale, dovuto probab. anche alla devozione per due santi omonimi, di cui l'uno capace d'ammansire i lupi e l'altro valente personaggio della francese *Chanson de geste*.

Amini. Arabo *Amina* = “fedele, fidata”, nome della madre di Maometto e della protagonista della *Sonnambula* di Bellini. (De Felice)

Amodei. Cognome con una sola occorrenza a Paternò. Cfr. **Amodeo**.

Amodeo. “Amedeo”, “amante Dio” o “amato da Dio”. Ma non è da escludere un collegamento col siciliano *amiddeu* o *amoddei* = “frassino”.

Amore. Nome affettivo, esprime un sentimento, un'attesa appagata, un frutto d'amore. • Attestaz.: *Amore*, Cava dei Tirreni, 1021.

Amorelli. 1) Dialettale *amureddi* = “more di macchia”; 2) alterato d'**Amore**.

Anastasi. Apocòpe o plur. d'**Anastasio**. Greco *anástasis* = “resurrezione”. È quindi un nome tipicamente cristiano, imposto o in ricordo della resurrezione di Cristo o come fiducia nel mistero della resurrezione dei morti.

Anastasio. Nome di quattro papi, d'un antipapa e di due imperatori bizantini. Cfr. **Anastasi**.

Andreano. Attinente ad *Andrea* o ad *Andria* (BA).

Andriolo. Alterato d'*Andrea*.

Anello. Da un soprannome di chi aveva in qualche modo (attività lavorativa, esibizione, ecc.) riferimento all'anello o portava capelli inanellati, cioè riccioluti. • Attestaz.: *Anellus Vesputus*, Molfetta, 1297 (De Felice).

Anfuso. 1) “Anfosso” o “Alfonso” (merid.); 2) calabrese *nfusu* = “infuso, bagnato” (Rohlf's, ma contestato dal Caracausi). • Attestaz.: *Amfus*, Sicilia, 1115.

Angelotti. Alterato d'*Angeli*. Dal greco *ánghelos* = “annunciatore, messaggero (di Dio)”, divenuto nome personale indicante o augurante bontà, bellezza, protezione.

Angemi. Aféresi di **Cangemi**, **Gangemi**.

Angiolucci. Cfr. **Angelotti**.

Anícito. Greco *aníketos* = “invincibile”. • Attestaz.: *Aníketos*, S. Maria di Messina, 1123. • È presente in tutt'Italia, anche con la variante *Aniceto*, ma ha una forte consistenza a Paternò, per cui è uno dei cognomi tipici di questa città. Si ricordano due santi di nome *Aniceto*.

Anile. Pianta delle papilionacee da cui s'ottiene l'indaco e l'anilina. Spagnolo *añil*, ar. *an-nila*, sanscrito *nila* = “indaco”; gr. *anélíos* = “senza sole” e quindi “senza luce, nero, turchino, scuro”. • È errato il greco *anílíos* = “senza sale” proposto dal Rohlf's.

Annino. 1) Nome maschile in onore di S. Anna, che in ebraico significa “grazia”; 2) “d'un anno” (Rohlf's); 3) forse alterato d'*Annò* (Caracausi).

Antoci. Greco *Antióches* o *Antíochos* = “Antíoco” (greco *antí* = “contro” + *ochos* = “fermo”, neogreco *antochí* = “resistenza”). Per il Micciché: dal gr. *ánthos* = “fiore”. • Attestaz.: femm. *Antocia*, Amalfi, 947.

Antonucci. Alterato plur. d’*Antonio*, nome latino d’origine etrusca e di significato incerto.

Anzà. Da un frequente toponimo calabrese-siciliano: 1) arabo *anzàr* = “terrazza” e calabrese *anzara* = “pianoro sopra un precipizio”; 2) collegato ad *anzo*, probab. variante del siciliano *antu*, dal latino *ante* = avanti, con cui i contadini indicano la linea di lavoro piú avanzata e in cui anche riposano nelle soste, rifocillandosi e conversando. Il Caracausi lo accosta al calabrese-lucano *anzo/lanzo*, senza riuscire a darne un’univoca e valida spiegazione. • Attestaz.: *Angzá/Anzá*, Sicilia, 1142.

Anzalone. 1) Derivato e alterato d’*Ansaldo/Anzaldo*: dal germ. *ans* = divinità germ. + *walda* = “potenza” o “potente”, col significato complessivo di “potenza divina” o “potente per volontà divina” (De Felice); 2) forse dal biblico *Assalonne*, terzo figlio del re David (ebraico *ab* = “padre” + *shalom* “pace”). Il Vezzelli conferma ora questa seconda ipotesi: “È il nome proprio biblico *Assalonne*, vivo nelle carte medievali modenesi nelle forme *Ansalon*, *Absalon*, *Ansalon* (sec. XII); un monaco *Ansalonus* è ricordato in una carta nonantolana del 1187. Fonte: F. Violi, *Cognomi a Modena e nel Modenese*, 1996.” Toponimo in CT e ME. • Attestaz.: *Bonsignorus de Ansalon*, Messina, 1280 (Rohlf); *Anselone*, Montevergine, 1182.

Aprile. “Nato/a in aprile”. • Attestaz.: *Flos de Aprili*, Palermo, 1282; *Aprile de Nunefaris*, Sicilia, 1328.

Aquila. “Bruna, cupa, scura” (latino). Nome personale latino, d’una *gens* e d’una legge romane del sec. III a. C. Antico toponimo *Acis Aquilia* (oggi Acireale) in CT. Via romana in RC.

Aquilino. 1) Attinente ad *aquila* o **Aquila**; 2) etnico d’*Acis Aquilia* (CT).

Aquino. Dal toponimo in FR e cognome personale latino *Aquinus*, di significato oscuro.

Aragona. Regione della Spagna, che prende nome dal fiume Aragón; nome di casato nobiliare e toponimo in AG; antico casale e ponte *Ragona* fra Adrano e Centúripe.

Aragone. Variante d’**Aragona**.

Aramina. Forse attinente al toponimo *Aramà* (ME): dall’ebraico *Aram*, figlio di Sem citato in *Genesi* 10, 22 e altrove.

Arancio. Dall’omonimo albero, frutto e colore, in arabo-persiano *narang*. Il Pellegrini afferma che la pianta è stata importata in Sicilia prima delle crociate, come testimonia la presenza d’una *via de arangeriis* nelle vicinanze di Patti (ME) nel 1094.

Arata. “Terra arata”. Attestaz.: *Arata*, Petralia Sottana, 1548.

Arcidiàcono. “Capo dei diaconi” o “piú che diacono”. Titolo diffuso in Occidente alla fine del sec. VIII, ad indicare anche il vicario vescovile, e poi rimasto come soprannome spec. nell’Italia Merid. • Attestaz.: *Bartholomeus de Archidiacono*, Codice aragonese di Sicilia, 1286.

Arcifa. 1) Greco *archífor* = “capo brigante”; 2) abbrev. del sicil. *arcifànfanu* = “millantatore” (Rohlf); 3) arabo *as-sifa* = “il rimedio” (Caracausi).

Arcobelli. Forma parzialmente anagrammata di *Carobelli*, plur. di *Carobello*, dal lat. *carus* (*et*) *bellus* = “caro e grazioso”.

Arcodaci. Greco *Arkudákis* = “orsacchiotto”. • Attestaz.: sec. XII.

Arcolía, Arcoría. Varianti d’*Arcodía*, nome mediev. di donna (greco *arkudía* = “orsa”). (Caracausi, che attesta un’*Arkudía* in Sicilia nel 1145)

Ardini. “Arduino”. Germanico di tradizione franca *Harduwin* e *Hardwin*, da *hardhu* = “forte, valoroso” + *wini* = “amico, compagno”, cioè “amico valoroso o forte amico”. (De Felice) • Attestaz.: *Arduinus*, Brindisi, 1182 (Rohlf).

Ardizzone. Nome germanico diffuso con varianti in tutt’Italia e partic. in Sicilia, che il De Felice fa corrispondere ad *Ardemanno*, *Ardengo*, *Arduino*. Probab. dal germanico *hard* = “duro” o (*w*)*alda* (da cui *Aldo*) = “potente”, con l’aggiunta dei suffissi *-izzo* e *-one*. • Attestaz: *Arditzunis*, S. Maria di Messina, Rohlf 1182 e Caracausi 1152.

Arena. “Rena, sabbia, terreno disboscato”. Toponimo in CZ, SA, PI, PV e altrove. • Frequenza: in Sicilia 18°, in Italia 138°. È il primo cognome a Messina e Piazza Armerina (EN). • Attestaz.: *Ricardus de Arenis*, Palermo, 1283.

Argentero. “Argentiere” (spagnolo).

Argiri. Cognome presente in sette comuni italiani, di cui tre in Sicilia. Dal nome personale mediev. *Arghyrós*, greco *arghýreos* o *arghyrûs* = “argenteo”, attinente anche all’antico toponimo greco *Aghýrion*, latino *Agyrium* = “Agira” (EN). • Attestaz.: sec. XII (Rohlf).

Arico. Forma errata d’**Aricò**.

Aricò. Greco *ágroikos*, neogreco *agrôikos* e merid. *agricò* o *aricò* = “campagnolo, rustico”, “selvatico”, “acerbo, di sapore aspro”.

Arizzi. Cognome presente in un centinaio di comuni italiano, per lo piú della Lombardia e della Sicilia Orient.: 1) “la Rizzi”, “appartente alla famiglia dei Rizzi”, cioè di quelli che hanno i capelli ricci o hanno i ricci nello stemma araldico; 2) dal latino *ericus* = “riccio” (Caracausi, che attesta un *Mattheus de Arizo* a Piazza nel 1336-61); 3) improbab. “da Arezzo” (Sortino, riportato dal Micciché) o “da Aritzo” (NU). Toponimo in ME.

Arlotta. Anticamente significava “pezzente”, nel sec. XV (Pulci) “birbona e ghiottona”. Deriva dal provenzale *arlot*, da cui il latino mediev. *Arlotus* (Devoto-Oli). Al riguardo è ricordato (Pulci, Lorenzo dei Medici, Aretino) il leggendario piovano Arlotto Mainardi del sec. XV. • Attestaz.: *Arlottus*, Sicilia, 1283.

Arnò. Greco *Arnós* = “Agnello”, nome personale mediev. • Attestaz.: sec. XIV.

Arona. Toponimo in NO, d’etimologia incerta, importato in Sicilia da immigrati settentr.

Arría. “Venditore di pelli d’agnello”(dal greco *arnéa* = “pelle d’agnello”). (Caracausi)

Arricò. Forma errata d'**Aricò**.

Arricobene. “Ricco bene”, da cui il toponimo *Riccobene* in CT. (Caracausi) • Attestaz.: *Riccardus de Riccobene*, S. Maria di Malfinò, 1337.

Arrigo. Variante d'*Enrico*. Germanico *heim* (pronuncia *haim*) = “casa, patria” + *rich* “potente”. • Attestaz.: sec. XIII.

Arrigone. Alterato d'**Arrigo**.

Àsero. Variante del piú diffuso (spec. a Mazara del Vallo) cognome siciliano *Àsaro*. Dialettale *Àsaru*, nome mediev. d'*Àssoro*, toponimo in EN, che in passato si chiamò anche *Assorus* (Cicerone, 2^a *Verrina*, III 18 e 43, IV 44; Plinio il Vecchio, *Storia Naturale*, III 91), *Àseros* o *Àsseros* (Tolomeo, *Geografia*, III 4, 7), *Àssoros* (Stefano Bizantino, *Etnici* 137), e che A. Gnolfo collega al mitico re troiano Assàraco, figlio di Troo e bisnonno d'Enea, tutti discendenti da Giove. Il passaggio dalle forme classiche a quella mediev. e siciliana può essere dovuto o al nome d'una pianta delle aristolochiacee in italiano detta *àsaro* (siciliano *àsaru baccaru*, latino *asarum europaeum*) o all'arabo *asar*, a sua volta derivante dall'ebraico *Aser* = “felice, beato”, nome personale e toponimo, nome d'un figlio di Giacobbe e del territorio della sua tribù nell'attuale Libano (*Genesi* 30, 13 e 49, 20, e altrove nell'Antico e nel Nuovo Testamento). • Frequenza: a Paternò 10°. • Attestaz.: *Asarum*, Palermo, 1282; *Giordano di Asaro*, Monreale, 1280 (A. Gnolfo), *Iohannes de Asaro*, Palermo, 1287; *Matheus de Asaro*, Palermo, 1299; *terra Asari*, Sicilia, 1366; *Aserum*, Sicilia, 1308-1310; *Eximenius de Assaro*, Val Demone, sec. XV (A. Gnolfo).

Asmetto. Abbrev. e alterato d'*Erasmus* e nomi simili.

Asmondo, Asmundo. Nome personale germanico *Asmund*, da *haist* = “proprietà, valore” + *mund* = “difesa”, e quindi “sorretto dal valore”. Formazione simile a quella di nomi come *Edmondo*, *Raimondo*, *Rismondo*, *Rosmondo*. Toponimo *Villasmundo* in SR. • Attestaz.: *Asmundo*, Sicilia, 1105. • “Il cognome *Asmundus*, *Asmundo*, *Asmondo*, in dialetto *Asmunnu*, a Paternò è assai diffuso e documentato dal Medioevo in poi. Un ramo degli *Asmundo-Asmondo* provenne in Sicilia dall'isola di Malta durante i Vespri o Vespro Siciliano scoppiati contro i Francesi di Carlo I d'Angiò (30-31 marzo 1282) davanti alla Chiesa nella Piazza di Santo Spirito a Palermo. Il cognome *Asmundo* si legge in molti antichi manoscritti in lat. dai secoli XIII-XIV in poi.” (Conti)

Astone. 1) Alterato d'asta, “bastone”, indicante una qualità fisica; 2) aferesi di *Gastone*.

Astorino. Alterato del nome personale *Asto(r)re*, dal nome dell'omonimo rapace e nel senso di “persona rapace, avida e scaltra”. (Caracausi, che attesta un *Iohannes de Astorino* in Italia Merid. nel 1324)

Astuti. Cognome con una sola occorrenza a Paternò. Cfr. **Astuto**.

Astuto. Di significato intuitivo.

Atanasio. Greco *athánatos* = “immortale”.

Attanasio. Cfr. **Atanasio**.

Attinà. Greco tardo o *ktenâs* = “il pettinaio”. (Rohlf s e Caracausi)

Auletta. Toponimo in SA, in campano *avuletta*. Perciò cfr. **Àvola**.

Aureliana. Cognome con una sola occorrenza a Paternò. Cfr. **Aureliano**.

Aureliano. Appartenente ad *Aurelio*, ma anche “figlio/a d’Aureliano”.

Aurigliano. Forma meno evoluta d’**Aureliano**.

Auteri. Nome germanico diffuso con varianti in tutt’Italia e corrispondente pressappoco ad *Alterio*, *Altiero*, *Autiero*, *Otero*, *Ottiero*. Attestaz.: *Matheus de Alterio*, Palermo, 1193 (Rohlf’s).

Avellina, Avellino. Dal toponimo campano *Avellino*, in lat. *Abellinum*, a sua volta alterato del toponimo osco *Abella*, che si fa derivare dall’indoeuropeo *abel* = “mela” o dal latino *aper* = “cinghiale” (Finamore e *Diz. di Topon.*) e a cui sono legate le nocchie *abellanae* = “avellane”, abbondanti nella zona.

Aveni. Probab. collegato al latino *avena*, francese *avoine* = “avena” e al nome personale latino *Avenius/a*. • Toponimo *Aveno* in CO e GE.

Àvola. Toponimo in SR. Probab. dal latino *Aulus*, prenome romano, o *aula* = “reggia, tempio”, “recinto, atrio, cortile, stalla”, “pentola”. Cfr. **Auletta**. • Si ricordi che in lat. la *u* era una semivocale consonantica, che dal sec. XVI si scrisse *v*, mentre a volte in passato si ricorreva alla *b*: è il caso di questa città che già si chiamò *Àbola* e *Àbula*.

Azzara. Arabo *az-zahar* = “fiore”, partic. d’arancio, e quindi “zàgara”. • Attestaz.: *Abram Azara* e *Abram aczar*, ebreo in Sicilia, 1467.

Azzía. Probab. nome di donna dal mediev. *axía*, greco *áxia*, neogreco *axi* = “degnà”. (Caracausi)

B

Bacelliere. Antico francese *bachelier* = “baccelliere”, giovin signore in attesa di diventare cavaliere o anche che aveva conseguito il primo grado negli studi superiori e che a volte si dava arie da saccente.

Bachini. Cognome accentrato in Toscana e diffuso anche in Lazio e Umbria, per un totale di 250 occorrenze in una sessantina di comuni italiani: 1) forma errata di *Bacchini*, alterato plur. di *Bacco*; 2) improbab. alterato plur. di *baco*.

Badalato. Toponimo *Badolato* in CZ, derivante dal lat. *vadum latum* = “guado largo” (Caracausi). Per il Francipane questo cognome è accostabile a **Vadalà**, derivante dall’arabo *Abd Allah* = “servo di Dio”. • Attestaz.: sec. XII.

Baglio. Questo cognome è l’esito del mediev. *baglivo*, detto anche *balivo*, *balí*, *bàiuolo*, e riflette importanti funzioni pubbliche svolte nel passato, quali quelle di amministratore, giudice, portatore d’avvisi e d’insegne, esattore. • Il Rohlfs ha solo la pronuncia *bàglio* e fa derivare il cognome dal dialettale *bagghiu* = “cortile”. Il Pellegrini ha l’arabo *wali* = “amministratore, governatore”. Il Caracausi fa derivare il toponimo *Baglio* presente in varie regioni dal dialettale *bagghiu*, antico francese *bail* = “cortile entro le mura di un castello” e il cognome dall’antico francese *bail* e *baillif* = “funzionario amministrativo”, dal lat. *bàiuulus* = “facchino”. Il Gioeni spiega come si passò dal significato negativo di *bàiuolo* a quello positivo: all’origine egli era un facchino che sfaccendava fra i magazzini prospicienti sul cortile, divenendone custode, tanto che in antico francese lo stesso cortile si chiamò *baile* o *baille*, da cui l’italiano *baglio*; e da custode in seguito egli passò a funzioni sempre più nobili. Infine il Varvaro presenta anche un disegno del *bagghiu*, precisando che fu in Normandia che il termine *bail(e)*, allora d’uso militare, passò a designare il comune cortile. In sostanza *baglio/baglivo* appare come derivato da *baglio*, indicando la persona ad esso addetta che per successivi miglioramenti funzionali portava questo titolo di prestigio. Infatti oggi il cognome non ha connotazioni negative e ad esso non può nemmeno essere collegato il dialettale *bagghiolu* = “sciocco”, che non ha nulla a che vedere con *bagghiu* perché dovrebbe essere meglio detto *bugghiolu* = “bugliolo”, vaso di legno senza coperchio (e quindi imperfetto) oppure anche vaso per bisogni intimi.

Bagliò. Forma errata di **Baglio**.

Bagnato. 1) Di significato intuitivo, che in area calabrese (già Magna Grecia) può anche essere equivalente di *battezzato*, ricordando che il verbo greco *baptizo* originariamente significava “immergo nell’acqua, bagno”; 2) calabrese *pannato* = “dotato di panni, benestante”. (Pensabene)

Baiamonte. Antico tedesco *Boiamund*, *Baiamund*, dal germanico *Boi-munda* (Caracausi), latino *Baiamons*. • Attestaz.: sec. XII.

Baldanza. “Alacrità, ardire”. • Attestaz.: sec. XIII.

Baldini. Cfr. **Balduccio**.

Balduccio. Alterato di *baldo* = “alacre, ardito” o *Baldo*, abbrev. di nomi come Tebaldo, Ubaldo, ecc., dal germanico *baltha*, tedesco *bald*. Si ricordi il poema eroicomico *Baldus* in latino maccheronico di Teofilo Folengo (Merlin Cocai, sec. XVI).

Ballato. Cognome sparso in una sessantina di comuni italiani e accentrato in ME: 1) da *Balat*, cognome nella Francia meridionale = “vallata, fossato” (Dauzat, Rohlfs e Caracausi); 2) dall’arabo *balath* e dialettale *balata* = “lastra di pietra o marmo”.

Bàlsamo. Nome affettivo e augurale. Toponimo *Cinisello Bàlsamo* in MI. • Attestaz.: sec. XII.

Baratelli. 1) Alterato plur. di *barato*, dal latino mediev. *baratum* = “fossato” (Caracausi); 2) forma errata di *Barattelli*, alterato di **Baratta**.

Baratta. Provenzale *barata* = “contesa, zuffa, frode”; spagnolo *barata*, francese *barate* = “parapiglia, baratto”. Il Dauzat dà all’antico provenzale e francese *barat* il significato di “inganno, astuzia”. Il Francipane la fa derivare dal greco *práthein* = “negoziare”. È un cognome legato all’attività del baratto: scambio di merci, contrattazione, compravendita. • Attestaz.: *Symon Baratta*, Palermo, 1287.

Barbagallo. “Barba di gallo”. È un cognome che “deve la sua origine ad acconciature con la bizzarra forma della cresta del pennuto” (Sala Gallini-Moiraghi).

Barbagiovanni. “Uomo barbuto di nome Giovanni”, “zio Giovanni”. Dall’uso di chiamare “barba” uomini barbuti, incutenti stima e rispetto, quali parenti anziani, poeti e filosofi.

Barbera. “Barbiera”, cioè la moglie del barbiere. (Dialettale)

Barbiani. Toponimo *Barbiana* in FI e *Barbiano* in BZ, prediale derivato dal latino *Barbius*.

Bardaro. Fabbicante o venditore di *bardi* = “basti” (dialettale). Toponimo *Serra Bardaro* in AG. • Attestaz.: sec. XIII.

Barnà. Greco *barynós* o *barys* = “pesante” con il suffisso *-as* indicante una caratteristica personale. (Caracausi) • Attestaz.: sec. XII.

Barnabà. Variante di *Bàrnaba*. Dall’omonimo santo, collaboratore degli apostoli e presunto fondatore della Chiesa di Milano. Aramaico *bar-nehama* = “figlio della consolazione” o *bar-nabiah* = “figlio della profezia” o *bar-nebò* = “figlio del dio Nebu”. (De Felice) • Attestaz.: sec. XIII.

Barone. 1) Titolo nobiliare (gerarchia araldica a partire dall’alto: principe, duca, marchese, conte, barone); 2) epiteto scherzoso, magari per indicare qualcuno che è o si reputa potente; 3) soprannome per indicare una persona al servizio di qualche barone o a lui rassomigliante. Dal germanico *bara/o* = “uomo libero”, “guerriero valoroso”, in francese divenuto *baron*, titolo nobiliare di feudatario. Toponimo in TO. • Frequenza: in Sicilia 30°, in Italia 75°. • Attestaz.: sec. XII.

Barrata. Il Pellegrini si rifà alla voce *barrada*, in arabo = “vaso per acqua”, in maltese = “grande vaso d’argilla per tenere fresco il pane”, in giudeo-spagnolo del Marocco = “vaso d’argilla”.

Barresi. “Barrese”, “da Barra[franca] (EN)” • Attestaz.: *Iohannes de Barresio*, Sicilia, 1299.

Bartolotta. Alterato di *Bàrtola*, dall’apostolo S. Bartolomeo, in aramaico *Bar* (= figlio di) + *Tholmay* (= Tolomeo, “valoroso”). • Attestaz.: sec. XIII.

Basile. Greco *basíleios* = “regale, del re”. Da qui il nome personale *Basilio*. • Frequenza: in Italia 81°. È il secondo cognome a Taranto. • Attestaz.: *Basiles*, Sicilia, 1176.

Basileo. Greco *basiléus* = “re, capo”.

Basilotta. Alterato di *Basile*.

Bassini. Alterato di *Bassi*.

Battaglia. Toponimo in varie regioni a ricordo di qualche battaglia. • Frequenza: in Italia 92°. È il primo cognome a Termini Imerese (PA). • Attestaz.: sec. XI.

Battagliola. Alterato di *Battaglia* o di *battaglio*.

Battiati. Dialettale *vattiati* = “battezzati”, ma anche abbrev. del toponimo *S. Agata Li Battiati* (CT).

Battiato. Dialettale *vattiatu* = “battezzato”. Cognome imposto ad un convertito d’altra religione o al momento del battesimo ad un trovatello, ma in certi casi anche etnico di *S. Agata Li Battiati* (CT.)

Batticciotto. “Forse ipocor. di nome di persona, che potrebbe essere ant. ted. *Batto*”. (Caracausi)

Battipaglia. Toponimo in SA. Composto imperativale, cioè con un verbo e un complemento oggetto, sebbene di significato trasparente non si sa con certezza se sia nato (attestaz. 1168) come toponimo o come soprannome poi divenuto toponimo. (*Diz. di Topon.*)

Battista. “Battezzatore”: nome in onore di S. Giovanni Battista.

Bàudo. “Baldo, Ubaldo”.

Bàuso. “Balzo, sporgenza di terreno scosceso, dirupo, precipizio”. (Dialettale)

Baviera. Regione della Germania.

Beato. Nome augurante beatitudine e felicità eterna, imposto anche in ricordo d’un omonimo santo francese.

Befumo. Il Caracausi lo fa discendere dal nome personale greco *Pachýmios* o *Pachómios*, attestandone la presenza a S. Maria di Messina nel 1172.

Belardi. Afèresi e plur. d’*Abelardo*, che continua il mediev. *Bayalardus* presente in Sicilia nel 1185.

Belfiore. Nome indicante contentezza per un/a figlio/a così bello/a. Toponimo in MN (luogo di martirio per patrioti italiani), PG e VR.

Belgiorno. Nome gratulatorio: “bel giorno quello in cui è nato/a questo/a figlio/a”.

Bella. Nome indicante la bellezza della nata.

Bellanca. Nome gratulatorio: “bella anca”.

Bellía. Siciliano *bbillía* = “bellezza” (Piccitto), collegabile al latino volgare *bellítia* = “bellezza” (Battisti-Alessio).

Bellini. Alterato di *belli*. Si ricorda anche un san Bellino.

Bellinvia. “Bene in via”. (Rohlf e Caracausi)

Bellissimo. Alterato di *bello*.

Bellitto. Alterato di *bello*.

Belvedere. Nome gratulatorio: “bello/a da vedere” (in riferimento alla bellezza del/la neonato/a). Toponimo in varie regioni, nel senso di luogo elevato da cui si gode bella vista, bel panorama.

Benanato. Nome gratulatorio: “bene nato, nato bene”.

Benfatto. Nome gratulatorio: “ben fatto, ben formato” (in riferimento alla corporatura del neonato).

Beninati. Nome gratulatorio: “bene nati, nati bene”.

Bentivegna. Nome augurale: “ben ti venga!”.

Benvenga. Nome augurale: “ben venga!”.

Benvenuto. Nome augurale e gratulatorio: “ben venuto, venuto a proposito”. • Attestaz.: *Benvenutus de Syragusia*, S. Maria di Malfinò, 1333.

Bèrgamo. Dall’omonima città lombarda, d’etimologia incerta: o dal pre-latino alpino *barga* = “capanna” o dal greco *pérgamon* latinizzato in *Pergamum* = “rocca” o da altra derivazione.

Berger. Cognome francese (pronuncia *bersgé*): “pastore, pecoraio”. Esso, pur essendo straniero, figura qui soltanto perché importato negli anni ’50 del sec. XX dal domenicano padre Henri Berger (1909-1957), rettore del santuario di Maria SS. della Consolazione, che rappresentò un polo d’attrazione per molti giovani in cerca di via, verità e vita.

Berrante. Questo cognome è un *ápax legómenon* (greco), un caso unico in Italia, e perciò riesce di difficile interpretazione. Poiché è improbab. un’afèresi d’*aberrante*, potrebbe trattarsi d’una forma errata di *Benante* (dal francese *venant* = “veniente”) o **Ferrante**.

Bertino. Alterato di *Berto*, abbrev. di nomi come *Alberto*, *Umberto* e simili. In ogni caso si rifà al germanico *bertha* = “splendente, illustre”. • Attestaz.: *Iacobus de Bertino*, Palermo, 1264.

Bertolami. 1) Appartenente alla casata dei *Bàrtoli* (Rohlf); 2) collegabile a *Beltrame* (Caracausi).

Bèrtolo. 1) Dialectale *vèrtula* = “bisaccia”; 2) alterato di *Berto*; 3) variante di *Bàrtolo* o *Bòrtolo*.

Bertolone. Alterato di *Bèrtolo*.

Biagi. Dal nome personale *Biagio*, in onore del santo omonimo. Latino *Blasius*, nome gentilizio, da *blaesus* = “balbuziente”.

Bianchi. Da caratteristica fisica o da appartenenza ad una famiglia o fazione che aveva insegne di color bianco. Toponimo in CT e CS.

Biani. Probab. variante di *Viani*, dal cognome e toponimo *Viano* in RE e altrove.

Bífera. Siciliano *bífira* = “naso grosso” (Rohlf). Dal lat. (*ficus*) *bifera* = “(fico) che produce due volte” (Caracausi).

Bimbi. Cognome accentrato in Toscana, Emilia-Romagna, Lazio e diffuso anche al Nord, probab. riferito all’aspetto infantile.

Biondi. Da caratteristica fisica.

Biondo. Cfr. **Biondi**.

Bisicchia. 1) “Terra lavorata per la terza volta” (Traina e Caracausi); 2) “persona assai gracile” (Piccitto, Rohlf e Caracausi). Improbab. una derivazione dall’ital. ant. *busicchia* = “vescica”.

Biundi. “Biondi”. (Siciliano)

Biundo. “Biondo”. (Siciliano)

Biuso. Il Caracausi fa discendere questo cognome dal nome personale mediev. *Abiosus* (Palermo, 1194), *Abbiusus* (Bari, 1195), *Abyusus* (Palermo, 1291).

Bivacqua. “Bevacqua, beve acqua”. (Siciliano)

Blandini. Cfr. **Blandino**.

Blandino. Alterato di *blando* = “carezzevole”. (Caracausi)

Blandinoborzi. Agglutinazione di **Blandino** e **Borzi**.

Blondino. Francese *blondin* = “biondino”. (Dauzat)

Boemi. Etnico di *Boemia*, regione storica dell’Europa Centrale. I boemi avevano in Sicilia l’appalto delle gabelle.

Bompani. “Buon pane”. (Dialettale)

Bonacci. Alterato plur. di *Bono* o continuazione del nome personale neogreco *Bonakis*. (Caracausi)

Bonaccorsi. Plur. di **Bonaccorso**, ma anche abbrev. d’*Aci Bonaccorsi*, toponimo in CT.

Bonaccorso. Nome augurale e gratulatorio: “ben accorso, benvenuto”.

Bonaffini. 1) Nome augurale: “buon affine, buon parente” (Caracausi); 2) “buona fine”, augurio di poter a suo tempo morire bene, farsi santo e conseguire il paradiso.

Bonanno. Nome gratulatorio: “Buon anno” per l’avvenuto lieto evento. Il De Felice ipotizza anche una derivazione dal nome *Bono*, ma quest’ipotesi non convince. • Attestaz.: *Bonanno da Pisa*,

scultore e architetto che operò anche a Monreale (PA) nel 1185-'86 (Ciccia 1987); *Bonannus*, Firenze, 1260 (De Felice); *Bonannus Basilicò*, Messina, 1262.

Bonaventura. Latino *bona ventura* = “cose buone che avverranno”. Nome augurante buona fortuna, felicità. • Attestaz.: *Martinus qui dictus est Bonaventura*, Montevergine, 1178.

Bonfiglio. “Buon figlio”.

Bongiorno. Nome gratulatorio: “bel giorno quello in cui è nato/a questo/a figlio/a”. Cfr. gli omologhi cognomi: settentr. *Bondí*, latino *Bonadies*, siciliano *Bonadía* o *Vanadía*, greco *Kaliméris*, ecc. • Attestaz.: sec. XIV.

Bongiovanni. “Buon Giovanni”. • Attestaz.: sec. XIII.

Bonina. Alterato femm. di *Bono*. • Attestaz.: sec. XII.

Boninelli. Alterato plur. di *Bono*.

Bonocore. Nome augurale: “buon cuore”. • Attestaz. sec. XIII.

Bonomo. Nome augurale: “buon uomo”. • Attestaz: sec. VIII.

Bonura. Nome gratulatorio o augurale: “buon’ora quella in cui è nato/a questo/a figlio/a” o “che tu possa avere fortuna!”. • Attestaz.: sec. XIII.

Bordieri. Francese *bordier* = “chi abita ai margini o in una casa rustica”, “fattore, mezzadro”.

Bordonaro. 1) “Mulattiere”, nelle aziende agricole incaricato dei trasporti col mulo o altre bestie da soma; 2) “vetturale”; 3) “rete per tonnare”. Toponimo in ME. • Attestaz.: sec. XII.

Borrata. Terreno consolidato o sbarrato, riempito di borra e calcato. Dall’italiano *borra* = “materiale da riempimento” e *borrare* = “riempire con materiale vario”. Non convincono la derivazione del Rohlfs dal calabrese *burrato* = “aborrito” e quella del Caracausi dal siciliano *bburr(i)ari* = “burlare”. Improbab. anche una derivazione dallo spagnolo *borrada* = “cancellata”.

Borrello. Senza considerare le numerose varianti *Borella/i/o*, *Borrelli*, *Borriello*, *Burella* e *Burrella*, questo cognome *Borrello* è diffuso in 276 comuni di tutt’Italia con quasi 900 occorrenze: oltre che in Sicilia, è accentrato in Calabria e Lombardia; e abbonda anche in Piemonte, Liguria, Campania e Lazio. Nella lingua italiana d’oggi è un alterato o di *borro* = “fosso o torrentello che viene giù per il bosco”, “fossato”, dal greco *bóthros* = “fossa”, o di *borra* = “pezzo di legno da ardere”, “corpo rotondo, ceppo, ciocco”, “cavicchio di legno usato a bordo d’imbarcazioni”, da un tema paleoeuropeo alpino (Devoto-Oli): e a *bóthros-borro* = “fossa” risalgono i termini dialettali *burricari* o *vurricari* = “infossare, seppellire” e *sburrari* = “sborrare”, “sgorgare con impeto da un fossato o condotto stretto”, “traboccare, tracimare”. • Toponimo in CT (dialettale *Burreddu*), PA, RC, CH, che il *Diz. di Topon.* fa derivare da un nome personale. Però, data la varietà e complessità delle ipotesi, è il caso di riportarle tutte in ordine cronologico: 1) dialettale *burreddu* = “tavolone” e anche “specie di panno grosso e vile, burello” (Traina); 2) dialettale *burreddu* = “asse di legno molto più spesso della tavola: Tavolone” (dallo spagnolo *burro* = “asino”, perché la schiena delle bestie da soma veniva paragonata ad un tavolone) (Gioeni); 3) equivalente del francese *Borel* o *Borrell* = nel gergo plebeo “carnefice” e in quello nobile (riferendosi ai conti del Rossiglione, Delfinato, ecc.) = “corona baronale dell’elmo, a cui talvolta s’attaccavano dei nastri” (Dauzat); 4)

cognome catalano *Borrell* e francese *Borrell* o *Borel* o *Bourreau* (Rohlf's); 5) latino *orae tellus* = "terra di confine" (Pensabene); 6) catalano *borrell* = spagnolo *piquera* (Diz. Vox) = "foro", "foro di spina", "ferita", "feritoia"; 7) toponimo derivante dal nome personale *Burrellus* d'un signore del luogo, ma di cui non si conosce il significato (Diz. di Topon.); 8) dal francese (Dauzat) *borel* o *borrel* = "carnefice" (Caracausi); 9) spagnolo *Borrell*, variante mediev. di *verdugo* = "germoglio, virgulto", "carnefice, boia": aggettivo catalano e nome di vari conti di Barcellona, probab. in riferimento alla tonalità rossiccia dei capelli, ma anche corrispondente al mozzarabico *burrella* = "stivale fatto con una zucca" e da qui "zucca", che all'apparenza rappresenta il diminutivo di *burrellus* (sicuramente nell'accezione di "vermiglio", "ebbro") e designava una specie di zucca, chiamata in arabo con un aggettivo derivato da *jarra* (arabo *garra*), mentre è documentato dall'antichità che *burrus*, alludente al color rosso, si usava come qualificativo nei confronti di persone divenute vermiglie per aver troppo bevuto o mangiato (Albaigès); 10) cognome affermato anche presso gli spagnoli (Albaigès) nella forma *Borrell* = "virgulto", "sferza", dal francese *Borrau* di tale significato (Finamore). Alla luce di quanto sopra questo cognome da noi appare come un etnico della località denominata *Borrello* (CT); e, non risultando che nella località stessa vi sia o vi sia stato un fosso o torrentello di tale nome e che essa non è "a schiena d'asino" o "a tavolone" (quest'ultima è, invece, la conformazione e denominazione di *Piano Tavola*, in parte frazione dello stesso comune di Belpasso), il toponimo potrebbe significare "germoglio, rampollo, erede" (come spiega il Boselli alla voce *vástago*, che per *El Vox Mayor* è sinonimo di *vertugo*) e derivare da qualche signore catalano di nome *Borrell*, perché nell'antica lingua catalana il termine fu usato con tale significato per distinguere il conte Goffredo II dall'omonimo padre Goffredo I. • Attestaz. (in Italia): *Burrellus*, Montevergine, 1085.

Borzi. Forma errata di **Borzí.** Per il Caracausi sarebbe una forma germanica di provenienza longobarda, componente di certi cognomi settentr.

Borzí. Questo cognome è legato alla lavorazione del cuoio: greco mediev. *byrsías* e greco tardo *byrséus* = "conciapelli". Il dialettale *bburza* o *vurza* deriva dal greco *bursa* = "pelle, cuoio". Cfr. **Verzì** e **Virzì.** • Frequenza: a Paternò 11°. • Attestaz.: *Byrséus*, Calabria, sec. XI-XII.

Botta. "Colpo, percossa", "rospo, persona sgraziata e tozza" (Garzanti.). Il Caracausi fa altre ipotesi, citando anche il Rohlf's (calabrese *botta* = "fiorone di fico"), ma con poca convinzione. • Attestaz.: sec. XIII.

Bottini. Plur. di **Bottino.**

Bottino. 1) "Bottaio" (De Felice); 2) alterato dell'antico nome personale tedesco *Botto* o *Bodo*, dal tedesco *bod* o *bot* = "messaggero" (Dauzat e Caracausi); 3) dal francese *bottine*, alterato di *botte* = "polacca", specie di calzatura o stivaletto a mezza gamba, e per il Dauzat nel sec. XIV anche "portatore o venditore di gambiere, gambali"; 4) etnico d'una località a forma di concavità in RC (Pensabene); 5) alterato di **Buttò.** • Attestaz.: *Vitalis Botinus*, Montevergine, 1180.

Bottoni. 1) Alterato plur. dell'ital. *botte*; 2) boccioli, gemme. • Attestaz.: sec. XII.

Branca. Zampa anteriore con unghia, mano d'uomo rapace (tardo latino e dialettale). I *Malebranche* erano diavoli custodi dell'*Inferno* dantesco (canto XXI). Toponimo in PG. • Attestaz.: *Branca de Branca de Messana*, Belmonte (PA), 1368.

Brancati. Derivato di **Branca**; e per il Micciché: siciliano *urancati* = "zampate".

Brancato. Cfr. **Brancati.**

Brasile. 1) Forma errata di **Basile** (Caracausi); 2) dall'omonimo Stato sud-americano.

Brícola. Collegabile al settentr. *bric* o *bricca* = “luogo scosceso”, donde il toponimo *Briga* in CN, NO e Svizzera, di cui quindi sarebbe alterato. (Caracausi)

Briguglia. Alterato di *briga* di cui al precedente *Brícola*.

Briguglio. Variante masch. di **Briguglia**.

Brischetto. 1) Siciliano *brischettu* = “costato degli ovini” (Piccitto e Rohlf); 2) forse dal settentr. *brisco* = “specie di giunco” (Caracausi).

Brischitti. Variante plur. di **Brischetto**.

Briuglia. Cfr. **Briguglia**.

Brullo. Greco tardo *brùllon* e calabrese *brullu* = “giunco”. (Rohlf e Caracausi)

Brunco. “Bronco”, grosso sterpo, tronco ramoso e spinoso. (Caracausi)

Bruni. Variante plur. di **Bruno**. • Frequenza: in Italia 118°. È il primo cognome a Poggibonsi (SI).

Bruno. Da caratteristica fisica. Germanico *brun*, latino tardo *brunus* = “di colore scuro lucente”. Toponimo in AT. • Attestaz.: *Philippus de Bruno*, Sicilia, 1283; *Garofalus Brunus*, Palermo, 1286. • Frequenza: in Sicilia 16°, in Italia 11°. È il primo cognome a Pinerolo (TO) e il secondo a Foggia.

Bua. Toponimo *Bova* (RC), centro dei dialetti italo-greci (Rohlf), in calabrese *Vua*, cioè “vacca”, femm. dell'italiano *bue*, in greco *bûs* e latino *bos*. Tale toponimo per il Pensabene significa “area a Vi”, cioè a imbuto. Ma il Caracausi ipotizza anche l'origine da una tribù albanese, precedentemente supposta anche dal Rohlf. Altre ipotesi: dal latino *bova* = “serpente”, cioè *boa* (Alessio) e greco mediev. *bóua* = “fossa per conservare il grano” (Mosino).

Buccheri. Francese *boucher* = “beccaio”, “macellaio”. Toponimo in SR., per il quale però sono state proposte varie etimologie, come quelle dall'arabo *baqar* = “vaccheria” (Avolio) e *abu-l-hayr* o *abu(l)-hayr* = “padre del bene” (Pellegrini). • Attestaz.: sec. XII.

Bucello. “Vitello, giovenco”. Latino *bucellus*, variante di *buculus* e alterato di *bos*.

Búcolo. 1) Greco *bucólos* = “bovaro, pastore, mandriano”; 2) latino *buculus*, alterato di *bos* = “bue”. La poesia bucolica deriva dal greco *bukolikà* = “canti dei pastori”, a sua volta collegabile tanto al greco *bucólos* quanto al latino *buculus*.

Buda. Specie di giunco con cui, quando è secco, s'intrecciano sedie e si rivestono fiaschi. (Dialettale e latino)

Buemi. Cfr. **Boemi**.

Buffa. Dal latino *bufo* = “rospo”. Dialettale, collegato all'italiano *buffo* o *boffo* = “gonfio”.

Bugliarello. 1) Latino *Bulgarellus*, alterato di *Bulgaro* (gruppi di Bulgari vennero al servizio dei Longobardi in Italia); 2) forma evoluta del dialettale *vugghiareddu*, alterato di *vugghiu* = “bollore”, “irrequietezza”.

Bulla. “Bolla”: rigonfiamento della pelle con liquido sieroso o sigillo di documento pontificio o imperiale. (Caracausi)

Buonocore. Cfr. **Bonocore.**

Burrello. Forma meno evoluta di **Borrello.**

Busà. Il Rohlfs lo ritiene abbrev. del dialettale *busaru* = “venditore di busa”, cioè di gambi dell’ampelodesmo, voce che il Pellegrini fa derivare dall’arabo *bus* o *busa* = “stelo secco del grano duro”. Il Traina precisa che tali gambi venivano usati per fare fiaccole e il Caracausi aggiunge che il cognome è composto dall’arabo *bus* e dal suffisso greco *-as* indicante mestiere. Ma potrebbe anche essere abbrev. di **Busacca.**

Busacca. “Busecca”, “trippa” (dialettale), a cui si collega forse l’antico dialettale *busnecchini* = “stivaletti” (Pellegrini). Il Pellegrini, che cita anche il persiano italianizzato *bolzecchino* = “stivale”, fa derivare *busecca/busacca* dall’arabo e maltese *bu-zaqq* = “padre dell’otre”, “quel dell’otre”, “grande otre”, “pancione”; per il Micciché, che cita un identico toponimo in Piemonte, è d’origine gallo-italica: ma il Caracausi, nel rilevare che si tratta di cognome ebraico, esclude l’etimologia del Pellegrini, preferendo l’arabo *bu saq* = “quello della gamba”, “claudicante”. Ma non è improbab. che nei casi d’ebrei il cognome derivi dall’ebraico *abb-Yishaq*, in arabo divenuto *(a)bu-saq* = “padre d’Isacco”. • Attestaz.: *épin busák*, Sicilia, 1145? (Pellegrini); *úmar búsak*, Sicilia, 1178 (id.); *magister Busac ebreus medicus*, Sicilia, 1283.

Buscemi. Toponimo in SR. Dall’arabo *(a)bu-samah*, che l’Amari, approvato dal Pellegrini, intende “quel dal neo” e il Rohlfs “dal grosso neo”. • Attestaz.: *Buxemi*, Sicilia, 1182.

Busetta. Dal nome personale arabo *Bu’s-Sayyid* = “Padre di Sayyid” (Caracausi).

Butti. “Botte”. (Dialettale)

Buttiglieri. “Bottigliere”, “cantiniere”. (Dialettale)

Buttò. Gr. *botón*, neogr. *botós* = “capo di bestiame”, animale di greggi, mandrie e simili.

C

Càccamo. Siciliano *càccamu*: 1) grande caldaia in cui si cuoce la liquirizia macinata (latino *caccabus* e greco *kákkabos*); 2) “melicucco, bagolaro” (greco *kákkabos*, lat. *Celtis australis*). Il Rohlfs è per la 1 e il Caracausi per la 2. Toponimo in PA. • Attestaz.: sec. XII.

Cacciatore. Già soprannome dovuto ad attività personale. Dal latino volgare *captiare*, intensivo di *capere* = “prendere”.

Cadullo. Forma errata di **Caudullo**. Per il Caracausi: 1) dal germanico *Cado*; 2) di provenienza ebraica o araba.

Cafici. Di significato oscuro: il Rohlfs presenta Càfici solo come toponimo in SR; il Caracausi presenta lo stesso come cognome e toponimo forse variante di *Cafisi*, facendolo derivare dall’arabo *ak-fas* = “che ha le gambe storte, arcuate” o dall’arabo *hafs* + greco *cháfs* di cui non fornisce spiegazione.

Cageggi, Caggegi, Caggeggi. Arabo *haggag* = “pellegrinante”. (Pellegrini e Caracausi) • Attestaz.: *chatzétz*, Sicilia, 1151.

Cairone. Alterato di *Càiro*, arabo *hair* = “bene”, “buono”, nome personale ebraico (Caracausi) • Attestaz.: sec. XIV.

Calà. “Cose belle” (greco). Corrisponde al dialettale e greco *kallá*, variante di *kalá*. Il *bello* dei greci in seguito diventò *buono*, e qui è riferito alla persona che porta il nome. Ma potrebbe anche essere femm. di *Calò*, abbrev. di **Calògero**, che ad ogni modo si rifà allo stesso concetto di bellezza-bontà. Improbab. una derivazione araba. • Attestaz.: sec. XII.

Calabrese. Etnico di *Calabria*. • Frequenza: in Italia 107°. È il primo cognome a Ginosa (TA).

Calabretta. Collegato a **Calabro** e **Calabrò**; ma anche toponimo *Calabritto* in AV, anticamente detto *Calabretta* e poi *CalabRICTUM*, o dal fondatore barone *Britto* o dalla pianta *calabrix* = “specie di spino selvatico” che vi cresceva in abbondanza. (*Diz. di Topon.*) • Attestaz.: *Kalabret(t)os*, RC, sec. XI (Rohlfs e Caracausi).

Calabria. Cognome indicante la provenienza dall’omonima regione.

Calabro. Variante di **Calabrò**.

Calabrò. “Calabrese” (greco). • Attestaz.: *Martinos Kalabρός*, zona di Rometta (ME), 1264 (Rohlfs).

Calanduccia. Cfr. **Calenduccia**.

Calanni. Variante del piú diffuso *Calanna*: 1) greco *kalè Anna* = “bella Anna”, cioè “buona Anna”; 2) dialettale *calanchi* = “scoscedimenti”, da dialettale e arabo-spagnolo *cala* = “discesa verso il mare”, “porticciolo”. Toponimo *Rocca Calanna* sull’Etna.

Calcagno. Probab. dalla parte del piede che nel parto è venuta per prima alla luce ovvero da una sua particolarità come la bellezza o la grossezza. • Attestaz.: *Guido Calcagno*, Toscana, 1139; *Iohannes Calcagnus*, Palermo, 1328.

Calcaterra. 1) Dialettale *carcaterra* = “nanerottolo” (Rohlf s e Caracausi); 2) “calca terra” (dal mestiere di chi calca la terra, comprimendola).

Caldarera. “Calderaia”. Cfr. **Calderaro.**

Calderaro. “Calderaio”. Dallo spagnolo *caldera* = “caldaia”. • Attestaz.: *Ursus Calderarius*, Montevergine, 1171.

Calenduccia, Calenduccio. “Calandruccia/o”, alterato di *calandro/a*, uccello simile all’allodola. Per il Pensabene: *calandredda*, tipica calzatura dei pastori d’Aspromonte.

Cali. 1) Arabo *qali* = “potassa”, e relativa pianta da cui si ricava; 2) forma errata di **Calí.**

Calí. 1) Greco *kalé* = “bella”, usato nel senso di “buona” anche come nome di donna; 2) neogreco *kalís* = “bello”. • Attestaz.: *Cali tu Calcheu*, Catasto servile di Sicilia, 1131-1148.

Calio. Forma errata di **Calìo.**

Calìo. Collegabile al tema della bellezza: 1) *kallíon* = “piú bello”; 2) *Kalió*, nome di donna da *Kalé* (Caracausi). Cfr. *Calí.*

Calluso. Latino *callosus*, dialettale *caddusu* = “calloso”. • Attestaz.: sec. XIV.

Calògero. “Bel vecchio”, quindi “buon vecchio” e infine semplicemente “monaco”, poi divenuto nome personale (greco tardo): già appellativo di saluto dato agli antichi monaci, che vivevano nell’eremitaggio e nella meditazione, ed in seguito divenuto sinonimo di “monaco basiliano”, la cui bontà consisteva nel mantenersi sulla strada che conduce alla santità. Un santo di tal nome, martire a Costantinopoli nel sec. V, aveva trascorso parte della vita in eremitaggio presso Sciacca (AG). Toponimo *San Calogero* in CZ.

Caltabiano. Toponimo *Calatabiano* in CT, derivante o dall’arabo *qal’ah* (o *qal’at*) = “fortezza, cittadella” + *al-bayan* = “annunzio”, cioè “Corano” (Caracausi) o dall’arabo *qal’a(t)* = “castello” con l’aggiunta d’un nome personale di significato oscuro (Pellegrini). • Attestaz.: sec. XII.

Calvagna. Derivato di *calva*. Improbab. attinenza col settentr. *cavagna/o*, specie di cestino. Ma cfr. anche **Galvagno.** • Attestaz.: sec. XIV.

Cama. Arabo *hama* = “fango”. (Pellegrini)

Cambria. 1) *Cambri*, tela finissima fabbricata nella città francese di *Cambrai* (pronuncia *cambré*); 2) probab. arabo *hama riyyah* = “asineria” (Caracausi).

Caminiti. Etnico di *Camini*, toponimo in RC, che deriva dal greco *káminos*, latino *caminus* = “fornace” (Rohlf s, Caracausi e *Diz. di Topon.*).

Caminito. Variante di **Caminiti.** *Caminito* (= “sentiero, vicolo”) è anche una famosa canzone argentina, che ha reso celebre il vicolo di Buenos Aires cui è ispirata.

Camiolo. Cognome di significato oscuro: il Rohlf s e il Francipane non lo presentano, il Caracausi non lo spiega, il Traina ha la voce *camiu* = “vino secco” e il Gioeni ha *càmia* = “puzzo di terra”,

“sapor di muffa del vino” che fa derivare dal tedesco *Kahm* = “muffa del vino o d’altro liquido”; ma potrebbe anche derivare dal latino mediev. *cameolus* = “piccolo cammeo”.

Cammarano. Notizie incerte si hanno di questo cognome, che potrebbe essere denominale del dialettale *càmmara* = “camera” o riconducibile al toponimo *Cammarana* (RG), secondo il *Diz. di Topon.* dal nome *Kamarina* d’una colonia siracusana (che Strabone interpreta come “abitata dopo molta fatica”), ai toponimi *Camerana/o* (AN, AT, CN) e all’idronimo *Fosso Cammarano* (AQ), costruito con l’aggiunta del suffisso *-anus* al nome personale latino-celtico *Camarius*, *Camarius*, *Cammarius*, costituendo così un prediale. Il Pellegrini evidenzia la presenza d’una *gens Camera* nel Piceno. Per il toponimo di CN è documentato un *Camarjanus* nel 1221 e per quello di AT un *Cammarianus* addirittura nel 792.

Cammarata. “Camerata”, “corsia con volta da camera”, “camera a volta”. Toponimo in AG, dal greco *kamára* = “stanza a volta”, detto così per una camera a volta o grotta in una vicina collina. (*Diz. di Topon.*) • Attestaz.: *Camaratâ*, Sicilia, 1145; *Cammarata*, Sicilia, 1282. • È il primo cognome a Enna.

Camonita. Cfr. **Caminiti**.

Campagna. Latino *campania* = “campagna”. Toponimo in varie regioni.

Campione. “Bambino modello”: bello, robusto, sano e vitale. Sinonimo di **Benfatto** e **Vitale**. Toponimo in CO.

Campisano. 1) “Campiere” (De Felice); 2) siciliano *campicianu* = “ladro di campagna” (Traina e Rohlf); 3) “chi vive in campagna” (Caracausi). Connesso a *Campo*, *Campisi* e allo spagnolo *campesino* = “campestre, campagnolo”. • Attestaz.: *Raynerius Campisanus*, Sicilia, 1284.

Campisi. 1) “Arciere”, “campiere” (siciliano); 2) “chi vive in campagna” (Caracausi). Derivato di **Campo**.

Campo. Toponimo in varie regioni, da cui il cognome.

Campochiaro. “Campo chiaro”.

Camuti. Cfr. **Camuto**.

Camuto. Nome personale arabo *Hamud* = “grazie a Dio”. (Pellegrini, Rohlf e Caracausi) • Attestaz.: sec. XII.

Canale. Questo cognome indicava chi abitava presso qualche canale, fosso, valico o proveniva da omonima località. Toponimo in varie regioni. • Attestaz.: sec. XIII.

Cancelliere. Dal francese *chancelier*, latino mediev. *cancellarius* = “cancelliere”. • Attestaz.: sec. XIII.

Cancellieri. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Cancelliere**.

Cancemi, Cangemi. Arabo *haggam* = “applicatore di mignatte”, e anche “barbiere”, “chirurgo”, “guaritore”. Cfr. **Gangemi**. • Attestaz.: *Changemis*, Calabria, 1198 (Rohlf); *Galterius Changemi*, Palermo, 1283; *Nikolaos Changemis*, Rometta (ME), 1321 (Rohlf).

Canciullo. Alterato dell'antico toscano *Chançi* (1274), ipocoristico del lat. *Cancellarius*. (Caracausi)

Candarelli. Variante plur. di **Cannarella**.

Caniglia. Dialettale *canigghia* = “crusca”. • Attestaz.: *Georgius Canilea*, Bari, 1267.

Cannaloro. 1) “Candeloro”, nome in onore della Madonna della Purificazione, detta Candelora; 2) “candeliere”, “reggicandele”, “persona vuota e sciocca”. A Catania si dicono *cannalori* (= “candelore”) quelle che a Paternò si dicono *varetti*, cioè i cerei, grosse colonne artistiche di legno recanti ceri di eccezionale mole. (Dialettale)

Cannaò. Variante di **Cannavò**.

Cannarella. Alterato del dialettale *cannara* = “graticcio di canne per contenere”, “chiusa di canne nel fiume per pescare” (spec. le anguille), detta pure *tarusu*. Toponimo *Cannara* in PG = “zona abbondante di canne”. (*Diz. di Topon.*)

Cannavo. Neogreco *kannábi* = “canapa” oppure forma errata di **Cannavò**.

Cannavò. Greco *kannavós* = “che ha il colore della canapa”, “grigio” (Rohlf s e Caracausi). Toponimo in RC, che per il Pensabene sarebbe il lat. *cannabonium* = “magazzino di rifornimento delle truppe”.

Cannella. Alterato di *canna*: “piccola canna”, “zampillo”, “scorza di pianta aromatica”. • Attestaz.: sec. XIV.

Cannizzo. “Canniccio”, “graticcio”. (Dialettale, dal latino tardo *cannicius* = “fatto di canne”)

Cannone. Alterato di *canna*. Il Caracausi ipotizza anche derivazioni dall'arabo, ma senza darne spiegazioni. • Attestaz.: *Andreas Canonus*, Palermo, 1299.

Cantale, Cantali. 1) Spagnolo *cantal* = “roccia” e francese *Cantal*, massiccio vulcanico, dipartimento della Francia e tipico formaggio locale; 2) nome personale neogreco. • Attestaz.: sec. XII.

Cantarella. Cognome presente in 276 comuni di tutt'Italia, con circa 900 occorrenze, accentrato nella Sicilia Orient. e partic. nella zona etnea. È il primo cognome a Biancavilla (CT) e ha varie possibilità di derivazione. • 1) Dal greco *kántharos* (Rohlf s e Caracausi). Nella zona in esame l'oggetto che piú immediatamente viene in mente è il diffuso attrezzo da muratori detto appunto *cantarella*. In questo caso il termine è forma evoluta dell'antico dialettale *cantaredda* o *candaredda* = “recipiente di ferro in cui vengono impastate o con cui vengono trasportate piccole quantità di malta”. È alterato femm. di *cántaro* = “coppa”, “vaso”, “vaso da notte” (latino *cantharus*, greco *kántharos*, da cui anche lo spagnolo *cantarilla*, alterato di *cántara* = “catino, brocca”). In altre zone della Sicilia e dell'Italia Merid. tale recipiente è detto *cardarella* = “secchia da muratore” (Piccitto), che corrisponde all'italiano *caldarella* o *calderella* = “rozzo secchio troncoconico, piuttosto basso, usato da muratori e manovali per il trasporto a spalla delle malte” (Devoto-Oli) e che è alterato di *caldaia* o *caldara*. • 2) Dall'arabo *al-kantarrah*. Il Caracausi ipotizza anche una derivazione dall'arabo *al-qantarrah* = “ponte”, da cui il toponimo *Alcàntara* in ME, e ricorda la *Cantarella*, salina presso Sutera (CL), e il toponimo *Cantarello* in CT. • 3) Dal latino *cantare*. Il

Dauzat annota il cognome *Cantarel* come presente nella Francia Merid., nonché sue varianti nel resto della Francia, e lo spiega come “chi ama cantare”. A tale verbo si rifanno i seguenti altri significati del termine: a) “varietà d’allodola”, b) “richiamo dei cacciatori”, c) “cicala” (toscano), d) “cantàride” (insetto dei coleotteri). E ad esso si connettono alcune citazioni letterarie: “la vorrebbe pijjà sta cantarella” (G. G. Belli, “La zitella strufinata”, 6, in *Sonetti* 392); “ora s’ode un ronzio di cantarella” (G. Pascoli, “L’albergo”, 33, in *Primi poemetti*). • Derivazioni e significati improbab.: 1) dall’arabo *qintar*, che ha dato il dialettale *cantàru* (misura di capacità pari a kg 80) e l’italiano *quintale*; 2) “canterella”, pianta leguminosa; 3) alterato femm. di *càntaro* (sicil. *scàntaru*) = “pesce teleosteo variamente detto pagro, sarago, sargo, sparo”.

Cantone. 1) “Angolo”, “reparto”; 2) alterato del personale *Cante* (Caracausi). • Attestaz.: Franciscus Cantonus, Italia Merid., 1310.

Capetta. “Testolina”: alterato di *capo* o meglio del merid. *capa* = “capo”, “testa”, in riferimento alle piccole dimensioni della testa del/la neonato/a o anche come nome affettivo e nel senso di *capetto* = “testolina bizzarra, testarda”, soprannome presente anche nella Francia Merid. quale *Capet/Capette* (Dauzat). Improbab. un collegamento col francese *capet*, già *capat* (da *cape* o *chape*) = “vestito d’una cappa”), soprannome d’Ugo Capeto, capostipite della dinastia francese dei re capetingi.

Capezzuto. Spagnolo *cabezudo* (da *cabeza* = “testa”), dialettale *capizzuto* = “testardo”. • Attestaz.: sec. XI.

Capizzi. “Capezzali” (dialettale). Toponimo in ME, in latino *Capitium*, in greco *Kapítzios* o *Kapitze*, in arabo *qaysi* (che il *Diz. di Topon.* e il Caracausi correggono in *qabisi*). • Attestaz.: *Kapítzi*, Sicilia, 1168 .

Caponetto. Variante di **Caponnetto**.

Caponnetto. 1) Alterato di *capone*, a sua volta alterato di *capo*, e quindi “testoncina”, in riferimento alle dimensioni della testa (De Felice); 2) alterato del dialettale *capuni* = “cappone”, “gallo castrato” (Rohlf).

Cappellani. Dal latino mediev. *cap(p)ellanus* = “cappellano”, cioè in italiano antico “segretario, ufficiale laico, anche comunale”. (Caracausi)

Cappello. Dal latino mediev. *cappellus*, alterato di *cappa*. Toponimo in CN. • Attestaz.: *Iohannes qui dicitur Cappellu*, Montevergine, 1157.

Cappuccino. Alterato di *cappuccio* o attinente ai frati cappuccini. Toponimo *Cappuccini* in NA.

Capra. Dall’omonimo animale.

Capri. Toponimo in NA. Il Caracausi ipotizza anche la derivazione dall’arabo *al-qabri*, greco *elkápre* o *Kápres*, ma senza darne spiegazione.

Caprí. “Verro” (neogreco). (Rohlf e Caracausi)

Capriccio. Cognome presente in una trentina di comuni ital. di varie regioni, di significato intuitivo.

Capuana. Etnico di *Capua* (CE). • Attestaz.: sec. XIII.

Capuano. Cfr. **Capuana**.

Caputo. Derivato di *capo*: “di testa grossa”. • Frequenza: in Italia 77°. • Attestaz.: *Maurus Atrianensis qui dictus est Caputus*, Cava dei Tirreni, 1061.

Cara. Casata probab. originaria della Spagna, dove *cara* significa “capo”, “viso”. Altre possibilità: 1) “amata” o “gradita” (latino e italiano aggettivo *cara* o nome personale *Cara*); 2) “testa” (greco poetico); 3) “cranio” (neogreco); 4) arabo *qara* = “collina”; 5) arabo *hara* = “vicolo”, “quartiere”, “ghetto”. • Attestaz.: *Cara*, Cava dei Tirreni, 1028.

Caramazza. Greco *kalamátsia*, con radice in *kálamos* o *kaláme* = “canna” e uscita influenzata da “mazza”. (Caracausi)

Caramma. 1) “Buca”, “caverna”, “vicolo”, “meandro”, le cui caratteristiche sono strettezza, tortuosità e scarsa illuminazione (dialettale dall’arabo *hara*); 2) merid. *caramma*, *caramba* = “fessura”, “apertura nel terreno”, dal greco antico *cháragma* = “incisione”, “taglio”, attraverso il latino regionale *charagma* (Gioeni e Caracausi). • Nell’*Epigramma V* del poeta siciliano Giovanni Meli il vocabolo è adoperato nel senso di “vagina muliebre” (Gioeni); e al significato d’organo genitale (che comunque è metaforico e per questo cognome improbab.) va ricondotta l’esclamazione spagn. *Caramba!*, che oggi viene solitamente adoperata nel senso di “càspita!”, “accidenti!” e che il Sabatini-Coletti fa derivare da una modificazione eufemistica della parola volgare spagnola *carajo* indicante l’organo genitale maschile, modificazione avvenuta anche per la parola italiana equivalente e per altre consimili incominciati con *ca-*: “caspita”, “cacchio”, “cavolo”.

Carastro. Alterato di *caro*?

Carbonaro. “Produttore e/o venditore di carbone”. • Attestaz.: *Quintinus Carbonarius*, Sicilia, 1282.

Carbone. Greco tardo *kárbos*, lat. *carbo*, *-nis* = “carbone”. • Frequenza di *Carbone*: in Italia 64°. • Attestaz.: *Willelmus Carbone*, Sicilia, 1142.

Carboni. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Carbone**.

Carcagnola. Femm. di **Carcagnolo**.

Carcagnolo. 1) “Calcagnolo”, scalpello per il marmo; 2) “garretto”, “peduccio”.

Carcagnuolo. Variante di **Carcagnolo**.

Carchiolo. 1) Dialettale *cracchiolu* = “cacchiolo”, germoglio spec. infruttifero, dal lat. *catulus* = “cacchio”, “cucciolo”; 2) siciliano *cracchiola* = “sorta d’erba simile alla cicoria” (Caracausi). Cfr. **Cracchiolo**.

Carciola. Per il Caracausi, alterato di *Carcía*, dal greco antico *chalkéus* e greco mediev. *Chalkías* = “ramaio”, “fabbro”. Ma cfr. anche **Carchiolo**.

Carciotto. Per il Rohlfs, riportato anche dal Caracausi, significa “cappello” e appartiene al siciliano scherzoso.

Cardaci. “Cardo dei lanaioli”. (Rohlfs, riportato anche dal Caracausi)

Cardí. Greco *kardíon*, bovese *kardí*, greco tardo *kárdos* = “cardo”. (Caracausi)

Cardinale. Cognome derivato da qualche toponimo o indicante persona che aveva attinenza con qualche prelado.

Cardiota. Cognome pugliese di significato oscuro, forse collegato al cognome *Cardia*, originato dal greco *kardía* (= “cuore”) o *Kardía* (antica città del Chersoneso).

Carini. Dal nome personale *Carino*, alterato di *Caro*, o dal toponimo *Carini* in PA, già latino *Hyccareni*, greco *Ykkárenoi*, etnico del greco antico “*Ykkara*”. (Caracausi) • Attestaz.: sec. XI.

Cariola. 1) Calabrese *cariola* = “lucciola” (Rohlfs); 2) da italiano antico *cariolo* e latino tardo *carius* = “tarlo” (Caracausi). Ma cfr. anche **Carriola**.

Carluccio. Alterato di *Carlo*.

Carmanello. “Carminello”, alterato di *Càrmine*.

Carmemi. Forma errata di **Carmeni**.

Carmeni. 1) Apòcope o plur. di *Carmenio*, antica variante di *Càrmine*, che a sua volta è variante di *Carmelo* (in ebraico *Karm* o *Cheren* + *El* = “orto o giardino di Dio”), monte della Palestina (oggi Israele) ricordato per un’apparizione della Madonna il 16 luglio 1251; 2) participio del verbo greco *kaléo* = “chiamare” (Caracausi). • Attestaz.: *Konstantínos Kaleménes*, Sicilia, 1238.

Carnevale. 1) “Nato/a in periodo di Carnevale”; 2) dialettale *carnaluvári* = “carnevale”, nel significato di “chi fa divertire con facezie e motti”, “pagliaccio”, “sciocco”. Su entrambe tali ipotesi concorda il Caracausi. Dal latino *carnem levare* = “togliere la carne” o dall’italiano *carne vale* = “addio, carne!” per l’arrivo della Quaresima o “la carne vale” per il maggior consumo nell’imminenza della Quaresima. • Attestaz.: sec. XII (De Felice e Sala Gallini-Moiraghi)

Carollo. 1) Alterato dell’aggettivo *caro* o del nome personale *Caro* (De Felice e Sala Gallini-Moiraghi); 2) alterato del latino mediev. *Carolus* = “Carlo” (Caracausi).

Carone. 1) Alterato dell’aggettivo *caro* o del nome personale *Caro* (De Felice e Caracausi); 2) dal nome del santo francese *Caron* o *Chéron*, in latino *Caraunus*, non risultante nel martirologio romano (Dauzat e Caracausi); 3) dal nome personale neogreco *Charónes* (Caracausi). Improbab. un qualsiasi collegamento col mitologico nocchiero “Caron dimonio”, in latino e francese *Charon* (Dante, *Inf.* III 94, 108 e 128). • Attestaz.: sec. XVI.

Carrara. Toponimo in MS e PD: 1) dal latino *carraria* (*via*) = “strada per carri”, riconducibile ad un pre-latino mediterraneo *carra* = “pietra”; 2) dal latino barbarico *carrariae* = “cave di pietre”. (*Diz. di Topon.*)

Carriola. 1) Forma errata di **Cariola**; 2) dall’omonimo mezzo di trasporto il cui nome è un derivato di *carro*.

Carrocci. Cognome presente in una ventina di comuni italiani, per lo piú del Lazio. 1) Alterato di *carri*; 2) dal calabrese *carrocciu* = “mazzetto di ciliegie” (Rohlf).

Carrubba. “Carruba” (arabo *harrub*), frutto del carrubo. Toponimo in CT.

Cartalemi. Di significato oscuro, che né il Rohlf né il Caracausi spiegano. Quest’ultimo suppone una derivazione solo per la parte finale, dal neogreco *Lémis*. Che sia collegabile allo spagnolo *cuartal* = “quartale”, “quarto”, “quartiere”?

Cartaleni. Forma errata di **Cartalemi**.

Carucci. Alterato di *cari*.

Carulli. 1) Variante plur. di *Carollo*, alterato di *caro*; 2) “gherigli”, cioè interni commestibili delle noci, di provenienza campana (Pensabene).

Caruso. “Ragazzo, garzone”: dal lat. *carens usu* = “mancante d’esperienza”. Questo cognome, come il corrispondente ital. *Ragazzo*, è nato da un soprannome imposto a chi da adulto manteneva le caratteristiche fisiche o morali d’un ragazzo o a chi svolgeva lavori di solito assegnati ai ragazzi. Toponimi e oronimi: *Colle Caruso* in CB, *Forca Caruso* in AQ, *Piana Caruso* in CS, *Monte Caruso* in FR, IS, PZ. • Frequenza: a Paternò 1°, in Sicilia 4°, in Italia 23°. Nella 3^a edizione del CD *Pagine Bianche* (2001) il primato per Paternò è attribuito a *Rapisarda*, ma nelle *Pagine Bianche* d’Internet (motore di ricerca “Virgilio”) aggiornate all’1.II.2002, il primato ritorna a *Caruso*, che lo detiene anche nel sito d’Internet *sicilia.indettaglio.it*. Oltre che a Paternò, *Caruso* è il primo cognome ad Avola (SR), Noto (SR) e Pachino (SR) e il quarto a Catania. • Attestaz.: *Puccius Carosus*, Palermo, 1286 e 1298; *Nuccius Carosus pisanus*, ibid., 1287; *Petrus Carosus*, ibid., 1299; ecc. • Per la sua diffusione a Paternò, in Italia e nel mondo, questo cognome merita una trattazione particolare. Infatti, se tutti si è d’accordo sul significato, non tutti lo si è sull’etimologia. Nel 1857 il Biundi ha inteso *carusu* come “ragazzaccio”, senza fornire alcuna etimologia. Nel 1868 il Traina, riferendo l’anonima ipotesi *caret usum* = “manca di ragione”, ha a sua volta ipotizzato la derivazione di *caruso* da *caro*. Nel 1885, il Gioeni si è occupato ampiamente della cosa: partendo dal verbo sicil. *carusari* = “tosare il pelo dei piedi del cavallo” sulla base del verbo gr. *kéiro* = “tosare” citato dal Pasqualino, che nel 1785 aveva spiegato “calvo, senza berretta”, ha citato a sua volta il Galiani che intendeva *caroso* = “testa rasa”. Lo stesso Gioeni ha ricordato che le donne in lutto per la vedovanza esclamavano “Carosa me!” in memoria delle tosature di vedove in segno di lutto e poi ha accostato il *caruso* siciliano al *tosò* o *tosato* veneto/lombardo nel senso di “ragazzo”, ribadendo il ricordo delle tosature di ragazzi presso gli ateniesi a tre-quatt’anni d’età per la registrazione pubblica (e al significato di ragazzo con la testa rotonda e rasata è riconducibile il termine veneto *bocia* = “ragazzo”, col quale si paragonava il ragazzo ad una liscia boccia da gioco). Nel 1950-’57 il Battisti-Alessio si è rifatto al latino *cariosus* = “cariato, guasto, ma anche glabro, liscio, senza peli e quindi tosato”, e ha citato anche il latino mediev. *carosus* = “bestia giovane sopra l’anno” e il calabrese *carrò* = “asino giovane”. Nel 1978 il De Felice e nel 1984 il Rohlf si sono limitati al significato del vocabolo, senza fornire etimologia. Nel 1985 il Pensabene, riferendosi ai giovani trasportatori di zolfo delle miniere siciliane, ha inteso *caruso* = “usato come carro”; ma ha ignorato che *carusi* non sono solo quelli delle miniere di zolfo, bensì i ragazzi in generale. Nel 1986 il Varvaro ha esposto un’ampia e ragionata rassegna delle varie spiegazioni ed etimologie registrate a partire dal 1519, corredandola col disegno di vari *carusedda* e riportando anche l’ipotesi avanzata nel 1878 dal D’Ovidio *carusu* = *garrusu* (“sodomita”), secondo il punto di vista dei pedofili di quel tempo: ipotesi respinta nel 1914-22 dall’Olivieri e nel 1924 dallo Spitzer, senza che mai in seguito sia stata accolta da altri; ma ha dichiarato “inspiegabile” il verbo *carusari*

e “altrettanto oscuro” il nome *carusu*. Nel 1987 il Ciccia proponeva la derivazione dal latino *carens usu*, ora confermata. Nel 1993 il Caracausi si è rifatto al citato latino *cariosus* = “cariato, glabro, liscio, calvo”, applicando quest’etimologia anche ai cognomi *Carosio* e *Carosello* e ai toponimi e oronimi *Caruso* (= “spoglio, privo di vegetazione”); ha ricordato che nel 1977 il Rohlfs s’era rifatto anche lui al verbo siciliano *carusari* = “tosare”, precisando che questo deriva dal verbo greco *kurázo* = “tosare”. Nel 1995 lo Zingarelli si è rifatto al latino *cariosum* = “tarlato, calvo, tosato”. Nel 1997 anche il Sala Gallini-Moiraghi ha ritenuto piú probabile l’ipotesi *carosare* = “tosare”; e alla stessa ipotesi si è rifatto il Sabatini-Coletti, intendendo *caruso* = “rapato” e ritenendolo connesso forse al latino *cariosum* = “cariato” o forse al verbo greco *kéirein* = “tagliare”; mentre il Martin ha riportato come probabile l’anonima ipotesi ottocentesca *caret usum* = “manchevole di ragione, quasi alludendo alla inevitabile mancanza di senno che caratterizza la giovane età”. Dalla sopra riportata rassegna si nota che tuttora il vocabolo siciliano *carusu* non ha un’etimologia sicura ed univoca: quella latina *carens usu* proposta nella 1^a edizione del presente libro in data 1987 (espressione grammaticalmente piú corretta rispetto a *caret usum*) appare la piú semplice, lineare ed evidente, oltre che poetica: *car[ens]usu*, perché quando si pronuncia questa parola non si pensa alla tosatura o alla forma della testa, ma si sottolinea sempre la mancanza d’esperienza e di prudenza del ragazzo. Infine si ricordi che da *carusu* derivano *caruseddu* = “salvadanaio”, oggetto originariamente d’argilla caro ai ragazzi, e la competizione/manifestazione agonistica o spettacolare a forma circolare in italiano detta *carosello*, succedanea della giostra rinascimentale in cui i contendenti si lanciavano delle palle d’argilla, in latino dette *testae*. A volte, però, tale competizione/manifestazione è stata detta *carosella* o *delle caroselle*: è il caso della *Giostra delle caroselle*, opera dei pittori Filippo Lauri e Filippo Gagliardi (entrambi del sec. XVII) che rappresenta i festeggiamenti svoltisi a Roma nel 1656 per l’arrivo della regina Cristina di Svezia. Inoltre *carosello* è detto una specie di cetriolo pugliese; e per il dialettale *caruseddu* il Varvaro riprende dal Piccitto il significato metaforico (ritenuto tipico di Paternò) di “organo sessuale della donna”, presente spec. nella locuzione scherzosa *rumpiri u caruseddu* = “togliere la verginità ad una fanciulla”.

Casabona. “Casa buona”.

Cascio. Latino *caseum* = “cacio”.

Casella. Alterato di *casa*.

Caserta. Dall’omonima città campana, che il Finamore fa derivare da *casae hirtae* = “capanne elevate” e il Caracausi dal latino mediev. *casa irta* = “località in posizione impervia”. Idronimo e toponimo in RC, che per il Pensabene deriva dal greco *chersos* + latino *erta* = “salita brulla”.

Cassibba. Cognome accentrato nella Sicilia Merid. e sparso in una settantina di comuni italiani di varie regioni. 1) Arabo *khasibah* = “abbondante” (Micciché); 2) *Càssibba*, cioè *Càsaba* o *Casba*, antico casale in EN, dall’arabo *qas(a)b(ah)* = “canneto”, “cittadella”; 3) *Cassiba*, dall’arabo *qassab* = “macellaio”. (Caracausi)

Cassisi. 1) “Meraviglioso nel suo genere di grandezza, sperticato” (Traina); 2) “lungo, alto” (Rohlfs); 3) arabo *qasis* = “presbitero”, “prete cristiano”, “vescovo” (Pellegrini).

Castelbanese. Forma errata di *Castelbonese*.

Castel Bonese, Castelbonese. Etnico di *Castelbuono*, toponimo in PA.

Casteli. Forma errata di **Castelli**.

Castellana, Castellano. 1) “Castigliana/o” (spagnolo); 2) “abitante del castello” (anche nome personale).

Castelli. Toponimo in varie regioni di significato intuitivo. • Frequenza: in Italia 88°.

Castello. Variante meno diffusa di **Castelli**.

Castiello. Variante campana di **Castello**.

Castiglione. Alterato dello spagnolo *castillo* = “castello”. Dal latino mediev. *castellio* = “piccolo castello”. Corrisponde allo spagnolo *Castejon* e al francese *Châtillon*. Toponimo in CT e altrove.

Castorina. 1) Alterato femm. del nome personale *Càstore* o del nome comune *castoro*, indicante un mammifero; 2) femm. di *castorino*, specie di pelliccia o pannolano ricavata da castoro o nutria.

Castriolli. Derivato o etnico di **Castro**.

Castro. Dal latino *castrum* e bizantino *kástro(n)* = “castello” anche della galea, “città fortificata”, o da qualche suo composto come il toponimo *Castronuovo* (PA), già detto *Kassar*, *Krastos*, *Kastros*. Toponimo frequente in varie regioni italiane, in Spagna e in America: fra l’altro a San Francisco (California) c’è il rinomato quartiere Castro, centro di riferimento degli omosessuali del mondo.

Catalano. Etnico di *Catalogna*. • Per secoli, dai Vespri Siciliani — e anche prima (perché condottivi inizialmente da Roberto d’Angiò) e dopo — vennero e si stabilirono in Sicilia e in Italia Merid. numerosi catalani, aragonesi e valenzani, che occuparono anche posti di comando o di rilievo, con un importante ruolo storico. • Frequenza: in Sicilia 20°.

Catàlfamo. Di significato oscuro, nonostante che si possa intravedere in esso il greco *katà* (“sotto”) + *femí* (“parlo”).

Catania. Dall’omonima città siciliana. Greco *Katáne*, latino *Càtina* o *Càtana* = forse “catino” o “sotto l’Etna”. Arabo *balad af-fil* = “paese dell’elefante” (Pellegrini).

Catanuto. Siciliano *catanudu* = “completamente nudo”. (Rohlf s e Caracausi)

Catanzaro. Dall’omonima città calabrese, che per il Pensabene è il greco *katá* = “presso” + il latino *assarium* = “tavoliere”, ma la cui seconda parte potrebbe anche essere l’arabo *anzàr* = “terrazza” e calabrese *anzara* = “pianoro sopra un precipizio”.

Catavello. Evoluzione di *Cataudello*, *Cataurello*, *Catavorello* = “Cataldello”, alterato di *Cataldo*.

Catena. 1) Dal toponimo in varie regioni, fra cui *Aci Catena* (CT) e *Catenanuova* (EN), significante uno sbarramento per catene montuose o altro materiale attraverso vie di comunicazione; 2) nome di donna imposto per devozione alla Madonna della Catena.

Catenazzo. Alterato di **Catena**.

Catrimi. Forma errata di **Catrini**.

Catrini. “Caterini”, in onore di S. Caterina. Dal greco *katharós* = “puro”.

Cattoretti. Cognome lombardo di significato oscuro.

Caudullo. Alterato del dialettale *càudu* = “caldo”.

Cavallaro. “Allevatore e/o guardiano di cavalli”, “guida di cavalli da carico”. Il Caracausi ricorda che nel feudalesimo il *miles caballarius* (latino) era uno dei soldati a cavallo, per lo piú nobile, che il feudatario era tenuto a fornire al re. Il cognome deriva da questo milite o dal mestiere di allevatore o guardiano o guida. Toponimo in CT e VI; toponimo *Cavallara* in MN; toponimo *Cavallari* in AQ e ME.

Cavalli, Cavallo. Da un soprannome derivato per somiglianza o attinenza ai cavalli, in latino mediev. detti *caballi*.

Cavallino. Alterato di **Cavallo**. • Attestaz: *Petrus Caballinus*, Cava dei Tirreni, 1025.

Cavarra. Dal lat. *cavaria* = “contrada di cave”. Toponimo in VA. (Caracausi)

Cedro. Dalla pianta del Libano simile al larice. • Attestaz. *Cedrus presbiter*, Cava dei Tirreni, 1035.

Ceggegi. Forma errata di **Caggegi**.

Celano. Toponimo in AQ, che potrebbe derivare dal nome personale latino *Caelus* col suffisso prediale *-anus*.

Celía. 1) Bovese *cilia* = “ventre”, cioè persona panciuta, dal greco *koilia* = “cavità”, “cavità intestinale”; 2) greco *kailias*, neogreco *kailás*, greco mediev. *kaéla* = “calore, ardore”, caratteristica personale (Caracausi).

Celsa. 1) Probab. dal latino mediev. *morus celsa* = “gelso” (Caracausi); 2) improbab. nome femm. settentr. imposto per devozione a qualche santo/a, il quale continua il romano *Celsus* = “eccelso, alto, d’elevate doti” (De Felice). • Attestaz.: sec. XIII.

Centamore. “Di cento amori”. (Rohlf)

Centorino. Alterato di *Centore* = “cent’ore”. (Caracausi)

Cerami. Toponimo in EN, dal greco *kerámion* = “tegolino, mattone, coccio”. (Alessio, in Pellegrini e Diz. di Topon.)

Ceràvolo. Cfr. **Ciràolo, Ciràvolo**.

Cerniglia. Dal dialettale *cirnigghiu* = “crivello per pulire il grano”.

Certo. “Sicuro”. • Attestaz: sec. XII.

Chiantello. Dialettale *chianteddu* = “piantatoio”, attrezzo con cui si fanno buchi per piantare.

Chiara. Dal latino *clara* = “chiara, splendente”. Nome di donna imposto o per il suo significato dovuto a doti fisiche e morali o per devozione a S. Chiara d’Assisi. Può anche intendersi “figlio/a di Chiara”.

Chiaramonte. Dal toponimo *Chiaromonte Gulfi* (RG), che, insieme con *Chiaromonte* (PZ), ha avuto nome dal casato normanno di *Clairmont* = “chiaro monte” (Caracausi). • La famiglia Chiaramonte, i cui principali esponenti furono Giovanni e Manfredi il conte di Mòdica (RG), nel sec. XIV condusse un’aspra lotta contro la famiglia Ventimiglia, il cui principale esponente fu Francesco, e venne in tanta potenza che la sua signoria in Sicilia fu paragonata a quella dei Visconti a Milano (Romano).

Chiarello. Cfr. **Chiara**.

Chiarenza. 1) “Chiarezza”, “splendore”, “trasparenza” (dialettale); 2) dal nome personale latino *Clarentia* (Caracausi); 3) da *Clarenza/Chiarenza*, località della Morea (Grecia), nota durante la guerra veneziana di Morea (1684-1699). • La famiglia *Chiarenza* nel 1714 ospitò a Paternò il novello re di Sicilia Vittorio Amedeo II di Savoia.

Chiarina. Alterato di **Chiara**.

Chiavetta. Alterato di *chiave*.

Chinà. Probab. dal greco *chenéa* = “specie d’erba” o dal neogreco *chîna* = “anitra”.

Chínnici. “Quindici”, nome del quindicesimo figlio ovvero di chi per altra ragione era legato a tale numero. È errata la pronuncia piana *Chinníci*. (Dialettale)

Chiovetta. 1) Forma errata di **Chiavetta** (su cui concorda il Rohlfs); 2) alterato del dialett. *chiovu* = “chiodo” (Caracausi).

Chirelèison. Forma errata di **Chirielèison**.

Chirielèison. “Signore, abbi pietà!” (Greco). Inizio delle litanie. Probab. il cognome indicava un/a trovatello/a ed è stato attribuito dal capriccio o dall’estemporanea invenzione di chi lo ha imposto. Ma potrebbe anch’essere un’invocazione di preghiera per il/la neonato/a o per i genitori. • Attestaz.: *Petrus Cirieleison*, Montevergine, 1171.

Chísari. 1) Greco *kíseris* = “pietra pomice”, “lava”, “roccia”; 2) continuazione del cognome greco *Klísaris* (Rohlfs e Caracausi). Antico casale tra S. Maria di Licodia e Biancavilla (CT). • Frequenza: a Paternò 31°.

Ciadamidaro. Variante di **Ciaramidaro**.

Ciancio. Spagnolo *Sancho* = “Sancio”, che come cognome è diffuso in Calabria, mentre *Ciancio* è tipico della zona etnea. Dal latino *Sanctius*, da cui l’italiano *Sanzio* = “dei Santi”, “dedicato ai Santi”.

Ciancitto. Alterato di **Ciancio**.

Ciano. 1) Calabrese *cianu* = “macilento” (Rohlfs); 2) abbrev. di *Luciano* e nomi simili. Toponimo in TV.

Ciantía. Deverbale del siciliano *ciantiari* = “burlare”. (Rohlfs)

Ciaramella. “Cornamusa”.

Ciaramidaro. 1) “Ciaramellaio”, fabbricante, venditore o suonatore di ciaramelle (dialett.); 2) “fornaciaio”, dal greco *keramís*, *-mídos* = “tegola, argilla” (Caracausi).

Ciatto. Siciliano *ciattu* e spagnolo *chato* = “piatto”, “schiacciato”, “camuso”; dialettale *chiattu* = “piatto di corporatura”.

Ciavorella. Francese *chevrel* (pronuncia *scevrèl*), siciliano *ciavaredda* e dialettale *sciavarreda* = “capretta”. Cfr. **Sciavarrella.** • Attestaz. sec. XIV.

Ciccarello. Alterato di *Cicco*. Cfr. **Ciccìa.** • Attestaz.: sec. XIV.

Ciccìa. “Francesca” (ipocoristico dialettale, femm. di *Cicciu*). Accentrato a Paternò, dov’è uno dei cognomi tipici, questo cognome nel 2003 è presente in 123 comuni di 14 regioni italiane (con maggior frequenza in Sicilia, Calabria e Lombardia) e in 12 Stati esteri (con maggior frequenza in Canada, Argentina e Stati Uniti d’America)⁹. Per quanto riguarda il comune di Paternò, in *Pagine Bianche* del 2000 figuravano 78 abbonati di cognome *Ciccìa* e nel sito d’Internet *sicilia.indettaglio.it* ammontano a 368 le persone che hanno tale cognome: numeri neanche immaginabili in qualsiasi altra località dov’è presente lo stesso cognome, il quale fa di Paternò il quartier generale dei *Ciccìa*. Il nome personale *Francesco/a* ha prodotto alcune abbrev. familiari: *Cecco/a*, *Cesco/a*, *Ciccio/a*, *Ciccu/a*, che nelle lingue locali assumono varianti particolari: ad es. a Malta *Cikku/a* è nome d’anagrafe, come *Ciccio/a* tuttora in Italia. C’è poi una serie d’alterati, come *Ceccarello/a*, *Ciccarello/a*, *Cicciarello/a*, ecc. Dunque nell’Italia Merid. *Ciccìa* è un matronimico (= “figlio/a di Francesca”) ed esclude il significato di “carne” che il Rohlfs nel 1979 aveva erroneamente ipotizzato per la Calabria, mentre nel 1983 per la Sicilia ha corretto l’errore. La spiegazione *Cicciu* = “Francesco” si trova già nel Caglià del 1840 (a pag. 44), mentre la spiegazione *Ciccìa* = “Francesca” è espressamente fornita dal Biundi nel lontano 1857 (a pag. 2 dell’appendice al suo dizionario) e seguita dal Rohlfs nel 1983, dal Ciccìa nel 1987 (1^a edizione del presente libro), dal Micciché nel 1991 e dal Caracausi nel 1993, nonché approvata dal Pellegrini nella prefazione del 2003 a questo libro. A sua volta *Francesca*, derivante dal latino *Francisca* o *Fràncica* = “appartenente alla popolazione dei Franchi”, “oriunda o proveniente dalla Francia”, è dovuto alla devozione verso S. Francesco (d’Assisi e — nell’Italia Merid. — di Paola). Si segnalano infine il monte *Ciccìa*, vicino a Messina, e la contrada *Ciccìa* nel comune calabrese di Sant’Onofrio (VV). • Frequenza: a Paternò 26°. • Attestaz.: *Ciccìa console*, non meglio identificato, 1157, e *Gualfreduccio Ciccìa*, capitano di custodia di Porta Travallii¹⁰, 1281 (Studio Araldico di Genova); *Gherardo Ciccìa de’ Lamberti*, Siena, 1260 (Giovanni Villani, *Nuova Cronica* al 1260, VII 77 1).

Ciccià. Dal greco *kyrkiàs* = “falconiere”, da cui il cognome *Circià*, che poi, per assimilazione della consonante *r* alla susseguente *c*, è divenuto *Ciccià*.

Cicciarella. Alterato di *Ciccìa*.

Cícero. Latino *cicer*, dialettale *cíciru* = “cece”. • Attestaz. *Cicerus*, Cava dei Tirreni, 961; *Castelmanno, qui et Cicero vocatur*, ibid., 964; *presbiter Cicerus*, Palermo, 1287; *Iohannes Cicerus*, Palermo, 1332.

⁹ Le occorrenze estere sono riportate nell’introduzione.

¹⁰ *La Porta Travallii* (“Porta del Travaglio”, cioè del tormento o supplizio) a Siena e in altre città era detta così perché vi si eseguivano le condanne capitali, solitamente per impiccagione.

Cicerone. 1) Alterato di **Cícero**; 2) “strillozzo”, uccello con una protuberanza come un cece sul becco.

Cifalino. 1) Greco *kefálion* o *kefalís* = “piccola testa”; 2) “cefalico”, “chi alla nascita presentava la testa”; 3) attinente al toponimo *Cífali* di CT e altrove, dal greco antico *kefalé* e neogreco *kéfales* = “testa”, “capo”, “inizio”, “sorgente”; 4) attinente al pesce cefalo (Rohlf); 5) alterato del cognome *Cefalo*, dal greco antico *kéfalos* = “cefalo, muggine”, latino mediev. *cephalus* = “stolto, inetto” (Caracausi).

Cifalinò. Cfr. **Cifalino**, con accento finale che potrebbe risalire all’epoca bizantina. Il Rohlf attesta il cognome *Kephalinós* in Grecia.

Címbali. Dal siciliano *címbalu* = cembalo”? (Rohlf e Caracausi, che citano un toponimo *Kýmbalis* in zona di Messina nel 1328)

Ciminata. “Luogo pieno di comini”: dal siciliano e calabrese *ciminu* = “comino”. Toponimo *Ciminà* in RC, con stesso significato. (Caracausi e *Diz. di Topon.*)

Ciotta, Ciotto. 1) “Zoppa/o” (“Ciotto di Ierusalemme”: Dante, *Par.* XIX 127); 2) abbrev. di *Feliciotto* e nomi simili (Caracausi).

Cipolla. Da qualche somiglianza o attinenza alla cipolla. Attestaz.: sec. XIII.

Cipria. Etnico di Cipro: dal greco *kýprios* e latino *cyprius*, a loro volta dal greco *Kýpros*, isola mediterranea e pianta odorosa, la cui polvere è un cosmetico. Attributo di Venere.

Cipriano. Etnico di *Cipro*, ma anche nome di santi. Attestaz.: sec. XIII.

Ciraldo. 1) Variante di *ceraldo* = “incantatore di serpenti” (Cfr. Luigi Pulci, *Morgante*, XXIV, 127, 3, e **Ciràolo, Ciràvolo**); 2) “Geraldo” (“Gerardo”, “Gelardo”, “Gherardo”), dal germanico *ger* = “lancia” + *ha(r)d* o *walda* = “forte”, “potente”. • Attestaz.: sec. XV.

Ciramello. Attinente al toponimo *Cerami* (EN), dal greco *kéramos* = “argilla”, *kerámion* = “vaso di terracotta”, *keramís* = “tegola”, “mattone”, “coccio”.

Cirami. Variante dialettale di **Cerami**.

Ciranna. 1) Greco mediev. *kyrá Anna* = “signora Anna” (Rohlf); 2) siciliano *cirana* = “specie di ranocchio” (Traina), che il Pellegrini fa derivare dall’arabo *garan(a)* = “rana” e che è ipotizzata anche dal Caracausi. • Attestaz.: *Chyránna mulier*, Palermo, 1299.

Ciràolo, Ciràvolo. 1) “Incantatore di serpenti”, “imbonitore, ciarlatano, imbroglione”, dal greco *keráules* = “suonatore di flauto o corno” (Pasqualino, Traina e De Felice). Il Rohlf ricorda l’antico *ceraldo* = “incantatore di serpenti” e cita l’Alessio che fa risalire questi cognomi all’antico francese *charautt* o *charaude* = “fattucchiere”, “stregone”, ipotesi confermata dal Dauzat, mentre il Caracausi cita il Greimas che collega la voce all’antico francese *charai(t)*, dal latino *character*: ma il Varvaro, che nell’ampia rassegna offerta ricorda anche il calabrese *ciràulu* = “diavolo, demonio”, non ammette derivazioni dal francese; 2) “esorcista”, “guaritore”, “impostore”, dal participio greco *cheirolón* = “uno che stende le mani o allarga le braccia”. Il Cunsolo è piú vicino a quest’ultima ipotesi; e, prendendo le mosse dal Pitré e facendo un’ampia trattazione di questo cognome, si rifà al culto in onore di S. Paolo (morsicato da una vipera e rimasto indenne), dal quale deriverebbero

varie virtù soprannaturali o paranormali, come quella di operare guarigioni, vincere animali velenosi o pericolosi, predire il futuro (cosa che in seguito può avere portato agl'interessati la nomea di ciarlatani); ma respinge l'ipotesi relativa agl'incantatori di serpenti con o senza strumenti musicali, perché S. Paolo e i suoi seguaci agivano senza tali strumenti. • Attestaz.: *chiraulu* o *cheraulo*, Italia Merid., sec. XIV, e *Iacobu lu chiraulu*, Catania, 1480 (Varvaro).

Cirillo. In onore di uno dei santi omonimi. Greco *Kýrillos*, latino *Cyrillus*, dal greco *Kýrios* = "Signore". • È il primo cognome a Boscoreale (NA) e Torre Annunziata (NA).

Cirino. 1) In onore di S. Cirino, uno dei tre fratelli martiri (Alfio, Filadelfio o Filadelfo e Cirino) di Lentini (SR), particolarmente venerati anche a Trecastagni (CT) e Sant'Alfio (CT); 2) "cefalo, sorta di pesce" (Rohlf's, contestato dal Caracausi); 3) alterato di *Cirio* o *Ciro* (Caracausi), per cui cfr. **Cirillo** e **Cirolli**; 4) "cerino", "stoppino" (Traina). • Attestaz.: sec. XIII.

Cirmena. Greco *kýr Menâs* (latino *Mèn(n)as*) = "signor Menàs o Menna", probab. dal greco *mén, menós* = "luna". (Caracausi)

Cirnigliaro. "Chi fa crivelli": dal dialettale *cirnigghiu* = "crivello per pulire il grano".

Cirolli. Alterato di *Ciro*. Greco *Kýros* = "Ciro", ma anche "forza, potenza, autorità".

Cittadino. Dall'identico nome personale = "abitante di città". (Caracausi)

Ciúffolo. Alterato di *ciuffo*.

Clarenza. Cfr. **Chiarenza**.

Clemente. Nome di santi, papi e antipapi, esprime o augurante benignità e indulgenza.

Clemenza. Da un nome o soprannome dovuto a benignità e indulgenza. • Attestaz.: *domina Clemencia*, Sicilia, 1186.

Cocimano. Forma evoluta di **Cusmano**.

Coco. "Cuoco". • Attestaz.: *Andreas Cocu*, Sicilia, 1188.

Coffa. Specie di sporta fatta con foglie di palma. Legata alla cavezza, serve anche per dare da mangiare ai cavalli e simili quadrupedi durante i viaggi. (Dialettale dall'ar. *quffa*)

Colantonio. 1) "Nicola Antonio" (Rohlf's e Sala Gallini-Moiraghi); 2) greco *kalo-Antónes* = "buon Antonio" (Caracausi).

Colàntropo. 1) "Nicola uomo"; 2) greco *kalòs ánthropos* = "bell' (cioè buon) uomo".

Colicchia. "Nicolicchio", alterato di *Cola*, a sua volta ipocoristico di *Nicola*.

Colombo. Dal nome personale latino *Columbus/a*, imposto in ricordo della biblica colomba della pace o in onore dello Spirito Santo da quest'uccello rappresentato. • Città dello Sri Lanka o Ceylon. • Frequenza: in Italia 7°. È il primo cognome a Lecco, Buccinasco (MI), Cernusco sul Naviglio (MI), Cinisello Balsamo (MI), Giussano (MI), Lainate (MI), Legnano (MI), Meda (MI), Novate

Milanese (MI), Parabiago (MI), Rho (MI), Sesto S. Giovanni (MI), Busto Arsizio (VA) e Gallarate (VA); e ai primi posti in altre città.

Colonna. Da un soprannome indicante somiglianza con la colonna o attinenza col toponimo in RM. • Attestaz.: *Iohannes de Columpna*, Palermo, 1283. • È il secondo cognome ad Altamura (BA).

Coltraro. “Fabbricante o venditore di coltri”. • Attestaz.: *Mactheu Cultraru*, Palermo, 1480.

Coluccio. “Nicoluccio”, alterato di *Cola*, a sua volta ipocoristico di *Nicola*. • Attestaz.: *Vivianus de Colucio*, Palermo, 1327.

Comes. “Compagno” o “conte”, titolo di funzionari e ministri nel Basso Impero. (Greco tardo e latino tardo)

Cometa. Greco *kométes* = “chiamata” o “(stella) con chioma.”

Comis. 1) “Gentile, affabile, cortese” (latino); 2) variante di **Comes**.

Compagnone. Alterato o variante di *compagno*. • Attestaz.: sec. XII.

Condorelli. 1) Alterato di *Condò*, in greco *chondrós* = “grosso” (Rohlf s e Caracausi), aggettivo solitamente riferito al sale granuloso e grossolano: *Condò* e *Cundò* sono cognomi frequenti in Calabria e ME, e *Condò* è toponimo in ME e CZ; 2) alterato del grecanico *kondo* = “basso”, “corto”, “vicino” (Pensabene): il riferimento potrebbe essere alla statura della persona o a qualche località vicina o di confine, quale *Cúndera* (calabrese *Cúndura*) in RC.

Confalone. “Gonfalone”. Dal francese antico *gonfalon*, che ricalca a sua volta il francone *gund* = “guerra” + *fano* = “bandiera”. (Cosmai) • Attestaz.: sec. XIII.

Confolone. Forma errata di **Confalone**.

Conigliello. Alterato di *coniglio* o **Coniglio**.

Coniglio. Da un soprannome derivato dall’omonimo animale. (Latino *cuniculus*) • Attestaz.: *Goffredus Cunigllus*, Palermo, 1286; *Nicolaus Cuniculus*, ibid., 1298; *Matheus Cuniculus*, Palermo, 1333.

Coniglione. Alterato di *coniglio* o **Coniglio**.

Consalvo. Nome personale spagnolo: “Gonzalvo”, “Gonzalo”, che il De Felice fa derivare dal germ. *gunth* = “combattimento” + *salwa* = “salvo”. • Attestaz.: *Gundisalvus* e *Gunsalvus*, Spagna, sec. IX (De Felice); *notaru Consalvu*, Sicilia, 1351; *Dominicus Consalbus*, Sicilia, 1288.

Consiglio. Nome in onore della Madonna del Buon Consiglio o indicante qualche consigliere o funzionario. • Attestaz.: *Michael Consilius*, Palermo, 1097.

Cònsoli. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Cònsolo**.

Cònsolo. “Console”. (Antico italiano)

Contarino. Cognome con circa 400 occorrenze in 124 comuni, accentrato fra CT e ME, con buone presenze in Lombardia e Piemonte, ma sporadicamente presente anche in quasi tutte le altre regioni. 1) Cognome *Kontarínis* in Grecia, da greco *kontáron* = “giavellotto, lancia” (Rohlf s e Caracausi); 2) siciliano per “contadino” (Micciché); 3) cognome veneto *Contarini* e toponimo *Contarina* in RO, collegato al germanico *Gontari* (*Diz. di Topon.*) o forse al longobardo *Guntarini* (Caracausi). • Attestaz.: *Guntarini*, Sovana, 752; *Contarius*, Cava dei Tirreni, 852; *Rolandus Contareni*, Bari, 1122 (antico tedesco *Gundar* o *Guntar*, da germanico **Gundi-harja*); *Léon Kontários*, Palermo, 1122.

Conte. “Persona al servizio di tale nobile o abitante presso di lui. In qualche caso il cognome, che niente ha a che vedere con la nobiltà, si basava forse su una rassomiglianza fisica o, piú verosimilmente, sul carattere altero della persona a cui fu dato.” (Dal Cin) • Cognome con una sola occorrenza a Paternò. Cfr. **Conti**. • Frequenza: in Italia 37°.

Contessa. Femm. di **Conte**. Toponimo *Contessa Entellina* in PA, che ricorda la contessa Caterina Cardona, fondatrice del centro abitato. (*Diz. di Topon.*) • “Il nome personale femminile Contessa compare spesso in documenti medievali senza alcun riferimento nobile e il significato era allora piú vicino all’origine latina; spesso indicava semplicemente la compagna”. (Dal Cin)

Conti. “Conte”(merid.), “conti” (settentr.), “dei conti”: 1) titolo nobiliare (gerarchia araldica a partire dall’alto: principe, duca, marchese, conte, barone); 2) epiteto scherzoso; 3) soprannome per indicare una persona al servizio di qualche conte o a lui rassomigliante. Cfr. **Conte**. Dal lat. *comes* = “compagno, accompagnatore, compartecipe”. • Frequenza: in Italia 13°. È il primo cognome a Sesto Fiorentino (FI) e il secondo a Imola (BO). • Attestaz.: *Rogherios Kontis*, Sicilia, 1111.

Conticello. Alterato di **Conte** o **Conti**.

Contaguglia, Contiguglia. “Conte Aguglia” = “conte Ago” (probab. “sottile come un ago”, dal dialettale *ahuggia*) o “conte Aquila” (latino *acus*, provenzale *agullia*, italiano mediev. *aguglia*). Per *Aguglia* il Caracausi prospetta anche il latino mediev. *agulia* = “obelisco”, da cui l’italiano “guglia”.

Contino. Alterato di **Conte** o **Conti**.

Contrò. Cfr. **Condorelli**.

Còppola. Tipico berretto siciliano: alterato o derivato di *coppa*. • Frequenza: in Italia 47°. • *Pétros Còppola*, pergamene greche di Sicilia, 1180; *Nicolaus Coppula*, Palermo, 1282; *Franciscus Coppula*, S. Maria di Malfinò, 1296.

Coppone. 1) Alterato di *coppo* = “mestolo”, “orcio, vaso di terracotta o di metallo per olio e vino, mestolo” o anche “tegola”; 2) alterato di *coppa* = “calice” o anche “nuca, parte posteriore del capo”. Il Caracausi ipotizza anche un alterato del nome *Coppo*, ipocoristico di *Giacomo*.

Corallo. Nome affettivo e augurale: “bello e prezioso come il corallo”.

Cordaro. “Fabbricante o venditore di corde”. • Attestaz.: *Vitalis Cordarius*, Messina, 1335.

Corello. Nome affettivo equivalente a “cuoricino mio” (alterato di *cuore*) o abbrev. di nomi come **Bonocore**.

Corito. “Nudo”, “timido” (Spagnolo)

Cormaci, Cormagi. Alterati del greco *kormós* = “tronco”. (Rohlf) • Attestaz.: sec. XII.

Corona. 1) Traduce il greco *Stefano*; 2) da un soprannome indicante sovranità e potere; 3) da un nome di donna, che per il Caracausi potrebbe anche voler dire “cornacchia”.

Coronella. Alterato di **Corona**. Toponimo in FE.

Corrao, Corrau. Cfr. **Currao**.

Correnti. Dall’italiano *corrente* = “acqua corrente”, “corrente marina”, “travicello”, “architrave”, “corsiero”. • Attestaz.: *Guillelmus Currente*, Brindisi, 1307.

Corsaro. 1) “Corsaro”, cioè pirata (Rohlf); 2) dal latino mediev. *cursarius* = “scrivano che annota rapidamente” (Caracausi, che però riporta anche il Rohlf). • Frequenza: a Paternò 24°. • Attestaz.: *Guliélmos Kursáres*, pergamene greche di Sicilia, 1191; *Petrus Cursarius*, Bari, 1305; *Petrus Cursarus*, ibid., 1310.

Corselli. Alterato plur. di **Corso**. È da escludere il significato plur. dell’italiano *corsello* = “spazio che intercorre fra due letti o fra il letto e il muro” presente nell’enciclopedia Curcio.

Corso. Abbrev. d’*Accorso* o **Bonaccorso**. • Attestaz.: sec. XIII.

Cortese. Cognome diffuso in oltre mille comuni italiani. 1) Latino mediev. *curtensis* = “chi vive, lavora abita in una corte” (Caracausi); 2) chi vive in una corte signorile o ha il carattere del gentiluomo di corte: “umano, affabile, gentile”. Il Cosmai localizza al Nord l’ipotesi 1 e al Sud la 2.

Corti. “Bassi di statura”.

Corveddu. “Corbello”. Cognome sardo: variante di *Corbeddu*, alterato (prob. indicante filiazione) di *Corbe*, che corrisponde al logudorese *corbe* = “corba, cesta”. (Pittau)

Cosentino. Etnico di *Cosenza*, dal latino *Consentia* o *Cosentia*, che per il *Diz. di Topon.* è in relazione col verbo consentire e quindi indica “concordia”, mentre per il Rohlf significa “luogo di confluenza di fiumi”.

Costa. 1) “Riva, pendio”, da qualcuno dei numerosi toponimi in varie regioni (De Felice); 2) dal nome personale greco *Kóstas*, latino *Costans?* (Rohlf); 3) per il Sud, greco tardo *Kónstas* e *Kónsta* o *Kónstu*, dal lat. *Constans* = “Costante”(Caracausi). • Frequenza: a Paternò 19°, in Sicilia 12°, in Italia 15°. • Attestaz.: *Kónstas*, Sicilia, 1095; *papâ* (= *prete*) *Kóstas Makrís*, ibid. 1264.

Costantino. Alterato di *Costante* o **Costanzo**. Nome di papi, imperatori e re. • Attestaz.: *Constantinus Sardus*, Palermo, 1287.

Costanzo. Nome latino *Constantius* legato al concetto della costanza. • Attestaz.: *Konstántzos*, Sicilia, 1239; *Iacobus de Constancio*, Sicilia, 1282.

Cotitta. Alterato del dialett. *cuti* = “cote, ciottolo”.

Cottone. Dialettale *cuttuni*, arabo *qutún* “cotone”. Probab. si trattava d’un soprannome dovuto ad attività lavorativa. Il Pellegrini afferma che la coltivazione del cotone fu introdotta in Sicilia nel sec. XI-XII. Toponimo in CT.

Covelli. Abbrev. di *Iacovelli* = “Giacomelli”, a sua volta alterato di *Giacomo*.

Cozzetto. Alterato del dialettale *cozzu* = “nuca” (Rohlf) e anche “collina, roccia isolata, rupe” (Caracausi).

Cozzubbo. Calabrese *cuzzupu* = “paniere senza manico”, “fanciullo paffuto e di piccola statura” (Caracausi).

Cracchiola. 1) Femm. di **Cracchiolo**; 2) siciliano *cracchiola* = “sorta d’erba simile alla cicoria” (Caracausi).

Cracchiolo. 1) “cacchiolo”, germoglio spec. infruttifero, dal latino *catulus* = “cacchio”, “cucciolo”; 2) siciliano *cracchiola* = “sorta d’erba simile alla cicoria” (Caracausi). Cfr. **Carchiolo**.

Crascí. 1) neogreco *krasí* = “vino” (Rohlf); 2) greco *krasías* = “venditore di vino”; 3) greco *krasí* = “vinaio” (Pellegrini). • Attestaz.: *Fílippos Krasâs*, Palermo, 1112.

Craxi. Grafia antiquata di *Crasci*, da **Crascí**. (Caracausi) • Attestaz.: *Elia Crasi*, Palermo, 1332.

Cricco. Greco *krikos* = “anello”, “bracciale”, “collana”.

Crimi. Dal nome personale greco *Klimis*, corrispondente al latino *Clemens* = “Clemente”. (Rohlf e Caracausi) • Attestaz.: *Nicólaos Klimi*, Calabria, 1243 (Rohlf).

Crisà. 1) Da *Kl(e)isás*, cognome in Grecia. (Rohlf); 2) dal greco antico *chrysâs* = “orefice” o dal greco mediev. *chrysós* = “aureo” (Caracausi).

Crisafi. “Oro”. (Neogreco e bovese) • Attestaz.: *Nicódemos monachós o chrysáfis*, Sicilia, 1142.

Crisafulli. Alterato di **Crisafi**.

Criscione. Cognome presente in 128 comuni italiani, per lo piú della Sicilia (partic. a Ragusa), oltre che del Centro e del Nord. 1) “Crescione”, pianticella; 2) siciliano *crisciuni* o *criscenti* = “lievito per il pane” (Micciché).

Cristadoro. 1) “Cresta d’oro” (Rohlf); 2) dal greco *Cristódoros* = “dono di Cristo” o *Christódulos* = “servo di Cristo”. • Attestaz.: sec. XIV.

Cristaldi. Siciliano *cristaudi* = “morbillo” (Traina) o “cristalli” (Rohlf e Caracausi). • Attestaz.: sec. XIV.

Crupi. 1) Greco *kurúpis* = “raso”, “tosato” (Rohlf e Caracausi); 2) greco *kópros*, siciliano *crupu* = “letame” (Pensabene). • Attestaz.: *Basilius Curupi*, Palermo, 1315.

Cucchiara. “Cucchiaio”. (Dialett.) • Attestaz.: sec. XVI.

Cucinotta. 1) Alterato del dialettale *cucina* = “cugina” (Francipane); 2) forse alterato d’ipocoristici uscenti in *-cucius*, come *Beccucius* e *Falcucius* (Caracausi).

Cúffari. 1) *Cúffaro* o *scorciavacche* è nel modicano il forte vento di grecale, collegato all’arabo *kafir* (plur. *kuffâr*) = “infedele” (Micciché); 2) forse dal greco *kûfos* = “agile, leggero”; 3) forse dal greco mediev. *kufós* = “sordo” (Caracausi).

Cuffari. Fabbrikanti o venditori di *coffe*, plur. di **Coffa**.

Cuius. 1) Cognome siciliano con pochissime occorrenze: “(figlio/a) di cui, del quale, della quale”, cioè della persona di cui si tratta, dalla formula giuridica *de cuius (hereditate agitur)* = “della cui (eredità si tratta)” nei casi di successione (latino); 2) “di chi?” relativamente a figlio/a d’ignoti (Caracausi).

Cúnsolo. Dialettale dal latiano *consul*, *-is* = “cònsolo”, antico italiano “cònsolo”. Originariamente i consoli erano i due capi che collegialmente esercitavano il potere supremo nella repubblica romana, ma successivamente il termine ha indicato alti magistrati statali, regionali, comunali, pubblici e privati, con poteri di responsabilità, mentre oggi indica certi funzionari diplomatici. Questo cognome è nato (nel Medio Evo) o come titolo della carica effettivamente esercitata o come soprannome. In ogni caso è da escludere la pronuncia piana e l’interpretazione “consòlo, consolazione”, cioè visita di condoglianze con cibarie recate in dono ai congiunti d’un defunto, proposta dal Rohlfs nel 1979. • Etimologicamente, fin dall’antichità *cònsolo / cònsolle* è stato ritenuto un deverbale del latino *consulere* = “provvedere”, ma poi è stata anche supposta una derivazione dal latino *cum* = “con” + la radice di *sedere* = “stare seduto”, per indicare chi aveva la sedia curule in comune e condivideva il potere con un altro. • Frequenza: a Paternò 13°. • Attestaz.: greco *Kónsulos*, Sicilia e Italia Merid., sec. XIII; *Ramulus Consul*, Palermo, 1286; *Romulus Consul*, *ibid.*, 1287; *dominus Cunsulus*, Italia Merid., 1326. Il Sabatini-Coletti, invece, attesta il termine italiano *cònsolo* al sec. XIV.

Cúnsulo, Cúnzolo. Varianti di **Cúnsolo**.

Curcuruto. “Corridore”, cavallo veloce. (Rohlfs e Caracausi)

Curello. Cfr. **Corello**.

Currao, Currau. “Corrado”. (Dialettale)

Cúscani. Cfr. **Cuscunà** al punto 2.

Cuscunà. 1) Da *Kuskunás*, cognome in Grecia (Rohlfs); 2) nome di mestiere, dal greco *kuskúnuion* e neogreco *kuskúni* = “porcellino” (Caracausi).

Cusmano. 1) Spagnolo *Guzmán*, nome d’un celebre casato cui appartenne S. Domenico; 2) dal nome personale greco tardo *Kosmâs*, tratto dal greco antico *kósmos* = “modesto, moderato” o dal greco tardo *kósmion* = “ornamento”, attraverso l’arabo *Quzmàn*, da cui lo spagnolo *Guzmán* e il maltese *Gusman*, fatta salva la possibilità d’un’aggiunta di *-nus* a *Kosmâs* per evitare l’accento finale (Caracausi). • Attestaz.: *Cosmanus*, Cefalú, 1265; *Cosmanus de Fasana*, Palermo, 1287.

Cuticone. “Zoticone”, “uomo ignorante”, dal dialettale *cútica* = “pelle”. (Caracausi)

Cutispoto. Greco e neogreco *oikodespótes* = “padrone di casa”. • Attestaz.: sec. XII.

Cutore. Latino *cultor*, *-oris* = “coltivatore, agricoltore” e dialettale *cuturi* = “cultore, (rac)coglitore” (ad es. di frutta).

Cutrarò. Dialettale *cutraru* = **Coltraro**.

Cutrona, Cutrono. *Crotone*, città calabrese, in greco *Króton*, d’etimologia incerta.

Cutrufello. Alterato del siciliano *cutrufu* = “caraffa”.

Cuttone. Cfr. **Cottone**.

Cútuli. “Ciottoli”. (Dialett.) • Attestaz.: sec. XII.

Cutuli, Cutulli. Dal greco antico *kotýle* = “concavità, cavità”, “tazzetta, coppa, ciotola”, “cavo della mano”.

D

(È bene ricordare che, nei cognomi, le preposizioni *de* e *di* seguite da un nome personale indicano discendenza: “figlio/a di”, “discendente di...”. Il cognome è perciò un patronimico o un matronimico. Come già detto nell’Introduzione, questo modo d’individuare le persone era in uso presso i bizantini — ma si trovano degli esempi anche nei vangeli — e si rendeva necessario a causa delle omonimie: ad es. “Giovanni (figlio) di Stefano” e “Giovanni (figlio) di Salvatore”. Attualmente è in uso in varie città e nazioni del mondo. A Teramo i primi quattro cognomi sono nell’ordine: *Di Francesco*, *Di Pietro*, *Di Giuseppe* e *Di Marco*. L’uso è tuttora vivo in Sicilia, dove è stato causato dall’abbondanza della prole e dal rispetto della tradizione d’imporre ai figli i nomi dei nonni. Sebbene di significato intuitivo, qui vengono ugualmente repertati a titolo di documentazione anche i cognomi che contengono le suddette preposizioni. Infine si ricordi che le stesse preposizioni oggi fanno parte integrante dei cognomi; e, siccome la regola vuole che i cognomi si scrivano con iniziale maiuscola, tali preposizioni, se costituiscono il primo elemento del cognome, vanno con iniziale maiuscola, altrimenti possono provocare non solo ridicolo per la supposta e vantata origine nobiliare, ma anche confusione: ad es. “il discorso di di Pietro” provoca confusione nell’uso di due *di*, confusione che non ci sarebbe se si scrivesse correttamente “il discorso di Di Pietro” o meglio “di Di-Pietro” o anche “di DI PIETRO”; invece l’iniziale minuscola della preposizione è ammissibile se questa costituisce un elemento del cognome successivo al primo: ad es. è corretta la forma “Simi de Burgis” con *d* minuscola, perché qui la preposizione è elemento successivo al primo, cioè “Simi”. Si ricordi infine che quasi tutti i cognomi hanno tali preposizioni sottintese: ad es. quando scriviamo “Alessandro Manzoni” intendiamo dire “Alessandro dei Manzoni”, cioè “della famiglia Manzoni”.)

D’Agata. “Figlio/a d’Agata”. Dal greco *agathé* = “buona”.

D’Agati. Cfr. **Agati**.

D’Agostino. “Figlio/a d’Agostino”. Cfr. **Agostino**. • Frequenza: in Italia 98°.

Daidone. “D’Aidone”, etnico d’*Aidone*, toponimo in EN, d’etimologia incerta.

Dalei. Probab. è da ricondurre a **D’Alí** o **Dolei**.

D’Alessandro. “Figlio/a d’Alessandro”. • Frequenza: in Italia 134°.

D’Alí. Cfr. **Alí**.

Dalí. “D’Alí”.

Damanti. 1) “Figlio/a d’un uomo chiamato *Amante*” (= “che ama Dio”); 2) “figlio d’amanti”; 3) siciliano antico *damanti* = “diamante” (Caracausi).

D’Amico. 1) “Figlio/a d’un uomo chiamato *Amico*”; 2) “figlio/a d’amico”. • Frequenza: in Sicilia 23°, in Italia 70°.

D’Amore. 1) “Figlio/a d’un uomo chiamato *Amore*” (nome personale affettivo); 2) “figlio/a d’amore”.

D'Angelo. “Figlio/a d'un uomo chiamato *Angelo*” (dal greco *ánghelos* = “annunciatore, messaggero (di Dio)”, divenuto nome personale indicante o augurante bontà, bellezza, protezione. • Frequenza: in Sicilia 21°, in Italia 32°.

D'Anna. “Figlio/a d'Anna”. Dall'ebraico *Hannah* = “Dio ha avuto misericordia (concedendo la maternità)” o “che ha ricevuto la grazia (della maternità)”.

D'Arrigo. “Figlio/a d'Arrigo”.

D'Àsero. Cfr. **Àsero**.

Dato. “Dato da Dio”, “Donato da Dio”; ma secondo il biblico libro dei *Numeri* VIII 16 anche “Dato a Dio”, “Donato a Dio”. • Attestaz.: *Datus*, Palermo, 1298.

Davilla. “Da Villa”: dal toponimo *Villa* in varie regioni.

De Amore. Cfr. **Amore** e **D'Amore**.

Deffenu. Cognome sardo, accentrato in Sardegna e sporadicamente sparso in una trentina di comuni italiani. Dal latino *fenum* = “fieno”: può significare o “del fieno” o “della famiglia Fieno” o “dell'ant. località sarda *Fenu*” (Pittau).

De Grandi. Appartenente alla categoria dei grandi o alla famiglia *Grandi*, persone d'alta statura.

De Iannello. “Di Giannello, Di Giovannello”. Cfr. **Di Giovanni**.

De Jaco. “Figlio/a di Giacomo”.

D'Elía. “Figlio/a d'Elía”.

De Liguori. Cfr. **Liguori**.

Della Torre. Della famiglia *Torre*, abitante presso una torre.

Dellavita. “Della donna chiamata *Vita*”.

Dell'Erba. Da attinenza con l'erba ed eventuale relativo toponimo.

Del Popolo. Cognome diffuso in un centinaio di comuni italiani di varie regioni: “appartente alla comunità, alla collettività, alla massa popolana”, probab. riferito a trovatelli. Toponimo *Popolo* in AL e *Popoli* in PE.

De Luca, Deluca. “Figlio/a di Luca”. • Frequenza: in Italia 14°. *De Luca* è il primo cognome a Benevento.

De Luciano. “Figlio/a di Luciano”. Dal soprannome latino *Lucianus*, originato dal nome *Lucius* = “attinente alla luce”.

De Lullo. “Figlio/a di Lollo”, che il Caracausi fa risalire al siciliano *lollu* = “stupido, sciocco”.

De Maio. “Di Maggio”.

D'Emanuele. “Figlio/a d'Emanuele”.

De Maria. “Figlio/a di Maria”. Ebraico *Maryam* o *Myriam* = “amata” o “graziosa”.

De Mariano. “Figlio/a d'un uomo chiamato *Mariano* in onore di S. Mariano o della Vergine Maria”.

De Martino. “Figlio/a di Martino”.

De Masi. “Figlio/a di Masi”.

Deodati. “Dati da Dio”.

De Pasquale. “Figlio/a d'un uomo chiamato *Pasquale* in onore della Pasqua di Resurrezione o di S. Pasquale”.

Desiderio. Nome personale gratulatorio per l'arrivo d'un/a figlio/a desiderato/a.

Di Bella. “D'una donna di nome *Bella*” o etnico di *Bella*, toponimo in CZ e PZ.

Di Benedetto. “Figlio/a di Benedetto”.

Di Blasi. “Figlio/a di Biagio”, dal latino *blaesus* = “balbuziente”.

Di Bua. Cfr. **Bua**.

Di Carlo. “Figlio/a di Carlo”. Dal germanico *karla* = “uomo libero”.

Di Caro. “Figlio/a d'un uomo chiamato *Caro*, in latino amato o gradito”.

Di Cataldo. “Figlio/a di Cataldo”. Dal nome d'un santo irlandese.

Di Càudo. “Di caldo”. (Dialett.)

Di Càvolo. Da qualche località di nome *Càvolo*.

Di Dio. “Figlio/a di cui si conosce solo il padre di tutti, trovatello/a”.

Di Fazio. “Figlio/a di Fazio”.

Di Fini, Difini. 1) “Figlio/a d'un uomo chiamato *Fine* per desiderio di non avere piú figli”; 2) “quello/a della fine (confine) del territorio”.

Di Fiore. “Figlio/a di Fiore”.

Di Franca, Di Franco. “Figlio/a di Franca/o”.

Di Gaetano. “Figlio/a di Gaetano”. Dal latino *Caietanus*, etnico di *Gaeta* (LT).

Di Giàcomo. “Figlio/a di Giacomo”. Dall'ebraico *Ya-aqobb* = “Protetto da Dio”.

Di Giorgio. “Figlio/a di Giorgio”. Dal greco *gheorgós* = “agricoltore”.

Di Giovanni. “Figlio/a di Giovanni”. Dall’ebraico *Yohanan* = “Dio è misericordioso”.

Di Giròlamo. “Figlio/a di Girolamo”. Dal greco *ieròn ónoma* = “sacro nome”.

Di Giunta. “Figlio/a di **Giunta**”.

Di Giuseppe. “Figlio/a di Giuseppe”. Dall’ebraico *Yosef* = “Dio accresca”.

D’Ignoti, D’Ignoto. “Di genitori/e ignoti/o, trovatello/a”.

Di Gregorio. “Figlio/a di Gregorio”. Dal verbo greco *gregoréin* = “svegliarsi”, e quindi “sveglio, pronto nell’agire, risvegliato alla fede”.

Di Guardo. “Figlio/a di **Guardo**”.

Di Leo. “Figlio/a d’un uomo chiamato *Leo*, cioè Leone”.

Dilettoso. Nome affettivo: “piacevole, grazioso”.

Di Lorenzo. “Figlio/a d’un uomo chiamato *Lorenzo*”. Da città in cui abbondavano i boschi di lauri.

Di Maggio. “Figlio d’un uomo chiamato *Maggio*, in riferimento al mese della nascita”.

Di Marco. “Figlio/a di Marco”. Dal latino *Marticus*, relativo al dio della guerra. • Frequenza: in Italia 189°. È il primo cognome a Sessa Aurunca (CE) e Roseto degli Abruzzi (TE).

Di Mare, Di Mari. “Figlio/a d’un uomo chiamato *Mare/i*”. Antico tedesco *Adimar*, nome d’origine longobarda. Cfr. **Mari.** • Attestaz.: *Ioánnes Adimáres*, Sicilia, 1148.

Di Maria. Cfr. **De Maria.**

Di Mariano, Dimariano. Cfr. **De Mariano.**

Di Martino. Cfr. **Martino.**

Di Marzo. 1) “Figlio d’un uomo chiamato *Marzo*, in riferimento al mese della nascita, o *Marzio*”; 2) “nato/a nel mese di marzo”.

Di Mase, Di Masi. Cfr. **Masi.**

Di Mattea. “Figlio/a di Mattea o Mattia”. Dall’ebraico *Matah-Yah* = “dono di Dio”.

Di Mauro. “Figlio/a di Mauro”. Da una *gens* latina proveniente dalla Mauritania.

Di Meo, Dimeo. “Figlio/a di Bartolomeo”, dall’aramaico *Bar* (= figlio di) + *Tholmay* (= Tolomeo, “valoroso”).

Di Mulo. Cognome presente in una ventina di comuni italiani, per lo piú del Nord. Attinente a *Colle del Mulo*, in Piemonte, o variante del neogreco *Dimoli*. (Caracausi)

Diolosà. “Figlio/a di cui solo Dio sa chi sono i genitori, trovatello/a”.

Di Palermo. Cfr. **Palermo**.

Di Pàola. 1) “Figlio d’una donna di nome *Paola*, dal latino *pauca* = “piccola di statura”; 2) “etnico di *Paola*, toponimo in CS, che per il Finamore e per il *Diz. di Topon.* viene dal latino (*terra*) *pabula* = “terreno da pascolo” o *pabula* = “pascoli”.

Di Pàolo. “Figlio d’un uomo di nome *Paolo*, dal latino *paucus* = “piccolo di statura”.

Di Parenti, Diparenti. Cfr. **Parenti**.

Di Penna. Etnico di *Penna* (toponimo in varie regioni) o forma errata di **Di Perna**.

Di Perna. Cfr. **Perna**.

Di Perri. “Figlio/a di Pietro”. Dal francese *Pierre*.

Di Prima. “Figlio/a d’una donna chiamata *Prima* perché prima nata della famiglia”.

Di Ruggero. “Figlio/a di Ruggero”.

Di Salvatore. “Figlio/a di Salvatore”.

Di Salvo. “Figlio/a di **Salvo**”.

Di Silvestro. “Figlio/a di Silvestro”. Dal latino *silvester* = “abitante dei boschi”.

Di Stéfano. “Figlio/a di Stefano”. Dal greco *stéfanos* = “corona”. Frequenza: a Paternò 7° (comprese le due varianti che seguono), in Sicilia 10°, in Italia 85°.

di Stéfano. Forma errata di **Di Stéfano** nell’uso della *d* iniziale minuscola, probab. per evidenziare origini nobiliari. I cognomi (e qui il cognome è *Di Stéfano* e non *Stéfano*) vanno con iniziale maiuscola.

Distéfano. Variante di **Di Stéfano**.

Di Vincenzo. “Figlio/a di Vincenzo”. Dal latino *vincens* = “vincente”.

Di Vita. Cfr. **Della Vita**.

D’Oca, Doca. Da *Oca*, frequente toponimo nell’Italia Settentr. (Caracausi)

Dolei. Forse da **Dolia**.

Dolia. 1) Latino *dolium* = “botte, giara”; 2) probab. greco antico *dólios* = “astuto, ingannatore”, neogreco anche “infelice, sciagurato” (Caracausi).

Dòmina. “Signora, padrona”. (Latino)

Domínici. Plur. del latino *dominicus* = “padronale, del Signore”.

Donato. Cfr. **Dato.** Toponimo in VC.

Doria. 1) “D’Oria” o “d’Auria”, nomi di donne; 2) etnico d’Oria (BR); 3) “d’oro o della Dòride, regione della Grecia” (De Felice).

D’Orto. Cfr. **Orto.**

Doví. Afèresi e apòcope di *Ludovico*.

Dovico. Afèresi di *Ludovico*.

Duca. 1) Titolo nobiliare (gerarchia araldica a partire dall’alto: principe, duca, marchese, conte, barone); 2) epiteto scherzoso; 3) soprannome per indicare una persona al servizio di qualche duca o a lui rassomigliante. Dal latino *dux* = “capo, condottiero, guida”.

D’Urso. “Figlio/a d’Urso”.

E

Egitto. 1) Dall'omonimo Stato africano (Caracausi); 2) "trovatello" (Rohlf's).

Elía. Ebraico *El-Yah* = "Il vero Dio è Iavè".

Emanuele, Emmanuele. Ebraico *Immanu'El* = "Dio è con noi".

Espòsito. "Esposto in strade o altrove, abbandonato dai genitori, trovatello".

Eurosi. Riflette il culto nell'Italia Settentr. di S. Eurosia, leggendaria martire spagnola del sec. VII-VIII, festeggiata il 25 giugno: il suo nome può essere riportato al greco *euróia* = "corso facile e copioso, propizio e di buon successo" ed interpretato come augurale: "che tu possa avere una vita senza difficoltà, propizia e ricca di successi materiali e morali".

F

Fabbri. Dal latino *faber* = “fabbro”. • Frequenza: in Italia 46°. È il primo cognome a Forlì e Rimini. • Attestaz.: *Alésandros Faber*, Sicilia, 1142.

Fabiano. Latino *Fabianus*, nome o soprannome prediale derivato da *Fabius*, nome della *gens Fabia*, probab. da *faba* = “fava”.

Fabri. Variante di **Fabbri**.

Facchín. Cognome veneto: “facchino”. È errata la pronuncia piana *Fàcchin*. Il Pellegrini lo fa derivare dall’arabo *al-faqih* = “giureconsulto”, “dottore o teologo musulmano”, “giudice”, “scriba”, “maestro elementare” e (per successiva degradazione semantica) “povero”, “portatore di merci”. In Europa fu latinizzato in *Alfaquinus*. Il Caracausi si associa al Pellegrini. Recentemente è stata avanzata l’ipotesi che si tratti d’un alterato dell’antico antroponimo tedesco *Facco* (francese *Facq* o *Facques*), diffuso anche in Italia, dal germanico *fag* = “gioia” (Dauzat). Lo Zingarelli e il Sabatini-Coletti lo definiscono d’etimologia discussa, ma danno come probab. quella del Pellegrini. • Attestaz.: *Fakino*, sec. XIII; *Nicolaus Fachinus*, Italia Merid., 1325.

Faconti. Cognome centro-settent. presente in una ventina di comuni italiani, con rare occorrenze in Sicilia. Probab. corruzione di *Facondi*, dal nome personale latino *Facundus* = “che parla molto bene”. (Caracausi)

Failla. “Favilla, scintilla”. Il latino *favilla*, identico nell’italiano d’oggi, ha dato le forme *faylla*, *fagilla*, *failla*, *faidda*. Tuttora la forma *failla* è viva e corrente nel dialetto di Bronte (CT), piú vicino al latino stesso, mentre *faidda* è voce di quello di Paternò e siciliano. • Attestaz.: *Leo Fagilla*, Cava dei Tirreni, 1019; *Leo Fagilla*, Amalfi, 1085; *Nicolaus Iohannis Failla*, S. Maria di Malfinò, 1325; *Symon Fagilla iudex*, Messina, 1329.

Falanga. Latino *phalanga*, greco *fálanga* (accusativo di *fálanx*) = “pancone fra barca e terra”, “palanca”, “pontile”, “ormeggio”, “gabella per ormeggi”, “cilindro o rullo per fare scorrere oggetti pesanti”, “antica barca africana”. • Attestaz.: *Philippus Falanga*, S. Maria di Malfinò, 1313; *Jacobus Falanga*, Messina, 1319.

Falcone. Soprannome dall’omonimo uccello (in latino *falco*, *-nis*), esaltato per le sue nobili qualità e il cui uso era frequente anche a Paternò, come testimoniano la torre dei falconieri, attualmente campanile della chiesa di Maria SS. dell’Itria, e la via Falconieri che dà nome ad un intero quartiere. Toponimo in ME e altrove. • Attestaz.: *Falkunu*, Sicilia, 1166; *Falkone*, ibid., 1221; *Antonius de Falchone*, Palermo, 1283.

Fàllica. Per i greci *tà falliká* erano i canti e feste in onore del fallo — emblema di fecondità, generazione e trasmissione della vita — e di Dioniso (cfr. la *Poetica* d’Aristotele, gli *scholia* su Aristofane, il *Lessico* d’Esichio e quello di Suida); e al fallo si è portati a pensare d’acchito in presenza di questo diffuso cognome: ma al riguardo varie possono essere le ipotesi. 1) Femm. di **Fàllico**, cioè “luogo pendente”; 2) cfr. *Fàlica*, toponimo in ME, e **Fàllico**, cioè “in onore di Priapo” (Rohlf) e quindi “attinente o dedicata al fallo”: greco *falliké*, latino *phállica*; 3) toponimo *Fallichae vicus* presso l’Etna (CT), citato dal Fazello, e *Fàleca/o* (ME), dal calabrese *hàlaku*, *fàlaku*, *hàliku* = “dirupo roccioso e inaccessibile”, con i toponimi *Fàlica*, *Fàllaco*, *Hàlacu*, *Hàlica*, neogreco *Chálikas*, *Chálikos*, forse dal greco antico *chaláo* = “allentare, allentarsi” o da *chális* = “ciottolo” (Caracausi). • Dell’intitolazione della via Fallica si meravigliò lo scrittore torinese Carlo Levi, quando, trovandosi a Paternò nel 1951 “tra i piú splendidi aranceti” durante la festa di S. Barbara,

incrociò tale via; ma fu assicurato dai compagni paternesi “che non è che un nome di persona”.¹¹ • Frequenza: a Paternò 9° (per cui è uno dei cognomi tipici di questa città).

Fàllico. 1) “Luogo pendente”, dal frequente toponimo e cognome merid. *Fadda* = “costa, falda di monte”, a sua volta dal germanico *falda* (probab. introdotto dai longobardi) = “falda”, “piega”, “pendio”: cfr. anche il toponimo *Fallo*, già *Faldum*, (CH) nel *Diz. di Topon.*; 2) in onore di Priapo (Rohlf); 2) dal toponimo *Fàleca* in ME e *Fàllico* in CT (Caracausi, che esclude il Rohlf).

Falsone. Alterato di *falso*.

Famà. Neogreco *Famás*. Toponimo in ME e CZ.

Farace, Faraci. 1) “Piccolo mare, seno, piccolo golfo” (Traina), e in questo caso dal neogreco *farákion*, diminutivo di *fáros* = “faro” (cfr. **Faro** e **Lo Faro**); 2) arabo *farag* o *farah* = “gioia” (Pellegrini, Rohlf e Caracausi); 3) anche varianti di *Faraco*, neogreco *Farákos*, e anche greco *charákion* = “incisione” (Caracausi). • Attestaz.: *Faráki Beiskómes*, Sicilia, 1137; *Tomasius Farachius*, Catania, 1210; *Nicolaus Faracius*, Brindisi, 1274 (Rohlf); *Farachius Levi*, ebreo a Palermo, 1286.

Faranda. “Faràndola”(da *fa ronde* = “fa giri”), danza a catena con accompagnamento di pifferi e tamburelli, tipica della Provenza: cfr. “La farandola dei fanciulli sul greto” (Montale, *Ossi di seppia*) • Attestaz.: *Farandas*, Naso (ME), sec. XII (Rohlf); *Farandas f. Iohannis*, Amalfi, 1180; *Farántos*, cognome neogr. (Rohlf e Caracausi).

Faranna. Variante di **Faranda** con assimilazione dialettale della *d* alla *n*.

Farina. Cognome dovuto ad attività lavorativa connessa alla farina, dal latino *far*, *farris* = “farro”. • Frequenza: in Italia 65°. • Attestaz.: sec. XII.

Farinato. “Infarinato”.

Farini. Da **Farina** o alterato plur. di **Faro**.

Faro. 1) Dal toponimo in ME (in cui è *Punta Faro*, detta anche *Capo Peloro*) e altrove, in Italia, in Portogallo e in Egitto: neogr. *fáros*, latino *pharus* = “faro” (cfr. **Lo Faro**); 2) raro nome personale dal germanico *fara* = “gruppo familiare di lotta” (De Felice). • Attestaz.: *Rimbaldus de Faro*, Palermo, 1283; *Fáros Mesínes*, S. Maria di Messina, 1325.

Farruggio. Arabo *farrug(ah)* = “pollo, gallina” (Pellegrini e Caracausi). • Attestaz.: sec. XII.

Fascetto. Alterato di *fascio* o del nome personale *Fassio*, variante settentr. di **Fazio**. (Caracausi)

Fasone. Alterato di *Faso*, dal latino *falsus* e dialettale *fàusu* = “falso”, o ipocoristico di *Bonifaso* = “Bonifacio”. (Caracausi)

Fata. “Maga”, “farfalla”. (Dialettale)

Favata. 1) “Vivanda di fave” (Rohlf); 2) “campo coltivato a fave” (Caracausi).

¹¹ Carlo Levi, *Le parole sono pietre*, Mondadori, Milano, 1962 (1^a ediz. 1955), pag. 106.

Favazza. Alterato di fava. Toponimo Favazzina in RC.

Fazio. Afèresi del nome personale *Bonifazio*, variante di *Bonifacio*, in latino *bonum* = “buon” + *fatum* = “destino”, ma popolarmente interpretato come “colui che fa il bene”. • Attestaz.: *Facius de Parma*, S. Maria di Malfinò, 1296; *Symon de Facio*, Palermo, 1328.

Fazzio. Variante di **Fazio**.

Felice. Da un antroponimo augurale d’origine latina: “possa tu essere felice!”. Nome di vari papi, antipapi e re.

Ferlazzo. Alterato del dialettale *ferra* = “fèrula”, da cui il toponimo *Ferla* in SR.

Ferlito. “Feruleto”, luogo di fèrule, e *Feroleto della Chiesa*, toponimo in RC. • Attestaz.: *Ferolito*, Cava dei Tirreni, 991;

Ferrante. Deverbale di *ferrare*, usato anche come nome personale. In francese: *cheval ferrant* = “destriero dei Paladini” e *maréchal ferrant* = “maniscalco”. Il De Felice, il Cosmai e il Sala Gallini-Moiraghi lo collocano in parallelo con l’antico francese *Ferrand* o *Ferrant* e lo avvicinano al termine napoletano *ferrante* che indica il colore dominante grigio-ferro e rossiccio (tra peli neri, grigi, bianchi e bai) del mantello di certi cavalli dell’epica cavalleresca.

Ferrara. “Ferriera, ferraia”. Dal latino *ferraria* = “miniera o officina del ferro” e dialettale *firraru* = “fabbro, maniscalco”. Toponimo in Emilia-Romagna. • Frequenza: in Sicilia 25°, in Italia 25.

Ferraro. Dialettale *firraru* = “fabbro, maniscalco”. • Frequenza: in Italia 56°. • Attestaz.: sec. XIII.

Ferraú. Antico francese *filz* = “figlio” + (*de* = “di”) *Raoul*, nome corrispondente all’italiano *Rodolfo* e merid. *Rao*. (Caracausi) • Attestaz.: sec. XI.

Ferrea. Cognome dell’Italia Nord-occidentale, attinente al ferro.

Ferrera, Ferreri, Ferriero. Cfr. **Ferrara** e **Ferraro**.

Ferrigno. “Di ferro” o “forte come il ferro”.

Ferrisi. Etnico di *Ferla*, toponimo in SR, in dialetto *Ferra* = “fèrula”.

Ferro. Cognome dovuto a mestiere relativo al ferro o a qualità del ferro. Toponimo in varie regioni. • Frequenza: in Italia 105°.

Festaino, Festanio. Forse sono forme corrotte di **Fustaneo** = “fustagno”, con influsso di *Festa*. (Caracausi)

Fiammetta. Alterato del nome personale femm. *Fiamma*, dovuto a somiglianza coi caratteri della fiamma (caldo, luce, sentimenti, fede).

Fiasco. Cognome dovuto a somiglianza col fiasco o ad attaccamento al suo contenuto, con esclusione del significato di “fallimento”.

Ficarazzi. Toponimo in PA e altrove, che s’interpreta “fichidindia” o “fichi selvatici”.

Fichera. “Ficaia”. Catalano *figuera*, spagnolo *higuera* (pronuncia *ighera*), veneto *fighera*. Dal latino tardo *ficaria* = “pianta di fichi” e “ficheto” o “fichereto”, cioè terreno piantato a fichi. Toponimi *Figueira*, *Figueras* e *Figueres* in Spagna.

Fieni. Cognome sparso in un centinaio di comuni italiani del Centro-Nord. Probab. riconducibile al greco *Ifighéneia* = “Ifigenia”.

Filetti. 1) Dal dialettale *filettu* = “lombo”, “costola”, “filettatura”, “parte della briglia”, “striscia (anche di terra)”; 2) “felceti”, boschi di felci, dal latino *filicetum*, *filectum* (Caracausi). Toponimo *Felitti* in SA, *Filettino* in FR, *Filetto* in CH, *Feletto* in TO e *S. Pietro di Feletto* in TV. • Attestaz.: *Leo da Filictu seu Filectu*, Amalfi, 1157-1197.

Filippelli, Filippino, Filippone. Alterati di *Filippo*, dal greco *filippos* = “amante dei cavalli”. • Attestaz.: *Bandinus de Philippone*, Palermo, 1258.

Fillòramo. Cfr. **Filòramo**.

Filòcomo. 1) Dal nome personale greco *Filócomos* = “amante di feste e danze” (Rohlf); 2) variante di **Filògamo**.

Filògamo. 1) Greco antico *filógamos* = “bramoso di nozze” (Caracausi); 2) variante di **Filòcomo**.

Filòramo. 1) Forma errata di **Filògamo**; 2) *Florimont*, personaggio dell’antica epopea francese.

Findanna. Femm. del nome personale *Findanno* (= “fin d’anno”), imposto a ricordo della nascita avvenuta alla fine dell’anno.

Finelli. 1) Alterato di *fini* o *Fine* (cfr. *Di Fini*); 2) afèresi di cognomi come *Serafinelli* (da *Serafino*), *Alfinelli* (da *Alfio*), *Ruffinelli* (da *Ruffino*) e simili.

Finocchiaro. 1) “Raccoglitore e/o venditore di finocchi o loro semi”, che spec. nel Medioevo erano largamente usati a scopo medicinale o balsamico: dal latino *feniculum/fenuculum* = “finocchio”, alterato di *fenum* = “fieno”; 2) latino *fenucularium* = “campo di finocchi” (Caracausi).

Fiore. Da un nome personale significante “bello come un fiore”. Nome d’alcuni santi. • Frequenza: in Italia 72°. • Attestaz.: *Simon de Flor*, Palermo, 1283.

Fiorella, Fiorello. Alterati di *Fiore*.

Fiorenza. Da un nome personale derivato dal latino *florens* = “che fiorisce”. Antico nome di *Firenze*.

Fioretto. Alterato di **Fiore**.

Fiorito. Esprime la soddisfazione per un lieto evento avvenuto dopo un’attesa o per le qualità d’un figlio “bello e forte come un tronco in piena fioritura”. Toponimo *La Fiorita* in CT. • Attestaz.: *domnus Fluritus*, Cava dei Tirreni, 1058; *Basiléios Florîtos*, pergamene greche di Sicilia, 1133?; *Floritus*, Montevergine, 1174.

Fisichella. In siciliano *fisica* significa “filosofia naturale, scienza della natura, arte medica” (Traina) e in latino *physicus*, greco *fysikós* “filosofo naturalista” e nel Medioevo “medico non chirurgo”. Inoltre negli antichi cenobi benedettini si chiamava *medicus* chi esercitava l’arte medica e *fisicus* chi aiutava in quest’esercizio o apprendeva l’arte. Pertanto questo cognome può indicare una donna che esercitava la medicina, un’aiutante del medico ovvero sua moglie o figlia.

Fiumara. Toponimo in RC e ME.

Flaccavento. “Che rompe o indebolisce il vento”: nome d’antica famiglia nobile di Catanzaro (Rohlf in Caracausi). • Attestaz.: *Michael de Fiancavento*, Palermo, 1333.

Flàmmia. Cognome accentrato in Campania e sparso in un centinaio di comuni italiani. Dal latino *flammea* = “di fiamma”, cioè rossastra, ardente, o *flammula* = “piccola fiamma”.

Floresta. Spagnolo *floresta* = “foresta”. Toponimo in ME, in siciliano *a furesta* = “la foresta”; toponimo *La Floresta* in Spagna.

Floridia. Da un nome personale femm. o dal toponimo in SR, che secondo il *Diz. di Topon.* non ha una spiegazione precisa, ma che il Caracausi connette col latino tardo *Florida* o *Floris*, *-idis*, riferendo che il Trovato intende “fiorita, fresca” e il Touring Club *Florae dies* = “giorno di S. Flora”.

Foco. “Fuoco”.

Fogliani. Plur. del toponimo *Fogliano* (PG, RE e GO), che viene inteso come prediale derivato dal nome personale *Folius* (*Diz. di Topon.*) o *Ful(l)ius* (Caracausi).

Follese. Etnico di *Follo* (SP) o *Fullo* (GE), latino *fullo* = “follone, sgrassatore di panni”, luogo in cui avveniva tale operazione. (*Diz. di Topon.*)

Fontanabianca. “Fontana bianca”. Chi aveva attinenza con una fontana bianca.

Fontanazza. Alterato di *Fontana*.

Fonti. “Fonte”, “fonte battesimale” (Dialettale)

Forciniti. Gente di *Forcina*, toponimo in varie regioni e alterato di *forca*.

Forleo. Cognome presente in oltre cento comuni italiani, accentrato in Puglia e diffuso anche al Nord e altrove. Di significato oscuro: forse dal toponimo *Forlé* in FG.

Fornari/o. “Fornai/o”.

Fornito. Forma errata di **Fornitto**.

Fornitto. Alterato di *forno*, inteso anche come miniera o officina del ferro.

Forte. Da un antico nome personale indicante fortezza materiale e morale. Toponimo in LU.

Fortese. Da qualche toponimo *Forte* o forma errata di *forzese*, etnico di *Forza d’Agrò* (ME).

Fortuna. Nome augurale: “che tu possa avere buona fortuna!”.

Fortunato. Nome augurale: “che tu possa essere fortunato!”

Forzesi. Etnico di *Forza d’Agrò* (ME).

Foti. Greco *fos* = “luce, illuminazione, sapienza”. • Attestaz.: *clericus Foti*, Italia Merid., 1310.

Fragala. Forma errata di **Fragalà**.

Fragalà. Arabo *farah-allah* (Rohlf s e Pellegrini) o *Farag-Allah* (Caracausi) = “gioia d’Allah”. • Attestaz.: *Phargala*, Sicilia, 1099; *Fargalà*, Sicilia, 1109.

Franceschini, Franceschino. Alterati di **Francesco**.

Francesco. Dall’identico nome personale, derivato dal latino *Franciscus* = “appartenente alla popolazione dei Franchi”, “oriundo o proveniente dalla Francia”. Nome di vari santi, i piú importanti dei quali sono S. Francesco d’Assisi e S. Francesco di Paola.

Francese. Etnico di *Francia*.

Franchina, Franchino. Alterati di **Franco**.

Franciosi. Dall’antico francese *françois* = “francese”.

Franco. Insieme “uomo libero” e “appartenente alla popolazione dei Franchi”. • Frequenza: in Italia 86°.

Frasca. 1) Italiano *frasca* = “ramoscello”; 2) siciliano *frasca* = “citiso, avorniello” (Caracausi).

Frazzetta. Dal latino mediev. *fractia*, derivato da *fracta* = “breccia”. (Caracausi)

Freni. Dal calabrese *frenu* = “fieno”. (Rohlf s e Caracausi)

Fresta. Probab. *Floresta*, “foresta”.

Frisenna. Antico tedesco *Fredesindis*, femm. di *Fridesindus*, dal germanico *Frithu-svintha*. (Caracausi) • Attestaz.: *Fredesenda*, Sicilia, 1111; *Fredelsenda*, Montevergine, 1114; *Phrisenta*, Messina, sec. XIII (Rohlf s).

Fuccio. Ipocoristico di nomi come *Grifuccius*, *Ridolfuccius* e simili.

Fucile. Dall’arma, già “pietra focaia”. (Siciliano)

Fumoso. “Borioso”, “sospettoso”. (Dialettale)

Fúnari. Neogreco *fúnaris* = “fornaio”. Toponimo in ME.

Furno. Dialettale *furnu* = “forno”, inteso anche come miniera o officina del ferro.

Furnò. Il Caracausi lo ritiene variante di *Cundrò*, toponimo in ME e altrove.

Fusari. “Chi fa o vende fusi”. (Dialettale) • Attestaz.: sec. XIII.

Fusaroli. “Fusaioli”.

Fusco. “Fosco, scuro di capelli o di pelle”. • Frequenza: in Italia 123°. • Attestaz.: *Fuscus*, Cava dei Tirreni, 1029.

Fusto. 1) “Bello e vigoroso come un fusto”; 2) variante del nome personale *Custo* (Caracausi, che però non lo spiega); 3) tipo d’imbarcazione (antico siciliano).

Fustofazio. Agglutinazione dei cognomi **Fusto** e **Fazio**.

G

Gaeta. Toponimo in LT, che Virgilio (*Eneide*, VI-VII) vuole dovuto alla memoria di *Caieta*, nutrice d'Enea, e il *Diz. di Topon.* connette col greco *kaiéta* = “cavità”, “grotta od insenatura di mare”.

Gagliano. Toponimo in EN, CZ, AQ, LE. Latino *Gallianus*, prediale derivato da *Gallius*. • Attestaz.: *Iohannes* e *Iohannes Filippo de Galiano*, S. Maria di Malfinò, 1324.

Gagliardi, Gagliardo. Provenzale *galhard*, francese *gaillard* = “gioioso o audace”. (Dauzat) • Frequenza di *Gagliardi*: in Italia 188°. • Attestaz.: *Dominicus Galiardus*, Bari, 1122.

Gagliolo. Alterato del siciliano *gagghiu* = “pezzato, di color muschiato”. (Rohlf)

Galatà. Neogreco *galatás* = “lattaio”. • Attestaz.: *Galatás*, S. Maria di Messina, 1193 (Rohlf) e 1194 (Caracausi).

Galati. 1) Greco *Galátai*, latino *Gàlatae* = “Galati”, popolazione celtica, stanziatasi anche in Asia Minore; 2) greco *Galátes*, etnico di Galazia, regione dell'Asia Minore, e monte della Fòcide, regione della Grecia; 3) greco mediev. *Galátis*, nome personale e cognome, da *galat* = “latte” (Pellegrini e Caracausi). Toponimo in ME, dal nome personale greco *Galátes* (*Diz. di Topon.*, che esclude il greco *Kalé Acté*) o dal greco *Kalé Acté* e latino *Calacte* = “bel lido” (Pellegrini); toponimo anche in RC e Romania. • Attestaz.: *léontos galáti*, Sicilia, 1116.

Galea. Tipo d'elmo e d'imbarcazione e femm. del nome personale *Galeo*, o dal greco *galáia* = “specie di nave simile a tartaruga” (per i remi sporgenti) o dall'arabo *haliya* = “grande nave”.

Galifi. Arabo *halif* (passato al greco come *chalife* e allo spagnolo come *jalifa*) = “califfo”, “successore”. È improbab. la derivazione ipotizzata dal Caracausi dall'arabo *'alif* = “ingrassato”.

Gallo. Animale, nome di santo e toponimo in ME. Originariamente indicava l'appartenenza alla popolazione della Gallia e in questo senso il nome si trasmise ai romani. • Frequenza: in Italia 12°. È il terzo cognome a Torino.

Gallone, Galloni. Alterati di **Gallo**. • Attestaz.: *Galluni*, Sicilia, 1178.

Galluzzo. Alterato di **Gallo**. • Attestaz.: *Goffridus Gallutius*, Sicilia, 1308-10.

Galvagna, Galvagno. Questi cognomi sono da ricondurre al latino *galba*, o piccolo verme di certi alberi o variante di *calva*, dal masch. *calvus* = “calvo”, poi passato a cognome della *gens Sulpicia* e d'un imperatore romano. Da *galba* sono derivati *galbanum* = “galvano”, pianta resinosa asiatica e veste raffinata dei romani, e *Galvaneus/Galvanus* = “Galvagno”. • Attestaz.: *Galvanus*, Belmonte (PA), 1234; *Galvangnus de Angelo*, ibid., 1402. Cfr. **Calvagna**.

Galvani. Cfr. **Galvagna, Galvagno**.

Gambadoro. “Gamba d'oro”.

Gambino. 1) “Chi alla nascita presentava una gamba o le gambe”; 2) “di piccola gamba” (Rohlf). • Attestaz.: *Nicolaus Gambinus*, Palermo, 1287.

Gambitta. “Gambetta”. (Dialettale)

Gamiddo. “Cammello”. (Dialettale)

Gammeri. “(Fabbricante di) gambiere”. (Dialettale). • Attestaz.: *Parisius Gamberius*, Palermo, 1283.

Gangarossa. Dialett. *ganga (g)rossa* = “dente molare grosso”.

Gangemi. Cfr. **Cancemi** e **Cangemi**.

Garaffa, Garaffo. Cfr. **Garraffo**.

Gargano. Da una base pre-latina *garg* = “roccia, grotta”. Zona montuosa della Puglia, da cui derivarono i personali *Gargano* e *Galgano*, quest’ultimo nome d’un santo, eremita di Siena. • Attestaz.: sec. XV.

Garífoli. 1) Dall’arabo *harif* = “autunno”, “pioggia d’autunno”, che in dialetto ha dato *garifu* = “erba tenera, rinata dopo la pioggia o la mietitura”, “guaime” (Battisti-Alessio, Pellegrini e Rohlf); 2) dall’arabo *arif* = esperto”, “maestro di scuola” (Caracausi); 3) dal dialettale *Garíbbuli* o *Garípuli* = “Gallipoli”, toponimo in LE, da cui provenivano certe pentole omonime, e antico toponimo in CT (oggi *Giarre*). • Attestaz.: *pétron tu arif*, Sicilia, 1196; *Nichólaus de Garefio*, Palermo, 1283.

Garígali. Cfr. **Garífoli**.

Garòfalo. “Garofano” e “vortice, mulinello o gorgo nello Stretto di Messina”. (Dialettale) • Attestaz.: *Garofalus Brunus*, Palermo, 1286.

Garozzo. Dialettale *garozzu* = misura siciliana di capacità pari a circa lt / kg 2,150. • Attestaz.: *Riccardus Garoctius*, Sicilia, 1308-10.

Garra. “Artiglio” (celtico e spagnolo), da cui il significato italiano di “gar(r)etto” e “ginocchio”.

Garraffo. “Cateratta”, “apertura per dare o togliere acqua alle ruote dei mulini”, e in qualche caso per metonimia anche il locale in cui si trova il congegno. Dialettale, dall’arabo *garaf* = “raccolta d’acqua, canale”. In dialetto s’intende anche la parte terminale dei tubi da cui viene fuori il getto d’acqua, lo sgorgo o zampillo. A quest’etimologia è collegato anche il vocabolo *caraffa*, per cui il Devoto-Oli cita l’arabo *garafa* col significato di “bottiglia con la pancia larga”; mentre il Pellegrini, che fa risalire il termine all’arabo-persiano *qaraba* = “utensile per trasportare acqua”, ricorda che nell’arabo del Marocco *garrafa* è un vaso cilindrico con una o due orecchie e che in spagnolo la voce *garrafa* è attestata tardi (1570).

Garsía. Cfr. **Garzía**. • Attestaz.: *Gabriellus de Garsia*, Brindisi, 1240; *Petrus Garsia*, Palermo, 1298.

Garufi. 1) Arabo *qaruf* = “duro, crudele, ribelle” (Pellegrini e Rohlf), forse da un originario significato di “montone”; 2) “asfodeli” (Traina); 3) arabo *garuf* = “pianta che serve per preparare il cuoio” (Battisti-Alessio e Pellegrini); 4) arabo *’aruf* = “costante, perseverante” o *’aruf(ah)* = “buon conoscitore” o *haruf* = “agnello” (Caracausi). • Attestaz.: *Henrichus Garufus*, Palermo, 1282.

Garzía. “García”, nome spagnolo (pronuncia *garsía*). • Attestaz.: *Iohannes Garzia*, Brindisi, 1358.

Gasparri. “Gaspare”, ma con ascendenza nel francese *Gaspard*, *Gaspar*. Irànico *Gathaspart*, da *windahwarena* = “splendente”. (De Felice)

Gatto. Soprannome derivato dall’omonimo animale, per somiglianza di qualità, in latino tardo *cattus*. Il Pensabene ipotizza anche una derivazione dal latino *catus* = “astuto”. • Attestaz.: *ropértos cáttos*, pergamene greche di Sicilia, 1198.

Gàudio. 1) Nome gratulatorio: “figlio/a che porta gaudio ai genitori”; 2) germanico *wald* = “bosco”. • Attestaz.: *Gaudius*, Amalfi, 1200.

Gaudioso. “Che dà gaudio”. Cfr. **Gàudio**. Cognome di probab. origine ebraica. • Attestaz.: sec. VIII.

Gava. Cognome veneto. “Da *Gava*, fraz. di Sarmede, località e torrente di Osigo di Fregona e topon. in Cappella Maggiore (TV). L’etimo è incerto: 1) deriv. da una voce preindoeuropea iberotirrenica *gaba* o *gava* = torrente, canale, scolo d’acqua; 2) forse deriv. dal dialett. *grava* = renaiia, luogo in cui si scavano i detriti o dal cadorino *gava* = valle torrentizia ripida e profonda.” (Dal Cin) • Col termine *Gave* in Francia s’indicano i torrenti che scendono dai Pirenei Occidentali: ad es. *Gave de Mauleon* (km 120) e *Gave de Pau* (km 160), il quale ultimo passa per Lourdes e nelle cui vicinanze si trovano anche quelli d’*Ossau*, *Oloron* e *Aspe*. In latino mediev. e in spagnolo esiste anche il termine *gavia*, dal latino classico *càvea* = “gabbia, cavità, fossa” (e poi “platea di teatro”), che quindi si collega al canale o torrente di cui sopra; mentre un’altra ipotesi (ma meno probabile) potrebbe essere l’equivalenza di *gava* col latino e italiano *cava*, sempre nel senso di “cavità, fossa”. Toponimo *Gavà* in Catalogna, ad una ventina di km da Barcellona, già *Gavano* (1002) e *Gevanum* (1011) e dal 1131 chiamato *Gavà*, derivante però dall’antroponimo latino *Gavius*, probab. d’un fondatore o proprietario terriero, a cui si fa risalire anche il toponimo *Gavi* in AL.

Gelardi. “Gerardi”. Germanico *ger* = “lancia” + *ha(r)d* = “forte”, e quindi “valoroso con la lancia”.

Gemellaro. Variante di **Gemmellaro**.

Gemelli. Da *Gemello*, usato anche come nome personale. • Attestaz.: sec. XIII.

Gemma. “Bocciolo, germoglio”, “fonte di vita”, “gioia”, “pietra preziosa”. • Attestaz.: *Gemma*, Cava dei Tirreni, 954; *Ghemma*, zona di Messina, 1135 (Rohlf).s).

Gemmellaro. Latino tardo *gemellaris* = “gemello”. • Attestaz.: *Joannis Gemellaris*, Calabria, sec. XI (Rohlf).s).

Gennaro. “Nato/a in gennaio”. Dal latino *Ianuarius* = “di Giano”, “dedicato a Giano”, “gennaio”, e dialettale *innaru* = “gennaio”. Esistono *S. Gennaro*, patrono di Napoli e toponimo in NA e LU, *S. Genuàrio*, toponimo in VC, *S. Gennarello*, toponimo in NA. • Attestaz.: arabo *yannar* e greco *ghenná*, Sicilia, 1145; *Symon de Ginnario*, Palermo, 1323.

Gènova. Dall’omonima città ligure, che per la sua forma potrebbe risalire all’indoeuropeo *geneu* = “ginocchio” o *genu* = “mascella, bocca”. (*Diz. di Topon.*)

Genovese. Etnico di *Gènova*. • Attestaz.: *Iacobus Ianuensis*, Sicilia, 1283. • *Genovese* è il primo cognome a Barcellona Pozzo di Gotto (ME).

Genovesi. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Genovese**.

Gentile. Nome personale e cognome risalenti al latino tardo *gentilis*, che ha subito un'evoluzione nel tempo: "appartenente alla stessa gente", poi "pagano", e dal Medioevo ad ora "nobile di stirpe e di sentimenti", "cortese", "d'aspetto fine, delicato" (e quest'ultimo è il significato del cognome attuale). • Frequenza: in Italia 35°. • Attestaz.: *Franciscus de Gentili*, Palermo, 1322.

Gerace, Geraci. Dai toponimi in RC e PA. 1) Bizantino *Hagía Kuriaké* = "Santa Ciriaca" (De Felice), cioè donna dedicata al Signore ("Domenica"); 2) greco *ieráki* = "sparviere" (Rohlf); 3) greco *Jerákion* = "falco, piccolo falco" (Pensabene e Caracausi). • Attestaz.: sec. XI.

Geraldi, Gerardi. Cfr. **Gelardi**.

Gerloni. Alterato di *Gerli* o *Gerlo*, antico nome tedesco dal germanico *Gairu* (Caracausi).

Germana, Germanà, Germano. 1) "Appartenente alla popolazione dei Germani"; 2) dal latino *germen* = "seme", e quindi "nata/o dagli stessi genitori", cioè sorella o fratello, con particolare riferimento alla fratellanza dei cristiani in Cristo; 3) dialettale *irmanu* = "segala". • Attestaz.: sec. XII.

Germanotta. Alterato di **Germana** o **Germanà** o **Germano**.

Giacari. Dal francese *Jacquard* (pronuncia *sgiaccàr*), alterato (peggiorativo) di *Jacques* = "Giacomo". (Dauzat)

Giacomuzzi. Alterato plur. di *Giacomo*.

Giacopanello, Giacoponello. "Iacoponello", alterato di *Iacopone*, che a sua volta è alterato di *Iàcopo* = "Giacomo".

Giàimo. Spagnolo *Jaime* = "Giacomo". • Attestaz.: sec. XV.

Giambianco. "Gianni bianco".

Giamboi. "Gianni bue". (Rohlf)

Giambra. Francese *chambre* (pronuncia *sciambra*) = "camera".

Giambrone. Alterato di **Giambra**.

Giammello. "Giambello, Gianni il bello".

Giampiccolo. "Gianni il piccolo".

Giancarro. "Gian Carlo".

Giancetto. Forma errata di **Ciancetto**.

Giancreco. Forma errata di **Giangreco**.

Giangravè. "Gianni Gravè". (Caracausi)

Giangreco. “Gianni il greco”.

Giannazzo. Alterato di *Gianni*.

Giannello. Alterato di *Gianni*.

Gianneschi. Appartenenti ai *Gianni*.

Giannino. 1) Alterato di *Gianni*; 2) forma errata di **Gianninò**.

Gianninò. “Gianni Noto” o “Gianni di Noto”. (Rohlf s e Caracausi)

Giannotti. Alterato di *Gianni*.

Giardina. Dall’antico nome donnesco *Iardina*. (Caracausi) • È il primo cognome a Canicattí (AG).

Giglio. Nome affettivo: “bello/a e profumato/a come un giglio”.

Gigliuto. Dialettale *gigghiutu* = “cigliuto”. • Attestaz.: sec. XVI.

Gigliutto. Forma errata di **Gigliuto**.

Gimmillaro. Variante di **Gemmellaro**.

Ginesi. 1) Dialettale *ginisi* = “carbonella”, “cinigia” (dall’arabo *ginisa* = “fuliggine”); 2) dal personale *Genesisio*, greco tardo *Ghenésios* = “natalizio”.

Gioco. Latino *iocus* = “scherzo”.

Giordano. Fiume della Palestina, sacro perché vi fu battezzato Gesù, e quindi nome personale molto diffuso. Dall’ebraico *Yarden*, greco *Iordánes* = “fiume a due bracci”, cioè formato dalla confluenza di due corsi d’acqua. • Frequenza: in Sicilia 24°, in Italia 16°. È il secondo cognome a Salerno e Cuneo. • Attestaz.: *Iordanu*, Sicilia, 1095?, *Ghiordànus*, ibid., 1145; *dominus Iordanus*, Palermo, 1234.

Giorgi, Giorgio. Dal greco *gheorgós* = “agricoltore”. • Frequenza di *Giorgi*: in Italia 121°.

Giovinetto. Alterato di *giòvine* = “giovane” o di “Giovino”, nome d’un santo.

Girgenti. Antico nome d’Agrigento dal sec. XI fino al 1927. Greco *Akrágas*, *-antos* > latino *Agrigentum* > arabo *karint* o *g.rg.nt*, latino mediev. *Grigentum* o *Gergentum* > italiano *Girgenti*. L’originario greco *Akrágas* è probab. collegato al greco *áeros* o *ácris*, latino *acer* = “punta o cima d’un monte” (Pellegrini). • Attestaz.: *Gherghéntion*, Sicilia, 1112.

Giúdice. Nome di professione e poi soprannome, dal latino *iudex*.

Giuffrida. Dal francese *Geoffroi* o *Geoffroy* e dal provenzale *Jaufré* = “Gioffredo” o “Goffredo”. Tedesco (dal longobardo) *Gott* = “Dio” + *friede* = “pace”. Per il Cosmai: “amico di Dio”. • Frequenza: a Paternò 22°. È il primo cognome a Catania e Gravina di Catania (CT). • Attestaz.: *Ghiosfrédu*, Sicilia, 1097; *Ghiosfréda*, ibid., 1117.

Giuliano. Dal latino *Iulianus*, derivato dai nomi *Iulius* e *Iulus*, quest'ultimo, detto anche *Ascanio*, figlio d'Enea, da cui discendono la *gens Iulia* e lo stesso Giulio Cesare. Alla base c'è *Iovis* = "Giove", che ha dato luogo all'antico nome *Iovilios* = "sacro, dedicato a Giove" (De Felice). Toponimo in PZ, LE, FR, RM e CH.

Giunta. 1) Abbrev. di *Bonaggiunta*, nome imposto ad un figlio atteso, nel senso di "ben arrivato" (De Felice e Caracausi); 2) "aggiunto, aiutante, parente" (Pensabene). • Attestaz.: *Iunta Lucensis sansarius*, Palermo, 1287.

Giusa. Ipocoristico del nome augurale *Bonagiusa* = forse "ben agiata", dal siciliano *agiusu* = "agiato". (Caracausi)

Giustolisi. "Giusto Luigi"? Il Caracausi ipotizza anche un rapporto con l'aggettivo siciliano *ggiustulisi* = "varietà d'uva bianca da vino, che matura tardivamente, dall'acino sferico e grosso e dal grappolo affusolato" o col siciliano *ggiustalisa* = "calvello, varietà di frumento buono per fare il pan buffetto".

Giuarra. Forma evoluta. di **Juvara**.

Gliozzo. Afèresi d'*Agliozzo*, alterato d'*aglio*. (Caracausi)

Gorgone. 1) La mitologica Medusa, una delle tre sorelle Gorgoni, mostri; 2) alterato dell'italiano *gorgo*. • Attestaz.: *Fílippos Gurgúnes*, Sicilia, 1217; *Nikólaos Gurgúnes*, ibid., 1245.

Governa, Governo. Forse originari antroponimi augurali, dall'italiano *governare*. (Caracausi)

Gràimo. Probab. forma errata di **Giàimo** o di *Gramo* = "infelice".

Granà. Se non è apòcope di **Granata**, potrebbe indicare un mestiere legato al grano o al melograno.

Granata. "Melagrana". Latino *malum granatum*, dialettale *granatu*, spagnolo *granada*. Il nome della celebre città spagnola *Granada* può significare "forte, granitica" o "fertile, abbondante di grano". • Attestaz.: *Philippus de domina Granata*, S. Maria di Malfinò, 1236.

Grancagnolo. Composto di *gran* e del dialett. *cagnolu* = "cane giovane" o anche "mensola che sostiene il balcone".

Granieri. Spagnolo *granero*, francese *grénier* = "granaio". Toponimo in CT, PA, TA e F G.

Grassadonia. Agglutinazione degli elementi *Grass* e *Adonia*, che possono essere entrambi cognomi oppure il secondo nome personale masch. e femm.: *Grass* è un'apòcope di **Grasso** o *Grassa* e *Adonia* il nome del quarto figlio di David, dall'ebraico *Adonay* (corrispondente al latino *Dominus*) = "Signore", nome di Dio in sostituzione dell'impronunciabile *Jahvè*.

Grassía. Variante metatetica di *Garsía* o *Garzía*. (Caracausi) • Attestaz.: *Grassia Sagrara*, Palermo, 1398.

Grasso. Cognome dovuto a caratteristica fisica: dal latino *crassus* = "grosso" e mediev. *grassus* = "grasso". • Frequenza: in Sicilia 7°, in Italia 57°. È il primo cognome ad Acicatena (CT), Acireale

(CT), Giarre (CT) e Ariano Irpino (AV) e il terzo a Catania. • Attestaz.: *Giovanni Grasso*, Paternò, 1398 (C. Rapisarda).

Graziano. Nome personale in onore della Grazia oppure derivato dal latino *gratus* = “(figlio) gradito, caro”. Nome d’un imperatore romano. • Attestaz.: sec. XII.

Grazioso. Nome affettivo: “pieno di grazia e bellezza”. • Attestaz.: sec. XIV.

Greco. Etnico di *Grecia* (per provenienza, lingua, religione, costumi), che in progresso di tempo ha anche assunto i significati “dotto”, “acuto”, “furbo”. Potrebbe anche essere equivalente di “albanese” e quindi etnico di località come *Casale de’ Greci* o semplicemente *Greci*, primo nome dell’attuale Biancavilla (CT), che nel sec. XV fu fondata da profughi albanesi nel sito detto *Callicari* tra S. Maria di Licodia e Adrano, di *Piana dei Greci*, oggi Piana degli Albanesi (PA), o di *Greci* (AV). • Attestaz.: *Basilius Grecus*, Palermo, 1283. • Frequenza: in Sicilia 8°, in Italia 10°. È il primo cognome a Crotone e Lecce, il secondo a Brindisi e il terzo a Cosenza.

Grícoli, Gricoli. Cfr. **Grícoli, Grigoli.**

Grifasi. Variante metatetica di *Crisafi*.

Grícoli, Grigoli. “Gregori(o)”. (Dialettale)

Grillo. “Agile, vispo e canterino come un grillo”. • Frequenza: in Italia 187°. • Attestaz.: *iohannes grillus*, Sicilia., 1236; *pétru gríllu*, ibid., 1238; *matheus grillus*, ibid., 1259.

Grimaldi. Longobardo *grima(n)* = “elmo con celata” + *waldaz* = “potente, principe, capo”: quindi “potente con l’elmo” o “capo munito d’elmo” (De Felice, Finamore e Sala Gallini-Moiraghi). Toponimo in CS. • Frequenza: in Italia 140°. • Attestaz.: *Grimoald(us)*, re longobardo, 666 (De Felice).

Grisa. Cognome accentrato in Lombardia e ramificato in Piemonte, con qualche altra sporadica presenza altrove, per un totale d’una quarantina di comuni italiani. Femm. di *Griso*, nome d’origine germanica, da *gris* (anche francese) = “grigio”. Toponimo *Grisi* in PA.

Gualdo. 1) “Gualtiero”, dal germanico *walt* = “potenza” + *hari* = “esercito”; 2) longobardo o francese *wald* = “bosco” (Finamore). Toponimo in MC e PG.

Gualtieri. Cfr. **Gualdo** al punto 1). Corrisponde al tedesco *Walther* e al francese *Gautier*. • Attestaz.: sec. XII.

Guardo. 1) “Gualdo o Gualtiero”; 2) *Dugard*, cognome in Francia (Rohlf); 3) dall’antico tedesco *Wardo* (Caracausi). • Attestaz.: *Manfredo de Guardo*, Palermo, 1417.

Guarente. “Atto alla difesa”, “malleveria, mallevadore”. (Caracausi)

Guarino. Antico. nome personale tedesco *Warin* o *Garin*, in francese *Gerin*, dal germanico *gari* = “lancia”, o *Guéri*, dal germanico *waran* o *warin* = “mettere al riparo, proteggere, difendere” (Dauzat, De Felice e Sala Gallini-Moiraghi), e quindi “difensore, protettore” (Cosmai). Il francese *Guérin*, diffuso dai poemi carolingi, è diventato l’italiano *Guerrino*. • Attestaz.: *Guarinus* e *Varinus*, tradizione longobarda, secc. VI e VII (De Felice); *Guarînos*, pergamene greche di Sicilia,

1121; *Varinus Pusterle*, Pirano (Istria), 1255 (Bonifacio); *pievano Giovanni del fu Giorgio de Varini o de Guarino*, *ibid.*, 1451-1458 (id.).

Guarnaccia. 1) Greco *gaunákes*, latino *gaunacum*, provenzale *guarnacha* = “guarnacca” o “guarnaccia”, lunga veste da camera e in alcune zone veste da lavoro dei contadini (Sabatini Coletti) o in Sicilia “vestito di donna povera” (Caracausi, che ipotizza anche un alterato del nome personale *Guarna*); 2) vitigno tipico calabrese, corrispondente a vernaccia, che dà vini bianchi, liquorosi, profumati (Battaglia). • Attestaz.: *Pascalis de Guarnacca*, Sicilia, 1220; *Guarnacca de Sancto Philippo*, S. Maria di Malfinò, 1257.

Guarnera. Germanico *warn haria* = “che protegge l’esercito” (De Felice) o *warin* = “difendere”, che ha dato il tedesco *Werner* o *Warinheri* e un *S. Warnerius* o *Garnier* nel sec. XIII. Toponimo *Valguarnera* in EN, che ricorda *Guarnero*, conte d’Ampuria, il quale fondò Valguarnera in Catalogna: egli era di stirpe reale gotica e fu capostipite dell’omonima famiglia, che ebbe ramificazioni anche ad Adria (RO), Pisa, Rovigo e Verona. • Attestaz.: *Guarnerius*, Sicilia, 1125?; *Petrus Garnerius*, Torino, 1363 (De Felice).

Guarrera. Cfr. **Guerrera**. • Attestaz.: *Nicolaus de Guarrerio*, Palermo, 1283.

Guastella. Dalla caratteristica forma circolare di pane, in dialetto *guastedda* o *vastedda*, che pesa mediamente kg 1 e il cui nome deriva dall’antico francese *gastel* o *wastel* = “pasta dolce”, tuttora presente in Corsica. • Attestaz.: *Bonaccursus Guastella*, Palermo, 1287.

Guccione. Abbrev. di nomi come *Uguccione* o *Arriguccione*, doppi alterati d’*Ugo* e **Arrigo**. • Attestaz.: *Guichonus Lucensis*, Palermo, 1239.

Guerra. O allusione al tempo di guerra, in cui è avvenuto il parto, o abbreviazione di *Vinciguerra* e nomi simili. • Frequenza: in Italia 97°.

Guerrera. “Guerriera”. • Attestaz.: *comitissa Guerreria*, Belmonte (PA), 1195.

Guglielmino. Alterato di **Guglielmo**.

Guglielmo. Nome introdotto dai Normanni, dal germanico *will* = “volontà” + *helm* = “elmo”. • Attestaz.: sec. XIV.

Guglielmino. Variante di **Guglielmino**.

Gugliotta. 1) Alterato di *Guglia*, variante afèretica d’*Aguglia*; 2) francese *Guillotte* = “Guidotta”, alterato di *Guida*. • Attestaz.: *Gugliotta de lu Puzzu*, Sicilia, 1374.

Gugliusi, Gugliuzzo. Varianti di **Gugliotta**.

Guido. Nome di tradizione longobarda e francone, sostenuto dal culto di vari santi. Germanico *wido/witu* = “legno, bosco” o *wida* = “lontano”. • Attestaz.: *guídu*, Sicilia, 1173.

Gulina, Gulino. Afèresi d’*Ugolina/o*, alterato d’*Uga/o*. Oronimo *Gulino* in PA.

Gulisano. Dalla forma mediev. di *Collesano*, forse prediale latino interpretato come “colle sano” (Caracausi), contea delle famiglie Ventimiglia e Cardona. Toponimo in CT. • Attestaz.: *Golisanum*, Sicilia, 1082; *Stephanus de Golisano*, Palermo, 1287.

Gulizia. Femm. di *Gulizzi*: greco *Gulítses*, alterato e patronimico di *Gúlos*. Cfr. **Gulli**. • Attestaz.: sec. XII.

Gullà. Cfr. **Gulli**, col suffisso *-as* indicante caratteristica personale.

Gulli. 1) Plur. del calabrese *gullu* = “privo di corna” (Rohlf); 2) neogreco *gúlos*, bovese *guddo* = “senza corna”, dal greco antico *kólos* = “tronco, mozzo”, “privo di corna” (Caracausi).

Gullí. Apòcope di *Gullía*, collegabile a **Gulli**.

Gullifa. Probab. variante di *Collovà*, dal neogreco *Kol(l)ubás*, indicante un nome di mestiere attinente a *kóllubos* = “piccola torta”. (Caracausi)

Gullotti. Alterato di **Gulli**.

Gurgone. Variante di **Gorgone**.

Gusmano. Cfr. **Cusmano**.

Guzzardi. 1) Alterato di *Guccio*, come **Guccione** (De Felice); 2) nome personale francese *Goussard*, derivato da *Gous* = “cane ringhioso (abbaiatore)” (Dauzat).

Guzzetta. Alterato di **Guzzo**.

Guzzo. 1) Variante di *Guccio*, e quindi cfr. **Guccione** (De Felice); 2) calabrese e siciliano *guzzu* = “cucciolo, cagnolino, bassotto (a volte rabbioso)”, “persona di piccola statura” (Rohlf e Caracausi); 3) calabrese *guzzu* = “piccola barca” (Pellegrini). • Attestaz.: *Petrus Guzus*, Sicilia, 1183; *Nicolaus Guzus*, Italia Merid., 1310.

I

Il prefisso *in* che introduce alcuni cognomi rappresenta una prostesi con funzione puramente rafforzativa (De Felice) o indica un matrimonio (Rohlf's).

Iannaci. Diminutivo neogreco in *-akis* di **Ianni**. • Attestaz.: *Ioannace*, Pavia, 769; *Argyrós o tû Ioannákis*, Bari, 1071.

Ianni. “Gianni” o “Giovanni”. Improbab. la spiegazione “sciocco” presente nel Traina. • È il primo cognome a L’Aquila.

Imbesi. “In Besi”, dal toponimo *Besi* in PA, derivante dall’arabo *abbàs*, per cui cfr. **Abate**. (Rohlf's e Caracausi)

Imbrigiotta. “In” e “Brigiotta”, probab. alterato di *Brigida*. (Caracausi)

Imbrogiano. “D’Ambrogio”, “Ambrosiano”. Cfr. **Imbrogio**.

Imbrogio. “Ambrogio”, dal greco *ambrósios* = “divino, immortale, meraviglioso”. (L’ambrosia era il cibo degli dei, che rendeva immortale chi lo assaggiava.)

Impallomeni. 1) “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento) + greco *palloméne* = “palleggiata fra le mani” (cioè coccolata), “agitata, tremante, vibrante, dibattentesi, guizzante”: a questa ipotesi concorre Omero, *Iliade*, XXI, 46: *palloméne kradíen* (o *kardíen*) = “dal cuore agitato, tremante per paura” (corrispondente all’espressione dialettale *ccu l’arma satata* = letteralmente “con l’anima saltata”); 2) greco *empalloméne* = “lanciata in”, “slanciata”; 3) neogreco *mpaloméne* = “rappezzata” (Alessio, Rohlf's e Caracausi).

Impallommeni. Forma errata d’**Impallomeni**.

Impellizzeri. “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento oppure coniugato/a con) “Pellizzeri” = “pellicciaio”, dialettale dallo spagnolo.

Incògnito, Incògnita. “Di padre ignoto, trovatello/a”.

Índaco. Dal latino *Indicus* = “indiano”, riferito al colore azzurro assunto come nome personale.

Indelicato. 1) “In Delicato”, donna coniugata con Delicato (Rohlf's); 2) “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento) + “Delicato”; 3) “non delicato”.

Ingarao. 1) “In Garao”, donna coniugata con *Garao*, cioè con un uomo il cui cognome d’origine basca (spagnolo *Garau*, francese *Garay*) significa “alto”, “superiore” (Caracausi); 2) “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento) + “Garao”.

Ingiulla. 1) “In Giulla”, donna coniugata con Giulla (Rohlf's), cioè con un uomo il cui cognome • ipocoristico alterato di nomi terminanti in *-gia* come *Ambrogia* (Caracausi); 2) “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento oppure coniugato/a con) “Ciulla”, ipocoristico di *Fanciulla*, femm. dell’antico italiano *ciullo* = “fanciullo, inesperto”; 3) variante femm. di *Vinciullo*.

Ingrassia. “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento oppure coniugato/a con) “Grassia”.

Insinga. “Insegna, indizio, buon segno” (dialettale): nome augurale.

Interdonato. “Inter Donato”, cioè appartenente alla famiglia dei *Donato*. (Caracausi)

Intrisiko. “In” (prostesi rafforzativa del vocabolo di riferimento oppure coniugato/a con) “Terisano” o “Teresano”, che potrebbe essere attinente a *Teresa* o *S. Teresa*. • Attestaz.: *Johannes de Teresano*, Taranto, 1369 (Rohlfis).

Inzerilli, Inzirillo. “In Zerilli”, “In Zirillo”, alterati e varianti di *Zero*, derivato dal greco *xerós* = “asciutto” “secco, scarno”. (Caracausi)

Iorfino. Cognome presente in una ventina di comuni italiani, con una cinquantina d’occorrenze. Di significato oscuro, ma forse derivato dal greco *órfne* = “oscurità, tenebra, notte”.

Iòvine. “Giovane”.

Iraci. Cognome presente in 127 comuni italiani e con circa 130 occorrenze, per quasi un terzo accentrate a Palermo. Forma dialettale del toponimo *Geraci Siculo* (PA). Ma cfr. **Geraci**.

Isaía, Isaija, Isaya. Dal profeta Isaia (“in ebr. “Dio salva”), sec. VIII-VII a. C.

Isgrò. Cfr. **Sgrò**.

Iuculano. “Lieto, festevole, celione”. (Dialettale)

Iurato. “Giurato”, incaricato d’una pubblica mansione, per esercitare la quale con scrupolo aveva giurato.

Iuvara, Juvara. Toponimo in SR, che per il Caracausi verrebbe da un ipotizzabile latino *iugaria* come unità di misura agraria, derivato dal latino *iugum* = “giogo”.

L

Labbia. 1) “Muso, volto, aspetto, figura” (antico italiano, dal latino *labia* = “labbra”); 2) spagnolo *labia* = “loquela, parlantina”, dallo stesso latino; 3) variante d’*Abbia* (Caracausi). La labbia s’incontra negli antichi scrittori italiani, fra cui Cavalcante, Dante, Petrarca e Boccaccio.

Labruzzo. “La Bruzzo”, donna di cognome *Bruzzo* o d’un uomo chiamato *Bruzzo*, afèresi d’*Abruzzo*, per la sua regione di provenienza.

La Cava. Da un frequente toponimo relativo a zona di cava: “quello/a della cava”.

La Delfa, La Delfia. 1) Spagnolo *adelfa* = “oleandro” (Rohlf); 2) “l’Adelfa”, dal greco *adelfé* = “sorella”, spec. in Cristo (De Felice); 3) “la Filadelfa” o “la Filadelfia”, nome in onore di S. Filadelfo o Filadelfio, uno dei fratelli di S. **Cirino**, o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) di Delfa”.

La Duca. “La duchessa” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del duca o della duchessa”.

La Fata. Cfr. **Fata**.

La Ferla. “La Férula” o “quella di Ferla”. Toponimo *Ferla* in SR.

La Ferlita. Cfr. **Ferlito**.

La Fico. Dialettale *a ficu* = “il fico” (albero e frutto): cognome dovuto a somiglianza (“bello/a o dolce come un fico”), attinenza (“quello/a del fico”) o contiguità (“che abita presso un fico”). In dialetto il nome è femm. come solitamente in latino e nel primo volgare italiano: cfr. il verso di Iacopone da Todi “De la fico abe figura” (*Laude*, 71, 47). • Attestaz.: *Vitu de Laficu*, Palermo, 1333.

Laganà. Neogreco *lachanâs* = “venditore d’ortaggi”, dal greco *lâchana* = “cavoli”, “ortaggi”. • È il terzo cognome di Reggio di Calabria. • Attestaz.: *Basilius Lagana*, Palermo, 1097.

Laghezza. “La Ghezza”: dall’antico italiano *ghezzo* = “nero pallido”. (Caracausi)

Lagona, La Gona. Afèresi d’*Alagona*, antica famiglia d’Aragona. (Caracausi) • Attestaz.: *Blasius de Alagona*, Sicilia, 1287.

La Manna. 1) “L’Alemanna” o “l’Ermanna” e nomi simili; 2) “la grande” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) della grande”; 3) “la manna caduta dal cielo agli ebrei”. Cfr. **Alemanni, Manna e Manno**. • Attestaz.: *Aloysius La Manna*, Sicilia, 1283.

La Mantía. “L’Amantea”, “quella d’Amantea”, dal toponimo in CS.

La Mastra. 1) “La maestra”, spec. di bambini in età pre-scolare o di ragazze apprendiste di taglio e cucito (dialettale), o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) della maestra”; 2) “il ruolo dei patrizi” (Traina).

La Mazza. Cfr. **Mazza**.

La Mela. 1) “Donna della zona del fiume Mela”, che il *Diz. di Topon.* collega probab. al greco *mélas* = “nero, fosco” e che ha dato specificazione a tre comuni in ME: *Pace del Mela, S. Filippo*

del Mela e *S. Lucia del Mela*; 2) “donna d’un uomo chiamato *Meli*”, cioè “miele”; 3) “la Carmela” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) di Mela”.

La Mèndola. “La mandorla” o “quello/a della mandorla”. (Dialettale)

Landolina. 1) Connesso al greco *ánthos* = “fiore” (Micciché); 2) alterato di *Lando*, ipocoristico di nomi come *Orlando*, *Gerlando* e simili o apòcope di nomi come *Landolfo* e simili (Caracausi); 3) “L’Andolina”, cioè donna chiamata *Andolina*, che secondo il Caracausi deriva dal cognome siciliano *Andò*, derivato dal germanico *And*, antico tedesco *Andolenus* e *Andelin*; 4) “l’Angiolina”, alterato d’*Angela* o *Angiola*, in certe parlate settentr. È da escludere l’ipotesi formulata dal Pensabene, che, dopo averlo dichiarato cognome siciliano appartenente alla nobiltà, lo fa risalire all’epoca normanna come etnico di *Lana d’Adige* (BZ): e ciò, sia per l’improbab. connessione di questo comune coi normanni sia per la formazione dell’etnico.

Landro. Siciliano *landru* = “oleandro”.

Lanza. 1) “Lancia”; 2) “landa”, cioè territorio (Finamore). Toponimo in TN. • Attestaz.: *Lanza*, Palermo, 1287.

Lanzafame. 1) Composto di *Lanza* e *fame* (Rohlf); 2) composto di *Lanza* e *fama* o siciliano *lanzafami* = “fannullone, bighellone” (Caracausi).

La Piana. 1) La donna di **Piana**; 2) dialettale *a chiana* = “piana di Catania”, pianura fra Paternò, Catania e Lentini.

La Porta. Cognome di chi abitava presso un passaggio: la porta della città, una portella o un valico.

La Rocca. Cognome di chi abitava presso una rocca, che in dialetto significa pure “ammasso di lava basaltica, roccia”. Il Micciché ipotizza anche un matronimico (figlio/a d’una donna di nome *Rocca*, femm. di *Rocco*). Toponimo *Rocca* (= “rupe, altura fortificata, fortezza”) in varie regioni: a Paternò c’è *a rocca* (o anche *u roccu*) *a scala* = “la rocca della scala”.

La Russa. “La donna rossa” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) della rossa”. Cfr. **Russo** e il cognome francese *La Rousse/Larousse*.

Làscari. Arabo *àskari* = “soldato” o *al-sqar* = “capiroso, biondo” (Pellegrini); 2) persiano *laskar* = “governatore” (Pellegrini) o “esercito” (Caracausi).

Lascasas. Spagnolo *las casas* = “le case”. • Bartolomé de Las Casas, missionario spagnolo in America, denunciò le crudeltà dei conquistatori nel sec. XV-XVI.

La Spina. Cfr. *Spina*.

La Terra. Probab. corruzione di *Lateri*, dal cognome e toponimo francese *Lathier* = “fila di alberi”. (Caracausi)

Latina. Toponimo in Lazio. Cfr. **Latino**.

Latino. Oltre ad essere etnico, nel Medioevo s’usava in contrapposizione a greco, bizantino, germanico, slavo, e anche nel senso di “discorso chiaro”. • Attestaz.: *Goffridus de Latino*, Palermo, 1283.

Làudani. “Quelli che somministrano o usano il làudano”. Plur. di *làudano*, pozione a base d’oppio, antispastica e antidolorifica in piccole dosi, velenosa in dosi esagerate. Dal greco *làdanon* e latino *ladanum*, probab. incrociato col verbo *laudare* = “lodare” per le sue lodate qualità medicamentose. • Frequenza: a Paternò 5° (insieme con la variante che segue).

Laudani. 1) Variante fonetica errata di **Làudani**; 2) “quelli che nelle chiese cantavano le laude sacre”, cioè laudesi, laudisti. (Cunsolo). La pronuncia piana è ignorata dal Rohlfs, il quale presenta solo la forma **Làudani**: in realtà essa non è trascurabile, data la sua diffusione. • Frequenza: a Paternò 5° (insieme con la variante che precede).

Laurìa. Toponimo in PZ, che in bizantino indicava prima un complesso di celle per i frati attorno ad una chiesa e alle sue dipendenze e poi un centro abitato sorto attorno ad un convento. (Finamore)

Laurino. Alterato di *Lauro* o *lauro* = “alloro”. Toponimo in SA e gruppo montuoso in BZ. Il Caracausi ipotizza anche un alterato di *Lauría*.

La Vaccara. Dal mestiere esercitato, o personalmente o da congiunti.

La Vecchia. Da caratteristica fisica personale o di congiunti.

Lavenia. 1) “L’Avenia”, antico nome personale femm., probab. legato al commercio dell’avena; 2) corruzione di *Lavinia*, nome della seconda moglie d’Enea, di significato oscuro.

Laviano. Toponimo in SA, prediale derivato dal latino *Abellio* o direttamente dal latino *Abiliana*. (*Diz. di Topon.* e Caracausi)

La Vigna. 1) “Quella della vigna”; 2) corruzione del personale *Lavinia*, nome della seconda moglie d’Enea, di significato oscuro.

Lavore. Siciliano *lavuri* = “biada ancora in erba”.

Làzzara, Làzzaro. Dal nome personale in onore del santo omonimo, in ebraico *El* = Dio + *azar* = “aiuta”.

Leanza. 1) “Lealtà, fedeltà, amicizia”, “lega, alleanza”; 2) forma ridotta dell’antico nome personale *Allegranza* = “allegrezza” (Caracausi). Nella prima ipotesi deriva dal provenzale *liansa* e dialettale-siciliano *lianza*, a loro volta risalenti al verbo francese *lier* (da cui poi *alliance* = “alleanza”) = “legare”, nel senso d’impegnare solennemente sé o qualcos’altro, magari con giuramento; e quindi il termine viene ad assumere il significato di “impegno solennemente suggellato dalla parola data” (Devoto-Oli). Il termine *leanza* s’incontra negli antichi scrittori italiani, quali Giacomo da Lentini, Guittone d’Arezzo, Cino da Pistoia, Boccaccio, Pulci, Lorenzo dei Medici e Boiardo.

Lembo, Lemmo. 1) Siciliano *lemmu* = “specie di catino”, derivato o dal greco *lébes* = “catino, pentola, braciere” (Traina) o dal latino *lembus* e greco *lémbos* = “barchetta” (Alessio) o dall’arabo *malamm* = “catino” (Pellegrini); 2) ipocoristico di *Guglielmo* (De Felice e Caracausi); 3) calabrese *lemmu* = “tardo”, “lento” (Rohlfs); 4) latino *limbus*, calabrese *lemmu* = “lembo, orlo, limite, confine”(Pensabene). • Attestaz.: sec. XIII.

Lenora. “Eleonora”. (Afèresi e síncope)

Lentini. Toponimo in SR, greco *Leontínoi*, *Leontíne*, *Leóntion*, d'etimologia incerta.

Leo. “Leone”. Latino *leo*, greco *léon*, germanico *lewo*.

Leonardi. Germanico *lewo* = “leone” + *hard* = “ardito”, cioè “valoroso come un leone”. • Frequenza: in Italia 124°.

Leone. Nome di vari papi e imperatori e d'un presidente della Repubblica Italiana, imposto per caratteri somiglianti a quelli dell'animale, in particolare la superiorità fisica e la forza, o in onore di qualche omonimo santo. Cfr. **Leo**. • Frequenza: in Italia 28°.

Leonti. Greco *leónteos* = “leonino” o greco *léon* = “leone”.

Leotta. Alterato femm. di **Leo**. Ma cfr. **Liotta**. • Attestaz.: *Leótas*, Calabria, 1102.

Lercara. Toponimo *Lercara* (PA e ME), derivato dall'arabo *harah* = “via”, “quartiere” o *al-qadi* = “giudice”. (*Diz. di Topon.*)

Lianza. Variante di **Leanza**.

Liardo. “Leardo”, “Aleardo”. Dall'antico francese *liard* = “leardo, bigio, storno” e in senso figurato “gioioso”. Il Dauzat ipotizza anche una forma popolare del nome personale germanico *Leuthard*, da *leut* = “popolo” + *hard* = “duro, forte”; mentre per il De Felice è la continuazione del germanico *Alhard* o *Adelhard*, da *ala* = “tutto” o *athala* = “nobiltà di stirpe” + *hard* = “duro, forte, valoroso”.

Liberatore. In onore di Cristo liberatore, in ebraico “messia”.

Liberto. 1) Afèresi d'*Aliberto*, dal germanico *adal* = “nobile” + *berth* = “illustre”, equivalente d'Alberto; 2) “schiavo liberato”.

Librizzi. Toponimo in ME d'etimologia incerta: 1) dialettale *li brizzi* o *sbrizzi* = “le gocce”; 2) forse derivato dall'oronimo *Libra* in CT (*Diz. di Topon.*). Il cognome calabrese *Brizzi* (CZ) potrebbe essere ipocoristico dei cognomi *Albrizzi* (variante d'**Alberici**) e *Fabrizi* o esito del latino *Britti* = “bretoni” (Caracausi). • Attestaz.: *lybrikú*, Sicilia, 1117; *Libriges*, Sicilia, 1131; *Librizzi*, Sicilia, 1143.

Lí candri, Lí candro. 1) Greco *lýkoi ándres* = “lupi uomini” o “lupigni”, da cui *Lýkandros*, latino *Lycandrus* = “uomo-lupo”; 2) variante di *Nicandro* o *Ní candro*, nome di tre santi (Caracausi), che però il De Felice fa derivare dal greco *nike* = “vittoria” + *anér* = “uomo”, mentre il Caracausi alla voce *San Licandro* riporta la testimonianza del Pirri: “*Abbas Sancti Nicandrii, vulgo Licandri*”. Toponimo *Sannicandro* in FG. • Attestaz.: *nikoláu nikándru*, Sicilia, 1154; *dompnus Licandrus*, Italia Merid., 1325.

Lí cari. 1) “Arcilupo”, derivato dal greco *lýkos* = “lupo” (Rohlf); 2) dal latino *ricarius* = “confezionatore o rivenditore tessile” (Pensabene); 3) dal greco mediev. *alykáres* = “salinaio” (Caracausi). • Attestaz.: *nikólaos alykáres*, Sicilia, 1143.

Licata. Toponimo in AG d'etimologia incerta, inteso o come greco tardo *leukás* = “assenzio” o come adattamento del greco *Olympiás* = “Olimpia” (*Diz. di Topon.*) o come greco *Alykás* = “salsa, salata” perché vicina al fiume Salso (Rocco, in Caracausi).

Licciardello. 1) “Ricciardello”, variante alterata di *Ricciardo* o *Riccardo* (De Felice); 2) “Leccardello”, alterato di *leccardo* = “ghiottone”(Rohlf), in dialetto *liccu*. Ma cfr. anche **Lizzio**.

Licciardi. Cfr. **Licciardello**.

Liggeri, Liggieri. 1) “Leggeri” (dialettale), cioè “superficiali, vanitosi, poco seri” (De Felice) o “incostanti, superficiali”(Rohlf); 2) in onore di S. *Lizerio* (venerato a Venezia nella chiesa di S. Zaccaria, ma non esistente nel martirologio): “Il nome è documentato a Venezia come *Ligero* nel 1198 e da questo si ebbe il casato veneziano *Liziér*. A sua volta *Lizèrio* è forma veneziana del personale d’origine germanica *Leogerio*” (Dal Cin).

Li Gresti, Ligresti. Latino *agrestes*, dialettale *li gresti* = “gli agresti”: 1) plur. di “l’agreste” (anticamente “l’agresto”), e quindi “i contadini, campagnoli” o “i rustici, selvatici, aspri”; 2) plur. di “l’agresto”, e quindi “uve acerbe e relativo succo adoperato come aceto”. Castello di *Gresti* presso Raddusa (CT).

Liguori. “Ligori(o)”. Da un antico nome personale. Toponimo S. *Ligorio* in LE. • Attestaz.: *Ligori*, Cava dei Tirreni, 957; *Ligorius*, Brindisi, 1372 (Rohlf).

Liotta. 1) Variante di **Leotta** o alterato di *Lia*, che a sua volta è abbrev. di qualche nome come *Rosalía*, santa patrona di Palermo; 2) ipocoristico aferetico d’*Aliotta*, alterato femm. d’**Alía**, cioè *Elía* (Caracausi). • Attestaz.: *Augustinus de Liotta*, Sicilia, 1283; *Nicolaus de Liotta*, S. Maria di Malfinò, 1322.

Lisa. 1) “Àzzima”, cioè senza lievito (dialettale); 2) ipocoristico d’*Elisabetta* o *Luisa*. Toponimo *Zia Lisa* in CT.

Liseo. Afèresi d’*Eliseo*, in ebraico “Dio salvatore”.

Lisi. Ipocoristico di *Luigi*.

Liuzzo. Alterato di **Leo** o *Lio* o (*E*)*lía*.

Liveli. 1) Dialettale *i veli* = “i veli”; 2) “i Gueli”, dall’arabo *wali(n)* = “governatore, alto funzionario amministrativo” (Caracausi).

Livera. 1) Spagnolo *olivera* = “ulivo” e nome personale *Olivera*: cfr. **Oliveri**; 2) improbab. dal latino *Liberius* = “Liberio”. • Attestaz.: sec. XII.

Livoi. Dialettale *i voi* = “i buoi” o “quello/a dei buoi”.

Li Voti. “I voti” o “i vuoti” o “le volte”. (Dialettale)

Lizzio. 1) “Contrasto” (Traina); 2) dialettale *Licciu*, ipocoristico di nomi come *Carliccio* o *Galizio* e simili. “Don Licciu Papa” è una novella di Giovanni Verga, il quale presenta questo personaggio anche nel romanzo *Mastro-don Gesualdo*.

Lo Bello. Dialettale *u beddu* = “il bello” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del bello”.

Lo Bianco. Dialettale *u iancu* = “il bianco” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del bianco”. • È il secondo cognome a Vibo Valentia.

Lo Bosco. “Il bosco” o “quello/a del bosco”.

Lo Castro, Locastro. “Il Castro” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del Castro”.

Lo Cícero. “Il Cícero” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del Cícero”.

Lo Curlo. Forse è forma dissimilata di *Lo Cullo*, dal greco *kyllós* e neogreco *kul(l)ós* = “monco”. (Caracausi)

Lo Faro, Lofaro. “Il Faro” o “quello/a del Faro”. Antico francese *Le Far*: così è chiamato nella *Chanson d'Aspremont*, d'anonimo, anno 1191, lo Stretto di Messina, dal latino *fretum* (Pensabene). Toponimo *Faro* in ME, che in arabo era detto *al-farus* = “il faro” (Pellegrini). • Il Faro come Stretto di Messina è l'argomento d'un brano della *Cronaca* (in latino *Chronicon*) di fra' Salimbene da Parma, sec. XIII; e Giovanni Villani nella sua *Nuova cronica* relativa al 1326 lo chiama “lo Fare” (X 352 2). Con l'istituzione del Regno delle Due Sicilie (1443) nelle denominazioni correnti i territori venivano distinti in “di qua dal Faro” (continente) e “di là dal Faro”, cioè dello Stretto (Sicilia): infatti *ultra Farum* si legge nel privilegio di vendita dello Stato di Paternò a Guglielmo Raimondo Moncada nel 1456. Inoltre lo stesso Stretto è chiamato *Faro* anche da Giovan Battista Nicolosi (sec. XVII) nell'opera *Ercole e Studio Geografico*, foglio 13; e un'opera dello scrittore Vincenzo Consolo s'intitola proprio *Di qua dal faro*. Quindi è probab. che il cognome si rifaccia piú allo Stretto (significando “lo Stretto”, “quello dello Stretto”) che al suddetto toponimo *Faro*, in cui si trova *Punta Faro* detta anche *Capo Peloro*. • Altro toponimo *Faro* è in Portogallo. Il termine deriva dal greco *Fáros*, latino *Pharus*, nome d'un'isoletta posta di fronte ad Alessandria d'Egitto, dove Tolomeo Filadelfo (309-246 a. C.) edificò un'alta torre bianca da cui di notte veniva proiettato un gran fascio di luce visibile dai naviganti: struttura a fanale essa stessa detta *faro*, una delle sette meraviglie del mondo.

Logatto. Dialettale *u hattu* = “il Gatto/gatto” o “quello/a del Gatto/gatto”.

Lo Giúdice. “Il Giúdice” o “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del giudice”.

Lo Grande. Dialettale *u ranni* = 1) “il grande”; 2) “quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del grande”.

Lo Iàcono, Loiàcono, Lojàcono. “Il diacono” o “quello/a del diacono”. • Attestaz.: *Machonus Lu Iaconu*, Palermo, 1333.

Lollo. 1) Lat. *lolium* = “loglio”; 2) sicil. *lollu* = “focacciola” (Traina); 3) sicil. *lollu* = “stupido, sciocco” (Caracausi).

Lombardo. Etnico di *Lombardia*, nel Medioevo intesa come Italia Settentr. Probab. dal germanico *lang* = “lunga” + *bart* = “barba” o *barthe* = “scure, ascia di guerra”, che ha dato il latino *Langobardus* o *Longobardus* = “longobardo”. Il cognome, largamente diffuso, ricorda l'immigrazione di settentrionali, comunemente detti “lombardi”, nei secc. XI e XII a Paternò, dove avevano anche un loro quartiere. Il termine ha anche assunto il significato di mercante o usuraio, professioni praticate da tali lomb., spec. in Sicilia, dove ci sono le piú antiche attestazioni del cognome e dov'è concentrato il 50% delle famiglie italiane che lo portano. Il cognome è pure molto diffuso in Istria, anche in seguito all'immigrazione proveniente dalla Sicilia, dall'Italia Merid. e dal Veneto. (Bonifacio) • Frequenza: in Sicilia 3°, in Italia 41°. È il primo cognome ad Alcamo (TP) e

il terzo a Caltanissetta. • Attestaz.: *Willelmus Lombardus*, Sicilia, 1142; *Giovanni Lombardo*, Padova, 1146 (Bonifacio); *Martinus de Lombardo*, Pola (Istria), 1150 (id.); *Damianus Petri Lombardi*, Zara (Dalmazia), 1247 (id.); *Franciscus Lombardus*, Palermo 1283; *dominus Marcus Lombardus*, Trieste, 1287 (Bonifacio); *Nicolaus Lombardus*, Italia Merid., 1324; *notar Johannes Lombardo dictus Calderarius*, Venezia, 1324 (Bonifacio); *Marino Lombardo de Murano*, Pirano (Istria), 1337 (id.); *dominum Almericum Lombardum*, Trieste, 1399 (id.); *Girolamo Lombardo*, podestà d'Albona (Istria) nel 1428-30 e nel 1463-74 (id.).

Longhitano, Longitano. La prima forma è presente in quasi 150 comuni e in maggioranza intorno all'Etna; la seconda solo a Paternò e Ragalna. 1) "Oriundo di *Longi*, in ME" (Rohlf); 2) latino mediev. *longitanus* = "proveniente da lontano".

Longo. Latino *longus* = "lungo, alto". • Frequenza: a Paternò 18°, in Sicilia 28°, in Italia 30°. • Attestaz.: *ioannu longu*, pergamene greche di Sicilia, 1129; *Guillelmus Longus*, Palermo, 1287.

Lopis. 1) Antico spagnolo *Lopes* = "lupi"; 2) antico spagnolo *López* = "figlio di Lupo".

Lo Presti. Latino *presbyter*, antico francese *le prestre*, francese *le prêtre* = "il prete" o "quello/a del prete".

Lo Re. Dialettale *u re* = "il re" (anche metaforicamente) o "quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del re".

Lo Vecchio. Dialettale *u vecchiu* = "il **Vecchio**" o "quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del **Vecchio**".

Lo Verde. "Il **Verde**" o "quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del **Verde**".

Lo Verso. Probab. variante di *Lo Vercio* = "Il guercio" o "quello/a (figlio/a, nipote, ecc.) del *Vercio*".

Luca. In onore di S. Luca evangelista. ipocoristico di *Lucano* = "attinente alla luce o ai lupi".

Lucchese, Lucchesi. Etnici di *Lucca*, d'etimo poco chiaro.

Luggisi. 1) "Loggese", da *Loggia* o dalla *Loggia* o dal quartiere della *Loggia*; 2) "trovatello/a esposto/a nella loggia municipale"; 3) etnico di *Loggia*, spec. intesa come "capanna rudimentale utilizzata in campagna nei mesi estivi", "tettoia coperta di canne e frasche per il riparo dal sole", "pergola, impalcatura atta a sostenere viti o piante rampicanti", "tettoia per animali", "stalla" (Caracausi).

Lugliengo. Cognome rarissimo, presente anche in tre comuni piemontesi. Di significato oscuro, anche se è facile pensare ad una derivazione da *Luglio*, mese in cui potrebbe esser nato il primo portatore del cognome.

Luitta. Alterato d'*Aloia*, femm. d'**Aloi**.

Luparelli. Plur. dell'antico nome personale *Luparellus* = "lupetto".

Lupo. Dall'omonimo animale. • Attestaz.: *Guillelmus Lupus*, Sicilia, 1283.

Luttino. 1) "Nato in periodo di lutto"; 2) ipocoristico alterato di nomi terminanti in *lotto*, come *Angelotto*, *Bertolotto* (Caracausi).

M

Macaluso. 1) Arabo *mahlus* = “liberato”, “schiavo affrancato” (Pellegrini, Rohlfs e Caracausi); 2) arabo *mahlug*, siciliano *macaluggiu* o *macalusciu* = “cotone mondato”, “schiavo affrancato” (De Felice e Francipane). Probab. collegabile anche al termine *Macalat*, nome di donne bibliche (*Genesi* 28, 9, e *II Cronache* 11, 18) e notazione musicale introduttiva dei *Salmi* 53 e 88, che ha alla base una radice significante “arpa”. • Attestaz.: *Iuda Machalusus iudeus*, Mazara, 1303.

Maccarrone. Dialectale *maccarruni* = “maccherone”, “cibo grossolano che allarga la mascella” e figuratamente anche “persona che ha la mascella larga per aver consumato sempre cibo grossolano, che ride sempre ed è sciocca”: “uomo sciocco, soro” (Traina), “tonto, cretino, stupidone” (Pensabene), “scioccone, melenso” da cui *maccheronesco* = “goffo, ridicolo” (*Diz. Encicl. Mod.*). Di solito il termine si fa derivare dal latino *maccus* o *Maccius* (che era il nome del comico latino Plauto) = “dalla larga mascella”, mentre per il Pensabene la derivazione sarebbe dal latino *limax*, -*cis* = “limaccia”, “lumaca”, alla cui forma somiglierebbe il maccherone. Il Dal Cin fa riferimento al greco tardo (Esiodo) *makaría* = “pietanza di brodo e orzo mondato”: senonché, considerando il greco antico *makaría* = “beatitudine, felicità”, è evidente che all’origine di tutto c’è il greco *mákar* (a cui poi risale l’alterato italiano *macarone*) = “beato, felice, giocondo” e anche “ricco, agiato”, cioè praticamente uno che rideva sempre o allargava le mascelle per masticare grossi bocconi (anche perché poteva permettersi cibi abbondanti e gustosi, come gli attuali maccheroni al sugo). Lo scrittore greco Luciano di Samosata in *Storia vera* parlò dell’isola dei *Makáron* = “Beati”, e S. Tommaso Moro in *Utopia* parlò dei *Macarenses* = “abitanti del paese felice”. Il termine — alla cui degradazione semantica ha contribuito l’antica maschera di *Maccus*, specie di Pulcinella — ha generato la denominazione del latino maccheronico (“che fa ridere e diverte”), lingua letteraria grottesca, parte in latino e parte in dialetto, fiorita nei secc. XV e XVI e così detta perché usata da cuochi e sguatterri nelle cucine dei conventi. Infine sembra opportuno ricordare che il dialettale *maccu* era una vivanda cremosa di fave sguosciate e cotte in acqua, tipica della festa di S. Giuseppe (19 marzo), cui erano invitati i poveri anche per grazia ricevuta, e che *Macco* è un mostro della novella “Le marionette parlanti” di Giovanni Verga. • Attestaz.: *Mari qui dicitur Mackarone*, Cava dei Tirreni, 1041(Rohlfs); *Galderius Maccarrone*, Sicilia, 1156; *Maccarronus de Trapano*, Palermo, 1287.

Macchiavello. Da *mal(o)* = “cattivo, pericoloso” + latino antico *clavellus* = “chiodo, paletto o cuneo di ferro”, metaforicamente con significato erotico per allusione ad attributi e capacità virili. (De Felice e Caracausi) • Attestaz.: *Malclavellus*, Genova, 1148 (De Felice).

Macchio. Cognome presente in una diecina di comuni del Centro-Nord. Di significato oscuro, ma probab. collegabile a **Maccarrone**.

Maenza. 1) Latino mediev. *majensis* = “terreno coltivato a maggese”, e quindi “proprietario di terreni coltivati a maggese” (Cosmai); 2) toponimo in LT, riconducibile al nome personale latino *Magius* o *Maius* (*Diz. di Topon.*).

Maggiore. Di significato intuitivo. • Attestaz.: *Thomas iudicis Maioris*, Italia Merid., 1332.

Magliarditi. Etnico di *Magliardo*, toponimo in CT. • Attestaz.: sec. XII.

Magliocchetti. Alterato del cognome *Magliocco* e quindi doppio alterato plur. di *maglio* = “mazza, martello”.

Magnani. Plur. di **Magnano**. • Frequenza: in Italia 163°.

Magnano. Il magnano era una specie di fabbro ferraio, per lo piú ambulante, che riparava utensili domestici, pentole e altri attrezzi d'uso quotidiano (probab. derivato da *mano* o dal nome personale latino *Manius*). Toponimo in BI, PC, VI, UD, LU, PZ. • Attestaz.: *Leonardus Magnanus*, Brindisi, 1314.

Magri, Magro. Contrari di *Grassi, Grasso*.

Magrí. Greco *makroí*, neogreco *makrís* = “grandi, lunghi, alti”. • Attestaz.: *andréu makrú*, pergamene gr. di Sicilia, 1269.

Màida. Toponimo in CZ, dal greco *mághis*, latino *magida* = “màdia”, nel senso di “bacino”, “conca di terreno”. (Rohlf, *Diz. di Topon.* che lo attesta al 1098 e Caracausi che lo attesta al 1093)

Maiellaro. Cognome accentrato in Puglia e Campania e diffuso in altre regioni, specialmente del Nord. Attinente alla Maiella, gruppo montuoso d'Abruzzo, probab. da una base pre-latina *mag-* = “montagna” e derivato con una formante *-ell-*, caratteristica del sostrato e d'area ligure-siculo-sicana. (*Diz. di Topon.*)

Maimone. Arabo *maymún* = “felice, fortunato”. • Attestaz.: *Joannes de Maimuna*, Messina, 1185 (Rohlf). • Il crudele generale arabo Gaito (arabo *qàid* = “comandante, giudice”) Maimone nel 1027 taglieggiò, tormentò e uccise parecchi cristiani di Paternò, appostandosi nei pressi della fonte dell'”acqua grassa”, che poi fu detta Fonte Maimonide: il suo nome fu storpiato in Gatto Mammone ed è rimasto nella leggenda come sinonimo d'imboscata e mostruosa crudeltà.

Maione. 1) Francese *maison* (pronuncia *mesòn*) = “magione, casa, abitazione” (De Felice); 2) alterato del nome personale *Maio*, dal siciliano *maiu* = “maggio” (Caracausi). Toponimo in CS. • Attestaz.: *maiunius*, Cava dei Tirreni, 792; *Maioni*, Brindisi, 957; *Maio de Bari*, S. Maria di Messina, 1188.

Malaponti. Dialettale *malu ponti* = “malo ponte”.

Malatino. Alterato di *malato*: quindi “di gracile costituzione”. • Attestaz.: sec. XIII.

Malerba. “Erba cattiva” e metaforicamente “persona cattiva”. • Attestaz.: *Boamundus Malerba*, Montevergine, 1170.

Malfa. Toponimo in ME, che in arabo significa “ancoraggio”. (Pellegrini e Caracausi)

Malfitano. 1) Etnico di *Malfa* (ME) o *Amalfi* (SA); 2) dialettale *marfitanu* = “filo pregiato proveniente da Amalfi”, ma anche “furbacchione”. • Attestaz.: sec. XII.

Malvagna. Toponimo in ME d'etimologia incerta: il Caracausi proporrebbe il latono *mala balnea* = “cattivi bagni”.

Mammana. “Levatrice” e anche “Chi stava presso una levatrice”. (Dialettale)

Mammano. Forma masch. di **Mammana**.

Màncari. Neogreco *mánka* = “brigata, banda”, a sua volta dal latino mediev. *mango* = “predone” col suffisso *-aris* indicante mestiere. (Caracausi) • Attestaz.: *Nikítis Mánkaris*, Caltanissetta, 1072.

Mancini. Plur. di **Mancino.** È il primo cognome a Monterotondo (RM), Cisterna di Latina (LT), Empoli (FI) e Senigallia (AN) e il secondo a Roma. Frequenza: in Italia 17°.

Mancino. “Chi usa abitualmente la mano manca”, cioè sinistra, ma anche “chi non percorre la strada giusta o retta via”. • Attestaz.: *Iohannes Manchinus*, Palermo, 1284.

Mancuso. Dialettale *mancusu*, da (*manu*) *manca* = “Mancino”, “maldestro” e anche “terreno non soleggiato perché esposto a tramontana”. • Frequenza: in Italia 176°. È il terzo cognome a Catanzaro. • Attestaz.: *Iohannis Mancusi*, Montevergine, 1178.

Manera. Femm. del nome personale *Mainero* o *Maniero*, dal germanico *magin* = “forza” + *haria* = “esercito”, cioè “forza dell’esercito” o “esercito potente”. (De Felice) • Attestaz.: *Mainerius*, Torino, 1363 (De Felice).

Manfredi. Nome introdotto in Italia dai Longobardi. Dal germanico *mann* = “uomo” e *fried* = “pace”. • Attestaz.: *Manfredus*, Sicilia, 1142.

Màngani. Variante di **Màngano.**

Màngano. 1) Dal greco *mánganon*, latino tardo *mànganum* = “aspo, filatoio, strumento per cilindare i tessuti”, “arnese da combattimento a catapulta” e figuratamente “persona di corporatura massiccia”; 2) strumento etneo per trarre la seta dai bozzoli dei bachi (Cunsolo, che si rifà a Saro Bella). Toponimo *Mangano* in CT.

Mangiameli. “Mangia miele”.

Manitta. “Manetta”, cioè piccola mano.

Manna. 1) Cfr. **Manno**; 2) “cibo caduto dal cielo agli ebrei” (Bibbia); 3) “purgante ricavato dal frassino”. • Attestaz.: *theódoros o mánnas*, pergamene gr. di Sicilia, 1167.

Mannarà. 1) “Fabbricante di mannaie” (Rohlf); 2) latino *manuarius*, neogreco *manári* = “allevatore d’agnelli da ingrasso” (Caracausi). Toponimo *Mandarano* in CT.

Mannino. Alterato di **Manno**. Toponimo in ME. • È il primo cognome a Carini (PA).

Manno. 1) Dal latino *magnus* attraverso il sardo *mannu* = “grande”; 2) abbrev. di nomi come *Alemanno*, *Ermanno*, *Ricomanno*, dal tedesco *mann* = “uomo”; 3) “Tommaso” (Caglià) in un improbab. dialetto siciliano • Attestaz.: *Mannus*, riferito da Tacito, capostipite dei Germani Occidentali; *Mannus*, Farfa di Sabina, 765, e Pisa, 768-774, in età e zona longobardica (De Felice).

Mantarro. Da siciliano *mantarru* = “pesante mantello di lana tessuto anticamente in casa”, italiano antico (merid.) *mantarro* = “mantello da pastore”, dall’arabo *mantar*. (Caracausi)

Mantineo. Etnico di *Mantineia*, città greca . (Caracausi) • Attestaz.: sec. XIII.

Manuele. Spagnolo *Manuel*, dialettale *Manuelli* = **Emanuele**. • Attestaz.: *Rogierus de Manuele*, Sicilia, 1283.

Manútolo. Forma errata di **Minútolo**.

Manzone. Alterato di *Manzo*, dal latino *mansuetus* e italiano *manso* = “animale arrendevole”, “mite”. • Attestaz.: sec. XI.

Marano. 1) “Schiavo reso libero” (Rohlf); 2) spagnolo e italiano *marrano* = “porco, sozzo, rinnegato”, ingiuria rivolta ai mori convertiti per comodo al cristianesimo, ma anche “villano, zotico”; 3) *Marianus*, prediale derivato da *Marius* (Caracausi). Toponimo in varie regioni. • Attestaz.: *Rogierius Maranus*, Palermo, 1315.

Marcantonio. “Marc’Antonio”.

Marchese. 1) Titolo nobiliare (gerarchia araldica a partire dall’alto: principe, duca, marchese, conte, barone); 2) epiteto scherzoso; 3) soprannome per indicare una persona al servizio di qualche marchese o a lui rassomigliante. Dal germanico *marka* = “zona di confine” alle dipendenze del marchese. È esclusa una derivazione dal dialettale *marchisi* = “mestruazione”. • Frequenza: in Italia 181°. • Attestaz.: *maistor markisios*, Sicilia, 1225; *Nicholaus de Marckisio*, Sicilia, 1282; *Markisius Mussonus*, Palermo, 1286.

Marchetta. 1) Alterato di *marca* o femm. di *Marco*; 2) “scontrino” (dialettale).

Marchisciana. “Marchigiana, marchesana”. • Attestaz.: sec. XIII.

Marchitto. “Marchetto”, alterato di *Marco*. (Dialettale)

Marcucci. Alterato plur. di *Marco*.

Maressa. “Marese”, cioè acquitrino, stagno, palude (Battaglia).

Maresta. Variante di **Maressa**.

Mari. 1) “Mario/a”; 2) abbrev. di nomi come *Adimari*, *Amari* e simili; 3) dialettale *amari* = “agri, meschini, infelici”. Cfr. **Di Mare**, **Di Mari**. • Attestaz.: sec. X.

Marici. Variante di **Maurici**.

Marinaro. “Marinaio”. • Attestaz.: sec. XIV.

Marino. Dal nome personale derivato da *Mario* o *mare*. Nome di due papi. Toponimo in RM. • Frequenza: in Sicilia 5°, in Italia 9°. È il primo cognome a Marsala (TP) e il terzo a Trapani. • Attestaz.: *Marinus de Destayti*, Palermo, 1287.

Marletta. 1) Alterato di *marla* = “saliscendi, nòttola del mulino, stanga, leva, asse che sostiene le campane”: latino mediev. *màr(r)ula*, bolognese *marleta* = “piccola marra”; 2) “merletta”, alterato di *merla* = “persona a cui piace cantare” (Caracausi). • Attestaz.: *Marlectus*, Montevergine, 1178.

Marota. Forma errata di **Marotta**.

Marotta. 1) “Specie di barca per conservare anguille”; 2) dal francese *marotte* = “scettro di Re Carnevale”, “fissazione, mania”; 3) variante ridotta di *Mariotta* (Caracausi). • Attestaz.: *Marotta*, Montevergine, 1110.

Marraro. “Fabbricante e/o venditore di marre”, specie di zappe.

Marrello. 1) Alterato di marra; 2) dialettale *marredda* = “matassa, gomitolo”.

Marrone. 1) Da caratteristica fisica relativa al colore di pelle, capelli, occhi; 2) francese *marron* = “montone” (Caracausi). • Attestaz.: sec. XII.

Marsala. Toponimo in TP, dall’arabo *marsa* = “porto” + *Alí* = “d’Alí” (Pellegrini) o *Allah* = “di Dio”.

Marsiglia. Dall’omonima città francese, in latino *Massilia*, o dall’antico nome personale *Marsiglio* o *Marsilio*, portato da un re saraceno di Spagna presente in poemi epici quali la *Chanson de geste* e l’*Orlando Furioso*” dell’Ariosto.

Martella, Martelli, Martello. Già soprannomi di chi lavorava con martelli/o o colpiva come martelli/o, oppure improbab. alterato di *Marte*. • Attestaz.: *Filippus Martellus*, Palermo, 1325.

Martínez. Cognome spagnolo, patronimico di *Martín* = “**Martino**”. Equivale all’italiano **Di Martino**.

Martino. “Attinente, dedicato o sacro al dio Marte”. In onore di S. Martino. • Frequenza: in Italia 74°. • Attestaz.: *Martínos*, pergamene greche di Sicilia, 1047; *Rogierius Martinus* e *Petrus de Martino*, Sicilia, 1283

Marullo. Alterato del dialettale *maru* = “poverino, infelice” o *Maru* = “Mario”.

Marzola. 1) Alterato femm. di *Marzo*, in riferimento al mese della nascita, o *Marzio*; 2) “nata nel mese di marzo” o “avente i caratteri del mese di marzo”.

Marzullo. 1) Alterato di *Marzo*, in riferimento al mese della nascita, o *Marzio*; 2) “nato nel mese di marzo” o “avente i caratteri del mese di marzo”.

Màscali. Toponimo in CT. Latino *maschala*, greco *maschále* = “ascella” (*Diz. di Topon.*) e quindi “baia, insenatura” (Caracausi).

Mascarello. Alterato masch. di *mascara*, da cui *maschera* e il nome personale *Mascarus*.

Màscena. Derivato di *Masci* o **Masi**. (Caracausi)

Masi. Ipocoristico di *Tommaso*, dall’ebraico *To’am* = “gemello”. Toponimo in FE, PD, TN.

Massara. Femm. di **Massaro**.

Massaro. “Padrone o accudiente di masseria”, “mezzadro”, “fattore”; titolo di persona, che però in dialetto non sempre corrisponde all’italiano *massaio*. Dall’arabo *massah* = “podere, fattoria”.

Masto. Forma campana per *Mastro*. (Caracausi)

Mastroianni. “Mastro (cioè maestro) **Ianni**”.

Masucci. Alterato di **Masi**.

Materazzo. Dialettale *matarazzu* = “materasso”. Arabo *matrah* = “cosa gettata al suolo, materasso, cuscino” (Pellegrini).

Maugeri. Francese *Mauger*, latino *malgarius* = “padrone d’una malga”, “cascinaio” (Rohlf). Toponimo in CT.

Maurici. Francese *Maurice*, latino *Maurus* e *Mauritius* = “Mauro” e “Maurizio”, cioè oriundo della Mauritania.

Mazza. 1) “Bastone”; 2) deverbale di (am)mazzare in nomi composti (Caracausi). • Frequenza: in Italia 69°. • Attestaz.: *Guillelmus Macza*, Montevergine, 1130; *Nicolaus Macza*, Italia merid., 1310.

Mazzaglia. Specie di **Mazza**.

Mazzamuto. 1) “Ammazza il muto” (De Felice); 2) arabo *masmudi*: moneta d’oro coniata dagli Almohadi in Spagna e diffusa in Europa (Pellegrini, che ricorda il *massamutino* di testi toscani antichi, il *mazmodi* portoghese e la *masmudina* provenzale). Dalla tribù bèbera Masmuda prese nome la dinastia musulmana degli Almohadi, detti anche Massamuti o Masmudi, un esponente della quale è citato nella figura del drago di Gioacchino da Fiore. Il cognome può indicare relazione con la moneta o discendenza dalla tribù dei Massamuti. Il massamutino d’oro è nominato anche nel *Contrasto* di Cielo o Ciullo d’Alcamo (sec. XIII), al verso 27. • Attestaz.: *siri Maczamutus*, Bari, 1223; *Petrus Massamutus*, Sicilia, 1283.

Mazzara. Toponimo *Mazara* in TP, d’etimologia araba e di significato controverso.

Mazzarino. Toponimo in CL, etnico di *Mazara*, in arabo *mazari* e greco *mazaréno*.

Mazzei. “Mattei”, dal latino *Matheus* con passaggio da *th* a *zz*. • Attestaz.: *dompnus Maczeus*, Italia Merid., 1324.

Mazzola. 1) Alterato di **Mazza**; 2) forma corrotta di **Marzola**. Toponimo *Mazzolla* in PI. • Attestaz.: sec. XIII.

Mazzullo. 1) Alterato di **Mazza** o di *Mazzeo*; 2) **Marzullo** con assimilazione interna.

Mazzurco. Arabo *marzurq* = “benedetto da Dio, fortunato” (Caracausi). • Attestaz.: sec. XII.

Mazzurcomasi. Agglutinazione di **Mazzurco** e **Masi**.

Mecci. 1) Cfr. **Meci**; 2) forse dal siciliano *mecciu* = “boccolo, ricciolo” (Caracausi), in francese *mèches* (pronuncia *mesci*).

Meci. 1) Ipocoristico di *Mènico* o *Domenico* al plur.; 2) latino *moechi* = “adulteri, amanti”; 3) greco *mékos* = “altezza, statura”.

Meli. “Miele”. (Dialettale e greco) • Attestaz.: sec. XI. • È il primo cognome a Còmiso (RG), nella zona del leggendario miele ibleo.

Melotino. Alterato o derivato di *melote* = “vestito di pelli per anacoreti”. Dal greco *meloté* = “pelle di pecora”. (Battaglia)

Memeo. Probab. ipocoristico di *Bartolomeo*. (Caracausi)

Memoria. Probab. dall'italiano *memoria*. (Caracausi)

Mendolaro. “Venditore di mandorle”. (Dialettale)

Mentolaro. Forma errata di **Mendolaro**.

Merendino, Merennino. Alterati di *merenda*.

Merico. Variante d'*Americo* o *Emerico* (= “Enrico”), dal germanico *Haimi-rikja* = “dominatore della casa”.

Merlini. 1) Dal nome personale *Merlino*, derivato dal mago *Merlin*, personaggio della letteratura epica francese del ciclo bretone e adattamento di *Myrddhin*, nome d'un celebre mago dei Galli; 2) alterato di *merlo*. Toponimo *Merlino* in MI. (Dauzat e De Felice) • Attestaz.: *Iohannes Merlinus*, Palermo, 1286.

Messina. Toponimo in Sicilia, già greco *Zancle* e *Messéne*, latino *Messana*. • Frequenza: a Paternò 5°, in Sicilia 2°, in Italia 38°. È il primo cognome a Caltagirone (CT), Palermo e Trapani.

Meucci. Alterato plur. di *Meo*, abbrev. di *Bartolomeo* e simili.

Mezzocuoio. “Mezzo cuoio”.

Miano. Abbrev. di *Damiano* e simili. Toponimo in NA, FO, PR e TE e oronimo in FG.

Micale, Micali. “Michele”. Latino *Michael*, greco *Michaéles*, neogreco *Michális*, ebraico *Mi* (= “chi”) + *ke* (= “come”) + *El* (“Dio”) = “Chi è come Dio?”. Promontorio dell'Asia Minore, oggi Samn Dagh. • Attestaz.: *Nicolaus de Michali*, S. Maria di Malfinò, 1298.

Miceli. “Michele”. (Dialettale)

Miglia. 1) Plur. di *miglio*, unità di misura; 2) “Emilia”.

Migliazzo. “Migliaccio”. Latino *miliacium* = “focaccia di miglio”, derivato di *milium* = “miglio”, e dialettale *migghiazzu*, alterato di *migghiu* = “miglio” (cereale). Specialità culinaria alla teglia in forma di focaccia, tipica d'alcune regioni: il migliaccio toscano con pastetta di farina di grano o di granoturco o di castagne, castagnaccio, e quello romagnolo con sanguinaccio di maiale e altri ingredienti. • Attestaz.: sec. XIII.

Migliore. Cognome di significato intuitivo. Attestaz.: *Meliorus de Nicosia*, Palermo, 1298.

Mignacca. Spagnolo *Miñaca*, forse = “graziosa”. (Caracausi)

Mignemi. Probab. collegato al verbo greco *míghnymi* = “mescolo, mischio, congiungo” e al sostantivo greco-latino *migma* = “miscuglio, unione (spec. di biade o rocce)”; oppure al dialettale *mignu* (francese *mignon*, latino *minus*) = “piccolo”, e quindi “insieme di cose piccole”. Il Pellegrini pensa ad una non identificata origine araba e il Caracausi fa qualche altra congettura non spiegabile.

Milazzo. Toponimo in ME, in greco *Mylái*, latino *Mylae* = “mulino”. Il Pellegrini si rifà al bizantino *Mylás* e all’arabo *Milàs*, precisando che la terminazione araba -s o -ss in Sicilia è diventata -zzo. Il Pensabene intende *Milazzo* come latino *Mylarum statio* = “stazione d’imbarco del mulino”. Il Cappello-Tagliavini lo fa derivare dal greco *mylákion*, alterato diminutivo di *mýlax* = “macina”. • Attestaz.: sec. XII.

Milici. Toponimo *Rodí Milici* in ME, dal greco *mélos* = “melo”? (*Diz. di Topon.*) o arabo *malga* = “rifugio, asilo” (Caracausi). • Attestaz.: sec. XII.

Milicia. Toponimo *Altavilla Milicia* in PA, collegabile a *Milici*.

Mililli. Toponimo *Melilli* in SR, attinente al *melo* (greco *mélon*) o al *miele* (greco *méli*). Il Micciché ricorda anche il siciliano *miliddi*, tipo di pane biscottato fatto *a milu*, cioè a verghette. • Attestaz.: *Léon milillos*, Sicilia, 1148.

Milone. 1) Nome greco (Milone da Crotone, celebre atleta del sec. VI a. C.) e cognome latino (Milone, genero di Silla, accusato della morte di Clodio nel 52 a. C. e a favore del quale Cicerone scrisse l’orazione *Pro Milone*), da cui l’analogo cognome francese, nato anche per influsso di *Milone*, padre d’Orlando; 2) alterato di *mela* e dialettale *muluni* o *miluni* = “melone”. • Attestaz.: *Milonis Silvani*, Montevergine, 1185; *Aloysius Milo*, Palermo, 1353.

Minaldi. 1) Dal francese *Minaud* (pronuncia *minò*): probab. variante di *Ménaud* (germanico *magin* = “forza” + *waldan* = governare”) o ipocoristico di *Minot* (alterato d’*hémine*) = misura francese e chi l’adoperava (Dauzat); 2) dal francese *minaud* = “moina, smorfia” (Micciché).

Mincio. Toscano *Mincius*, ipocoristico di *Domenico*. (Caracausi)

Mineo. Toponimo in CT, dal latino *Menaeus*, etnico del greco tardo *Menáis*. (*Diz. di Topon.*)

Minío. Dialettale *Miníu* = “Mineo”.

Mínio. 1) Abbrev. d’*Erminio* ; 2) “cinabro”, colorante rosso.

Minissale. Neogreco *Melissáres*, da *mélissa* = “ape” col suffisso *-ares* proprio dei nomi di mestiere. (Caracausi)

Minútolo. Alterato del latino *minutus* = “minuto, di costituzione piccola e fragile”. • Attestaz.: *Philippus Minutulus*, Palermo, 1293. • L’antichità del cognome è attestata dal Boccaccio a Napoli nei secc. XIII e XIV coi seguenti personaggi: *Filippo Minutolo* (*Decam.*, II, 5) e *Ricciardo Minutolo* (*Decam.*, III, 6), entrambi della stessa famiglia e dignitari del regno di Napoli; il primo fu anche cardinale e arcivescovo di Napoli, tuttora sepolto (come il cardinale Arrigo Minutolo) in una cappella del duomo napoletano, e al suo sepolcro sta per concludersi la famosa novella d’Andreuccio da Perugia.

Mio. Abbrev. dialettale di nomi come *Bartolomeo* e simili.

Miolla. Alterato femm. di *Mio* o tarantino *miodda* = “mozzo di ruota”. (Rohlfs)

Mirabella. Toponimo in CT e AV. 1) Latino mediev. *mira* = “specola, belvedere” + *belle* = “bellamente”(Caracausi); 2) “belvedere” (*Diz. di Topon.*); 3) dal latino *mirare* = “ammirare”, e

quindi “(località) bella da vedere e ammirare” (Francipane). • Attestaz.: *Nicolaus de Mirabella*, Palermo, 1354.

Miràbito. Variante di **Moràbito**.

Miraglia. 1) “Medaglia” (dialettale); 2) arabo *amir-arrahl* = “ammiraglio, comandante di trasporto”. Toponimo in ME.

Mirenda, Mirena. “Merenda”. (Dialettale) • Attestaz.: *Markisius Mirenda*, Sicilia, 1284.

Mirijello. Alterato del siciliano *Mirío* = “Meriggio”, nome imposto in riferimento all’ora della nascita. (Caracausi) • Attestaz.: *Antico Mirigello*, Catanzaro, 1703.

Mirinnino. Alterato di **Mirena** e forma dialettale di **Merendino**.

Mirone. Nome greco (Mirone d’Eleutere, celebre scultore del sec. V a. C.) e cognome francese. Nome di vari santi. Il Caracausi ipotizza anche un alterato del nome *Mero* = “puro”.

Miuccio. Alterato di **Mio**.

Mobilìa. Antico nome personale *Mabilia*, dal latino *Amabilis* = “amabile” e antico francese *Mabile*. (Caracausi)

Mòdica. Toponimo in RG. Greco *Mótyka*, latino *Mytica*, d’etimologia incerta.

Molandi. Dallo spagnolo *Molando* e probab. variante di *Morandi*, cognome diffuso in varie regioni, sulla base del nome mediev. *Morando*, personaggio dell’epica cavalleresca (Pulci e Ariosto), costruito su *Moro* col suffisso francese *-and* (*Morand* = “Moro, Mauro”).

Molica. “Mollica”.

Mònaco. Latino *monachus* = “monaco”, dal greco *mónos* = “solo”. • Frequenza: in Italia 143°.

Monastra. Greco tardo *monástrìa* = “monaca” (Caracausi) • Attestaz.: sec. XIII.

Moncada. Latino mediev. *Mons Catanum* o *Mons Catani*, spagnolo *Monte Cada* = “Monte Ginepro” o “Monte del Ginepro”. L’ipotetica derivazione dal nome del leggendario eroe Catalò è paretimologica, in quanto che il personaggio stesso potrebbe essere stato inventato per creare l’etimologia. Sono da scartare anche altre derivazioni dal latino come *Mons aquata* = “monte con acqua o dell’acqua o della fonte” e *Mons catenatus* = “monte della catena”, quest’ultimo evolutosi poi in *Montecatanatus* (Albaigès). • Per capire l’origine, l’importanza, l’etimologia e il significato del cognome *Moncada*, bisogna rifarsi alla storia dell’omonima casata, che ai primordi è piú che altro leggenda. Secondo questa, i Moncada discendevano da un re sarmatico di nome Ercole, dai duchi di Baviera e da Carlo Martello. Verso il 773 un membro della famiglia di nome Dapifer o N’Apifer venne con Ottiero Catalò nella regione che poi fu detta Catalogna per combattere contro gli arabi; e, divenuto successore di Ottiero, fondò il castello di Monte Catalò (accanto all’attuale città di *Montcada*), detto in latino *Mons Catalanus* (= “Monte di Catalò”), da cui si sarebbe avuto anche il nome della regione *Catalogna*, mentre l’espressione si sarebbe poi contratta in *Montecatanus*. Fra gli eredi ci furono un Guglielmo (morto nel 1000) e suo figlio Raimondo (1000-1052), che in una donazione si firmò come *filius Guillelmi de Montcatani*. Qui comincerebbe la storia. Infatti fra il 1002 e il 1033 un personaggio di nome *Guillem Vacarisses y Muntanyola*

sarebbe il *Guillem de Montcada* di un documento del 1039. Praticamente l'origine della casata è connessa al suddetto *Guillem de Vacarisses y Muntanyola*, anche se non si sa se costui risiedesse già nel castello di Moncada o abbia trasferito in esso la sua residenza da altrove e anche se non si conosce la data esatta in cui egli abbia cominciato a chiamarsi *Moncada*, data che però dovrebbe aggirarsi fra il 1033 e il 1039. Perciò la signoria dei Moncada ha inizio dopo la morte del conte di Barcellona Ramon Borrell I (1017), a causa della debolezza dei vari conti succedutisi. Per maggiore precisione, nel 1039 *Guilelmus de Monte Catano* firmò accanto ad altri per il matrimonio dei conti Raimondo Berengario I ed Elisabetta; e nel 1046 una donazione alla cattedrale di Barcellona recava la firma del secondo proprietario del castello di Moncada, precisamente *Raimundus prole Guillelmi de Monte Catani*. Il primo documento che parla del castello detto di *Montekandamo* è del 1023, ma questa data non significa che esso non esistesse anche prima. In seguito ad una ribellione del gran siniscalco Guglielmo Raimondo di Moncada a causa dell'utilizzo dell'acqua dei mulini che c'erano ai piedi del castello, il conte Raimondo Berengario IV nel 1134 s'impossessò del castello e nel 1135, fatta la pace, instaurò la signoria dei Moncada, giurando allo stesso siniscalco che lo avrebbe aiutato nelle guerre. A parte la leggenda, dunque, il cognome *Moncada* deriva dal toponimo catalano *Montcada*, in cui il primo elemento indica un monte, mentre il secondo indica il ginepro rosso mediterraneo, arbusto frequente nella zona, detto in latino mediev. *catanum*, in spagnolo *cada*, in provenzale *cade* e in latino scientifico *Juniperus oxycedrus*, da cui si ricava un olio usato in dermatologia. L'antica casata dei Moncada, le cui origini — come detto — si fanno risalire al sec. VIII in Catalogna, era iscritta con numerosi titoli nel Libro d'Oro della nobiltà italiana (Palazzolo Drago) e nella *Mastra* delle nobili famiglie patornesi (Savasta). Essa costellò delle sue imprese la storia europea e americana, tanto che ne parlarono con ammirazione scrittori come il Guicciardini, il Sarpi, il Cervantes. Le prime cariche e funzioni dei Moncada furono quelle di vassalli, visconti, vicari regi e conti di Barcellona; successivamente, fra Spagna e Sicilia, ci furono signori, condottieri, ammiragli, scrittori, baroni, duchi, conti, principi, viceré, presidenti di regno, vescovi e prevosti. Anche le donne della casata si fecero onore come dame, contesse, principesse e regine. La loro potenza fu tale che nel 1223 i Moncada s'opposero energicamente all'autorità del re d'Aragona Giacomo I il Conquistatore. Nei documenti ricorrono varianti come *Moncata*, *Montcatani*, *Monte Catano*, *Montekandamo*, *Montecat(h)eno*, *Monte Cat(h)ino*, *Muncada*, *Muncata* e *Muntcada*. La variante *Montecat(h)eno*, che sembra o la volgarizzazione della triade *Mons Catanum/Montcatani/Monte Catano* (= "Monte Ginepro") oppure l'italianizzazione del suddetto *Mons catenatus* (= "monte della catena") o dell'etnico catalano *montcadenc* (= "di Moncada", "moncadese"), in seguito fu usata soltanto dal ramo siciliano, il quale fu fautore degli spagnoli e avversario del partito che voleva l'indipendenza della Sicilia, dov'esso era giunto dalla Spagna nel 1282 (Vespi Siciliani), al seguito del re Pietro il Grande (II di Catalogna-Aragona, III d'Aragona, I di Valenza e poi I di Sicilia), stabilendovisi nel sec. XIV con a capo Guglielmo Raimondo I. Alla casata appartennero fra gli altri: Elisenda di Moncada (*Elisenda* è forma mediev. d'*Elisabet*), contessa di Barcellona e regina di Catalogna, Aragona e Valenza dal 1321/22 (matrimonio col re Giacomo II, figlio del suddetto Pietro il Grande) fino al 1327 (anno della morte del marito), la quale lasciò un buon ricordo di sé, tanto che a Barcellona, allora capitale del regno, vi è un viale a lei intitolato, e fu mancata regina di Sicilia perché Giacomo II nel 1295, cioè prima di passare a terze nozze con lei, aveva consegnato la Sicilia al papa Bonifacio VIII a favore degli angioini e in cambio della Corsica e della Sardegna¹²; Guglielmo Raimondo III, conte d'Augusta, che nel 1379 liberò la

¹² Nella *Divina Commedia* Dante parla anche di Pietro il Grande e dei suoi figli: in *Purg.* III 115-116 da Manfredi fa ricordare la figlia Costanza, "genitrice/de l'onor di Cicilia e d'Aragona", cioè rispettivamente dei figli Federico II e Giacomo II; ma in *Purg.* VII 112-122, nel lodare per bocca di Sordello Pietro il Grande, gli fa affermare che "Iacomo e Federico hanno i reami; / del retaggio miglior nessun possiede./ Rade volte resurge per li rami / l'umana probitate". Insomma sebbene soprannominato "Giacomo il Giusto", il futuro marito d'Elisenda (che divenne regina dopo la morte di Dante) e il fratello Federico II erano considerati da Dante, figli degeneri, come pure — per equità — l'angioino Carlo II di Napoli. Qui va ricordato che Federico II d'Aragona, successo al rinunciatario fratello Giacomo II quale re di Sicilia nel 1296, morì a Paternò (nell'ospedale annesso alla chiesa di S. Giovanni) nel 1337, mentre — ammalatosi — si recava

regina Maria dal castello Ursino di Catania; Giovanni Tommaso, conte d'Adernò, maestro giustiziere, letterato e più volte presidente del Regno di Sicilia nel 1475-78; Ugo, capitano spagnolo e viceré della Sicilia Insulare nel 1509 e della Sicilia Peninsulare nel 1527; Francesco, generale spagnolo e storiografo, sec. XVI-XVII. Nel 1456 Alfonso il Magnanimo, re d'Aragona e Sicilia, dopo averla venduta nel 1431 al viceré Nicolò Speciale, vendette Paternò per 24.000 fiorini a Guglielmo Raimondo IV Moncada, conte d'Adernò. La città e terra di Paternò (i cui confini andavano ben al di là dell'attuale territorio comunale, includendo vari paesi) fu in signoria dei Moncada, col titolo prima di contea e poi — dal 1565 — di principato, fino all'abolizione del feudalesimo avvenuta nel 1812. Tuttavia nei secc. XVI e XVIII l'università di Paternò, ritenendo insopportabile la soggezione feudale, aveva portato avanti due vertenze legali per il riscatto della città e la sua riduzione al demanio. Francesco de Moncata fu il primo principe di Paternò dal 1565-'67; Giovanni Moncada fu l'ultimo e morì nel 1827, ma già nel 1820 era stato eletto il primo sindaco nella persona di Giuseppe Coniglio. Carmelo Moncada — che fu sindaco di Paternò nel 1896-98, nel 1899-1900 e nel 1902-04, commissario prefettizio nel 1927-28 e podestà nel 1928 — donò al comune il terreno dell'attuale giardino pubblico "Villa Moncada". I conti e principi di Paternò, pur avendo varie città e terre, dimoravano con preferenza a Paternò. In conclusione, da quanto sopra detto e da molto altro che qui è impossibile riportare, appare evidente che questa casata, oltre che "famiglia principesca, la più grande e la più potente della Sicilia" (Savasta), è la più illustre di questa città. • Del cognome attualmente esistono in Italia anche le varianti *Mongada* (AG e IM), *Moncadi* (SA), *Moncado* (AG e altrove), *Mongado* (AG e GO), *Moncata* (SR e PA) e *Moncati* (SA), le cui ultime due possono assumere il valore di participi passati del verbo *moncare* = "troncare, mutilare, diminuire, ridurre"; ed esiste anche una società di nome *Montecateno* (Roma). • Toponimi: *Montcada i Reixac* (in spagnolo *Moncada*), continuazione del suddetto toponimo catalano, città di 27.000 abitanti a km. 11,5 da Barcellona; *Moncada*, altra città spagn. di 18.000 abitanti a km. 8 da Valenza¹³, terra già donata dal suddetto re Giacomo I al conte Pietro de Moncada, da cui prese il nome (Albaigès); *Moncada* in SR; *Fenicia Moncada* (ora *Belpasso*) già in CT; *Moncade* = *mont [des] cades* (Dauzat), cioè "monte dei ginepri" nell'antico dipartimento francese di Seine-et-Oise (Dauzat). Oronimo *Moncader* in TV. Famoso poi è a Santiago di Cuba il *Cuartel Moncada*, ex caserma ed ora museo nazionale. • Prime attestaz. in Sicilia: *Beringarius de Moncada*, 1283; *P. de Montecatheno*, 1292; *Petrus de Monte Cathino*, 1314.

Monciino, Moncino. Varianti di **Mongioví.** (Caracausi)

Mondello. 1) Dialectale *munníu* o *munneddu* = "misura pari a litri 4,298 e are 2, 7285" (Traina); 2) alterato del nome personale *Mondo*, ipocoristico di nomi come *Raimondo* e simili (Caracausi). Toponimo in PA.

Monetti. Afèresi di *Simonetti* (ebraico *Shime'on* = "Dio ha ascoltato", sottinteso le preghiere dei genitori) o *Salomone* (ebraico *Shelomoh* = "pacifico").

Monforte. "Monte forte", "rocca inespugnabile". Principato e ramo dei **Moncada**. • Attestaz.: sec. XIII.

Mongioví, Mongiví. Siciliano *munciuví* = "benzoino", specie di balsamo. (Caracausi)

da Enna a Catania per implorare la guarigione da S. Agata. Per questo si può vedere: Carmelo Ciccìa, *Allegorie e simboli nel Purgatorio e altri studi su Dante*, Pellegrini, Cosenza, 2002.

¹³ Alcune notizie e documentazioni relative alla storia e geografia del comune catalano di Montcada i Reixac e di quello valenzano di Moncada mi sono state gentilmente fornite dal sig. Josep M. Pons i Casanoves, dell'archivio amministrativo di Montcada i Reixac, che qui sentitamente ringrazio.

Monsecado. Latino *mons* + spagnolo *secado* = “monte seccato”, cioè monte reso secco (e quindi improduttivo) dal sole, dalla mancanza di pioggia o dagli uomini.

Montalto. “Mont’alto”. Toponimo in varie regioni.

Monteleone. “Monte Leone”. Toponimo in varie regioni. Antico nome di *Vibo Valentia*.

Montenegro. “Monte nero”. Stato della penisola balcanica.

Montieri. 1) Toponimo in GR, dal latino *mons aeris* = “monte di rame” (Finamore); 2) spagnolo *montero* = “cacciatore”, antico italiano *montero* = “battitore, capocaccia”, siciliano *munteri* = “birro” (Caracausi). Probab. c’è analogia in Sicilia fra *munteri* (“guardiano di monti a cavallo”) e *camperi* (“guardiano di campi a cavallo”).

Montisci. Toponimo *Montisi* in SI.

Moràbito. Arabo *marabut* = “sant’uomo, eremita”, cioè chi ha praticato il *marabuttismo* = “vita pia ed eroica nelle virtù e nella preghiera”. Nei paesi arabi, come ad es. nel Marocco, tuttora il *marabút* è molto venerato; e per la sua festa la gente accorre numerosa, accampandosi per giorni nei pressi del santuario, dove si ritrovano amici anche d’infanzia o emigrati appositamente rientrati o a volte appartenenti a diverse religioni (ad es. musulmani ed ebrei). Non sempre, però, la parola ha un significato positivo: il Traina registra un *marabbutu* = “superstizioso, ipocrita” e cita il francese *marabout* = “baggeo”; il Battisti-Alessio lo dà come “legato, pio”; il De Felice porta *maràbbitu* o *muràbbitu* = “astemio”; il Pensabene lo fa derivare dal latino *murus* + greco *ábatos* = “muro insuperabile”. • È il secondo cognome di Reggio di Calabria. • Attestaz.: *al-muràbit*, Sicilia, 1178; *elmoràbat*, ibid., 1165; *Iohannes Morabitus*, Catasto servile di Sicilia, 1131-1148?

Morales. Frequente toponimo e cognome spagnolo: “mori”, dal latino classico *morum* e latino volgare *mora* = “gelso” o dal latino *Maurus* = “abitante della Mauritania”. (Albaigès)

Morelli. Cognome presente in quasi 2.000 comuni italiani e con quasi 10.000 occorrenze. Plur. di **Morello**. • È il primo cognome a Pontedera (PI) e il secondo a Livorno.

Morello. Cognome presente in oltre 3.000 comuni italiani e con oltre 800 occorrenze. 1) Alterato di *Moro* o *moro* = “negro” o “scuro” come i popoli della Mauritania (regione africana) e anche “cavallo dal manto nero e di facile imbizzarrimento”; 2) “rocchio”, “porzione”, “pezzo”, “appezzamento di terreno” (settentr.); 3) afèresi d’**Amorello**, per cui cfr. **Amore**.

Morina. Alterato femm. del nome personale *Moro* o dell’aggettivo e nome comune *moro*. • Attestaz.: *Rogierius Murina*, Sicilia, 1283.

Moschetto. Dialettale *muschittu* = “moscerino”, alterato di *mosca*.

Motta. “Monticello, rialzo di terreno”, “castello in posizione elevata, fortificazione”. Dal francese *motte* = “zolla”, “massa di terra franata”, “accumulo di pietre, detriti e sabbia”, “castello in posizione elevata”, “altura fortificata”. Per il Pensabene: latino *munitio optima* = “fortificazione o difesa eccellente”. Toponimo in CT, RC, TV e altrove. • Frequenza: a Paternò 32°, in Italia 177°. • Attestaz.: *Mocta*, Sicilia, 1290.

Mudo. 1) “Muto” (spagnolo); 2) “mutato, cambiato” (mediev.); 3) “dazio, gabella, imposta” (Battaglia); 4) probab. da **Mudò** (Caracausi).

Mudò. Greco tardo *madós, madarós* = “calvo” (Caracausi).

Mulè. 1) Arabo *mawlà* = “padrone” (De Felice, Pellegrini, Rohlfs e Caracausi); 2) greco tardo *myléus* = “addetto al mulino” (Alessio, contestato dal Caracausi). • Attestaz.: *Mulè*, Sicilia, sec. XII (Rohlfs).

Munafò. Greco *monachós* = “monaco”. (Rohlfs)

Muni. Ipocoristico dialettale di nomi come *Simone* (ebraico *Shime'on* = “Dio ha ascoltato”, sottinteso le preghiere dei genitori) o *Salomone* (ebraico *Shelomoh* = “pacifico”).

Muràbito. Cfr. **Moràbito**.

Murè. “Morea” (cioè Peloponneso) o “gelso”. (Caracausi)

Mureno. Spagnolo *moreno* = “bruno”.

Mursia. Spagnolo *Murcia*, toponimo in Spagna, dall'arabo *Mursiya* = “forte, solido, fortezza” (Albaigès).

Musarra. 1) “Musa, strumento musicale a fiato” (siciliano); 2) siciliano *musciara* o *musara* = “barca piatta per le tonnare” (Traina e Pellegrini); 3) latino *mensaria* = “attinente alla banca, bancaria” (Pensabene); 4) probab. dall'arabo *masarrah* = “felicità” (Caracausi). Toponimo *Rocca Musarra* sull'Etna e *Mosòrrofa* (calabrese *Musòrrofa*) in RC. • Attestaz. *Torre Musarra*, Bari, 1059 (Rohlfs): il Pellegrini collega quest'antico pugliese al siciliano *musciaru* = “mucchio, cumulo di frutta, graticcio di canne per essiccare frutta”, facendolo derivare dall'arabo *mansàr* o *minsàr* = “graticcio per essiccare frutta” e cita il toponimo *S. Angelo Muxaro* (AG), dove *muxaro* = “monti a sega”. • Attestaz. *Mussèrrass*, Sicilia, 1145; *Johannes Musarra*, S. Maria di Messina, 1245.

Musca. “Mosca”. (Dialettale) • Attestaz.: *iannes múskas*, pergamene gr. di Sicilia, 1270.

Musmarra. Variante di **Musumarra**.

Musmeci. Variante di **Musumeci**.

Mussopantaleo. Agglutinazione di *Musso* (dialettale *missu* = “muso” o ebraico *Mashah/Moshé* = “salvato dalle acque”, cioè *Mosé*) e *Pantaleo* (gr. *pantaléon* = “tutto leone”).

Musumarra. Probab. arabo *asmar* = “bruno” o *musmar* = “chiodo”. (Caracausi)

Musumeci. Cognome con oltre 2100 occorrenze, accentrate nella zona etnea, ma disseminate in 367 comuni di tutt'Italia, particolarmente in Sicilia, Calabria, Lombardia, Piemonte e Lazio e un paio di presenze in Sardegna. 1) Greco *mésos mékos* = “mezza altezza, bassa statura” (Pensabene); 2) probab. collegato all'arabo *mishmish* = “albicocco” (Micciché); 3) etimo arabo nonostante la *c*, non identificato (Caracausi).

Musuraca. Toponimo *Mesuraca* in CZ, probab. dal greco *mesoryákas* “ruscello di mezzo” o “(terra) in mezzo ai ruscelli”. (Caracausi)

Musurata. 1) “Misurata” (dialettale); 2) forma errata di **Musuraca**.

Muzzicato. “Morsicato”. (Dialettale)

N

Naborre. Nome personale in onore d'un santo (d'origine libica) patrono di Griante (CO), che il De Felice spiega con "il mio amico è Nebo, dio assiro-babilonese". Ci sono altri due santi di nome *Nabore*.

Nàpoli. Dalla città campana, greco e latino *Neápolis* = "città nuova".

Narbone. Toponimo *Narbonne* in Francia.

Narcisi. Plur. di *Narciso*, greco *Nárkissos*, latino *Narcissus*: nome evocante il mitologico giovinetto innamorato della sua immagine e l'omonimo fiore.

Narda. Abbrev. di *Bernarda* (germanico *berno* = "orso" + *hard* = "ardito", cioè "valoroso come un orso") o *Leonarda* (germanico *lewo* = "leone" + *hard* = "ardito", cioè "valoroso come un leone"). • Attestaz.: *Nardus*, Cava dei Tirreni, 917.

Narici. Forma evoluta del dialettale *narisi*, etnico di *Naro* (AG). (Caracausi)

Narzisi. Variante di **Narcisi**.

Nasca. Latino *nasica* = "naso irregolare", dialettale spregiativo *nasca* = "naso camuso, ed anche narice"(Gioeni) e in senso figurato "pedante, pignolo" (De Felice e Caracausi), persona che sente subito tutti gli odori, buoni e cattivi, andando in cerca del pelo nell'uovo.

Naso. Toponimo in ME, d'etimologia controversa: o dal greco *nâsos*, *nêsos* = "isola" (Rohlf's) o dal latino *nasus* = "naso" e quindi "punta, sporgenza, estremità" (Alessio).

Nassisi. "Nassese", etnico di *Nasso* o *Naxos*, antica colonia greca della Sicilia, oggi *Giardini Naxos* (ME), che prese il nome dall'omonima isola dell'Egeo.

Nastasi. Afèresi d'**Anastasi**.

Natoli. Greco *anatolé* = "levante", da cui il nome geografico *Anatolia* = "orientale". • Attestaz.: *Anatólis*, pergamene greche di Sicilia, 1181.

Navarría. Contrada o località (come indica la desinenza *-ía*) dei *Navarra*. La famiglia reale di Navarra (regione settentr. della Spagna d'incerta etimologia) produsse vari re, fra cui la regina Bianca che nel 1405 promulgò le *Consuetudini di Paternò* e della cui presenza a Paternò restano vivi ricordi (vedere Bibliografia e il mosaico di piazza della Regione a Paternò).

Necchi. "Tristi, cattivi, semplicioni, ingenui". Ligure, dal latino *nequi* = "ingiusti, malvagi". (De Felice)

Neri. 1) Da caratteristica fisica o da appartenenza ad una famiglia o fazione che aveva insegne di color nero; 2) abbrev. di nomi toscani come *Rinieri* o *Guarniero*. • Frequenza: in Italia 79°. È il terzo cognome a Siena.

Nesi. 1) Dal greco *Nêsos* (nome personale) e *nêsos* = "isola"; 2) ipocoristico di *Tornesi*, etnico di *Tours*, toponimo in Francia, da cui prese nome una moneta importata dagli Angioini nell'Italia merid. (Caracausi).

Níbali. “Annibale”. (Dialettale)

Nicastro. Toponimo in CZ: neogreco *néo(n) kástro(n)* (latino *castrum*) = “nuovo castello, cittadella fortificata”. • Attestaz.: *Bartholomaeus de Neocastro*, Sicilia, 1287; *Renaldus de Neucastro*, Rometta (ME), 1322 (Rohlf).

Nicita, Nicito. Nomi personali in onore di san Niceta/o: greco *Nikétes* o *Nikídes* (nome personale) e *niketés* = “vincitore”. • Attestaz.: *Nichita Delfina*, Italia Merid., 1328.

Nícito. Afèresi d’**Anícito** o masch. di **Nicita**.

Nicolai. “(Figlio) di *Nicola*” (latino) o plur. di *Nicolao*, variante settentr. di *Nicola* (greco *nikân* = “vincere” + *laós* = “popolo”, cioè “vincitore tra il popolo”). • Attestaz.: *Luchas de Nicolao*, Sicilia, 1282.

Nicoletti. Alterato di *Nicola*, per il quale cfr. **Nicolai**. • Attestaz.: *Nicolectus*, Bari, 1294.

Nicolosi. Toponimo in CT, derivato dal locale monastero di S. Nicola: greco *nikân* = “vincere” + *laós* = “popolo”, cioè “vincitore tra il popolo”. • Frequenza: a Paternò 15°.

Nicolosisgrò. Agglutinazione dei cognomi **Nicolosi** e **Sgrò**.

Nicoloso. Variante di **Nicolosi**.

Nicosía. Toponimo in EN: o collegato al greco *níke* = “vittoria” o dal toponimo greco *Leukosía* derivato da *leukós* = “bianco”. Toponimo in Cipro. • Attestaz.: *Nichosie*, Belmonte (PA), 1283; *Nicosia*, Sicilia, 1308-1310.

Nicotra. Toponimo *Nicòtera* in CZ (calabrese e siciliano *Nicotra*) collegato al greco *nike* = “vittoria”: 1) dal masch. *nikétor* = “vincitore”; 2) nome personale *Nikóteras* = “miracolo della vittoria” (*Diz. di Topon.* e Pellegrini); 3) *níke* = “vittoria” e *pterón* = “ala”, cioè “ala della vittoria” (Pensabene), ipotesi improbab. sia per il diverso accento sia perché l’esito del gruppo consonantico greco *pt* dovrebbe essere l’italiano *tt* (ad es. *fenicòtteri*, *ortòtteri*, ecc.). • Attestaz.: *Iohannes de Nicotera*, Palermo, 1298.

Nígido. Variante d’**Anícito**.

Nigito. Variante di **Nicito**.

Ninone. Alterato di *Nino*, ipocoristico d’*Antonino* e nomi simili.

Nirella. Cognome con pochissime occorrenze in quattro comuni italiani del Centro-Nord: “Nerella”. • Attestaz.: *Nirellus*, Palermo, 1298.

Nista. Cognome variamente sparso in un centinaio di comuni italiani, di significato oscuro.

Nizza. 1) Toponimo in Francia, AT e ME: greco *níkaia* o *nikáia*, latino *Nicaea*, francese *Nice* = “vittoriosa”; 2) variante aferètica del neogreco *Annítsa*, alterato di *Ánna* (Caracausi).

Nocerino. Etnico di *Nocera*, toponimo in CZ, SA e PG.

Nocita. Forma corrotta di **Nicita**.

Notaro. “Notaio”: titolo mediev. di scrivani d’atti, cancellieri e magistrati vari.

Noto. Toponimo in SR: latino *Netum*.

Notoli. Probab. forma errata di **Natoli**.

O

Occhipinti. Cfr. **Pinto**. • È il primo cognome a Ragusa.

Oieni. Dal greco *Eugénios* = “Eugenio”. (Rohlf)

Oliveri. Toponimo in ME. Francese *olivier* e *Olivier*, spagnolo *olivera* = “ulivo”. • Attestaz.: *Olivarius*, Pinerolo, 1040 (Sala Gallini-Moiraghi); *Oliverius*, Treviso, 1085 (Pellegrini).

Olivieri. Variante d'**Oliveri**. • Frequenza: in Italia 114°.

Onorato. 1) Antico ceto dei cittadini, inferiore ai nobili (Rohlf); 2) in onore del santo omonimo. Dal latino *Honoratus*.

Oréfice. Da mestiere.

Orestano. Variante d'*Oristano*, toponimo in Sardegna, prediale latino derivato da *Aristius*. (Caracausi)

Òrfano. Cognome di significato intuitivo. • Attestaz.: *presbiter Orfanus*, Italia Merid., 1324.

Orfanò. Greco *orfanós* = “orfano”. • Attestaz.: *Orphanós*, Rometta (ME), sec. XIII (Rohlf).

Orífici. “Orèfice”. (Dialettale)

Oriti. Probab. etnico d'*Oria*, toponimo in BR. (Caracausi)

Orlando. Germ. *hrod* = “gloriosa” + *land* = “terra” oppure *hrôt* = “fama” + *nanths* = “audacia”, cioè “colui che eccelle in audacia”. • Frequenza: in Italia 80°. • Attestaz.: *Orlándos*, Sicilia, 1183.

Orofino. Figlio/a prezioso/a come “oro fino”.

Orrigo. “Ulderico”. Germaico *Othlric* (Dauzat), da *huld* = “clemente” + *rich* = “potente”. • Attestaz.: *Orrikos*, Auletta, 1170 (Rohlf).

Orsi. Dal nome personale latino *Ursus* = “orso”. • Attestaz.: sec. XI (Sala Gallina-Moiraghi).

Orsini. Alterato d'**Orsi**. Potente famiglia romana di parte guelfa, avversaria dei Colonna, che diede alla Chiesa cinque papi e oltre trenta cardinali. • Attestaz.: sec. XII.

Ortisi. “Ortese”, etnico d'*Orta* (FG, CE, NO).

Orto. “Quello/a dell'orto”.

Ortoricciari. Agglutinazione d'**Orto** e **Ricciari**.

Ottaviano. Toponimo in NA, derivato dal nome personale latino *Octavius* (a sua volta derivato dal numero 8) con suffisso di proprietà *-anus* indicante un figlio adottivo o un terreno.

Ottone. Dal germanico *audha* = “ricchezza”. Nome di vari sovrani. Toponimo in PC.

P

Paccione. Ipocoristico di nomi in *-paccius* o soprannome da *paccio*, forma umbra e merid. di *pazzo*. (Caracausi)

Pace. Nome gratulatorio (“figlio/a nato in tempo di pace o che riporta la pace in famiglia”) o augurale (“che possa avere pace”, anche in senso cristiano) d’origine latina, corrispondente al greco *Eiréne*. Toponimo in ME. • Frequenza: in Italia 122°. È il secondo cognome a Potenza • Attestaz.: sec. XII (Sala Gallini-Moiraghi).

Pacella. Alterato di **Pace**.

Pacino. Opposto a *Guerrino*: “nato in tempo di pace”. Ma cfr. anche **Pace**.

Padalino. 1) Variante di **Pedalino**; 2) metàtesi di **Paladino** (Rohlf s e Caracausi); 3) calabrese *paralino*, dal neogreco *paralía* = “costa” (Pensabene). Toponimo in RG.

Padella. Cognome di chi, per attività lavorativa o somiglianza, aveva a che fare con la padella.

Pafumi. Probab. variante di **Befumo**.

Pagano. Originariamente abitante del latino *pagus* = “paese, villaggio”, e successivamente “non cristiano”. • Frequenza: in Italia 90°. • Attestaz.: *Paganus miles filius Osmundi*, Catasto servile di Sicilia, 1142; *Paganus Spanus*, S. Maria di Messina, 1248; *Notarius Paganus*, Sicilia, 1283.

Pagliarisi. Etnico di *Pagliara* (ME).

Pagliaro. Dialettale *pagghiaru* = “pagliaio”, capanna di paglia. • È il primo cognome a Mondragone (CE).

Pagliazzo. 1) Dialett. *pagghiazzu* = “pagliaccio, pagliericcio, paglione”, cioè sacco pieno di paglia che serve da giaciglio; 2) alterato del cognome *Paglia* (Caracausi).

Paíno. 1) “Bellimbusto, elegante e lezioso, cascamoto”; 2) dal toponimo *Pachino* in SR (Pensabene); 3) variante di **Peano** (Caracausi).

Palacino. Forse dal cognome neogreco *Palásis* (Caracausi).

Paladina. Femm. di **Paladino**.

Paladino. 1) Dai paladini di Francia, i 12 conti di palazzo, protagonisti dell’epopea carolingia, anche nel senso di “nobile”, “signorile”, “difensore”; 2) calabrese *paralino*, dal neogreco *paralía* = “costa” (Pensabene). • Attestaz.: *Paladinus*, Genova, 1163, e *Palladinus*, Bari, 1270 (Sala Gallini-Moiraghi).

Palazzi. Plur. di **Palazzo**.

Palazzo. Soprannome di chi viveva o lavorava in un edificio signorile o era ricco, agiato. Toponimo in PA, TO, CR, PZ. • Attestaz.: sec. XII (Sala Gallini-Moiraghi).

Palazzolo. Alterato di **Palazzo**. Toponimo in SR, UD, BS, VC.

Palella. “Paoella”. (Rohlfs e Caracausi)

Palermo. Dalla città capoluogo della Sicilia, il cui nome fu usato anche come nome personale. Greco *Pánormos*, latino *Panhormus* = “tutto ancoraggio”, “ampio porto”, “sempre adatto all’approdo”.

Palilla. Dialettale *palidda* = “paletta” o “Paoletta”.

Palmeri. “Palmiere”, crociato o pellegrino tornato dalla Palestina con ramoscelli di palme (Dante, *Vita nuova*, XL, e De Felice). Dall’antico francese *Paumier* o *Paulmier* (Dauzat). • Attestaz.: *Palmerius*, Sicilia, 1182.

Palminteri. “Padrone e/o lavoratore d’un frantoio”, in dialetto *palmento*. • Attestaz.: *Leo Palmentáiri*, pergamene greche di Sicilia, 1180.

Palmisano, Palmisciano. “Palme(n)se”, etnico di *Palmi* (RC), plur. dialettale di *palma*.

Palumbo. Dialettale *palummu* = “colombo” e “palombo”, usato anche come nome personale • Frequenza: a Paternò 14°, in Italia 60°. • Attestaz.: *Henricus de Palumbo*, Palermo, 1287.

Panarello. Alterato di **Panaro**.

Panaro. Latino *panarium* = “paniere”. (Dialettale)

Panasci. Forma errata di **Panascí**.

Panascí, Panassídi, Panassiti. Etnici di *Panagía, Panascía, Panassía*, toponimi in SR, RC e CZ = “tutta santa” o “santissima”, epiteto dato alla Madonna, dal greco *pása aghía*.

Pancaldi. “Pani caldi”. • Attestaz.: *ioánnes panecáldos*, Palermo, 1166.

Panebianco. “Pane bianco”, contrario di **Panepinto**.

Panepinto. Cfr. **Pinto**, nel senso di “scuro, nero, cattivo”, contrario di **Panebianco**.

Panettiere. Forma evoluta di **Pannitteri**. Toponimo *Panettieri* in CS.

Panitteri. Variante di **Pannitteri**.

Pannitteri. “Panettiere”, “fornaio” e anticamente “custode e dispensiere del pane nelle case signorili”. (Dialettale)

Pannucci. Alterato dell’italiano *panni* = “cenci, abiti dimessi e grossolani”.

Panto. 1) Forma errata di **Pantò**; 2) variante di *Pando*, a sua volta variante di *Bando* = “decreto, condanna, esilio” (Caracausi). • Attestaz.: *Maczeus de Pando*, Palermo, 1293.

Pantò. 1) Greco *pantós* o *pantoîos* = “di tutto”, “d’ogni sorta”; 2) probab. variante di **Panto** (Caracausi).

Papa. Greco *páp(p)as*, bizantino *papâs* e latino *papa* = “papà” e in seguito “prete greco”, “papa, pontefice romano”. Per il Pensabene: latino *papa* = “coccinella” (da cui il dialettale *papuzza* = “tonchio”, insetto dei legumi). • Frequenza: in Italia 151°.

Papandrea. “Papa (nel significato di “prete”) Andrea”. Cfr. **Papa**. • Attestaz.: *papandréas*, pergamene greche di Sicilia, 1126.

Pàparo. 1) “Pàpero”; 2) equivalente del dialettale *àpulu* = “uovo sguscio”, e quindi “molle, floscio, immaturo” (Traina).

Papàvero. Chi aveva qualche attinenza o somiglianza col papavero. Latino *papaver*.

Pàpero. Cfr. **Pàparo**.

Papino, Papotto. Alterati di **Papa**.

Paponelli. Doppio alterato plur. di **Papa**.

Pappalardo. Francese *papelard* = “mangione”, “mangiagrasso di quaresima” e quindi “falso devoto”, “ipocrita” (Dauzat e De Felice). • Frequenza: a Paternò 16°, in Sicilia 19°. • Attestaz.: *Marius, qui dictus est Pappalardo*, Cava dei Tirreni, 1060 (De Felice).

Paratore. 1) Siciliano *paraturi* = “gualchiera”, macchina mossa dall’acqua che pesta e rassoda il panno, e anche “chi è addetto alla gualchiera o la gestisce”; 2) chi para, adorna, addobba stoffe ed edifici, o prepara strumenti e locali per lavori agricoli e murari; 3) chi fa levare la selvaggina in direzione del cacciatore; 4) guardiano di greggi e mandrie al pascolo. • Attestaz.: *Rugeri di li Paraturi*, Palermo, 1415.

Pardi. “Leopardi”. (Latino e greco)

Parenti. 1) Latino *parentes* = “genitori”; 2) ipocoristico del nome personale *Bonparenti*. Toponimo in CS. • Attestaz.: *Meus Parentis*, Prato, sec. XIII (Sala Gallini-Moiraghi).

Parisella. Alterato femm. di **Parisi**.

Parisi. 1) Dal latino *Parisii*, francese *Paris*, neogreco *Parisi* = “Parigi”, capitale della Francia: “non se’ tu Oderisi, / l’onor d’Agobbio e l’onor di quell’arte / ch’alluminar chiamata è in Parisi?” (Dante, *Purg.* XI 79-82); 2) antico francese *Paris* = “Paride”, personaggio del ciclo letterario francese dei cavalieri antichi. Toponimo in BA. • Frequenza: a Paternò 8°, in Sicilia 13°, in Italia 50°. • Attestaz.: *Guglielmo de ser Parisio*, Taranto, 1248 (Rohlf).

Parla. Abbrev. di soprannomi come *Parlapiano*, **Parlavecchio** e simili.

Parlavecchio. “Che parla una lingua antica”.

Parmigiano. Etnico di *Parma*.

Parodi. Toponimo in AL, già *Castrum Palodium* nel sec. XII e prima ancora *Palaude* e *Palude*, d’etimologia e significato controversi. • Attestaz.: *Ansaldo Palodo*, Savona, 1214 (De Felice). • È il primo cognome a Genova.

Parrinelli, Parrinello. Alterati del dialettale *parrini/u* = “preti/e” (letteralmente “padrini/o”).

Pascale. “Pasquale”. Dal latino *Pascalis*. • Attestaz.: sec. XI.

Pasinetti. Alterato del dialettale veneto *Pasin*, che corrisponde a **Pacino**.

Pasqualetto. Alterato di *Pasquale*, nome imposto in onore della Pasqua o di S. Pasquale. Dall’ebraico *pesah* = “passaggio”, per gli Ebrei ricordo del prodigioso passaggio del mar Rosso al termine della loro seconda prigionia in Egitto, per i cristiani ricordo del passaggio di Gesù dalla morte alla vita e quindi del mistero della resurrezione dei morti.

Pàssero. Da caratteristica fisica.

Pastore. Da un soprannome dovuto a mestiere. • Frequenza: in Italia 156°.

Patane. Forma errata di **Patanè**.

Patanè. 1) Variante di **Patanía** o **Platanía**; 2) denominazione dialettale d’*Aci Plàtani*, toponimo in CT (Cappello Tagliavini).

Patanía. Toponimo in ME; 1) variante siciliana di **Patanè**; 2) corruzione di *Patamía* e *Potamía*, rispettivamente cognome e toponimo in RC, connessi al greco *pótamos* = “fiume” (Rohlf s e Micciché).

Paterniti. “Gente di Paternò” (Alessio, Rohlf s e Caracausi). È da precisare, tuttavia, che l’etnico dialettale di Paternò è *paturnisi* = “patornese” o “paternese”. La voce neogreca *paterniti(s)* è specifica della Calabria e della Sicilia Settentr. e potrebbe riferirsi meglio al toponimo *Paterno* Calabro. • Attestaz.: *Joannes Paterniti*, Messina, 1211.

Paterno. 1) Forma errata di **Paternò** ovvero volutamente corretta per nascondere un’eventuale ignota paternità; 2) dal toponimo *Paterno* in CS, PZ, AN, AQ, AV, RI, FI = “paterno”, cioè terreno lasciato in eredità dal padre; 3) antico nome personale significante “figlio appartenente al padre” e nome d’una famiglia latina venuta e stanziatasi a Catania; 4) in onore d’uno dei tre santi di nome *Paterno*. • Attestaz.: *Paternus diaconus*, Montevergine, 1178.

Paternò. Toponimo in CT, variamente inteso. L’Alessio, in seguito al ritrovamento d’epigrafi latine alludenti ad una famiglia romana di nome *Paterno* venuta a Catania, ha inteso il termine (accentato alla bizantina) come “campi del cittadino romano Paterno”; e recentemente il Pellegrini, riprendendo e reinterpretando quest’etimologia latino-bizantina, l’ha inteso come *paternum* (*praedium*), cioè “proprietà terriera ereditata dal padre”: i bizantini pronunciavano *Paternón* il latino *Paternum* (come *Adernón*) e in seguito si ebbe la forma *Paternò*. La derivazione dal latino *Paternum* con accento bizantino è confermata dal Caracausi.¹⁴ • Il cognome *Paternò* è o un’apposizione nobiliare (ad es. “principe di Paternò” e simili) o l’indicazione di figli d’ignoti (“trovato/a a Paternò”) o un puro e semplice etnico (“quello/a di Paternò”) a volte — ma non sempre — riferito ad ebrei. • Frequenza: a Paternò 15°. • Attestaz.: *Paternio*, 1091; *Paternû*, 1125;

¹⁴ Il Laudani nel 2012, considerando che il cittadino romano Giulio Paterno era stato curatore statale e fra l’altro aveva curato la costruzione del ponte sul Simeto di cui ancor oggi s’ammirano i ruderi in contrada Pietralunga (sec. II), ritiene che il toponimo *Paternò* derivi dalla strada maestra (“strada di Paterno”) che da Catania andava oltre Centuripe (EN), attraversando Paternò e anche il suddetto ponte. Ciò sarebbe avvalorato dal fatto che per alcuni secoli il nome di questa città fosse scritto senza accento finale in importanti documenti pubblici.

Paternone, 1185; *Paternio* e *Patterrio*, 1282. • Alla nobile famiglia dei Paternò — già iscritta nel libro d'Oro della nobiltà ital. e che si ritiene venuta in Sicilia coi normanni e discendente dagli antichi signori d'Embrun (Palazzolo Drago) — appartiene il ramo dei *Paternò Castello*, di cui ricordiamo gli studiosi ed esperti di storia siciliana: Ignazio, principe di Biscari, archeologo, mecenate e benefattore (che costituì il museo Biscari con reperti siciliani, poi passato al museo catanese del Castello Ursino), sec. XVIII; Francesco e Vincenzo, figli del precedente, sec. XVIII-XIX; Giovanni, sec. XIX-XX.

Patronaggio. 1) Dialettale *patrunaggiu* = “diritto del padrone, dominio”; 2) francese *patronage* = “patronato, protezione”; 3) “padronaggio, diritto feudale di padronato su chiesa o ente ecclesiastico” (Battaglia); 4) adattamento del greco *Petro(n)nákes*, a sua volta alterato del greco mediev. *Petronás* (Caracausi).

Pattarello. Alterato sing. di **Patti**.

Patti. 1) Toponimo in ME e PA, dal greco *paktái*, latino *pactae* = “ferme, solide, ben costruite”; 2) dall'antico personale *Patto*, derivato dal germanico *Badu*.

Pavone. “Bello, splendente o vanitoso come un pavone”. Toponimo in TO, AL, BS e altrove. • Attestaz.: *abbas Pavo*, Italia Merid., 1332.

Peano. Francese *payan*, *payen* = “paesano”, “pagano” e poi “bambino battezzato tardivamente” (dal latino *pagus* = “paese, villaggio”). (Dauzat)

Peci. 1) Forma evoluta del dialettale *pici* = “pece”; 2) “albero della pece”, cioè l'abete rosso, dal latino *picea* = “pino silvestre che fa la pece” (Caracausi). • Frequenza: a Paternò 29°.

Pecoraio, Pecoraro. Da un soprannome dovuto a mestiere.

Pecorino. Alterato masch. di *pecora*: “piccolo e caro come un agnello”.

Pedalina. 1) Siciliano *pidalina* = “base, sostegno di qualcosa” (Traina); 2) raro femm. di **Pedalino**.

Pedalino. 1) “Chi alla nascita presentava i piedi, nato in parto podalico”; 2) “rampollo, ramoscello nato dal piede d'una pianta” (Biundi e Traina); 3) calabrese *paralino*, dal neogreco *paralía* = “costa” (Pensabene); 4) forma corrotta di **Padalino** nel senso di “paladino” (Caracausi); 5) in romanesco “calzino”. Ma cfr. anche **Pedalina**. Toponimo in RG e RC.

Pedicone. “Pedone”. Dialettale *a pidicuni* = “a piedi”, seguendo piede con piede.

Pellegrino. Cognome presente in quasi 1450 comuni italiani e con circa 8.600 occorrenze, di cui esistono (non a Paternò) la variante femm. *Pellegrina* (anche toponimo in VR) in 31 comuni e con una cinquantina d'occorrenze e la variante plur. *Pellegrini* (piú diffusa in Italia, ma scarsamente presente in Sicilia) in 1.800 comuni e con circa 9.800 occorrenze. “Viandante vestito di grezze pelli”, “mendicante”, “chi si reca ad un luogo santo, ad es. a Roma, per ottenere una grazia o ringraziare”. Dal latino *per agros* = “(chi va) attraverso i campi”, *peregre* = “fuori del paese”, *peregrini* = “all'estero”. Toponimo in ME e PR, oronimo in PA. Toponimo *Pellegrina* in RC e VR. Nome di vari santi e beati. • Frequenza: in Italia 67°. • Attestaz.: *Iacobus de Peregrino*, Palermo, 1282.

Pelleriti. 1) “Pellegrini” (dialett.); 2) etnico di *Pèllaro*, toponimo in RC, dal greco antico *péloros* = “mostro” o dal pre-latino *pella* = “roccia” (Caracausi).

Pennisi. “Pennese”, etnico di *Penna* (toponimo in varie regioni). Toponimo in CT. In antico toscano *pennese* era un marinaio di prua. • Attestaz.: *Oddo Pennensis*, Sicilia, 1197.

Pensabene. “Pensa bene”: nome augurale.

Pepe. Probab. in senso metaforico: “piccante come il pepe”. • Frequenza: in Italia 162°. È il primo cognome a Pagani (SA).

Perciato. “Forato, perforato”. (Dialettale)

Pergolizzi. Alterato (diminutivo) di *pèrgole*.

Pericone. 1) Variante di **Pedicone**; 2) catalano *Pericon* (Caracausi).

Perna. “Perla, conchiglia, cosa o persona pregiata” (latino e dialettale). • Attestaz.: *Henricus de Perna*, Belmonte (PA), 1201.

Perri. 1) Francese *Pierre* o *pierre* = “Pietro” o “pietra”; 2) spagnolo *perro* = “cane” (per il Battaglia anche “inganno, truffa, imbroglio”). • Attestaz.: *Guillelmus Perri*, Palermo, 1286. • È il secondo cognome a Lamezia Terme (CZ)

Perrotta. 1) Alterato di **Perri**; 2) corrispondente al francese *Pierrot*; 3) alterato di **Pirro**.

Pesarese, Pesaresi. Etnici di *Pésaro* (in latino *Pisaurum* = “presso il fiume *Isaurus*, ora Foglia”), città che le famiglie ebre furono costrette ad abbandonare nei secc. XVI e XVII. (Caracausi)

Pesce. Da soprannome dovuto a mestiere o a caratteristica fisica.

Petralía. Toponimo in PA, dal greco *pétra léia* = “pietra liscia”. (Alessio)

Petralito. “Gente di Petralía”. (Rohlf) • Attestaz.: *ioánnu petralítis*, Palermo, 1185.

Petrarca. Derivato o alterato di *Pietro*.

Pettinato. Da caratteristica fisica. • Attestaz.: *Iohannes Pectinatus*, Montevergine, 1166.

Pezzino. 1) “Biglietto”, “cartella”, “polizza” (Traina); 2) “pannolino per neonati” (Battaglia); 3) “piccola moneta” (Rohlf); “piccolo appezzamento” (Caracausi). • Attestaz.: *Simoni Pizino*, Sicilia, 1283.

Piana. “Pianura”, e partic. *Piana di Catania*, fra Paternò, Catania e Lentini, oppure, meno probab., *Piana degli Albanesi* (PA).

Piazza. In Sicilia deriva da *Piazza Armerina*, toponimo in EN, dal latino *platea* col significato di “piazza-mercato” o “piazza d’armi” o anche dal latino *palatia* in riferimento alla celebre villa romana del Casale. • Frequenza: in Italia 109°.

Picciotto. “Giovanotto”. (Dialettale)

Pidala. Forma errata di *Pidalà* o *Pedalà*, dal neogreco *petalâs* = “maniscalco”. (Caracausi)

Pidone. Dialettale *piduni* = “pedone”.

Piemonte. Dalla regione dell’Italia Settentr., ma anche da altra località “ai piedi dei monti”, in latino mediev. *Pedemontium*.

Pignataro. “Fabbricante e/o venditore di pignatte”. Toponimo in FR e CE.

Pignatelli. “Pignattelle”, cioè piccole pentole.

Pina. Femm. di **Pino**.

Pinnale. “Antenna, pennone, albero maestro”. (Dialettale derivato di *pinna*)

Pino. Abbrev. di *Peppino*, a sua volta ipocoristico di *Giuseppino*. Toponimo in AT, VA, TO, da qualche omonimo albero. • Attestaz.: *frater Pinus*, Brindisi, 1353.

Pintacro, Pintagro. *Pintàuro*, serra in CZ. (Rohlf)

Pintàudi, Pintàuti. Dal cognome francese *Pintard* (Rohlf), alterato (peggiorativo) di *pinte* = “bevitore o venditore di pinte”, cioè misure di liquidi. (Dauzat e Caracausi).

Pinto. Latino *pictus* = “dipinto”, “lentiginoso”, “colorito”, “scuro”, “molto vivace”, “irrequieto”, “cattivo”. (Dialett.) • Attestaz.: *Iohannes Pintus*, Brindisi, 1278.

Pinzone. 1) Spagnolo *pinzón* e siciliano *pinzuni* = “fringuello”, “pincione” (Traina); 2) “filoncino di pane” (Battaglia).

Pirro. Calabrese *pirru* = “pettirosso” (Rohlf). Dal greco *pyrrós* = “rosso di pelo”.

Pisano. Etnico di *Pisa*. Toponimo in CT. • Attestaz.: *Martínu Pisánu*, Sicilia, 1184.

Pisasale. “Pesa sale”: mestiere. (Dialettale)

Pistone. Dialettale *pistuni* = “pestello”.

Pistorio. Latino *pistor* = “fornaio”, “panettiere”, “mugnaio”; da cui *pistorius*, aggettivo derivato dal precedente. “Pistore” era un epiteto di Giove. Toponimo latino *Pistorium* = “Pistoia”.

Pittala. Forma errata di **Pittalà**.

Pittalà. 1) Neogreco *petalâs* = “maniscalco” (Alessio e Caracausi); 2) forse arabo *bayt allah* = “casa di Dio” o meglio *hibat allah* = “dono di Dio” (Trovato e Pellegrini).

Pittera. Neogreco *pitarâs* = “venditore di crusca”. (Caracausi)

Pittis. Probab. questo cognome settentr. è il latino *De Pictis*, riconducibile a **Pinto**.

Pizzuoli. Dialettale *pizzoli* = “maneschi, maneggevoli, manevoli” (Traina).

Pizzuto. “Appuntito, pungente”, ma anche “linguacciuto, presuntuoso, impertinente”. • Attestaz.: *damianos pitzútos*, pergamene greche di Sicilia, 1180.

Platanía. “Contrada dei platani, plataneto”. Toponimo in CZ. Probab. anche collegato ad *Aci Plàtani*, toponimo in CT.

Politi. Greco *polítes* = “cittadino, concittadino”. *Polite* era il nome d’un figlio di Priamo e del piú fedele compagno d’Ulisse. • Attestaz.: *Maria tu Polita*, Sicilia, 1131-1148. • Si ricorda san Nicola Politi, d’Adrano (CT).

Polizzi. Toponimo in PA, dall’antico greco (*Basileo*)*polis* = “città del re” (Pellegrini). Allo stato attuale è il greco *pólis* con esito arabo *-izzi*, per cui cfr. **Milazzo**.

Pomaro. 1) Dialectale *pumaru* = “campo di meli”, “melo”, “venditore di mele”. Toponimo *Pomaro Monferrato* in AL, dal latino *pomarium* = “frutteto”.

Pompilio. Nome latino di persona e di *gens*.

Ponaro. Probab. francese *Ponard* (pronuncia *ponàr*), alterato (dispregiativo) di *Pône*, dall’antico francese *ponne* = “tino”, “tinozza”. (Dauzat e Caracausi)

Ponte. “Quello/a del ponte”. Toponimo in varie regioni. • Attestaz.: *Mattheus de Ponte*, Sicilia, 1283.

Ponzio. Latino *Pontius* = “Ponzio”, cioè della *gens Ponzia*: forse dal greco *póntos* = “mare”. • Attestaz.: *Poncius*, Palermo, 1187.

Popomelli. Forma errata di **Poponelli**.

Poponelli. Alterato plur. di *popone*.

Porcaro. Da un soprannome dovuto a mestiere. • Attestaz.: *Nicolaus Porcarius*, Palermo, 1315.

Portale. 1) Francese merid. e spagnolo *portal* = “porta della città” a cui la casa del portatore di questo soprannome e cognome era vicina (Dauzat); 2) dialettale *purtali* = “velo o tendina, tirabile o sollevabile, che funge da porta a sportelli e stanze interne”.

Portello. Alterato di *porta/o*. In dialetto *purteddu* è “finestrella”, “sportello”, “imposta”. Toponimo a Padova. • Attestaz.: *Georgius Portellus*, Sicilia, 1283.

Porto. Toponimo in varie regioni, qui riferito spec. a provenienza dal porto di Catania.

Portobello. “Porto bello”, ma anche toponimo in SS.

Pravatà. Greco *Provatás* = “pecoraio”. (Rohlf s e Caracausi)

Precopio. Forma errata di **Procopio**.

Presti. “Prete”. Cfr. **Lo Presti**. • Attestaz.: *Corradus de Preste*, Brindisi, 1314.

Prestianni. “Prete Giovanni”.

Prestigiacommo. “Prete Giacomo”.

Prestipino. 1) “Prete Giuseppino”; 2) “prete **Paíno**” (Caracausi).

Prezzavento. “Prezza vento”: mestiere marinaresco di chi sapeva riconoscere la direzione e la forza dei venti.

Pricchio. “Tirchio”. (Dialettale)

Privitera. Dal greco e tardo latino *presbytéra* = “pretessa”, cioè moglie del prete. Riflette l’uso dei preti greco-ortodossi di sposarsi e aver moglie. Successivamente per estensione il termine è passato ad indicare nell’uso corrente, anche attuale, una “donna o governante di preti”, “perpetua”, “frequentatrice di preti”. Il greco masch. *presbýteros* era “uno piú anziano” e poi “prete”, ma con l’attuale significato il suffisso greco *-eros* indicante il grado comparativo dell’aggettivo è passato ad indicare una professione o un’attività abituale. • È il primo cognome a Misterbianco (CT) e il quinto a Catania.

Procopio. Dal verbo greco *prokópto* = “avanzo”, “progredisco”, “prospero”. • È il secondo cognome a Catanzaro.

Profeta. “Indovino”, “indovina-ventura”, tipico personaggio che passava per le strade munito di pappagallo, foglietti con oroscopi, diavoletti, ecc. • Attestaz.: *Gofredus Profeta*, Sicilia, 1283.

Profita. Forma meno evoluta di **Profeta**.

Proto. Greco *prótos* = “primo”.

Provino. Cognome sporadicamente presente in una trentina di comuni italiani: 1) nome d’un leggendario santo venerato in Piemonte e vicinanze; 2) “Probino”, alterato di *Probo*, nome di vari santi significante “retto”, “onesto”; 3) siciliano *pruvinu* = “semenzaio”, “piantonaia” (Traina).

Provoletta. Alterato di *pròvola*, specie di formaggio dell’Italia Centro-Merid., dall’italiano *prova* perché in origine serviva da prova d’assaggio.

Pruíti. Cognome particolarmente diffuso fra Nèbrodi e Madoníe e sporadicamente presente anche in regioni della Penisola, per un totale di cinquanta comuni italiani: 1) toponimo *Proíti* in ME (Rohlf); 2) greco *prochýtes* = “brocca” (Caracausi).

Puglia. Dalla regione dell’Italia Merid., in latino *Apulia*.

Pugliesi. Etnico di *Puglia*.

Puglisi. “Pugliese”. (Dialettale) • Attestaz.: *nikoláu pulléisi*, pergamene greche di Sicilia, 1270. • Frequenza: in Sicilia 14°.

Puleo. Dialettale *puleu* = “puleggio”, menta selvatica. Dal latino *pule(g)ium*.

Pulvirenti. Dal latino *pulverulenti* = “polverulenti, polverenti, polverosi”.

Putrino. Alterato dello spagnolo *potro*, dialettale *putru* = “puledro”.

Q

Quaceci. Cfr. **Caggegi**.

Quaranta. Già soprannome imposto a chi in qualche modo (attività lavorativa, religione, genere di vita, caratteristica fisica) fosse legato al numero 40: ad es. una persona capace di sostenere un peso di kg 40. Da ricordare che presso gli antichi ebrei questo numero indicava una quantità imprecisata, come i 40 giorni trascorsi nel deserto dal popolo ebraico fuggito dall'Egitto o da Gesù nella quaresima. Improbab. nome in ricordo e onore dei santi Quaranta Martiri.

Quattrocchi. “Quattr’occhi”: 1) scherzosamente chi porta gli occhiali (De Felice); 2) “persona molto avveduta” (Caracausi). • Attestaz.: *Angelus Quatuoroculi*, Sicilia, 1310.

Quattrone. “Grammi 200”. Dialettale *quatruni* o *quartaruni* (dal francese *quarteron*) = “quarta parte dell’antica misura detta rotolo”.

R

Raboazzo, Rabuazzo. 1) Dal greco *rábdos* = “verga” e suffisso *-as* indicante o abbondanza di piante o caratteristica personale o mestiere, e quindi *rabdoás* = a) “zona ricca di verghe, vergheto”, b) “uomo dritto e robusto come una verga”, c) “venditore di verghe”; 2) genovese *rebuà* (da cui *Rèbora*, toponimo in GE, e i cognomi *Rèbora*, *Reboa* e *Rèbuà*) = “castagna secca (lessata)” (De Felice); 3) dal latino *ràbula* = “abbaiatore, avvocaticchio” o *rabulatio* = “verbosità ciarlatana, strilli”.

Raccuia. Toponimo in ME, di significato oscuro.

Raciti. 1) Greco *rachítis* = “de l’*épine dorsale*” (Bailly), “attinente alla spina dorsale” (Ciccia 1987); 2) latino *rachitis* = “rachítide, rachitismo” (Campanini-Carboni); 3) spagnolo *raquites* (pronuncia *rakites*) = “rachítide” (Boselli); 4) greco *Rachítes* (senza spiegazione) e *Rakítis* = “toponimo in Macedonia” pure senza spiegazione (Rohlf); 5) greco *rhakhítes* = “che riguarda la spina dorsale” e latino scientifico *rachítes* = “rachítide, rachitismo” (Sabatini-Coletti); 6) aggettivo del greco *ráchis*, “rachítico, stentato, poco sviluppato” (Zingarelli). Questo cognome, dunque, va ricondotto al greco *ráchis* = “colonna vertebrale, spina dorsale, dorso”. Il Caracausi, però, si rifà soltanto al greco mediev. *ráche* = “dorso di monte”, esito del greco antico *ráchis*, con aggiunta del suffisso d’appartenenza *-ítes* (cioè *rach-ítes*), ipotizzando per il cognome il significato di “montanaro”. Ora, scartando subito l’ipotesi del Caracausi, perché non trova riscontro nei dizionari citati in Bibliografia e perché il vocabolo greco corrente col significato di “montanaro” è *oreinós*, non sono chiare le motivazioni esatte che hanno indotto a dare il nome o soprannome di *Rachítis* ad una persona: infatti, oltre alla motivazione piú diffusa ispirata alla malattia del rachitismo, che in dialetto ha prodotto l’aggettivo *racchio* = “piccolo, basso, brutto, tozzo, privo di grazia” (Biundi, Traina e Sabatini-Coletti), probab. derivato dal suddetto *ráchis*, il termine potrebbe significare anche “chi alla nascita presentava il dorso, rendendo il parto piú laborioso e quindi piú memorabile”. • Attestaz.: *Guillelmus Rachiti*, S. Filippo di Fragalà, 1217; *gulliélmos tôn lóngon o rachítes*, Sicilia, 1245.

Radicchio. Cognome accentrato in Puglia, ma con varie occorrenze in una trentina di comuni. Detto di qualcuno che aveva in qualche modo riferimento al radicchio.

Ragnanese. Probab. etnico corrotto di toponimi come *Regnano* (MS), *Rignano* (RM, FG, FI), *Rognano* (PV).

Ragonese. “Aragonese”: etnico d’*Aragona*, regione della Spagna e toponimo in AG. (Afèresi) • Per secoli, dai Vespri Siciliani — e anche prima (perché condottivi inizialmente da Roberto d’Angiò) e dopo — vennero e si stabilirono in Sicilia e in Italia Merid. numerosi catalani, aragonesi e valenzani, che occuparono anche posti di comando o di rilievo, con un importante ruolo storico.

Ragonesi. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Ragonese**.

Ragusa. Dall’omon. città siciliana, in arabo *ragus*. Bizantino *rogús* = “granai”. (*Diz. di Topon. e Caracausi*)

Raimondo. Germanico *ragin* = “senno, decisione saggia perché ispirata dagli dei” + *mund* = “difesa, protezione”. Per il Cosmai: “protetto da Dio” o “chi protegge con consiglio divino”. • Attestaz.: sec. IX (Cosmai).

Rampazzo. Alterato masch. di *rampa*, probab. nel senso siciliano di “branca, zampa” (Traina e Caracausi).

Randazzo. Toponimo in CT, in latino *Randacium* (1092), bizantino *Randákion* (1143), arabo *R(ā)ndag*, d’etimologia incerta: 1) nome personale greco mediev. *Rendákes*, epònimo di vari patrizi bizantini (fra cui un prefetto di Taormina) connesso col greco mediev. *réndā* = “cintura” (*Diz. di Topon.* e Caracausi); 2) dialettale *grannazzu* o *rannazzu*, alterato di *granni* o *ranni* = “grande”; 3) alterato di **Rando**. • Frequenza: a Paternò 19°, in Sicilia 22°. • Attestaz.: *Iohannes de Randaccio*, Palermo, 1287.

Rando. 1) Ipocoristico di nomi come *Bertrando*, *Morando*, *Randolfo* e simili, dal germanico *rand* = “bordo” o *randa* = “scudo”; 2) variante di **Ranno**.

Ranno. 1) Variante del nome personale **Rando**; 2) variante del nome personale *Arranno*, francese *Harand* o *Hareng* = “aringa, commerciante d’aringhe” (Dauzat e Caracausi); 3) greco *rámnos* = “arbusto spinoso, pruno”; 4) detersivo d’una volta.

Rao. Cfr. **Rau**.

Rapicávoli. 1) “Rape-cavoli” o meglio “cavoli-rape”, cioè quelli che in latino (S. Isidoro di Siviglia) sono detti *napocaulēs* e in dialetto *caul’i trunzu*; 2) improbab. “rubacavoli” proposto dal Rohlfs.

Rapisarda, Rapisardi. 1) “Aprisarda/e”, mestiere attinente alla lavorazione del pesce; 2) “rubasarde” (Rohlfs); 3) nome personale *Rapisalpe/a* (1253-58), dal germanico *Rab* + *Salva* (Caracausi). • Frequenza di *Rapisarda*: a Paternò 2°. Data la repentinità dei cambiamenti, nella 3ª edizione del CD *Pagine Bianche* (2001) il primato per Paternò è attribuito a *Rapisarda*, ma nelle *Pagine Bianche* d’Internet (motore di ricerca “Virgilio”) aggiornate all’1.II.2002, il primato ritorna a *Caruso* che lo aveva prima e che lo detiene anche nel sito d’Internet *sicilia.indettaglio.it*.

Rasà. Variante di *Razzà*, toponimo in RC, che il Pensabene fa derivare dal latino *raphanaceum* = “zona di ramolacci” e il Caracausi dal calabrese e siciliano *razza* (risalente al greco *rátσα*) = “ravanello selvatico” con suffisso *-as* indicante abbondanza di piante.

Raspagliese. 1) Etnico di *Raspaglia*, dallo spagnolo *raspajo* = “racímolo, raspollo”; 2) francese *raspail* = “balla di frumento” (Dauzat) con suffisso etnico *-ese/i*.

Raspagliesi. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Raspagliese**.

Raspanti. 1) “Chi o che raspa” (dialettale); 2) “aggiunto di vino, piccante, raspante” (Caracausi).

Rattaballi. 1) “Grattaballe” (dialettale); 2) spagnolo *atabal*, arabo *tabal* = “timpano”; 3) antico tedesco *Radbald*, da germanico *Radi-balda* (Caracausi).

Rau. Provenzale *Raoul* = “Ràulo, Rolfo, Rodolfo, Radolfo”. Dal germanico *rad* = “consiglio” + *wulf* = “lupo”. (Dauzat)

Reale. 1) “Attinente o somigliante al re o alla realtà”; 2) moneta spagnola.

Recúpero. Nome dato ad un figlio dopo la morte del precedente, per recuperare quanto perduto in bene e felicità. (De Felice) • Attestaz.: *magister Recuperus*, Sicilia, 1283.

Reina. “Regina”: nome di chi aveva attinenza o somiglianza (anche comportamentale) con una regina, ma anche in onore della Madonna. (Spagnolo e siciliano)

Reitano. “Reggitano” o “reggino”, etnico di *Reggio di Calabria*. Toponimo in ME.

Rendo. Variante di **Renna** (Micciché) o di **Rando** (Caracausi).

Renna. 1) Oronimo in RG, dal latino *renda* = “territorio da cui si hanno *rendas* o redditi” (Avolio, riportato dal Caracausi); 2) toponimo *Renda* o *Renna* in RG, significante anche il diritto del feudatario di revocare le concessioni di pascolo all’affittuario, appropriandosi del bestiame sconfinato (Trischitta, riportato dal Micciché); 3) greco mediev. *rénda* = “cintura” (cfr. **Randazzo**). Toponimo *Rende* in CS e *Rennes* in Francia.

Renzi. “Lorenzi”. (Afèresi)

Rèpici. Calabrese *Rèpaci* (Rohlfs) dal latino *Lepidi acies* = “campo di Lepido”, cioè d’un membro del secondo triumvirato romano del 43 a. C. (Pensabene).

Rezoagli. Cognome diffuso al Nord, ma con varie occorrenze in una trentina di comuni. Da *Rezzoaglio*, toponimo in GE, d’etimologia oscura. (Caracausi)

Ricceri. Francese *Richer* o *Richier*, antico nome personale germanico *Ric-hari*, da *ric* = “potente” + *hari* = “esercito”. (Dauzat)

Ricciardi. Plur. di *Ricciardo* o *Riccardo*. Francese *Richard*, dal germanico *ric* = “potente” + *hard* = “duro, forte”. (Dauzat)

Ricciari. Variante di **Ricceri**.

Riccioli. Derivato plur. di *riccio* = “riccioluto”. (De Felice)

Riciputo. Dialectale *ricivutu* = “ricevuto, figlio accettato con amore, anche se in famiglia numerosa e/o disagiata”. • Attestaz.: *notarius Richiputus de Nhoto*, Palermo, 1287.

Riela. Spagnolo *riel* = “barra, rotaia”. Toponimo in PA.

Rífici. “Orefice”. (Dialectale)

Rígano. “Origano”. (Afèresi)

Riggio. “Reggio (di Calabria)”. (Calabrese)

Rígoli. 1) Ipocoristico alterato plur. d’**Arrigo**; 2) collegato a **Garígali**.

Rinaldi, Rinaldo. Da *Rinaldo*, personaggio dell’epopea carolingia. Germanico *ragin* = “senno, decisione saggia perché ispirata dagli dei” + *waldan* = “regnare”, cioè “regnante con saggezza o astuzia”. • Frequenza di *Rinaldi*: in Italia 27°.

Rinàuto. 1) “Rinaldo”; 2) dialettale *rinàuda* (dal francese *renard*, -e), risalente allo stesso **Rinaldo** = “volpe” (Gioeni).

Rindina. Latino *hirundo*, -*dinis*, siciliano *rínina* o *rínnina*, dialettale *rínnula* = “rondine”.

Rindone. “Rondone”. (Rohlfs)

Rinina. Il Traina ha *rínina* = “rondine”. Ma può essere alterato di *rina* = “arena”.

Riolo. 1) Dialettale *riolu* = a) “orzaiolo, gonfiore sulle palpebre” (latino *hordeolum*), b) “rigagnolo” (alterato di *rio*), c) “rete per lepri”; 2) cognome d’origine albanese (Pellegrini); 3) variante aferetica d’*Oriolo Calabro*, toponimo in CS, dal latino *hordeolum* = “granello d’orzo” (Caracausi).

Risiglione, Risiglioni. Varianti di **Rosiglione**.

Risita. Da *Risa* (francese *Rise*), nome mediev. di *Reggio di Calabria* nei poemi cavallereschi, fra cui la *Chanson d’Aspremont* d’anonimo, anno 1191, l’*Orlando innamorato* del Boiardo (III V 34) e l’*Orlando furioso* dell’Ariosto (XXXVI 74). Quindi “reggino/a, reggitano/a”.

Risuglia. Dialettale *risugghia* = “rosume”, rimasuglio di paglia, fieno o erba, lasciato dalle bestie dopo il pasto.

Rivituso. Probab. “luogo abbondante di rovi”. (Caracausi)

Rizza. “Riccio marino”, “scorza spinosa della castagna”, “rete da pesca” (Biundi); ma cfr. anche **Rizzi, Rizzo**. • È il secondo cognome a Siracusa.

Rizzelli. Alterato plur. di **Rizza** o **Rizzo**.

Rizzi. Plur. di **Rizzo**. • Frequenza di Rizzi, che è il primo cognome a Barletta (BA) e Udine: in Italia 68°.

Rizzo. Da caratteristica fisica: “riccio”. (Dialettale) • Frequenza di *Rizzo*, che è il secondo cognome a Lecce: in Sicilia 6°, in Italia 18°. • Attestaz.: *Iaquintu Riczu*, Cava dei Tirreni, 1046.

Rizzuto. “Ricciuto”. (Dialett.) • Attestaz.: *andréu tǝ ritzútu*, pergamene greche di Sicilia, 1172.

Roccaro. Dialettale *ruccaru* = “rocca, rupe”.

Roccella. Alterato di *roccia*. Toponimo in PA, ME, RC.

Rocco. In onore del santo omonimo. Germanico *hroc* = “quiete, riposo” (Dauzat) o scandinavo *hrôkr* = “uomo valido, valoroso” (Egger) o tedesco antico *hruok* = “ghiandaia, corvo” (Egger, De Felice, Cosmai, Sala, Caracausi, Sala Gallini-Moiraghi). • Attestaz.: *Roccus*, Cava dei Tirreni, 988.

Roccuzzo. Alterato di **Rocco**.

Rodolico. Dal latino *Rodericus* = “Rodrigo”. Germanico *hrod* = “gloria” + *ric* = “potente” (Dauzat). • Attestaz.: *Rodoricus*, Cava dei Tirreni, 823.

Romano. 1) Etnico di Roma; 2) nome personale in onore d’un santo omonimo; 3) improbab. arabo *rummana* = “melagrana usata come contrappeso alla stadera”, da cui il dialettale *rumanu* = “contrappeso alla stadera”. Toponimo in BG, TO, VI e altrove. • Frequenza: in Sicilia 9°, in Italia

6°. È il primo cognome a Gela (CL), il secondo a Benevento e il terzo a Napoli. • Attestaz.: *Guillelmus Romanus*, Sicilia, 1283.

Romeo. Greco *Romáios*, latino *Romaeus* = “romano, dell’Impero Romano visto dai bizantini”. Nell’estremo Sud dell’Italia il cognome si riferisce alla nuova Roma, cioè Costantinopoli, e all’Impero Romano d’Oriente: quindi, per il Pellegrini, “greco”. Per il Pensabene i romei nel Sud erano gl’indigeni (romani) visti dai bizantini occupanti. Ma il significato corrente è “pellegrino verso Roma”, perché “chiamansi romei in quanto vanno a Roma” (Dante, *Vita nuova*, XL); e la Romea, tuttora in parte esistente come strada statale 309 da Venezia a Ravenna, in passato collegava Venezia a Roma e costituiva la via dei pellegrini del Nord-Est diretti a Roma, chiamati romei. Toponimo in varie regioni. • È il primo cognome a Reggio di Calabria. • Attestaz.: *Mules tu Romeu*, Catasto servile di Sicilia, 1131-1148?

Ronsisvalle. *Roncisvalle*, località dell’epopea carolingia: in spagnolo *Roncesvalles* e in francese *Roncevaux* (pronuncia *ronsesvagliés* e *ronsvò*) = “valli dei romici o rovi”. Altre ipotesi: da *runc(a)* = “terreno di prima aratura” o da *rucones*, nome dei primi abitanti di quelle valli. (Albaigès)

Ronsivalle, Ronzivalle. Varianti di **Ronsisvalle**, meno vicine alla pronuncia del nome spagnolo *Roncesvalles*.

Rosa. Fiore, colore, profumo, santa, matronimico, toponimo e oronimo in varie regioni. • Frequenza: in Italia 167°.

Rosano. Nome personale collegato a **Rosa**. Toponimo in AL, FI e RE.

Rosiglione, Rosiglioni. “Rossiglione”, regione storica della Francia e toponimo in GE.

Rosiglioneduca. Agglutinazione di **Rosiglione** e **Duca**.

Rosselli. Alterato di **Rossi**.

Rossi. Dal latino *russus* = “rosso”. • Frequenza: in Italia 1°. In particolare è il primo cognome a Roma, in capoluoghi di provincia come Latina, Grosseto, Arezzo, Perugia, Firenze, Pisa, Siena, Bologna, Piacenza, Ferrara, Ancona, Vicenza, Milano e Novara e ai primi posti in altre città e regioni.

Rossini. Alterato di **Rossi**.

Rossitti. Alterato di **Rossi**.

Rotella. Alterato di *ruota*, frequente toponimo.

Rotondo. Da caratteristica fisica. • Attestaz.: *Robbertus Rotundus*, Palermo, 1286.

Ruberto. “Roberto”. Germanico *hrod* = “gloria” + *bertha* = “splendente”, cioè “splendente per gloria”.

Rubino. 1) Pietra preziosa rossa, dal latino *ruber* o *rubeus* = “rosso”, e quindi “persona rossa o meglio cara e preziosa come un rubino”; 2) abbrev. di nomi come *Cherubino* e simili. • Attestaz.: *Guillelmus de Rubbino*, Palermo, 1287.

Ruggeri, Ruggero, Ruggiere, Ruggiero. Germanico *hrod* = “gloria” + *gari* = “lancia” (Dauzat), e quindi “lancia gloriosa” (Cosmai). Nomi di re, duchi, conti e ammiragli: in particolare d’un personaggio dell’epopea carolingia e di conti e re di Sicilia, che hanno contribuito alla diffusione onomastica. • Frequenza di *Ruggeri*: in Italia 113°; frequenza di *Ruggiero*, che è il primo cognome a S. Vito dei Normanni (BR): in Italia 96°. • Attestaz.: *choríon rogheríu*, Sicilia, 1178.

Rusca. 1) “Melletta, fanghiglia per vasi di rame” (Traina); 2) plur. del latino *ruscum* = “rusco, pungitopo, mirto silvestre”.

Russo. Latino *russus*, dialettale *russu* = “rosso”. Cognome dovuto o al colore dei capelli o a quello della pelle, partic. di certi neonati che per la difficoltà del parto assumono un colore sanguigno. • Frequenza: a Paternò 4°, in Sicilia 1°, in Italia 2°. In Italia *Russo* insidia il primato di *Rossi*, che — guarda caso — ha la stessa etimologia e lo stesso significato. In particolare *Russo* è il primo cognome a Siracusa, Partinico (PA), Vibo Valentia, Giugliano in Campania (NA), Foggia, Cerignola (FG), Taranto, Cologno Monzese (MI), Corsico (MI), Rozzano (MI, Grugliasco (TO) e Venaria (TO; il secondo a Catania, Napoli, Pozzuoli (NA), Caserta, S. Maria Capua Vetere (CE), Latina, Cinisello Bàlsamo (MI) e Torino; e ai primi posti in altre città. Toponimo in CL, F G e Svizzera; oronimo *Russu* in SS. • Attestaz.: *Iohannes Russus*, Sicilia, 1283; *Russus de Skittino*, Palermo, 1286; *Philippus Russus*, Palermo, 1325.

Rutella. Alterato di *ruta*, pianta aromatica, o variante di **Rotella**.

S

Sabatino. Alterato di *Sàbato*: “nato di sàbato”. Ebraico *Shabbadah* = “(giorno di) riposo”.

Sacchetti. 1) Alterato plur. di *sacco* (soprannome dovuto a mestiere) o *Isacco* (ebraico *Yisshaq* = “sorridente” o “colui a cui Dio sorride”) con afèresi; 2) “tasche” (dialettale). • Attestaz.: *Guillelmus Sackettus*, Palermo, 1299.

Saccone, Saccullo, Saccuzzo. Cfr. **Sacchetti**.

Saia. “Gora, canale d’irrigazione”. (Dialettale, dall’arabo *saqiyah*)

Saia. Afèresi d’**Isaia**. • Attestaz.: *nisimi saya*, Codice dei giudei di Sicilia, 1419.

Saitta. 1) “Saetta, fulmine, freccia”: da caratteristica fisica (ad es. “veloce come un fulmine o una freccia”) o da mestiere (ad es. “fabbricante di frecce”) (Traina, Biundi, De Felice, Rohlfs); 2) alterato del dialettale **Saia** (Traina); 3) elemento strutturale dei mulini ad acqua, cioè quella parte terminale della *saia* (cfr. **Saia**), a perpendicolo, per lo sviluppo d’energia meccanica (Cunsolo, che si rifà a Saro Bella).

Saladdino. “Saladino”. Arabo *Salah ad-din* = “giustizia della religione” o “difensore della fede”. • Attestaz.: *Iacobus Saladinus*, Sicilia, 1282.

Salamone. Dialettale *Salamuni* = “Salomone”. Ebraico *shelomoh* = “pacifico”. • Attestaz.: *tu kûr salamón*, pergamene greche di Sicilia, 1147.

Salanitri, Salanitro. “Salnitri/o”.

Salemi. Arabo *salàm* o *salèm* = “pace, salute”. Toponimo in TP, che il Finamore intende come “città marina da cui si può estrarre il sale”, dalla radice greca *als* = “sale”.

Salerno. Toponimo in Campania, da una base pre-latina *sal(-a)* = “canale” e simili e con la formante *-ern-* d’altri toponimi assegnati al sostrato. (*Diz. di Topon.*) • Era usato anche come nome personale. • Attestaz.: *Salernus de Anserio*, Calabria, 1205.

Salina. “Stabilimento per l’estrazione del sale dall’acqua marina”. Toponimo in ME, TP e PI. • Attestaz.: sec. XII.

Salleo. “San Leo”.

Salomone. Variante meno diffusa di **Salamone**. • Attestaz.: *Robertus de Salomone*, Palermo, 1293.

Salpetro, Salpietro. “Salpetra” (Rohlfs), cioè “salnitro”, dal latino *sal petrae* = “sale della pietra” (Caracausi).

Salva. Abbrev. di *Salvatrice*, nome in onore di Gesù, oppure “salva in Dio” (antico nome latino cristiano).

Salvia. 1) Pianta aromatica; 2) antico toponimo in PZ, oggi *Savoia di Lucania*.

Salvini. Alterato plur. di **Salvo**.

Salvo. 1) Abbrev. di *Salvatore*, nome in onore di Gesù = “il salvatore”; 2) nome augurale: “che tu possa essere salvo in Dio”.

Sambasile. “San Basile”.

Sambataro. Forma evoluta di **Zammataro**. • Frequenza: a Paternò 27°. • Attestaz.: *Basilium Sambatarium*, Sicilia, 1097.

Sammartano. 1) Corruzione di **Sambataro** (Rohlfs); 2) variante sincopata di *Sammaritano* (Caracausi). Tuttavia il martirologio romano registra una S. Martana il 2 dicembre.

Sammartino. “San Martino”. Frequente toponimo.

Sammasile. Forma errata di **Sambasile**.

Sammataro. Variante di **Sambataro**.

Samperi, Sampieri. 1) “San Pietro”: dal francese *Saint-Pierre* (pronuncia *sempièrr*); 2) dialettale *samperi* = “pesce di San Pietro” tipico del Mediterraneo. Toponimo *Sampieri* in RG e RC.

Sanfilippo. “San Filippo”, toponimo in ME, EN (*S. Filippo d'Agira*) e CT (*Aci S. Filippo*). Greco *filippos* = “amante dei cavalli”.

Sangregorio. “San Gregorio”, toponimo in CT e altrove.

Santagati. “Sant'Àgata”, con accento e terminazione neogreci, che ha dato l'arabo *sant gâti*. Toponimo *Sant'Agata Li Battiati* in CT.

Santamaría. “Santa Maria”, toponimo in varie regioni, fra cui *Santa Maria di Licodía* in CT.

Santàngelo. “Sant'Àngelo”, toponimo in varie regioni. • È il primo cognome ad Adrano (CT).

Santanocito. “Sant'Anícito”. Cfr. **Anícito** e **Santonocito**.

Santomè. “San Tomeo”. Cfr. **Tomeo**.

Santonocito. “Sant'Anícito”. Cfr. **Anícito**. Questo cognome è forma errata di **Santanocito**: l'errore è dovuto al cambiamento di *santa* in *santo* nella convinzione che si dovesse accordare l'aggettivo *santo* col nome *Nocito* e non pensando invece che c'è sottinteso un apostrofo fra *Sant* e *Anocito*. A sua volta *Anocito* è forma errata d'Anícito.

Santoro. Latino *Sanctorum* = “dei Santi”, cioè di tutti i Santi, anche in riferimento alla relativa festa. • Frequenza: in Italia 26°. È il primo cognome a Salerno e il secondo a Campobasso. • Attestaz.: *Franciscus de Sanctorum*, Messina, 1325 (Rohlfs); *Iacobus de Santoro*, Palermo, 1328.

Santostéfano. “Santo Stéfano”, toponimo in varie regioni. Dal greco *stéfanos* = “corona”.

Sanzo. Cognome presente in un centinaio di comuni di tutt'Italia. 1) “Sanzio”, dallo spagnolo *Sancho*, latino *Sanctius* = “dei Santi”, “dedicato ai Santi” (Rohlfs); 2) *Sanso*, forma apocopata di *Sanson(e)* o antico tedesco *Sanzo* da germanico *Santha* (Caracausi).

Sapía. Forma errata di *Sàpia* = “sàvia”. (Dante, *Purg.* XIII 109, dove però la pronuncia è *Sapía*)

Sapienza. Nome augurale cristiano nel senso non solo di “senno”, ma anche di “saggezza, prudenza”.

Sapone. Da mestiere o altra attinenza col sapone.

Saraceno. Cognome dovuto a razza, ma probab. anche a carattere duro, feroce. • Attestaz.: sec. XII (Sala Gallini-Moiraghi).

Saraniti. Etnico di *Saranu*, toponimo in CZ, formato dal gentilizio latino *Sarius* col suffisso prediale *-anu* (Caracausi). Toponimo *Sarano* in TV.

Sardo. Etnico di *Sardegna*. • Attestaz.: *Iohannes Sardus*, Sicilia, 1283.

Sarpietro. Variante piú diffusa di **Salpetro**, **Salpietro**.

Sarrafiore. Cognome con pochissime occorrenze in due comuni siciliani e uno settentr. Composto di *Sarra* e *Fiore*, complessivamente di significato oscuro, anche se si può pensare a una variante di *Serra* (cioè monte) con l’aggiunta di *Fiore*.

Saseno. Isola e promontorio albanese.

Sàuta. “Salta”: abbrev. di soprannomi comincianti con “salta” o femm. di “salto” nel senso di “zona montuosa boschiva”.

Sava. Cognome presente in un centinaio di comuni di tutt’Italia, particolarmente accentrato nella zona etnea, in Campania e in Lombardia, per un totale di circa 300 occorrenze. 1) “Saba”: ebraico *Shabbadah* = “(giorno di) riposo” (Rohlf); 2) “fosso”: dal pre-latino *saba/sapa* = “fosso” (Caracausi e *Diz. di Topon.*); 3) “savio”: dall’ant. nome personale latino *Sabus/Sabo* (*Diz. di Topon.*), collegabile al latino *Savius* = “savio”. Cognome *Sábbas* (pronuncia *Sávas*) in Grecia e cognome *Save* (pronuncia *Sav*) in Francia, che il Dauzat fa derivare dall’antico occitanico *savi* = “saggio”. Toponimo in SA e TA, toponimo *Santo Saba* in ME, fiume che sorge in UD e sfocia nel Danubio, presso Belgrado, città in cui si trova un grandioso tempio di *san Sava*, patrono della Serbia. • Attestaz.: monaco *Sabas/Savas*, Messina, 1189 (Rohlf).

Savanarola. Variante del piú diffuso *Savonarola*. Cognome con una diecina d’occorrenze in meno d’altrettanti comuni di CT e della Lombardia, o dal cognome del famoso frate o dalla caratteristica poltrona fiorentina del sec. XV, denominata *savonarola* forse perché usata dallo stesso frate.

Savasta. Dal greco mediev. *sebastós* = “augusto, venerato, onorato”, poi titolo onorario bizantino, da cui *Sebastiano*. • Attestaz.: *Goffridus imperialis sevasto*, Bari, 1000.

Savatteri. Cognome con oltre 100 occorrenze in una cinquantina di comuni italiani di Sicilia, Lombardia e Piemonte, oltre che sporadicamente in altre regioni. Dal francese *savetier* = “ciabattino”, a volte nel significato peggiorativo di “chi non sa fare il suo mestiere”. Toponimo in AG.

Savia. Dal masch. *Savio*, “saggio, prudente, sapiente”, nel Medioevo passato ad indicare i membri d’organi consultivi formati da persone di grande prestigio e autorità. (Caracausi)

Sàvoca. Toponimo in ME, dal greco *sábuka* = “sambuchi”, bovese *sávuca* e siciliano *savuco* = “sambuco”.

Savuto. Idronimo e toponimo in CS, che il *Diz. di Topon.* fa derivare dal latino *Sabutus*, già greco *Sabûtu* attestato nel 1176 e citato dall’Alessio, riflesso di base pre-indoeuropea *sab* = “fosso” (Alessio) o del tema indoeuropeo *sab* = “succo” (Walde-Hofmann).

Sbaratta. 1) Intensivo di **Baratta**; 2) deverbale del dialettale *sbarattari* = “sbrattare”.

Scaccianoce. Forma evoluta del dialettale *scaccianuci* = “schiaccia noci” (mestiere”).

Scaffidi. 1) Greco *scaffidi* = “piccola madia” (Alessio e Rohlfs); 2) “piccolo recipiente” dal greco *skáfos* = “recipiente (Pensabene); 3) greco tardo *skafidion* = “barchetta”, “madia”, “culla” (Caracausi).

Scaglione. Alterato di *scaglia*. Dialettale *scagghiuni* = “dente canino”. • Attestaz.: sec. XII.

Scalía. “Scalea, scalinata”. (Calabrese) • Toponimo *Scalea* in CS. Ma il Micciché ricorda che a Malta la Sicilia è chiamata *Iscalía*.

Scalirò. Forma errata di **Schilirò**.

Scalisi. 1) “Scalese”, etnico di *Scala*, toponimo in CT, PA, ME, CS, SA (dialettale); 2) etnico di *Scalea* (CS) (Pensabene). • Attestaz.: *nikoláu skaloísi*, Sicilia, 1257.

Scammacca. Variante di *Scaminaci*, alterato del greco tardo *skámnon*, latino *scamnum* = “scanno, sgabello” (Caracausi, che riporta la testimonianza dell’Amico relativa al borgo *Scammacca* presso Paternò). • Attestaz.: *Basilios Skamnaka*, Petralia, 1185 (Rohlfs).

Scandura, Scandurra. Arabo *gandura* o *qandurah* = “camicia” (Caracausi e Pellegrini), con *S* iniziale intensiva. • Attestaz.: *Ruggiero Scanduri*, Codice aragonese di Sicilia, 1417.

Scapolaro, Scaporale. “Scapolare”.

Scaravilli. Probab. da *Scaravello*, toponimo in SA. (Caracausi)

Scarcipino. Probab. forma errata di **Scorciapino**.

Scardigno. Variante di *Scardino*, alterato masch. del dialettale *scarda* = “scheggia, piccola quantità”.

Scardilla. Alterato del dialettale *scarda* = “scheggia, piccola quantità”.

Scarpato. “Calzato”.

Scarpignato. Dal siciliano *scarpinari* = “camminare in fretta, dar di gamba, scarpinare”. (Traina)

Scavo. “Schiavo”. • Attestaz.: *Girardus Scavus*, Sicilia, 1186.

Scavone. Alterato di **Scavo** o forma errata di *Schiavone*, etnico di *Schiavonia* o *Slavonia*. • Attestaz.: *Henricus Scavonus*, Palermo, 1299.

Schilirò. Greco *sklerós* o *skirós* = “duro, robusto”.

Schillaci. Squillace, toponimo in CZ. Dal latino *squilla* = “crostaceo canocchia”; dal greco *skýlakoi* = “cuccioli” e *Skýlla* = “Scilla”.

Schilliro, Schillirò. Forme errate di **Schilirò**.

Schiros. “Sciro”, isola greca delle Spòradi o città della Laconia.

Sciacca. Toponimo in AG d’etimologia incerta: il Pellegrini cita la denominazione araba *as-saqqah*, collegata allo spaccare, dividere, fessurare; quindi “spacco, fenditura, stretta valle di frattura”. Voci dialettali: *sciaccazza* o *sciangazza* = “fessura” e *sciaccari* = “fiaccare, fendere, spaccare”. Sulla base d’un proverbio dialettale non documentato, il Cunsolo intende questo cognome come “fessura vaginale della donna”. • Attestaz.: *Laurentius de Xacca*, Sicilia, 1154; *castellanos sakkas*, Sicilia, 1186; *Raynaldus de Xacca*, Sicilia, 1283.

Scialambella. 1) Probab. variante del cognome *Scialabella*, dall’arabo *sciarrab*, siciliano *sciarrabba* = “ubriacone” (De Felice); 2) siciliano *scialabba* o *sciarrabba*, dall’arabo *salabi* = “elegante, grazioso” (Caracausi).

Sciara. “Regione pietrosa e arida, distesa desertica e arida di pietra lavica”. Dall’arabo *sahara* = “deserto”. Toponimo in PA.

Sciavarrella. Cfr. **Ciavorella**. • Attestaz.: *Fridericus Xavarella*, S. Filippo di Fragalà, 1408.

Scilletta. Alterato di *Scilla*, toponimo in RC.

Scimone. Variante di *Simone*, che deriva dal verbo ebraico *sama* = “ascoltare” e significa quindi “Dio ha ascoltato”. (Cosmai)

Scimonelli. Alterato plur. di **Scimone**.

Scinà. Neogreco *schoinàs* = “cordaio” (Caracausi). Toponimo in RC, dal greco *schínos* = “lentischio” (Pellegrini).

Scionti. Collegato al greco *skiá* = “ombra”; *skióeis* o *skiódes* = “ombroso”; *skióntes* (dal verbo *skiáo*) = “che ombreggiano, fanno ombra, coprono d’ombra, ombrosi, scuri”. Il Miccichè dà per probab. un’improbab. alterazione di *sconti*.

Sciortino. 1) Toponimo in ME, dall’arabo *surti* = “poliziotto di città” (Pellegrini e Rohlf); 2) forma evoluta di **Sortino**. In siciliano esiste anche *sciurta* = “guardia di città”, cui si può collegare l’italiano *scorta*. • Attestaz.: *Paci di Xurtino*, Inquisizione di Sicilia, 1516.

Sciurello. Alterato del dialettale *sciuri* = “fiore”.

Sciuto. Afèresi del dialettale *nisciutu* = “uscito”, probab. con allusione all’uscita dal grembo materno d’un neonato in un parto difficile.

Sciutteri. 1) Dal sicil. e ligure *sciutto* = “asciutto, secco, magro”; 2) dal calabrese *jotta* (spagnolo *jota*) = “zuppa di verdura”, e quindi chi prepara questa zuppa per i maiali (Rohlf).s).

Scociapino. Forma errata di **Scorciapino**.

Scoglio. 1) “Isolotto rupestre”; 2) dialettale *scugghiu* = “castrato”.

Scognamiglio. Composto del merid. *scogna* = “scuote, stacca”, “pulisce, trebbia” e italiano *miglio*: e quindi è attinente alla trebbiatura. • È il secondo cognome a Portici (NA) e il terzo a S. Giorgio a Cremano (NA).

Scorciapino. “Scorcia-pino”: probab. chi esercitava il mestiere d’accorciare i pini. (Rohlf. e Caracausi)

Scorza. “Corteccia”: soprannome di chi aveva in qualche modo (caratteristica fisica, attività lavorativa, ecc.) attinenza con la corteccia.

Scudato. Dialettale *scudatu* = “privo di coda” o italiano *scudato* = “armato di scudo”. (Caracausi)

Scuderi, Scuteri. “Scudiero”: chi reggeva lo scudo al cavaliere, divenendo in seguito dignitario di corte. (Dialettale, dal francese *escudier* e spagnolo *escudero*)

Scudo. Da mestiere: fabbricante di scudi come difese belliche o come monete.

Scuto. Dialettale *scutu* = “Scudo”. • Attestaz.: *Guillelmus de Scuto*, Palermo, 1264.

Sedia. Cognome dovuto a caratteristica fisica o mestiere.

Segreto. 1) Figlio di genitore che non dev’essere rivelato, e quindi illegittimo; 2) confidente che mantiene i segreti; 3) regio ufficio finanziario e relativo funzionario. • Attestaz.: *Joannis Sekretos*, Messina, 1189 (Rohlf. s).

Selleri. “Sellaio”. (Francese *sellier* e dialettale)

Seminara. Toponimo in RC, dal latino *seminaria* = “semenzai, vivai”.

Senna. 1) Toponimo in MI e CO, riconducibile ad omonimi corsi d’acqua (es. di Toscana) o all’antico nome personale *Semna* (*Diz. di Topon.*); 2) dialettale *senna* = “rendita o mensa episcopale”, dal catalano *hisenda* = “patrimonio” (Biundi e Gioeni); 3) pianta medicinale con proprietà lassative.

Sergi. Nome d’una *gens* romana e nome personale *Sergio*, in onore del santo omonimo, che il Francipane spiega “guardiano, curatore, vigile e amministratore”.

Seria, Serio. Da caratteristica morale.

Serra. Latino mediev. *serra* = “monte”, spagnolo *sierra* = “sega, catena di monti, giojaia”. Toponimo in varie regioni. • Frequenza: in Italia 34°.

Serrano. Etnico di *Serra* o attinente alla *serra*.

Servillo. Alterato di *Servio* o *servo*.

Sestito. 1) Derivato o alterato di *Sisto* o *Sesto* = “sesto figlio”; 2) etnico di *Sesto* o *Sestu*, toponimo in varie regioni. Il Caracausi ha la pronuncia *Sèstito* e non dà spiegazione del cognome, mentre gli altri proutuari lo ignorano totalmente.

Settineri. Questo cognome ha una sola occorrenza a Paternò, ma è presente in una cinquantina di comuni italiani, con accentramento in ME, RC e PA, e con scarsa diffusione nel resto dell'Italia, nella quale totalizza solo 172 occorrenze. D'esso c'è la piú modesta variante *Sentineri*, presente in una dozzina di comuni italiani, con accentramento in ME, e con una trentina d'occorrenze in totale. Ora non è chiaro quale delle due sia la forma originaria e quale quella derivativa, anche se dai relativi totali sembrerebbe che l'originaria sia *Settineri*. Si hanno varie ipotesi: 1) “settenario”, cioè settimo figlio, avente doti magiche e capacità straordinarie per aver completato la *sittina* (in siciliano-calabrese “insieme di sette”), ritenuta una quantità perfetta; 2) variante del cognome *Sentineri*, dal siciliano *sentineri* = “uomo che si occupa della sentina, fondo e fogna della nave” (Rohlf); 3) *Setti* (ipocoristico di nomi come *Tomasetti*) + *Neri* (Caracausi).

Sferrazzo. 1) Alterato del dialettale *sferru* = “ferro vecchio e logorato che si toglie dalla zampa del cavallo, nonché l'azione e il luogo dello sferrare”; 2) località ricca di *ferra* = “fèrula” (*Sferro* si chiama una frazione di Paternò, che l'Avolio in Caracausi intende come “galleria sotterranea per acquedotto”); 3) calabrese *sfarrazza* = “stuoia per mettere al sole i fichi” (Pensabene).

Sfrazzetto. 1) Siciliano *sfrazzetta* = “insolenza, presunzione, tracotanza” (Traina); 2) alterato del dialettale *sfrazzu* = “sfarzo”.

Sgarellino. Probab. variante di *Sgaraglino* = “rissoso”, dall'antico italiano *sgaraglia* = “gara, zuffa”. (Caracausi)

Sgro, Sgrò, Sgroi. 1) Neogreco *sgurós* = “riccioluto” (De Felice, Rohlf e Pellegrini); 2) greco *ischyrós* = “forte” (Pensabene). • Attestaz.: *Feiléppu tu Sgúru*, S. Maria di Messina, 1077; *Basileios Sgurós*, Stilo, 1115 (De Felice).

Siciliano. Etnico di *Sicilia*.

Síclari. 1) “Fabbricante di secchi”, dal neogreco e bovese *síkla* = “secchio” (Rohlf); 2) latino mediev. *siclarius* = “operaio della zecca”, dall'arabo *sikkah*, latino *sicla* = “zecca” (Caracausi). • Attestaz.: sec. XIII.

Signore. 1) In onore del Signore Dio; 2) “benestante, padrone”.

Signorelli. Variante meno diffusa di **Signorello**.

Signorello. Alterato di **Signore**. • Attestaz.: *Seniorellus*, Conversano, 1151; *Signorellus Amalfitanus*, Palermo, 1287.

Silluzzio. “Siliuzzo”, alterato di *Silio*, che in parte riprende il latino *Silius*, forse da *silo* = “naso camuso”, in parte è ipocoristico di *Ausilio*, *Ersilio*, *Marsilio*. (Caracausi)

Sinagra. Toponimo in ME, dall'antico nome personale *Xenagora*. (*Diz. di Topon.*)

Sinatra. Femm. dialettale del latino e greco *senator*: quindi, *senatora*, *sinatora*, *sinatra*. Toponimo *Sansinàtora* e *Santa Sinàtora* (De Felice) o *Santu Sinàtora* (Rohlf) in CZ. • Frequenza: a Paternò 6°. • Attestaz.: *Sinátoras* e *Synátoras*, pergamene greche di Sicilia, 1121; *protopapa Sináteros*, Catanzaro, 1228 (Rohlf); *Senatra*, Catanzaro, 1310 (De Felice).

Sindorio. Cognome di significato oscuro.

Sinigaglia. Toponimo *Senigallia* in AN, dal latino *Sena Gallica*.

Sinito. Forma errata di **Sinitò**.

Sinitò. Greco *synetós* = “saggio, prudente”. • Attestaz.: sec. XII.

Sinnonio. Forma latina di *Sinnone*, variante di *Sindone* o *Sindona*. (Caracausi)

Sinòpoli. Toponimo in RC d’etimologia incerta: 1) dal greco *euxenópolis* = “città ospitale” o *xenópulos* = “figlio di straniero”(Alessio); 2) *Sinópolis* = “città di Sino” (Caracausi); 3) traduzione in bizantino di *Laverna*, dea dei ladri, e quindi “città dei ladroni” (Pensabene). • Attestaz.: *Guglielmus de Sinopulo*, Palermo, 1326.

Sinòpolo. Variante di **Sinòpoli**.

Siracusano. Etnico di *Siracusa*.

Sirna. Neogreco *Sýrna*, toponimo in Arcadia. (Caracausi)

Sisinna. Dal nome/cognome romano *Sisenna*, probab. d’origine etrusca, e dal personale *Sisin(n)io*, in onore d’uno dei santi di tale nome e spec. di *S. Sisinnio*, venerato in un monastero basiliano a Rossano (CS). • Attestaz.: *Sisinnios*, Stilo, 1097 (Rohlf).

Smeraldi. Pietre preziose.

Smeriglia, Smiriglia. 1) Latino *smeriglum* = “corindone” (Caracausi); 2) dall’antico francese *esmeril* = “sorta di falchetto”. (Rohlf)

Sofia. “Sapienza, saggezza”. (Greco)

Solarino. 1) Dialettale *sularinu* = “solitario, solingo”; 2) alterato del dialettale *sulari* = “solare, soleggiato”. Toponimo in SR, dal latino *solarium* = “solaio, luogo esposto al sole” e quindi “terrazzo”, “terreno spianato simile ad un terrazzo”, “stanza d’ultimo piano” spec. in case di contadini (Finamore).

Soldano. Arabo *sultan* = “sultano”, cioè sovrano, principe, padrone, feudatario, benestante come un sultano. In qualche caso il cognome poteva indicare chi aveva avuto rapporti commerciali col mondo arabo. Toponimo in IM. • Attestaz.: sec. XII (Sala Gallini-Moiraghi).

Somma. Toponimo in varie regioni, indicante posizione elevata. *Somma Vesuviana* (NA) probab. indica una villa augustea sita sul Vesuvio (Finamore).

Sorbello. 1) Alterato di *sorbo*; 2) antico italiano *sorbello* = “soprabbello, bellissimo” (Caracausi).

Sorrenti. Appartenenti alla famiglia dei *Sorrento* o **Sorrentino**.

Sorrentino. Etnico di *Sorrento*, toponimo in NA. • Frequenza: in Italia 91°.

Sorriso. Da caratteristica fisica.

Sortino. Toponimo in SR d'origine incerta. Ma cfr. **Sciortino**.

Sotera. 1) Greco accusativo *sotéra*, dal nominativo *sotér*, e neogreco *sotíras* = “salvatore”, epiteto di personaggi e divinità dell'antichità, anche femmine (in questo caso s'intende “salvatrice”), divenuto poi nome personale in onore di Gesù Salvatore: un S. Sotero o Sotere, papa e martire, si festeggia il 22 aprile; 2) greco *sôteira*, latinizzato in *sotera* = “salvatrice”, epiteto di divinità dell'antichità, ma anche della Madonna e di sante: una S. Sotera o Sotere, vergine e martire a Roma, si festeggia il 10 febbraio. Toponimo *Sutera* in CL, che il *Diz. di Topon.* e il Caracausi, rifacendosi all'Alessio, danno come continuazione del greco mediev. *sotéra*, accusativo di *sotér* = “salvatore”, e da cui secondo il De Felice e lo stesso Caracausi deriva il cognome *Sutera*, che quindi sarebbe un etnico; mentre il Rohlfs fa derivare il cognome *Sotera* dal cognome greco *Sotéras* (*Sotíras*). Toponimo *Sotira* in RC, che è anche cognome calabrese. • Attestaz.: *tû sotêros*, Capizzi (ME), 1168, e *tû sotêros*, Messina, 1188 (*Diz. di Topon.*).

Sottile. Da caratteristica fisica o morale. • Attestaz.: *Nandus Suctilis*, Palermo, 1448.

Sozzi. 1) “Sporchi”; 2) qualità di pere (Biundi).

Spadaro. 1) Latino mediev. *spatarius* = “portatore di spada” (titolo d'un dignitario bizantino); 2) “fabbricante o venditore di spade”; 3) “pescatore e/o commerciante di pesce spada”. • È il primo cognome a Mòdica (RG).

Spàdola. Alterato di *spada*. Dialettale *spàtula* = “pesce bandiera”, ma anche “spàtola”, strumento artigianale.

Spagnolo. Etnico di *Spagna*. Cognome dovuto alla forte presenza di spagnoli in Sicilia nei secc. XIV-XVIII.

Spalletta, Spallina. Alterati di *spalla*. Da caratteristica fisica. • Attestaz.: sec. XIV.

Spampinato. 1) “Senza pàmpini” (dialettale), cioè senza foglie, e quindi “defogliato, spoglio, sfiorito”; 2) improbab. “sbocciato al massimo (di bellezza)”. • Frequenza: a Paternò 30°.

Spanò. 1) Greco *spánios* o *sparnós* o *spanós*, da cui il dialettale *spanu* = “rado, scompagnato”, ma anche “uomo con poca barba e pochi capelli”; 2) “Spagnolo” (Pensabene). • Attestaz.: *Gheórghios* o *Spanós*, Sicilia, 1142.

Sparpaglia. Deverbale di *sparpagliare* = “spargere”.

Spartà. 1) Greco *spartâs* = “ginestreto” (Rohlfs e Pellegrini); 2) greco *sparté* = “seminata, nata da seme, procreata”. Toponimo in ME.

Spata. 1) “Spada” (dialett.); 2) cognome albanese, dal nome della tribú *Shpati* (Caracausi).

Spatafora. Neogreco *spathofóros* = “chi porta la spada”, greco tardo *spathefóros* = “ufficiale di polizia”. (Caracausi) • Attestaz.: sec. XII.

Spàtola. Cfr. **Spàdola.**

Spedalieri. Forma evoluta di **Spitaleri.**

Spetalieri. Variante di **Spitaleri.**

Spezzaferro. “Spezza ferro” (da mestiere o possesso di forza straordinaria).

Spezzi. “Spezie”, con particolare riferimento al pepe, magari per indicare una persona pepata. (Dialettale) • Attestaz.: *máuros spétzias*, Sicilia, 1154.

Spidalieri. Variante di **Spitaleri.**

Spina. O da una località così detta per presenza di spine o da preoccupazioni e dolori o per devozione alle spine della corona del Cristo “Ecce Homo”. • Frequenza: in Italia 197°. • Attestaz.: *ego de Spina*, Sicilia, 1177; *Ganzilus Spina*, S. Maria di Messina, 1200; *Henricus Spina*, Sicilia, 1283; *Philippus Spina*, Palermo, 1287.

Spinella. 1) Alterato di **Spina**; 2) “terra di spine” (Pensabene). • Attestaz.: sec. XIII.

Spinoccia. Alterato di **Spina.**

Spitaleri. “Spedaliero”, antico addetto all’ospedale, che era all’occorrenza gestore, infermiere, sorvegliante, custode, persona di servizio, non necessariamente appartenente all’ordine-congregazione degli ospedalieri o “fatebenefratelli” di S. Giovanni di Dio. • Attestaz.: *nikólaos tu spitalér*, Sicilia, 1245.

Spitaliere, Spitalieri. Varianti di **Spitaleri.**

Sportiso. Questo cognome è un *ápax legómenon* (greco), un caso unico in Italia, e perciò riesce di difficile interpretazione, ma il Dal Cin (comunicazione personale) lo vedrebbe come corruzione o travisamento d’**Espòsito** = “trovatello”.

Spoto. Greco *despótes* = “dèspota, padrone, padrone di casa, signore, Dio, governatore provinciale bizantino”. Toponimo in AG.

Squarzoni. “Squarcioni, che fanno a pezzi, millantatori, spacsoni”. (Settentr.)

Stàbile. “Fermo, costante, perseverante nella fede”. • Attestaz.: *Stabilis Beneventanus*, Montevergine, 1180.

Stagni, Stagno. Da mestiere legato al metallo “stagno” o da località con ricettacolo naturale d’acqua “stagno”. • Attestaz.: sec. XIV.

Stagnino. Da mestiere.

Stancampiano. “Si stanca in piano”. (Rohlfs)

Stancanelli. Probab.: 1) alterato del dialettale *stanguni* = “stangone, persona troppo alta e non adeguatamente robusta, spilungone/a”; 2) “stancherelli”.

Statella. “Stadera”. (Dialettale)

Statelli. 1) Plur. di **Statella**; 2) alterato femm. e plur. di *Stato* = “governo, dominio” (Caracausi).

Stefanelli. Alterato plur. di *Stéfano*. Dal greco *stéfanos* = “corona”.

Stella. “Bella e splendente come una stella”, anche per devozione alla Madonna della Stella. Toponimo in CT, SA, SV, UD e altrove.

Stendardo. Cognome accentrato in Campania, ma con occorrenze in un’ottantina di comuni di tutt’Italia, indicante chi era alto e bello come uno stendardo o capace di portare un alto e pesante stendardo in guerra o in processione: oggi si direbbe un “fusto”.

Stímoli. “Incitamenti, sproni”.

Stissi. Forse dal greco *stéthi* = “cuore” o dal dialettale *stisu* = “steso”. (Caracausi)

Stivala. “Stivale”. (Dialettale)

Stizzía. “Gronda” (Dialettale)

Storniolo. 1) Alterato di *storno* (Caracausi); 2) etnico di *Sturno*, toponimo in AV. (Pensabene)

Stramondo. Cognome con una quarantina d’occorrenze in una ventina di comuni, quasi tutti siciliani, e con accentramento a Catania e provincia. 1) “D’oltre mondo”, cioè di fuori mondo, detto di chi proveniva da molto lontano; 2) corruzione di nomi come *Ra(i)mondo* e *Rismondo*; 3) variante del raro cognome centro-settentr. *Stramonio* = “stramonio”, pianta usata in farmacia, la cui essenza è antispasmodica se in piccole dosi, ma capace di alterare i sensi se in dosi eccessive (forse dal latino *strumus* = “erba morella”, incrociato con *stramen* = “paglia” perché cresceva presso le stalle).

Strano. 1) “Estraneo, straniero”; 2) “stravagante, scortese”. • Frequenza: a Paternò 27°, in Sicilia 29°.

Strazzeri. “Stracciaio, cenciaolo, straccivendolo”. (Dialettale)

Sturiale. Cognome accentrato in Sicilia, Calabria e Lombardia, ma diffuso in un centinaio di comuni di tutt’Italia. 1) “Storiale”, cioè della storia (Rohlf’s); 2) latino *stoliarius* = “marinaio”, da *stolus* = “flotta” (Caracausi).

Sturniolo. Cfr. **Storniolo**.

Suraci. Forse da un nome personale neogreco o dall’arabo *surraq* = “ladroni”. (Caracausi) • Attestaz.: *Soraki*, Palermo, 1177. (Rohlf’s)

T

Tabbacco. “Tabacco”. Dall’arabo *tabbah* = “cuoco (nelle galere)” o *tabaqa* “copertura”, tettoia”. (Pellegrini e Caracausi)

Taccia. Chiodo con capocchia grande. (Dialettale)

Taibi. Dialettale *taibbu* = “vino perfetto” (Traina). Dall’arabo *tayyb* = “molto buono, ottimo, genuino”, che, riferito al neonato, vale “sano, perfetto”.

Tàlio. Femm. di *Tàlia*, abbrev. d’*Italia*. (Caracausi)

Tallarica, Tallarico. 1) “Pipistrello”. (Dialettale, che il Pellegrini fa derivare dall’arabo *tayr al-layl* = “uccello della notte”; 2) improbab. dal greco *talariskos* = “panierino” (Pensabene). • Attestaz.: *Petrus Tallaricus*, Italia Merid., 1326.

Tangianu. Cognome sardo: o dal catalano *Toni* = “Antonio” + *Joan* = “Giovanni” o dal centrale *attonzu* = “autunno”, quindi nel senso di “autunnale” (Pittau).

Taranto. Toponimo in Puglia d’etimologia oscura.

Tartaglia. Deverbale di *tartagliare* = “chi o che balbetta”. • Attestaz.: *Petrus Tartalia*, Sicilia, 1141.

Tartareso. Cognome unico, cioè con una sola presenza in Italia: *ápax legómenon* (greco). Forma evoluta di **Tattaresu**.

Tàrtaro. 1) Appartenente alla popolazione dei Tàrtari (Rohlf s e Caracausi); 2) “non cristiano, barbaro”, dal turco *Tatar* = “popolo della Mongolia” (Caracausi e Sala Gallini-Moiraghi); 3) musulmano convertito al cristianesimo (De Felice).

Tasca. Dal nome personale neogreco *Táskos* o dall’italiano “tasca” = “saccoccia, sacca”. (Caracausi)

Tattaresu. “Sassarese” (sardo del Logudoro e del Nuorese). Cognome d’origine sarda, anche se non presente negli elenchi telefonici della Sardegna: infatti nel 2000-2001 aveva in Italia solo 5 occorrenze, 4 a Paternò e 1 a S. Giovanni La Punta (CT). Toponimo *Ponte Tataresu* in SS.

Taverna. Latino *taberna*.

Tèmpera. “Grado di durezza che si dà all’acciaio”, nome forse in origine augurante “buona tempra, buon carattere”. (Caracausi)

Terranova. Antico nome di *Gela*, (CL) e toponimo in varie regioni, indicante un nuovo insediamento o un terreno di recente coltivato.

Terremoto. “Vivace come un terremoto” o “nato/a durante il terremoto”.

Terribilio. “Tremenda confusione, scompiglio, enorme quantità”. (Dialettale, dal latino *terribilia* = “cose terribili”)

Tersícore, Tersícori. Dalla mitologica Musa della danza.

Testa. Chi alla nascita presentava la testa e chi aveva particolari caratteristiche del cranio o qualità intellettuali o caratteriali nel senso di “testardo, ostinato”. Ma cfr. anche **Testai**.

Testai. “Vasai”. Dal latino *testu* o *testum*, antico italiano *testo* o *testa*, partic. diffuso in Toscana = “coperchio e vaso di terracotta o di metallo”, “vaso per piante”. • Attestaz.: *Nicolaus Testay*, Belmonte (PA), 1388.

Testaí. Variante siciliana di **Testai**.

Timpanaro. “Fabbricante e/o venditore di tímpani, tamburelli”.

Tinnirelli. Forma evoluta del dialettale *tinnireddi* = “tenerelli”.

Tirendi. Greco *Teréntes* (pronuncia Teréndis), forma ridotta di *Teréntios*, dal latino *Terentius*, forse da *Tarentum* = “Taranto”. (Caracausi)

Tirena. 1) Cfr. **Tirendi**; 2) “Turenne”, cognome francese, e italiano “Turenna”, regione francese.

Tirenni. Variante fonetica di **Tirendi**.

Tirotta. Alterato di *Tiro* o di *Gualtiero*. (Caracausi)

Tirrena. 1) “Terrena” (dialettale); 2) forma errata di **Tirena**; 3) attinente al mar Tirreno e all’antico popolo (cioè gli Etruschi) che gli ha dato il nome.

Tizzone. Chi aveva le caratteristiche d’un tizzone o attinenza ad esso.

Tocra. Probab. *Torca*, frazione di Massalubrense (NA).

Tòdaro. “Teodoro”, dal greco *theós* = “Dio” + *dóron* = “ dono”, e quindi “dono di Dio”.

Tolmino. Toponimo già in GO, ora in Slovenia.

Tomarchio. Greco bizantino *tumárchis* = “governatore d’un distretto”. (Rohlf) • Attestaz.: *leo tormarches*, pergamene greche di Sicilia, 1033; *stefanos turmarches*, ibid., 1042.

Tomas. Latino *Thomas* = “Tommaso”.

Tomaselli, Tomasello. Alterati di *Tomaso* o *Tommaso*. Toponimo *Tomaselli* in TN. • Frequenza di *Tomasello*: a Paternò 25°. • Attestaz.: “Da un Tomasello della celebre famiglia Cibo che nel 970 stabilì in Napoli, presero il nome i suoi discendenti che si dissero Tomaselli. Egli si segnalò nel 973 nella difesa di Napoli contro Pandolfo I detto capo di ferro principe di Benevento e di Capua. Giovanni suo figlio fu connestabile della repubblica Napolitana.” (Diploma in data 18/8/24 dello Studio Genealogico prof. Edoardo Marchese di Raja, via Ignazio Scimonetti 19, Palermo, vistato dal Direttore responsabile dell’Archivio Araldico di Palermo, che garantisce l’autenticità ai termini di legge.)

Tomeo. Forma francese (anche antico-spagnola) di *Tomasi*. (Rohlf)

Tommaso. Dal nome in onore d'un apostolo di Gesù. Dall'ebraico *to'am* = "gemello".

Torcisi. 1) Forma evoluta di **Turcis**; 2) etnico di *Torca*, frazione di Massalubrense (NA).

Torcivia. 1) "Torce la via"; (Rohlf's); 2) "va fuori strada" (Caracausi). • Attestaz.: *Iohannes Torcivia*, Italia Merid., 1310.

Tornabene, Tornambè. "Torna in bene!". • Attestaz.: *Tornambeni*, Sicilia, 1283.

Torrentino. 1) Alterato o etnico di *Torrente*; 2) forma errata di *Sorrentino*.

Torrìsi. "Torrese", etnico di *Torre*, toponimo in CT (*Torre Archirafi* e *Torre del Grifo* o in dialetto *Turrulifu*) e altrove.

Tortomasi. 1) "Tor Tomasi" o "Salvator Tomasi"; 2) probab. "Masi lo storpio" (Caracausi).

Tortorella. Alterato di *tòrtora*, simbolo di candore e modestia. Toponimo in SA.

Tortorici. Toponimo in ME, d'origine oscura.

Toscano. Etnico di *Toscana*. Dal latino *Tuscus* o *Tuscanus* = "della Tuscia o Etruria".

Tosto. "Sfacciato, spavaldo, irrequieto". (Dialettale)

Tramontana. 1) Il nord e il vento che spira da tale direzione; 2) località posta a nord o fra i monti; 3) persona proveniente dal nord.

Trànchida. "Andràgata", associazione per delinquere. (Dialettale)

Tranchida. Metàtesi di *Tancriida* = "Tancredi". • Attestaz.: *Tranchedus*, Sicilia, 1179.

Tràpani. Toponimo in Sicilia, dal greco *drépanon*, latino *Drepanum* = "falce da guerra".

Travagliante. "Lavorante, lavoratore, garzone, operaio". (Dialettale)

Travaglianti. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Travagliante**.

Trecàrichi, Treccàrichi. "Tricàrico", toponimo in MT, dal nome personale latino *Tricarius*. (Caracausi)

Tricoli. Neogreco *tríkolos* = "trimembre". (Caracausi)

Trifiletti. 1) Dal calabrese *filettu* = "schiena" (Rohlf's); 2) probab. dal greco *tríphyllion* = "trifoglio".

Trifirò. Greco *tryferós* = "tenero, raffinato, effeminato". • Attestaz.: sec. XII.

Trifoglio. Da qualche attinenza con l'omonima pianta.

Triglia. Cognome di significato oscuro.

Triolo. Toponimo *Tiriolo* in CZ (Rohlf's), connesso con la base pre-romana *tauro* = “monte” (*Diz. di Topon.*)

Tripi. 1) “Filare trasversale d'alberi” (Traina); 2) greco *trýpe* = “foro, cavità, tana” (Alessio); 3) greco *trýpa* e grico *trípi* = “apertura, buco” (Rohlf's e *Diz. di Topon.*). Toponimo in ME. • Attestaz.: *Iohannes de Tripi*, Palermo, 1287.

Tripodi. Greco *trípos*, *trípus*, *tripódes* = “di o con tre piedi”, “treppiede”. • Attestaz.: sec. XII.

Trípoli. Toponimo in Libia e in MN: “tre città”. (Greco tardo)

Tríscali, Triscani, Tríscari. Probab. dal greco *trêis skéloi* = “tre gambe” o *triskelés* = “a tre gambe”, quest'ultimo anche nome dello stemma della Trinacria. Cfr. **Tricoli**.

Troia. 1) “Scrofa”; 2) toponimo in FG, di significato oscuro; 3) città dell'antichità.

Troiano. Etnico di *Troia* (FG) e toponimo in TE. • Attestaz.: *Hyppolitus Troianus*, Brindisi, 1269 (Rohlf's).

Troina. Toponimo in EN, di significato oscuro.

Trombetta. Da mestiere o da caratteristica fisica.

Tropea. Toponimo in CZ: 1) “temporale di breve durata, rivolgimento atmosferico”, voce merid. dal greco (*pnoé*) *tropáia*, latino (*ventus*) *tropaeus* = “(vento) ritornante e contrario” (verbo greco *trépo* = “volgere, cambiare direzione, ritornare”, da cui i termini italiani tròpico e tropicale); 2) greco *trópaia*, latino *tropaea* e *trophaea* = “monumenti innalzati sul luogo della vittoria, trofei, trionfi” (Alessio, Rohlf's e Caracausi); 3) da un nome personale latino *Tarpeius* (Alessio). • Attestaz.: sec. XII (*Diz. di Topon.*).

Trovato. “Figlio d'ignoti, trovatello”. • Frequenza: in Sicilia 27°. È il primo cognome a Scicli (RG).

Truglio. Dialettale *trugghiu* = “robusto, tarchiato, pacioccone, gonfio”, da cui “trullo”, dal greco *trúllon* = “cupola” (Traina). È escluso il dialettale *ntrugghiu* = “intruglio”, cioè giudizio in concordia accettato dal reo, senza processo, in vigore nel Regno delle Due Sicilie in caso di sovraffollamento delle carceri (anticipazione dell'odierno “patteggiamento”), ancora vivo nel detto popolare *u ntrugghiu da mala cumparsa*. • Attestaz.: *Nicolaus Lutruglu*, S. Filippo di Fragalà, 1408; *Cristofaro lu Truglu*, Palermo, 1480.

Trusso. 1) Dialettale *trunzu* o *trussu* = “tòrsolo di cavolo o di frutto” (Rohlf's); 2) francese *trousse* = “borsa” (Caracausi).

Tuccio. Ipocoristico di *Salvatore* o abbrev. di nomi come *Albertuccio* e simili. Toponimo in RC, che per il Pensabene è il greco *tukios* (cioè *tycháios*) = “fortunato”. • Attestaz.: sec. XII.

Tumminello. 1) Alterato di **Túmmino**; 2) siciliano *tummineddu* = “Thymus serpillus vulgaris” (Caracausi).

Túmmino. “Tomolo”, misura di capacità pari a lt 17,193 e di superficie pari ad are 10,91141 (Traina). Dall'arabo *tumm* = “ottava parte” (Pellegrini). • Attestaz.: sec. XII.

Turano. Toponimo *Torano* in CS e TE, da un nome personale latino *Thorus* o *Turius*. (*Diz. di Topon.*)

Turcis. Latino *De Turcis* = “Dei Turchi”, cioè “turco, musulmano”, “non cristiano, uomo crudele”.
• Attestaz.: sec. XII (Sala Gallini-Moiraghi).

Turrisi. Forma meno evoluta di **Torrìsi**.

Tutone. 1) Alterato di *Totò*, a sua volta ipocoristico di *Salvatore* o *Antonio*; 2) variante di *Titone* o *Tudone* (Caracausi).

U

Uccellatore. “Chi pratica l’uccellazione, catturando vivi gli uccelli, mediante trappole, reti e simili”.

Uccello. Probab. “veloce e libero come un uccello”.

Umana. “Mite, cortese, civile”. • Attestaz.: *Nicolaus de Humana*, Belmonte (PA), 1322?

Urbano. “Cittadino, civile”. Nome di papi e santi.

Ursino. Alterato d’**Urso**. • Attestaz.: *kyrû Ursínu*, Sicilia, 1117.

Urso. Dal nome personale latino *Ursus* = “orso”. • È il primo cognome a Ceglie Messapica (BR). • Attestaz.: *Urso*, vescovo siciliano di Ravenna, 387 (Finley); *Ursu*, pergamene greche di Sicilia, 1052.

V

Vacca. Da possesso di vacche (e quindi ricchezza) e relativo mestiere d'allevamento o da caratteristica fisica o morale. • Attestaz.: *Antonius de Vacca*, Sicilia, 1373.

Vaccaro. Da mestiere: “allevatore di vacche”. • Attestaz.: *Nicolaus Vaccarius*, S. Maria di Malfinò, 1326.

Vacirca. 1) “Va’ a cercare” (Rohlf); 2) toponimo e cognome *Bazergues* (pronuncia *bazerg*) in Francia (Dauzat e Caracausi).

Vadalà. Arabo *abd-allah* = “servo di Dio”. (De Felice, Pellegrini, Rohlf, Caracausi e Francipane)

Valastro. 1) Latino *balaustium* = “fiore di melograno”; 2) dialettale *alastru* = “citiso”.

Valdesi. 1) Dal cognome spagnolo *Valdés*, che ha dato autorevoli esponenti, collegabile all'italiano *Baldi* (Francipane); 2) etnico di *Vaud*, cantone svizzero; 3) seguaci del movimento religioso fondato da Pietro Valdo.

Valente. Dal latino *valens* = “sano, forte, valido”, e quindi “valido nella fede, valente, sollecito, svelto, bravo”. • È il primo cognome a Cassino (FR).

Valenti. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Valente**. • Frequenza: in Sicilia 26°, in Italia 129°.

Valenza. Toponimo in AL, Calabria (*Vibo Valentia*) e Spagna (*Valencia*), forse dovuto al nome dell'imperatore romano Valente (sec. IV) (*Diz. di Topon.*) e in ogni caso significante “fortezza, potere, luogo fortificato” (Albaigès).

Valenzise. Etnico di *Vibo Valentia*. (Calabrese)

Valerio. Dal latino *valere* = “essere forte e sano”.

Valore. Nome esprime un riconoscimento dell'importanza della persona o un augurio di conseguire valore nella vita.

Valvo. Dal cognome latino *Balbus* = “balbo, balbuziente”.

Vásquez. Cognome spagnolo, patronimico di *Vasco* = “guascone”, o “basco”, abitante della Guascogna. È presente anche a Trieste per immigrazione (Bonifacio) ed equivale all'italiano *Di Vasco* o *Di Guasco* o *Di Guascone*.

Vasta. 1) “Basta”, desiderio di non avere più figli; 2) abbrev. di **Savasta**; 3) femm. di *Vasto* (Caracausi). • Attestaz.: *Antonius de Vasta*, Erice, 1299.

Vecchio. Da caratteristica fisica o come augurio di poter diventare vecchio.

Vega. 1) Arabo *buk'a* = “campo, valle”, da cui lo spagnolo *vega* = “campagna, pianura” (Albaigès); 2) stella principale della costellazione della Lira. Il cognome è venuto dalla Spagna. Toponimo *Las Vegas* in California.

Velardo. “Abelardo” o “Berardo” o “Bernardo”. Germanico *ber* = “orso” + *hard* = “ardito”. Ma cfr. **Vilardo.**

Vella. Dallo spagnolo *Bella* = “bella” (Rohlf). Il Caracausi non accetta questa derivazione a causa della pronuncia spagnola *veglia*, ma si rifà al merid. e maltese. Toponimo in AG e idronimo in MT e AQ. • È il secondo cognome ad Agrigento e Gela (CL).

Venezia. 1) Toponimo di significato oscuro (Finamore); 2) forse dal radicale germanico *wene* = “vittoria” e *wene-to* = “vittorioso”, o magari anche da *win* = “amico” (Francipane).

Veneziano. Etnico di *Venezia*.

Vènora. Cognome presente in quattro comuni etnei e in altri tre merid.: “Vènera”, nome personale femm. che risale alla denominazione cristiana del Venerdì Santo, in latino *Sancta Veneris (dies)*. (Caracausi)

Venticinque. Già soprannome imposto a chi in qualche modo (attività lavorativa, religione, genere di vita, caratteristica fisica) fosse legato al numero 25: ad es. una persona che portava un peso di kg 25.

Ventimiglia. Toponimo in IM e PA e cognome molto frequente in Sicilia, dove nei secoli passati s’incontrava come secondo elemento del binomio *Moncada e Ventimiglia* o *Moncada Ventimiglia* (cfr. **Moncada**). «Dal toponimo omonimo in quel d’Imperia. Dall’originario lig. *albom* che vale “città capoluogo” e dall’etnico *intemelion* si forma *Albintemilium* reso in Vintimilio; poi per antica paretimolgia popolare diviene *Vigintimilium*, fissato quindi in *Vintimilia* » (Francipane) • Famiglia già iscritta nell’Elenco regionale sicil. della nobiltà, presente a Vizzini nel sec. XVIII: discendente dai conti di Ventimiglia in Liguria (della casa imperiale di Lascari) o dalla Real Casa Normanna di Sicilia, e che fin dal sec. XIII ha posseduto la contea di Geraci e molti feudi. (Palazzolo Drago) • La famiglia feudale d’Enrico di Ventimiglia, conte di Geraci (PA) e capitano generale del re Manfredi, nel sec. XIII godette di tanto prestigio che da essa prese il nome il comune di Ventimiglia di Sicilia e da essa probab. deriva la diffusione del cognome nell’isola (De Felice); mentre fondatrice dello stesso comune di Ventimiglia di Sicilia fu nel sec. XVII Beatrice Ventimiglia, di Geraci (PA) (*Diz. di Topon. e Caracausi*).

Ventura. Nome augurale, che potrebbe essere abbrev. di *Bonaventura* o in qualche caso indicare un trovatello, figlio della ventura o sorte. • Frequenza: a Paternò 22°, in Italia 116°. È il primo cognome a Casalecchio di Reno (BO). • Attestaz.: *Ventûras*, pergamene greche di Sicilia, 1268; *Ventura*, Palermo, 1287; *presbiter Ventura*, Sicilia, 1462.

Venturini, Venturino. Alterati di **Ventura**.

Venuso. Da caratteristica fisica: 1) “vinoso”, cioè del colore del vino; 2) “venoso”, cioè con vene risaltanti. Ma potrebbe anche essere forma errata di **Venuto** collegabile al toponimo *Venosa* (PZ).

Venuti, Venuto. 1) “Nati/o a proposito, benvenuti/o” (Rohlf); 2) abbrev. di *Benvenuti/o*. • Attestaz.: sec. XIII.

Verde. Da caratteristica fisica. • È il primo cognome a S. Antimo (NA).

Vergolini. Doppio alterato di **verga**. Cfr. **Virgolini**.

Verna. 1) “Òntano” (dialettale d’origine piemontese) (Rohlf); 2) “schiavo nato nella casa del padrone, indigeno, nativo del posto” (latino, da cui il vocabolo italiano *vernacolo*); 3) afèresi d’*Averna*, cognome siciliano, zona della Campania e “inferi”; 4) afèresi di *Laverna*, nome d’un monte toscano (AR) e della dea romana dei ladroni (Pensabene).

Verzì. Cfr. **Virzì.**

Vespucci. Alterato masch. di *vespa*.

Vetri. Probab. *Vietri*, toponimo in PZ e SA, dal latino (*campi*) *veteres* = “(campi) antichi”. (*Diz. di Topon.*)

Vicario. Importante carica civile o religiosa. • Attestaz.: sec. XII (Sala Gallini-Moiraghi).

Vicino. Cognome diffuso in circa 200 comuni di tutt’Italia, dal significato intuitivo.

Vigiano. Toponimo *Viggiano* in PZ, prediale latino derivato da *Vibius* o *Vivius*.

Viglianesi. 1) Etnico di *Vigliano*, toponimo in AT, VC, AQ, probab. prediale derivato dal latino *Villius*; 2) “paviglianesi”, etnico di *Pavigliana* (RC) (Pensabene).

Vigo. Latino *vicus* = “villaggio, rione, vicolo”. Toponimo in varie regioni.

Vilardo. 1) Dal francese *Bilard*: germanico *bili* = “dolce, amabile” + *hard* = “duro, forte” (Dauzat e Rohlf); 2) francese *vieillard* = “vecchio” (Micciché). Ma cfr. **Velardo**.

Villani. Plur. di **Villano**. • Frequenza: in Italia 199°.

Villano. Originariamente il termine significava soltanto “Chi vive in villa, campagna o piccolo centro agricolo”; successivamente esso passò ad indicare chi esercita mestieri e modi di vita rozzi, e quindi “sgarbatò, volgare, maleducato”. • Attestaz.: *Nicolaus de Villano*, Palermo, 1264.

Villanti. Toponimo *Villante* in Provenza. (Rohlf)

Vinci. 1) Deverbale di *vincere*, come augurio di vittoria nella vita: “sii vittorioso!”; 2) abbrev. di *Vinciguerra* e nomi simili. Toponimo in FI, secondo il Finamore dal latino *vinculum* = “vinco, vimine”; toponimo *Vinco* in RC, da cui deriverebbe questo cognome secondo il Pensabene. • Attestaz.: *Iohanni di Vinchi*, Palermo, 1480.

Vinciullo. Alterato di **Vinci**.

Viola. 1) Fiore, profumo, colore, nome di donna; 2) etnico del calabrese *Vua* o *Bua* = *Bova*, toponimo in RC (Pensabene). • Frequenza: in Italia 136°. • Attestaz.: sec. XI.

Virgilio. Cognome presente in quasi mezzo migliaio di comuni di tutt’Italia, già nome probab. d’origine etrusca e di significato oscuro o collegato al latino *virere* = “verdeggare”. Come personale è presente anche in Spagna, dove l’Albaigès lo spiega come “ramo d’alloro”. Toponimo in MN.

Virgilito, Virgilitto. Varianti di **Virgillito**.

Virgillito. È un cognome attinente alla verga e al ramo. 1) Dal latino *virga* = “verga”; alterato *virgula*, *virgella* = “verghetta, vergella”; derivato *virgetum* = “vergheto, salceto”: in dialetto si ha *virghitu*, da cui il cognome (alterato del precedente) *Verghillitu*, poi passato a *Vergillito* e *Virgillito*, che quindi indica un luogo dove crescono virgulti o piccole verghe; 2) alterato dello spagnolo *vergel* = “verziere, orto”, giardino di giovane vita o di piccola estensione (Cunsolo); 3) considerato che in spagnolo il nome **Virgilio** significa “ramo d’alloro” (Albaigès), non è improbab. anche un collegamento con questo, forse attraverso la forma *Virgillittu*, che il Caracausi ipotizza proprio come alterato di **Virgilio**. • Frequenza: a Paternò 3°. • Attestaz.: *Iohannellu Virgillitu*, Palermo, 1480.

Virgolini. Alterato di *virgola*, a sua volta alterato del latino *virga* = “verga”. Cfr. **Virgolini**.

Virzí. Cfr. **Borzí**.

Visalli. 1) Probab. corruzione di **Vassalli** (Rohlf); 2) greco *ísos* = “simile (al padre)” + *thallós* = “tallo, germoglio, figlio”, e quindi “figlio di madre onesta”. (Pensabene)

Visanich. Cognome slavo, forse collegato al toponimo *Visano* (BS).

Viscardo. Latino *Viscardus* = “Guiscardo” o “Guicciardo” o “Guizzardo”.

Viscusi, Viscuso. “Viscosi/o”. • Attestaz.: sec. XIII.

Vitale. 1) “Chi ha capacità di vivere”: così si dice dei neonati quando stanno bene e promettono lunga vita (anche come augurio); 2) dal nome personale *Vitale* = “che dà vita” (Rohlf). • Frequenza: in Sicilia 17°, in Italia 36°. • Attestaz.: *Guillelmus Vitalis*, Palermo, 1206; *Franciscus de Vitali*, Palermo, 1283.

Vitali. La desinenza plur. può anche essere sing. dialettale di **Vitale**. • Frequenza di *Vitali*, che è il primo cognome a Fano (PS): in Italia 102°.

Vitaliano. Latino *Vitalianus*, derivato da *Vitalis* = “Vitale”, negli ambienti cristiani riferito alla vita eterna.

Vitaliti. Etnico di *S. Vitale*, toponimo in varie regioni, spec. in CS. (Rohlf e Caracausi)

Vitanza. “Augurio di lunga vita”. (Rohlf)

Vitellino. Alterato di *vitello*. • Attestaz.: *Gerardus Vitellinus*, Sicilia, 1283.

Vittorio. Dal nome personale latino *Victor* = “vincitore”: augurio di vittoria nella vita. Toponimo in TV, ricordante il re d’Italia Vittorio Emanuele II.

Viviano. Latino *Vivianus*, derivato da *vivere*, con significato augurale. Nome di vari santi e personaggi della letteratura epica francese.

Vívoli. Dialett. *vívuli* = “vivaci, vispi” (alterato di *vivi*). • Attestaz.: sec. XII.

Volonà. Neogreco *belonás* = “fabbricante o venditore d’aghi”.

Vota. “Svolta”, “volta” o “vuota”. (Dialett.)

Z

Zacco. Cognome d'etimologia incerta: 1) ebraico *Ya 'ākōb*, greco *Iacób* o *Iákōbos*, latino *Iacobus*, francese *Jacques* (pronuncia *giàk*) = “Giacomo” (De Felice e Francipane), nel qual caso corrisponderebbe all'antico ipocoristico toscano *Ciacco*, però senza il significato soprannominale offensivo di “porco” derivato dalla collocazione dell'omonimo personaggio nella *Divina Commedia* (Dante, *Inf.* VI; Boccaccio, *Decam.* IX 8); 2) arabo *zaqq*, spagnolo *zaque* (pronuncia *thake*) = “piccolo otre”; 3) greco *diákos*, latino tardo *zaconus* = “diacono” (Caracausi), nel qual caso corrisponderebbe al veneto *Zago*. • Attestaz.: *Symon de Zacco*, Palermo, 1287; *Nicolaus Zacco*, Palermo, 1328.

Zagami. Ar. *zahama(t)* = “vacca”.

Zagani. Forma errata di **Zagami**.

Zambataro. Fase di passaggio da **Zammataro** a **Sambataro**.

Zambito. 1) Maltese *zammit* = “chi tiene la mano d'un altro” (Pellegrini); 2) arabo *zamit* o *zimmit* = “grave di contegno” (Caracausi).

Zammataro. “Custode di cascina con pecore e vacche”, “produttore di burro e cacio”, “vaccaro, mandriano”. Dall'arabo **zahama(t)** = “vacca”.

Zamparutti. Cognome friulano. Forma italianizzata del friulano *zamparút*, alterato di *zampàr*, che corrisponde all'italiano “mancino” e che deriva da *zampe* = “mano sinistra”. Toponimo *Zamparutti* (in friulano *Cjamparus*), località del comune di Torreano in UD. • Attestaz.: *Nichulau Çanparut*, Venzone (UD), sec. XV (Costantini).

Zanelli. Alterato di **Zani**.

Zani. 1) Cognome veneto: “Gianni”; 2) “zanni”, cioè “zingaro/i, ciarlatano/i, saltimbanco/hi”.

Zappala. Forma errata di **Zappalà**.

Zappalà. 1) Arabo *izz-bi-Allah* = “potenza di Allah” (Pellegrini); 2) neogreco *tsapelás* = “venditore di filze o reste di fichi” (Caracausi).

Zapparrata. 1) “Zappa data” (Micciché); 2) arabo *sabarat* o *sabbarah* = “macchia, spineto” (Caracausi).

Zapparrato. Variante di **Zapparrata**.

Zappulla. Alterato di *zappa*. • Attestaz.: *Guillelmus Zappolla*, Sicilia, 1308-1310; *Petrus Zappulla*, Messina, 1460.

Zerbo. 1) “Prato, prateria, luogo erboso” (Alessio); 2) al Nord voce dialettale corrispondente all'italiano *gèrbido* e all'italiano antico *gerbo* (sec. X), cioè terreno incolto, acerbo, e al Sud dal neogreco *zerbós* = “mancino” (De Felice, Caracausi e Sala Gallini-Moiraghi).

Ziino. Dialettale *zuinu* o *ziinu* = “fanello”, uccello col petto rosso e un po' di rosso sul capo. (Traina e Caracausi) • È un falso alterato dell'italiano *zio*. • Notevoli a Palermo piazza e palazzo Ziino.

Zimbone. 1) Alterato del dialettale *zimma* o *zimmu* = “porcile”, dal greco *chímaros* = “capretto” (Rohlf); 2) forse calabrese *zimbuni* = “luogo nel trappeto dove si depositano le olive fresche” (Caracausi).

Zingale. 1) Cognome spagnolo attinente a *zingo*, *zinco*; 2) neogreco *Zangales* o *Tsangales* (Caracausi).

Zinna. 1) “Mammella”, voce regionale, probab. dal longobardo *zinna* = “merlo di muraglia” e quindi “sporgenza, prominenzza” (Devoto-Oli e Sabatini-Coletti); 2) calabrese *zinna* e napoletano *zenna* = “orlo, estremità” (Rohlf); 3) arabo *zinâ* = “concubinato illegittimo” (Micciché). Toponimo *Zenna* in AR e VA. • Attestaz.: sec. XV (Sabatini-Coletti).

Zino. 1) Forma contratta di **Ziino**; 2) abbrev. di nomi come *Vincenzino*, *Lorenzino*, *Bonifa(z)zino*, *Innocenzino* e simili (De Felice).

Zirna. Variante fonetica di **Zinna** o **Sirna**.

Zito. “Fidanzato”. (Dialettale)

Zizetta, Zizzetta. Alterati del dialettale *zizza* = “persona agghindata, elegante e affettata”: dall’arabo (*a*)*ziz*, *azizah* = “bocciolo”, “fiore raro, prezioso e splendente”, forse incrociato col longobardo *zizza* = “capezzolo, mammella adolescenziale”, mentre per il Traina deriverebbe dal greco *ázyx* = “celibe” e quindi — secondo lui — “ricercato nel vestire”. La *Ziza* o *Zisa* (“splendente”) è un palazzo arabo di Palermo, con cui — secondo il *Diz. di Topon.* — non ha nulla a che fare il nome fenicio di Palermo che era *Ziz*.

Zuccarello. Alterato di **Zúccaro**. Toponimo in RC e SV. Per il Pensabene: greco *sukôn* = “di fichi” + latino *tellus* = “terra”. • Attestaz.: *Matheus Zuccarellus*, Aversa, 1371.

Zúccaro. 1) “Zucchero”, cioè “bello e dolce come lo zucchero”, dall’arabo-persiano *súkkar*: il Pellegrini riferisce che la canna da zucchero fu introdotta in Sicilia dagli arabi nel sec. XII; 2) calabrese *zuccariellu*, alterato di *zúccaro* o *zucco* = “tronco” (Caracausi).

Zuccarotto. Alterato di **Zúccaro**.

Zulli. Probab. abbrev. di *Vincenzulli* o *Lorenzulli*.

Zummo. 1) Spagnolo *zumbo* = “ronzío delle api” (Traina, Gioeni); 2) calabrese *zumbu* = “bernòccolo, gonfiore, persona tozza e testarda” (De Felice e Caracausi); 3) calabrese *zumbu* = “grosso nodo d’albero” (Rohlf); 4) latino *sumen* = “grasso” (Pensabene). • Attestaz.: *Petrus Zumbo*, S. Filippo di Fragalà, 1441.

BIBLIOGRAFIA

Studi su Paternò, sulla Sicilia e su certi cognomi:

- Llegendes de Montcada*, Ajuntament - Regidoria de cultura, Montcada i Reixac, 1993.
- Michele Amari, *Storia dei musulmani in Sicilia*, Brancato, Catania, 1986.
- Emanuele Ciaceri, *Culti e miti nella storia dell'antica Sicilia*, Forni, Bologna, 1981 [Catania, 1911].
- Carmelo Ciccìa, *Paternò in controluce*, in "Le Venezie e l'Italia", Padova, genn.-febr. 1974.
- " " *Il mito d'Ibla nella letteratura e nell'arte*, Pellegrini, Cosenza, 1998.
- " " *Il "Pervigilium Veneris" e la "Primavera" del Botticelli*, in *Atti e memorie dell'Ateneo di Treviso*, anno accademico 1997-98, Zoppelli, Dosson (TV), 1999, pagg. 41-49.
- Barbar(in)o Conti, *Umili e illustri*, Ibla, Paternò, 1995.
- " " *I castelli di Paternò, Adrano e Motta S. Anastasia*, Stampa Sud, Paternò, 1992.
- " " *Il culto ecumenico di Santa Barbara*, Ibla, Paternò, 1995.
- Santi Correnti, *Storia e folklore di Sicilia*, Mursia, Milano, 1983.
- " " *Paternò*, Nuova Trinacria, Catania, 1973; nuova ediz. Tringale, Catania, 1983.
- A. Cunsolo-B. Conti, *Note storiche su Paternò*, Circolo di cultura "B. Croce", Paternò, 1972.
- A. Cunsolo-B. Rapisarda, *Note storiche su Paternò*, vol. II, Circolo di cultura "B. Croce", Paternò, 1976.
- V. D'Alessandro-G. Giarrizzo, *Storia d'Italia / La Sicilia dal Vespro all'Unità d'Italia*, Utet, Torino, 1989.
- Giovanni Agostino Della Lengueglia, *Ritratti della Prosapia et Heroi Moncadi nella Sicilia*, Sacco, Valencia, 1657.
- Salvo Di Matteo, *Paternò, nove secoli di storia e di arte*, Centro studi di azione politica, Palermo, 1976; nuova ediz. Arbor, Palermo, 2009.
- Salvatore Distefano, *Piccolo dizionario araldico palizzolese*, "Ricerche", Catania, lug.-dic. 2002.
- Vincenzo Fallica, *Paternò nei secoli XIX e XX*, Centro Studi e Ricerche, Paternò, 1987.
- " " *Storia di Paternò*, Opera Universitaria, Catania, 1991.
- " " *Bianca di Navarra*, Oltre, Paternò, 2000.
- Moses. I. Finley, *Storia della Sicilia antica*, traduz. di Lucia Biocca Marghieri, Laterza, Bari, 1992.
- A. Antonino Gnolfo, *Assoro nella storia di Sicilia*, 2 voll., Maimone, Catania, 1997.
- Orazio Laudani, *Origine e storia del nome Paternò attraverso i secoli dell'era cristiana*, "La gazzetta dell'Etna", Paternò, 31.I.2012.
- Francesco Palazzolo Drago, *Famiglie nobili siciliane*, Forni, Bologna, 1985 [Palermo, 1927].
- Ignazio Paternò, principe di Biscari, *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia*, Forni, Bologna, 1981 [Napoli, 1781].
- Carmine Rapisarda, *Paternò medievale*, Aesse, S. Maria di Licodia, 1999.
- Salvatore Francesco Romano, *Breve storia della Sicilia*, E. R. I., Roma, 1964.
- Gaetano Savasta, *Memorie storiche della città di Paternò*, Galati, Catania, 1905.
- John C. Shideler, *A medieval Catalan noble family: the Montcadas / 1000-1230*, University of California, 1989.
- Mack Smith, *Storia della Sicilia medievale e moderna*, traduz. di Lucia Biocca Marghieri, Laterza, Bari, 1996.
- Salvatore Spoto, *Sicilia antica*, Newton & Compton, Roma, 2002.

Studi d'onomastica e toponomastica:

- Josep Maria Albaigès, *Enciclopedia de los nombres propios*, Planeta, Barcelona, 1998.
- " " " *Enciclopedia de los topónimos españoles*, Planeta, Barcelona, 1998.
- " " " *El gran libro de los apellidos*, Círculo de Lectores, Barcelona, 1999.
- Marino Bonifacio, *Cognomi dell'Istria e di Trieste*, in "Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria", XCIX (XLVII), Trieste, 1999.
- " " *Cognomi istriani: Varin*, "La nuova voce Giuliana", Trieste, 16.V.2000.
- A. Buzzi-Donato e L. Molo, *I cognomi e i nomi dei milanesi*, Comune di Milano, 1988.
- Enzo Caffarelli, *Cognomi italiani*, 3 voll., Seat, Torino, 1999-2001.
- T. Cappello-C. Tagliavini, *Dizionario degli etnici e dei toponimi italiani*, Patron, Bologna, 1981.
- Girolamo Caracausi, *Dizionario onomastico della Sicilia*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1993.
- Carmelo Ciccìa, *I cognomi di Paternò, oltre 1700 cognomi siciliani*, Assoc. Tur. "Pro Paternò", Paternò, 1987.
- " " *Il cognome Ciccìa, uno dei piú antichi e diffusi d'Italia*, in "Parallelo 38", Reggio di Calabria, nov. 1997.
- " " *Oltre quattrocento famiglie italiane col cognome Ciccìa*, in "La gazzetta dell'Etna", Paternò, 19.II.1998.
- " " *Origine e storia del cognome siciliano Ciccìa, nonché l'elenco dei luoghi italiani dove è presente*, in "La gazzetta rossazzurra di Sicilia", Paternò, 11.III.2000.
- " " *I cognomi di Paternò piú diffusi / Anche nel resto d'Italia e all'estero sono presenti i cognomi diffusi a Paternò*, ibid, 28.VII.2000.
- " " *Il cognome Caruso*, ibid., 16.IX.2000.
- " " *I cognomi Impallomeni e Lo Faro*, ibid., Paternò, 29.IX.2000.
- " " *Il cognome Moncada*, "La gazzetta dell'Etna", Paternò, 10.I.2001.
- " " *Onomastica iblea*, in "Ricerche", Catania, ott.-dic. 2001, pagg. 115-120.
- Mario Cosmai, *Cognomi biscegliesi*, Levante, Bari, 1990.
- Enos Costantini, *Dizionario dei cognomi del Friuli*, Messaggero Veneto, Udine, 2002.
- Angelino Cunsolo, *Il cognome Ciràolo*, "La gazzetta dell'Etna", Paternò, 10.I.2001.
- " " *Il cognome Saitta di origine siciliana*, ibid., 27.VI.2001.
- " " *Il cognome Mangano*, ibid., 9.VIII.2001.
- " " *Il cognome Virgillito*, ibid., 24.IV.2001.
- " " *Il cognome Laudani*, ibid., 28.XI.2001.

- “ “ *Il cognome Sciacca orgoglio femminile*, ibid., 16.IV.2002.
- Eugenio Dal Cin, *Cognomi di Mansuè e Portobuffolé*, Il sodalizio letterario, Rimini, 1997.
- “ “ *L'origine dei cognomi*, in “Atti del Primo Convegno Europeo di Latino” a cura di Rosa Nicoletta Tomasone, vol. 9, Miranda, San Severo, 2000, pagg. 109-114.
- “ “ *Cognomi di Susegana*, Cooperativa Servizi Sociali, S. Lucia di Piave, 2002.
- “ “ *Il cognome nella storia della letteratura*, in “Panorama d'arte e di cultura”, Susegana, apr. 2002, pagg. 8-9.
- “ “ *Cognomi doppi, tripli e...*, “Nuovo frontespizio”, Rimini, dic. 2002, pagg. 46- 48.
- “ “ *Cognomi di Godega: origine e curiosità*, De Bastiani, Godega di S. Urbano, 2002.
- “ “ *Cognomi di Orsago*, Gruppo “Amici di Dante”, Conegliano, 2008.
- “ “ *Cognomi di Moriago*, Gruppo “Amici di Dante”, Conegliano, 2008.
- Albert Dauzat, *Dictionnaire étymologique des noms de famille et prénoms de France*, Larousse, Paris, 1977.
- Emidio De Felice, *Dizionario dei cognomi italiani*, Mondadori, Milano, 1978.
- “ “ *Nomi d'Italia*, Mondadori, Milano, 1978.
- Carolus Egger, *Lexicon nominum virorum et mulierum*, Studium, Roma, 1963.
- Vincenzo Fallica, *I cognomi di Paternò*, “Il Simeto”, Paternò, genn. 2003.
- Egidio Finamore, *I nomi locali italiani / Origine e storia*, Nuovo Frontespizio, Rimini, 1980.
- “ “ *Cognomi, nomi, toponimi nella storia italiana*, Il sodalizio, Rimini, 1985.
- “ “ *Italia medioevale nella toponomastica*, Bibliograf, Rimini, 1991.
- “ “ *I nomi locali d'Abruzzo / Origine e storia*, Il sodalizio letterario, Rimini, 2001.
- Michele Francipane, *Dizionario ragionato dei cognomi italiani*, Rizzoli, Milano, 2005¹ e 2007⁵.
- Salvo Micciché, *Onomastica di Scicli con appendice araldica*, “Il giornale di Scicli”, Scicli, 1991.
- Giovan Battista Pellegrini, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, Paideia, Brescia, 1972.
- “ “ “ *Ricerche sugli arabismi italiani con particolare riguardo alla Sicilia*, Centro di studi linguistici e filologici siciliani, Palermo, 1989.
- “ “ “ *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano, 1990.
- “ “ “ *Un panorama dei cognomi italiani*, in “Rivista italiana di onomastica”, Roma, 2/1997, pagg. 347-362.
- Giuseppe Pensabene, *Roma nel lessico e nella toponomastica reggina*, Barcella, Reggio di Calabria, 1985.
- “ “ “ *Cognomi e toponimi della Calabria*, Gangemi, Reggio di Calabria, 1987.
- Massimo Pittau, *I cognomi della Sardegna*, Delfino, Sassari, 1990.
- Gerhard Rohlf, *Dizionario dei cognomi e soprannomi in Calabria*, Longo, Ravenna, 1979.
- “ “ *Dizionario storico dei cognomi nella Sicilia Orientale*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1984.
- Orietta Sala, *Il Dizionario dei nomi*, Domino / Vallardi / Garzanti, Milano, 1993.
- M. Sala Gallini-E. Moiraghi, *Il grande libro dei cognomi*, Piemme, Casale Monferrato, 1997.
- Wolfgang Schweickard, *Deonomasticon Italicum (DI). Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, Max Niemeyer Verlag, Tübingen, 1997.
- Giovanni Vezzelli, *Cognomi romagnoli di origine barbarico-germanica*, Il sodalizio, Rimini, 1988.
- “ “ *I cognomi nel Riminese*, Il ponte vecchio, Cesena, 2013.
- Dizionario di Toponomastica*, Utet, Torino, 1990.

Elenchi e prontuari informatici consultati:

- Elenco ufficiale abbonati al telefono Catania e Provincia 2000/2001*, Telecom Italia, Torino, 2000.
- CD I-Info*, Topware, Landriano (PV), 1996.
- CD Pagine bianche on disc*, SEAT, Torino, ediz. 1^a e 2^a, 1999-2000.
- HyperCard Player / Quel giorno* (applicazione per calcolatore elettronico).
- MacHebelnome / Nomi personali* (applicazione per calcolatore elettronico).

Siti telematici

- <http://www.gens.info/italia/it/turismo-viaggi-e-tradizioni-italia#.VD9XWbmKAdu>
- http://www.ganino.com/cognomi_italiani
- <http://sicilia.indettaglio.it/ita/cognomi/motore/motore.html>
- <http://www.cognomix.it/origine-cognomi-italiani.php>
- <http://www.santiebeati.it/>

Atlanti, enciclopedie e dizionari linguistici consultati:

- Atlante letterario italiano 2003*, Libreria Padovana, Padova, 2002.
- Grande Atlante Stradale De Agostini / Italia*, Novara, 1993.
- Enciclopedia Italiana Treccani*, Roma, 1949-1960.
- Enciclopedia Italiana Curcio*, Roma, 1962.
- Enciclopedia Universale Garzanti*, Milano, 1^a ediz. 1962, e ristampa della 2^a ediz. 1985.
- Enciclopedia Generale De Agostini*, Novara, 1992.
- Martirologio Romano*, Libreria Editrice Vaticana, 1950.
- Nuova Enciclopedia Universale Rizzoli Larousse*, Rizzoli, Milano, 1992.
- Donald Attwater, *Vite dei Santi*, Piemme, Casale Monferrato, 2001 [1993].

Il grande dizionario Garzanti della lingua italiana, Milano, 1987.
M. C. Bacci, *Dizionario della lingua italiana*, Aristeia, Milano, 1967.
Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Utet, Torino, voll. 1-19 (A-Sque) 1961-1998.
C. Battisti-G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*, Barbera, Firenze, 1950-1957.
Tullio De Mauro, *Grande dizionario italiano dell'uso*, Utet, Torino, 1999.
G. Devoto-G. C. Oli, *Dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze, 1971.
Ferdinando Palazzi, *Novissimo dizionario della lingua italiana*, Ceschina, Milano, 2^a ediz., 1957.
F. Sabatini-V. Coletti, *Dizionario Italiano*, Giunti, Firenze, 1997.
Nicola Zingarelli, *Vocabolario della lingua italiana*, Zanichelli, Bologna, 1995.

SICILIANO

Vocabolario siciliano-italiano, Martin & C., Brughiero (MI), 1997.
Giuseppe Biundi, *Dizionario siciliano-italiano*, Clio, S. Giovanni La Punta (CT), 1996 [Palermo, 1857].
Antonino Caglià, *Nomenclatura familiare siculo-italica*, Forni, Bologna, 1989 [Messina, Capra, 1840].
Giuseppe Gioeni, *Saggio di etimologie siciliane*, Forni, Bologna, 1984 [Palermo, 1885].
E. Nicotra D'Urso, *Dizionario siciliano-italiano*, Giannotta, Catania, 1922.
Giorgio Piccitto, *Vocabolario siciliano*, vol. I (A-E), Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo, 1977.
Antonino Traina, *Vocabolario siciliano-italiano illustrato*, Finocchiaro, Palermo, 1868.
Alberto Varvaro, *Dizionario etimologico siciliano*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, vol. I, Palermo, 1986.

LATINO

G. Campanini-C. Carboni, *Vocabolario latino-italiano*, Paravia, Torino, 1946.
L. Castiglioni-S. Mariotti, *Vocabolario della lingua latina*, Loescher, Torino, 1968.
C. E. Georges-F. Calonghi, *Dizionario latino italiano*, 2 voll., Rosenberg & Sellier, Torino, 1990.
Italo Lana, *Vocabolario della lingua latina*, Paravia, Torino, 1983.
L. Lipparini, *Vocabolario latino-italiano*, Malipiero, Bologna, 1967.

GRECO

Anatole Bailly, *Dictionnaire grec-français*, Hachette, Paris, 1967.
G. La Magna-A. Annaratone, *Vocabolario greco-italiano*, Carlo Signorelli, Milano, 1994.
H. G. Liddel-R. Scott, *Dizionario illustrato greco-italiano* (a cura di Quintino Cataudella e altri), Le Monnier, Firenze, 1975.
Franco Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, Loescher, Torino, 1996.
G. Müller, *Dizionario manuale della lingua greca*, Loescher, Torino, 1889.
Lorenzo Rocci, *Vocabolario greco-italiano*, Dante Alighieri, Città di Castello (PG), 1981.

NEOGRECO

Apostolo Cristopulos, *Dizionario greco moderno-italiano*, Malipiero, Bologna, 1969.
André Mirambel, *Dictionnaire grec moderne-français*, Maisonneuve-Larose, Paris, 1977.

SPAGNOLO

Lucio Ambruzzi, *Nuovo dizionario spagnolo-italiano*, Paravia, Torino, 1973.
Carlo Boselli, *Dizionario spagnolo-italiano italiano-spagnolo*, Garzanti, Milano, 1959.
Sebastián Carbonell, *Dizionario fraseologico completo spagnolo-italiano*, Hoepli, Milano, 1968.
Manuel Alvar Ezquerro, *El Vox Mayor / Diccionario General ilustrado de la lengua española*, Zanichelli, Bologna, 1989.
M. Moliner, *Diccionario de uso del Español*, Editorial Gredos, Madrid, 1983.

FRANCESE

Dictionnaire Hachette-Oxford Français-anglais / Anglais-français, Hachette, Paris, 1994.
R. Grandsaignes d'Hauterive, *Dictionnaire des racines des langues européennes*, Larousse, Paris, 1949.
Le Robert & Signorelli, *Dictionnaire français-italien*, Paris, 1994.
Petit Larousse, *Dictionnaire encyclopédique pour tous*, Paris, 1995.
Raoul Boch, *Dizionario francese-italiano italiano-francese*, Loescher, Torino, 1989.
L. Marichy, *Dictionnaire français-italien*, Hatier, Paris, 1947.

INGLESE

M. Hazon, *Grande dizionario inglese-italiano*, Garzanti, Milano, 1961.
Vocabolario inglese-italiano, Sacse, Milano, 1944.

TEDESCO

Dizionario tedesco a cura di Erica Pichler, Vallardi, Milano, 1995.
Stilf, *Deutsche-Italianisches Wörterbuch*, Malipiero, Bologna, 1960.